

Coromines, una vida dedicada a la llengua

CATALUNYA
LLIURE

Medalla d'Or de la Generalitat de Catalunya

No la deixeu en el paper de llengua de la segona

exemple de disciplina d'amor a Catalunya i de feina ben feta

punt de referència cabdal en la història de la lingüística romànica de tots els temps

Tornarem a la cleda!

Joan Coromines, lingüista eminent i patriota exemplar

«**Onomasticon Cataloniae**»

Premi d'Honor de les Lletres Catalanes 1984

Premio Nacional de las Letras 1989

Curial Edicions Catalanes

C. Gantzer '85

Número especial dedicat a la vida i l'obra de l'eminent filòleg Joan Coromines, amb fotografies inèdites

RÀDIO GIRONA - 19 FEBRER 1997

"VIURE A PORQUERES"

ENTREVISTA CARLES FONTSERÉ

Joan Coromines

La toponímia és l'arxiu més antic de la història

CATALUNYA LLIURE

No la deixen en el paper de llengua de segona

Medalla d'Or de la Generalitat de Catalunya

exemple de disciplina d'amor a Catalunya i de feina ben feta

punt de referència cabdal en la història de la lingüística romànica de tots els temps

Tornarem a la cleda!

Joan Coromines, lingüista eminent i patriota exemplar

«Onomasticon Cataloniae»

Premi d'Honor de les Lletres Catalanes 1984

Premio Nacional de las Letras 1989

Curial Edicions Catalanes

efantàtic 95

La de Joan Coromines ha estat, com diem en portada, una història irrepètible.

EL TEMPS vol retre-li el seu particular homenatge amb el següent dossier especial. A banda del reportatge fotogràfic de la seva capella ardent, oferim un treball de Lluís Bonada sobre la seva obra i recuperem la deliciosa entrevista que ens va concedir ara fa set anys, al seu domicili de Pineda de Mar. Finalment reproduïm el text de l'última carta que va enviar, adreçada a Eliseu Climent fa escassament tres setmanes amb motiu de la mort del lingüista valencià Josep Giner i Marco. Coromines fou un patriota fins a l'últim moment.

Portada: Cartell dedicat a Joan Coromines publicat al llibre *Joan Coromines, 90 anys*, original de Carles Fontserè. A la columna: Masia Can Xacó, a Tordera. (foto: Quim Puig). Riu Tordera (foto: Joan Pujadas) i Rua de Carnaval de Calella. (foto: Saül Gordillo).

REPORTER • FEBRER • 1997

REPORTER

Coromines, una vida dedicada a la llengua

CATALUNYA
LLIURE

la d'Or
Generalitat
Catalunya

emple
disciplina
amor
Catalunya i
feina ben feta

Tornarem a la cleda!

Joan Coromines, lingüista eminent i patriota exemplar

«Onomasticon Cataloniae»

Premi d'Honor de les Lletres Catalanes 1984

Premio Nacional de las Letras 1989

Curial Edicions Catalanes

Reportatge especial dedicat a la vida i l'obra de l'eminent lingüista Joan Coromines, amb fotografies inèdites

No la deixeu en el paper de llengua de la segona

punt de referència cabdal en la història de la lingüística romànica de tots els temps

RÀDIO GIRONA - 19 FEBRER 1997

"VIURE A PORQUERES"

ENTREVISTA CARLES FONTSERÈ

EL TEMPS - 13 Gener 1997

Joan Coromines

La toponímia és l'arxiu més antic de la història

CATALUNYA
LLIURE

Medalla d'Or de la Generalitat de Catalunya

exemple de disciplina d'amor a Catalunya i de feina ben feta

Tornarem a la cleda!

Joan Coromines, lingüista eminent i patriota exemplar

«Onomasticon Cataloniae»

Premi d'Honor de les Lletres Catalanes 1984

Premio Nacional de las Letras 1989

Curial Edicions Catalanes

La vida de Joan Coromines ha estat, com diem en portada, una història irrepètible.

EL TEMPS vol retre-li el seu particular homenatge amb el següent dossier especial. A banda del reportatge fotogràfic de la seva capella ardent, oferim un treball de Lluís Bonada sobre la seva obra i recuperem la deliciosa entrevista que ens va concedir ara fa set anys, al seu domicili de Pineda de Mar. Finalment reproduïm el text de l'última carta que va enviar, adreçada a Eliseu Climent fa escassament tres setmanes amb motiu de la mort del lingüista valencià Josep Giner i Marco. Coromines fou un patriota fins a l'últim moment.

Q

Quando le *stra* de parlavano antifascista



Intervista a **Carles Fontserè**
di **Enrique Santos Unamuno**



I manifesti politici repubblicani della guerra di Spagna. Una mostra e un'intervista con Carles Fontserè



Si è chiusa il mese scorso la mostra milanese *Spagna 1936-1939 Antifascismo, guerra, rivoluzione* (13 settembre-13 ottobre), organizzata dal Comune di Milano e dall'Istituto Lombardo per la Storia della Resistenza e dell'Età Contemporanea in collaborazione con l'Istituto Cervantes, che riuniva un'ottantina di manifesti politici antifascisti della guerra civile spagnola. Una scelta certo parziale rispetto ai circa 1500 manifesti sfornati in quei tre anni dai diversi gruppi e associazioni della parte repubblicana, ma che ha potuto se non altro stuzzicare l'attenzione del pubblico italiano, che non poteva avvicinarsi a documenti del genere dal 1976, anno in cui si presentò alla Biennale di Venezia la mostra *España: Vanguardia artistica y realidad social, 1936-1939* (nel testo di presentazione della mostra, il suo direttore, Roberto Guerri, afferma erroneamente che i cartelloni rivoluzionari vengono presentati «per la prima volta in Italia»). Molti manifesti provenivano dall'Archivo Histórico Nacional di Salamanca, molti altri dalla

Biblioteca Universitaria dell'Università di Valencia e dal Centre International de Recherches sur l'Anarchisme di Lausanne. Pochi dal Arxiu Nacional de Catalunya. Dei tre centri principali produttori di manifesti, Barcellona, Valencia e Madrid, il primo è forse sottorappresentato, a favore soprattutto del secondo, che fa la parte del leone. Per quanto riguarda gli autori, ci sono alcuni dei grandi come Carles Fontserè, Arturo Ballester, Josep Renau, Josep Alumà y Jacint Bofarull (purtroppo con un solo bellissimo manifesto per la CNT-FAI). Presenti anche José Bardasano, Siwe, Alex Hinsberger, Manuel Monleón, Vicente Ballester Marco y Ramón Gaya. Per il resto, alcuni anonimi e molti rappresentanti (forse troppi) del manifesto fai da te, un po' ingenui e naif, di scarsa qualità artistica ma non privi di un loro interesse storico.

La mostra era divisa in cinque sezioni tematiche: il fronte antifascista, la rivoluzione, la guerra, la cultura, la vita quotidiana, che permettevano di farsi un'idea delle funzioni del manifesto propagandi-

232

rivista anarchica mensile • L. 5.000
anno 26 • n. 9
dicembre '96 - gennaio '97
p. in abb. post. comma 27
art. 2 l. 549/95 - Milano

L'inquisitore remissivo il Papa e Darwin

Dove va Greenpeace? botta e risposta pro e contro

Quando le strade parlavano antifascista

Enrique Santos
intervista
Carlos Fontserè
sulla Spagna '36

e in
di una
i vista
stava-
cata-

dello stato repubblicano. Anche dal punto di vista catalano, quando Franco sospese lo statuto di autonomia della Catalogna pioveva sul bagnato, poiché era già stato azzerato dal governo centrale repubblicano di Negrín.

pensa
ltrove
?
questo.
abbia-
nto di
entare
o un
visto)
guerra
e uno
avrei

Una mostra come questa di Milano: è un mero esercizio della memoria o può insegnare a chi non c'era, ai più giovani, qualcosa anche sul presente o sul futuro?

Non ti posso rispondere. Forse dovresti chiederlo a loro.

■ Enrique Santos Unamuno



stico all'interno del contesto b
Ottimi i testi didascalici a cura di
Venza (anarchico triestino e di
della rivista di storia
Contemporanea), rispecchianti
plesse dinamiche ideologiche e
della parte repubblicana, appiatt
da troppo tempo, sebbene negli
anni abbiano destato un rinno
resse (dinamiche che traspaiono
manifesti, come si evince dalla s
presenza delle donne soldate
tallonistica anarchica
stenza sul ve
tar

PERITA

noi di Barcellona eravamo giovani e dopo un po' siamo andati al fronte, mentre i disegnatori della Propaganda del governo centrale hanno continuato a produrre manifesti per tutta la durata del conflitto.

Quali erano le funzioni svolte dalla propaganda grafica antifascista durante la rivoluzione e la guerra civile spagnola?

Dopo l'insuccesso del *punch* franchista in alcune zone della Spagna repubblicana scoppiò una rivoluzione di carattere libertario. Di moti rivoluzionari ce n'erano stati altri durante la Repubblica, ma per la prima volta cominciarono a comparire manifesti per strada e chi lottava aveva la sensazione che dietro a tutto ciò ci fossero degli intellettuali, una maggioranza di gente di sinistra che appoggiava la rivoluzione. Questa iconografia multicolore che copriva la città scaldava gli animi del popolo, in un'epoca in cui la televisione non esisteva e sui giornali non c'erano quasi illustrazioni. Ogni sede, ogni sindacato, ogni gruppo si disputavano i manifesti. Contemporaneamente, nei paesi stranieri in cui vennero organizzate mostre di manifesti si ebbe la sensazione che non si trattasse di una rivoluzione fugace ma di un movimento destinato ad affermarsi attraverso la lotta. Ecco l'importanza di quei manifesti in quel momento. Era un altro concetto, un'altra epoca, un'altra economia.

Quali sono stati i modelli iconografici cui si sono ispirati gli autori di questi manifesti?

In quel periodo io non ero un professionista formato.

Avevo 20 anni quando feci il primo manifesto e 21 quando ne creai l'ultimo. D'altro canto, ero un autodidatta. La mia idea di manifesto proveniva dalle edicole, dalle riviste sfogliate qua e là, in biblioteca. In quel periodo non erano di sicuro specializzati e se c'erano non erano di sicuro alla portata di un ragazzo di 15 anni. Non c'era dietro uno studio rigoroso, una pianificazione. Si trattava di un'ispirazione che veniva dalla strada. Forse potrei fare il nome di John Heartfield [suggerimento di Terry].

Esiste ancora un'arte popolare politicamente impegnata?

Di sicuro il manifesto non ha più una funzione importante dagli anni '50 e '60. Oggi il manifesto politico elettorale ha una funzione diversa, tecnicamente non è un manifesto ma una fotografia ingrandita e attaccata in quantità enormi. La quantità, la massa, diventa più importante della qualità.

Cosa pensa del fenomeno metropolitano dei graffiti?

È vero che sostituisce per certi versi i nostri manifesti. Noi siamo stati in qualche modo dei precursori, ma non sono molto al corrente di questi movimenti. Non capisco se sia della contro-cultura con un'intenzione politica o solo una facciata, come alcuni hippies che ho visto a New York negli anni sessanta e che adesso siedono dietro a lussuose scrivanie con tanto di cravatta e completo elegantissimo. Non so se ci sia dietro un messaggio politico. È comunque vero che ci sono esempi molto validi e interessanti da un punto di vista artistico e grafico.

Crede che le nuove tecnologie informatiche possano aiutare alla diffusione del libertarismo? Cosa pensa della propaganda anarchica su Internet?

Per la verità non ne so niente. La mia prima reazione è di diffidenza, ma senza una base. Noi non guardiamo quasi mai la tv. [ndt. A questo punto interviene Terry: «Quello che leggiamo è che c'è molta spazzatura. E poi, chi immette tutta quella informazione? È tutto controllato»]. La cosa importante è capire se si tratti solo di informazione scambiata tra piccoli gruppi o se abbia la forza per trasformare le società e le forme di vita. Ma in realtà dovrei essere io a chiederlo a te.

Le sembra concepibile una televisione libertaria?

Crede che la tv sia controllata dal potere politico e soprattutto economico. In Spagna concretamente, la corruzione del PSOE [Partito Socialista Operaio Spagnolo, di centro-sinistra, ndt] è stata mascherata e protetta in modo scandaloso dalla tv di Stato. Sono riusciti ad affondare la sinistra in Spagna. Io non me la sentirei di dire a qualcuno: io sono di sinistra. Hanno distrutto l'idea di una nuova

Spagna '36



Come sono
Spagna?

Avevo 20

Taula rodona

LA GUERRA CIVIL ESPANYOLA

Acte de cloenda de l'exposició cartells en
miniatura de la guerra civil espanyola

Participen:

Tario Rubio

President de l'Associació Catalana d'Expresos Polítics

Carles Fontseré

Cartellista del període 1936-1939

Carlos Díaz

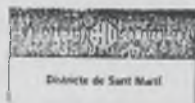
Professor del Departament d'Història de l'Institut de Batxillerat Barri Besòs

*L'acte tindrà lloc el dijous 13 de febrer a les 19.30
hores a la sala d'actes del Centre Cívic del Besòs*



Rambla de Príam 87-89
08019 Barceloneta
Tel. 266 59 16
Fax 267 01 57

CENTRE CÍVIC BESÒS



Districte de Sant Martí

1707 - 1997
290 anys d'opressió espanyola



DIADA REIVINDICATIVA

cercavila • mural • dinar • xerrada

dissabte 5 d'abril de 1997 a Banyoles

Diari de Girona
Dissabte, 29 de març de 1997

290 anys d'opressió espanyola



Taula rodona

LA GUERRA CIVIL ESPANYOLA

Acte de cloenda de l'exposició cartells en
miniatura de la guerra civil espanyola

Participen:

Tario Rubio

President de l'Associació Catalana d'Expresos Polítics

Carles Fontseré

Cartellista del període 1936-1939

Carlos Díaz

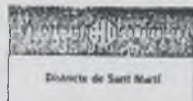
Professor del Departament d'Història de l'Institut de Batxillerat Barri Besòs

*L'acte tindrà lloc el dijous 13 de febrer a les 19.30
hores a la sala d'actes del Centre Cívic del Besòs*



Cambó de Prím 87-89
08017 Barcelona
Tel. 266 59 36
Fax 307 01 52

CENTRE CÍVIC BESÒS



1707 - 1997
290 anys d'opressió espanyola



DIADA REIVINDICATIVA

cercavila • mural • dinar • xerrada

dissabte 5 d'abril de 1997 a Banyoles

Diari de Girona
Dissabte, 29 de març de 1997

290 anys d'opressió espanyola



D...NDICATIVA

ENTRADA

MEURS





SPAGNA 1936

L'UTOPIA SI FA STORIA

SPAGNA 1936

L'UTOPIA SI FA STORIA

Spagna 1936, un popolo in armi contro il fascismo e per la rivoluzione sociale nelle immagini di un documentario girato tra il 1936 e il 1937 da operatori del Sindicato de la Industria del Espectaculo di Barcellona aderente alla CNT (Confederación Nacional del Trabajo). Finalizzato all'epoca a sollecitare la solidarietà internazionale antifascista, il commento originale del documentario, intitolato *Fury over Spain*, era in inglese, con una retorica adeguata allo scopo. Alla metà degli anni Settanta, verso la fine dell'era franchista, il Comitato Spagna Libertaria di Milano ebbe dagli archivi iconografici della CNT copia di questo filmato per il quale riscrisse la colonna sonora secondo lo "spirito dell'epoca". Vent'anni dopo, il Centro Studi Libertari/Archivio "Giuseppe Pinelli" rimette in circolazione questo filmato con un commento nuovamente rimesso allo stile dei tempi. E con le stesse immagini, beninteso. Perché la memoria di un evento storicamente enorme non si perda.

Immagini:
Carles Fontserè, *Manifesto anarchico catalano (fronte)*;
Roser Brù, *Homenatge a Robert Capa (retro)*.

VHS, 45 minuti, b/n



testo rivisto da
Pino Cacucci

voci di
Francesca Gatto
e Paolo Rossi

a cura del
Centro Studi Libertari
Archivio Giuseppe Pinelli





290 anys d'opressió espanyola



Fontseré ante el cartel presentado en Banyoles.

A Banyoles «rebran» Felip V amb rock, cercaviles i una arrossada

LUNES 14 ABRIL 1997 **egin**

Christian ANDREU

Arte para la independencia

EL arte no tiene ideologías. No obstante, puede ser utilizado tanto para estrategias políticas consideradas correctas como no. Así ha vuelto a quedar demostrado con la participación del histórico cartelista catalán Carles Fontseré en unas jornadas conmemorativas del "290 aniversario de la opresión española" en los Países Catalanes, iniciativa que ha llevado adelante recientemente el Casal Independentista de Banyoles, en la comarca gerundense del Plá de l'Estany.

Fontseré, que participó activamente en la propaganda republicana durante el conflicto bélico que sacudió al Estado español en los años treinta, se había retirado de su oficio hacía años debido a su edad —actualmente tiene 81 años— y, aunque había participado ocasionalmente en la confección de algún cartel para alguna editorial o para la propia Generalitat, su inactividad había privado a su país de un gran artista.

Recientemente, sin embargo, decidió participar, con la realización de un cartel singular y especialmente emotivo, en la *Diada reivindicativa* que organizó el Casal Independentista de Banyoles.

El cartel muestra a un hombre vestido con el traje tradicional de los agricultores catalanes, los *pagesos*, con una hoz en la mano y la bandera catalana en el fondo con una estrella roja sobre el cielo azul. El lema que lo encabeza reza «1707-1997, 290 anys d'opressió espanyola». La estética recuerda, sin duda, a la que prevaleció en los años treinta.

La participación de Fontseré en esta iniciativa independentista ha querido ser una muestra de la importancia que tiene para este artista esta estrategia política.

■ Colaboración política

«Estoy totalmente de acuerdo con el independentismo vasco y catalán —explicó Carles Fontseré a EGIN— pero lo que ocurre es que se supone que estamos en un régimen en el que se habla mucho de democracia cuando en realidad no hay tanta. Actualmente no se puede hablar de todo. Hay una censura en los medios de comunicación que sólo permite que la gente pueda hablar de unos temas comunes, sin tocar otros».

Con ello, Fontseré quiso dejar claras las razones de su colaboración artística con los jóvenes de Banyoles. Además de considerarlo como un favor a unos amigos, el artista expresó su temor de que algún día «llegue un telefonazo de Madrid y se



Fontseré ante el cartel presentado en Banyoles.

suspendan las pocas libertades de que goza Catalunya».

■ Positiva acogida

Desde el Casal Independentista por su parte, se valoró positivamente la acogida de la obra, así como el interés que despertó a esta jornada reivindicativa.

Con la intención de recordar la invasión del País Valenciano en 1707 por las tropas españolas de Felipe V, este Casal y PPCC Produccions de Figueras organizaron diferentes actos durante el primer fin de semana de mayo, entre ellos, conferencias, talleres de murales o un concierto.

La idea de este programa fue destacar que «en 1707 los catalanes fuimos derrotados por Felipe V y hoy todavía luchamos por ganar nuestras libertades».

«Hemos querido denunciar tanto la situación en que se encuentra nuestro país —explicó este periódico Josep Sureda, miembro del Casal— como realizar una denuncia de la agitación que recibe la naturaleza en el País Valenciano, como Itoitz (Patxi Gorraiz,

ció PP.CC. Produccions, comptarà amb la presència del grup Marto's Pikeurs, de Narbonne, Kargol's, de la Catalunya Nord, Obrint Pas del País Valencià i el grup bas Potato, que actuarà com a grup convidat.

Per a la promoció de la diada, el Casal Independentista ha reproduït un cartel del pintor Carles Fontseré que ha explicat que, tot i que darrerament ha deixat la pintura per tal de posar-se a escriure les seves memòries, la petició del Casal per tal de fer un cartel el va entusiasmar.



El pintor Carles Fontseré, davant el cartel que ha fet per a la diada. Foto: CL

AVUI
DIMARTS
17 DE JUNY DE 1997

CRÒNICA AL MARGE

AGUSTÍ PONS

La recuperació, per fi, d'Helios Gómez

LA primera notícia d'Helios Gómez la vaig tenir gràcies a un article publicat per Carles Fontseré a *Serra d'Or*. Això passava l'any 1988, quan alguns mitjans de comunicació vetaven el seu nom. Avui, tothom està d'acord a considerar que Helios Gómez és un dels dibuixants més destacats del seu moment i, sense dubte, el més innovador, el més revolucionari —en tots els sentits de la paraula— i el més connectat amb les avantguardes artístiques europees que també van arribar i van afectar el món del dibuix i de la il·lustració. En el primer volum de les seves memòries, Fontseré explica com i per què Helios Gómez va ser el primer president del Sindicat de Dibuixants Professionals de Catalunya constituït poques setmanes abans de l'inici de la Guerra Civil. El van elegir per aclamació, d'una manera indiscutible. I Daniel Giralt-Miracle recordava, ahir, al Col·legi de Periodistes, que el seu pare el considerava el millor de la seva generació.

De cop i volta s'ha fet llum sobre Helios Gómez. Fa poques setmanes es va presentar a l'Ateneu Barcelonès la biografia escrita per Ursula Tjaden: *Helios Gómez, artista de corbata roja*, publicada per Editorial Txalaparta; ahir, al Col·legi de Periodistes, es va inaugurar una



Helios Gómez i Lluís Companys a la presó Model

exposició de dibuixos, portades de llibres i il·lustracions d'Helios Gómez; i per a d'aquí a poc temps està

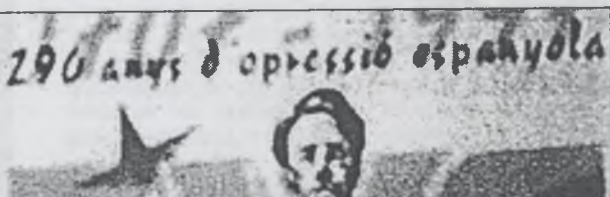
El cartelista Fontseré participó activamente en la propaganda republicana durante el conflicto bélico de los años treinta.

A Banyoles «rebran» Felip V amb rock, cercaviles i una arrossada

ció PP.CC. Produccions, comptarà amb la presència del grup Marto's Pikeurs, de Narbonne, Kargol's, de la Catalunya Nord, Obrint Pas del País Valencià i el grup bas Potato, que actuarà com a grup convidat.

Per a la promoció de la diada, el Casal Independentista ha reproduït un cartell del pintor Carles Fontseré que ha explicat que, tot i que darrerament ha deixat la pintura per tal de posar-se a escriure les seves memòries, la petició del Casal per tal de fer un cartell el va entusiasmar.

a independència



El pintor Carles Fontseré, davant el cartell que ha fet per a la diada. Foto: CLARA RIBAS

CRÒNICA AL MARGE

AGUSTÍ PONS

La recuperació, per fi, d'Helios Gómez

La primera notícia d'Helios Gómez la vaig tenir gràcies a un article publicat per Carles Fontserè a *Serra d'Or*. Això passava l'any 1988, quan alguns mitjans de comunicació vetaven el seu nom. Avui, tothom està d'acord a considerar que Helios Gómez és un dels dibuixants més destacats del seu moment i, sense dubte, el més innovador, el més revolucionari –en tots els sentits de la paraula– i el més connectat amb les avantguardes artístiques europees que també van arribar i van afectar el món del dibuix i de la il·lustració. En el primer volum de les seves memòries, Fontserè explica com i per què Helios Gómez va ser el primer president del Sindicat de Dibuixants Professionals de Catalunya constituït poques setmanes abans de l'inici de la Guerra Civil. El van elegir per aclamació, d'una manera indiscutible. I Daniel Giralt-Miracle recordava, ahir, al Col·legi de Periodistes, que el seu pare el considerava el millor de la seva generació.

De cop i volta s'ha fet llum sobre Helios Gómez. Fa poques setmanes es va presentar a l'Ateneu Barcelonès la biografia escrita per Ursula Tjaden: *Helios Gómez, artista de corbata roja*, publicada per Editorial Txalaparta; ahir, al Col·legi de Periodistes, es va inaugurar una



Helios Gómez i Lluís Companys a la presó Model

exposició de dibuixos, portades de llibres i il·lustracions d'Helios Gómez; i per a d'aquí a poc temps està

CRÒNICA AL MARGE

AGUSTÍ PONS

Rafael Tasis, el periodista que escrivia de tot

El títol d'aquest article és una mica obvi, perquè, ¿hi ha algun periodista que no hagi escrit de tot? Parlo del periodisme escrit, del periodisme dit literari, i parlo, sobretot, d'uns anys en què el periodisme no havia assolit el grau de sofisticació i d'especialització d'ara. Rafael Tasis va ser, en efecte, un periodista que va escriure de tot. Va escriure de llibres i de novetats literàries, durant molts anys, a *La Publicitat*, però també va escriure novel·les policiaques, novel·les que intentaven ser un retrat de l'època que li havia tocat viure, manuals de divulgació històrica, assajos, cròniques –sobre Barcelona, per exemple–, obres teatrals i biografies. Però si això és més o menys sabut pels estudiosos que han escrit sobre Tasis –Domènec Guansé i Albert Manent, principalment–, des d'ahir, i gràcies a Carles Fontserè, sabem, també, que aquell polígraf va escriure les lletres d'un espectacle de revista que no es va arribar a estrenar i que va portar la comptabilitat d'un negoci editorial al París de la II Guerra Mundial. Tot això per ajudar a fer bullir l'olla. I és que ahir, al Saló de Cent de l'Ajuntament de Barcelona, es va celebrar un acte



El periodista Rafael Tasis

d'homenatge a Rafael Tasis (Barcelona, 1906 - París, 1966) en el qual van participar Josep Benet, Carles Fonsterè i qui signa aquestes ratlles.

Fonsterè i Benet havien estat amics de Rafael Tasis. El primer, durant l'exili francès. El segon, des que Tasis va tornar a Barcelona, a finals dels quaranta, i fins que va morir, de forma sobtada, el 1966. Fontserè ens va il·lustrar amb una sèrie d'anècdotes que ara poden semblar divertides però que, en aquells moments, no ho devien semblar gaire als seus protagonistes. Anècdotes sempre relacionades amb la supervivència, que per a Tasis era especialment difícil perquè no tenia ni ofici ni benefici –a part del d'escriptor autodidacte, títol que ben poques portes obria al París de l'ocupació– i perquè ja era pare de família. En aquestes anècdotes, Tasis se'ns presenta com a guionista de còmics, visitador d'espectacles nocturns o amic ocasional de Cantinflas. Per la seva banda, Benet el va dibuixar com un personatge arquetípic de l'ideari d'Acció Catalana, que escrivia directament a màquina, que es va convertir –de seguida– en el cònsol sense títol de tots els exiliats que tornaven, i que coneixia tots els *potins* culturals i polítics de la Barcelona de la postguerra. I que mai no defugia el risc, com ho prova el fet que fos un dels participants en el famós “*Contubernio de Munich*”.

Jo vaig dir que Rafael Tasis havia exercit el periodisme des de la consciència lingüística i des del sentit de país. No va ser un periodista excepcional –a l'estil de Pla– sinó un professional capaç. Justament per això, es tracta d'un model imitable.



L'alcalde de Barcelona
i el regidor ponent de Cultura

es complauen a convidar-vos a l'acte d'**Homenatge a Rafael Tasis**, el dia 12 de maig a dos quarts de set de la tarda, al Saló de Cent de l'Ajuntament de Barcelona.

Hi intervindran: El Sr. Josep Benet historiador, el Sr. Carles Fontserè pintor i escriptor i el Sr. Agustí Pons, periodista.

Clourà l'acte l'alcalde de Barcelona.

Maig de 1997

L'estudiosa nord-americana escriu un assaig de feminisme històric sobre l'Espanya del conflicte bèl·lic

Shirley Mangini recupera la veu de les dones de la Guerra Civil

Sergi Sánchez

MADRID

La nord-americana Shirley Mangini és autora de 'Recuerdos de la Resistencia', un assaig sobre la figura de la dona a la Guerra Civil Espanyola.

La directora del Centre d'Humanitats de la Universitat de Califòrnia, preparant aquest llibre, es va adonar que molts historiadors havien après una ortografia

Les cendres del record van ser ràpidament rehabilitades pel mètode Mangini, mètode basat en una viva recuperació de les veus (aflautades) que van sobreviure al conflicte i a les seves conseqüències. No és casual, doncs, que en un moment del llibre l'autora reconegui que el seu propòsit és, sobretot, analitzar com i què expliquen aquestes dones vingudes de l'ombra. "Volia demostrar que som molt malleables amb el que recordem, perquè la memòria no és res més que allò que hem creat", afirma la hispanista, i afegeix que se sentia fascinada per "la urgència, la dignitat i l'energia furiosa d'aquestes dones, la ira d'unes imatges fantasmals que havien estat tractades com a fulanes o putes roges", conclou.

mentació de l'esquerra de l'època, van ser repudiades pel Movimiento Nacional, les dones del qual recolzaven els homes en el seu objectiu d'eliminar "las hordas rojas". Solidaritat va ser la paraula que va ajudar a sobreviure la memòria de les pedredores.

Shirley Mangini no podia deixar de parlar en el seu llibre de dues dones de bandera: Ibárruri i la Montseny. La Pasionaria era brechtiana traducció de la Mare Coratge d'un país, Espanya, a règim de pa i aigua, una dona utilitzada pel partit comunista com a "instrument maternal", un símbol de la Mare Terra. Frederica Montseny era, segons l'autora, "més intel·lectual", una dona propra a l'anarquisme que "mai es va atrevir a dir que era feminista", mal-



concepte essencialment bur-

xò, *Recuerdos de la resistencia*

podria ser qualificat de llibre
ra la història de les
cultures des
d'una do-
històric.

EL PUNT CLUB DEL SUBSCRIPTOR



Lloguer de vídeos gratuït

.....
Els posseïdors de la targeta del Club del Subscriptor podreu anar, cada dimecres, al Videoclub Girona a llogar una pel·lícula gratuïtament i per un dia. L'horari del Videoclub Girona és de 10 a 2/4 de 2 del migdia i de les 5 de la tarda a 2/4 de 10 del vespre, i està al carrer de la Rutlla, 43, de Girona. Per llogar una pel·lícula de franc, només cal que presenteu la targeta del Club del Subscriptor a la caixa del videoclub.
.....



Tiquets per a la Fira Grecoromana Triumvirat Mediterrà

.....
Els posseïdors de la targeta del Club cal que truqueu per demanar un dels tiquets de què disposem per anar a la Fira Grecoromana, Triumvirat Mediterrà, que se celebra a l'Escala el diumenge 22 de juny. Amb els tiquets podreu visitar les ruïnes d'Empúries, prendre una beguda típica grecoromana a la Tavernae i obtenir una foto en color, a triar, amb els gladiadors, les esclaves o esclaus, o amb els legionaris. Per recollir els tiquets cal reservar-los prèviament al telèfon del Club del Subscriptor i a l'Escala adreçar-se al Punt d'Informació de l'entrada Nord, on podreu concretar l'hora per fer-vos la fotografia.
.....



Una targeta per veure-hi millor

.....
Els posseïdors de la targeta del Club del Subscriptor podreu anar, cada dimecres, al Videoclub Girona a llogar una pel·lícula gratuïtament i per un dia. L'horari del Videoclub Girona és de 10 a 2/4 de 2 del migdia i de les 5 de la tarda a 2/4 de 10 del vespre, i està al carrer de la Rutlla, 43, de Girona. Per llogar una pel·lícula de franc, només cal que presenteu la targeta del Club del Subscriptor a la caixa del videoclub.
.....

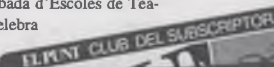


Abonaments per a Empori'97

I Trobada d'Escoles de Teatre

Castelló d'Empúries, 20, 21 i 22 de juny

.....
Els posseïdors de la targeta del Club cal que truqueu si voleu demanar un dels abonaments de què disposem per assistir a la I Trobada d'Escoles de Teatre, Empori'97, que se celebra a Castelló d'Empúries els dies 20, 21 i 22 de juny.
.....



mente en aquella situación. "Hay que tener un cierto respeto por el mundo de la mentira, de las muchas mentiras", reclamó el psiquiatra Mariano de la Cruz, también presente. Mientras que Antonio Martínez Sarrión evocaba su rígida educación familiar en cuanto a decir la verdad, siempre y por encima de las consecuencias que pudieran derivarse, como un factor determinante en la escritura de sus propias memorias.

Ha pasado un año. Y en este tiempo la UEB ha crecido gracias a la ayuda de mucha gente que de una forma u otra ha querido implicarse en este proyecto común de estudiar el patrimonio memorialístico.

Se han recibido libros. Algunos nos han impresionado por el imperativo existencial al que sus autores parecen dar respuesta: pienso en *El pan de los vencidos*, de Manuel Moral (Barcarola, 1991), un testimonio conmovedor de la vida española de los años 40 según la recuerda el narrador, hijo de un dirigente republicano, después encarcelado. Por otras razones, más personales, la lectura del diario de José Fernández Arroyo, *Edelgard* (Diputación de Ciudad Real, 1991) resulta apasionante; describe la desorientación vital de un adolescente (de 1948 a 1953) a través de una correspondencia sentimental con una chica alemana a la que el joven Fernández Arroyo sólo conoce por carta. Y otros vienen a sumarse al decidido rescate de nuestra historia colectiva: es el caso de las interesantes *Memòries d'un cartellista català (1931-1939)*, (Pòrtic, 1995), de Carles Fontserè, que nos da ocasión de constatar, una vez más, el compromiso de algunos artistas con su tiempo.

Ha sido, por otra parte, un año magnífico para el memorialismo español, cada vez más vigoroso y audaz en sus planteamientos. Algunos de los libros publicados recientemente confirman, si fuera necesario, el valor de la autobiografía como una fuente indispensable y autorizada para la comprensión biográfica y que ya postulábamos en el editorial anterior: el *Autorretrato sin retoques*, de Jesús Pardo (Anagrama, 1996); *Una juventud*, de Antonio Martínez Sarrión (Alfaguara, 1997); *Pretérito imperfecto*, de Carlos Castilla del Pino (Tusquets, 1997) son tres claros ejemplos de su importancia para el conocimiento de las circunstancias públicas y privadas de la vida española en lo que va de siglo. Hemos querido que, de una forma u otra, los tres tuvieran acogida en las páginas que siguen: mediante una larga y relajada entrevista con Jesús Pardo; con el envío de

una especie de c
Antonio Martín
del cierre del nú
firma estas págir
Pretérito imperfecto
llas de autobiogr
las gracias desde
diálogo que este
autores, críticos
Castilla del Pino
haya permitido l
de sus diarios, in

Pero los libri
muchos más. Im
sin embargo, alg
Autobiografía (I'
periodista y poe
páginas que cont
cirujano Josep Tr
revisada de los d
El present vulnerc
el curioso ejercic
cabo por Enric V
es un magnífic
proletari (Colum
experiencias pa
mismas coord

De mención
memorias de Ba
llevada a cabo p
nes) y que tratar
se inaugura la e
Baroja dirigida p
último, creo que
crónica persona
biografía. Me re
viento, 1997) d
Arcadi Espada.
el autor lleva a c
como es el de aji
y las conductas
dor, vibrante y
posibilidades de
escribo así, por
¿Por qué no hag
pluma cana qu
mundo desde la

Boletín de la Unidad de Estudios Biográficos

Departamento de Filología Española de la
Universidad de Barcelona

Número 2 enero 1997

Directora: Anna Caballé Masforroll

Miembros investigadores UEB:
Andrés Soria, Manuel Alberca, Francesc Espinet,
Amparo Hurtado, Cristóbal Pera

Colaboradores permanentes:
Dunia Gras, Ricardo Fernández, Joaquín Ventura, Blanca Bravo

Diseño gráfico:
Cristóbal Pera, Ricardo Fernández

Edita: PPU Promociones y Publicaciones Universitarias, S.A.
ISSN: 1136-0666
DL. L-213-1997
Imprime; Poblagràfic, S.L.
Av. Estació, s/n. La Pobla de Segur (Lleida)
Tiraje: 1.000 ejemplares

Suscripciones: UEB. Depto. de Filología Española,
Universitat de Barcelona, Gran Via de les Corts Catalanes, 585
Barcelona, 08007, España

La Unidad de Estudios Biográficos, como centro de documentación y archivo, así como la publicación de este Boletín, han sido posibles gracias a la financiación del proyecto presentado a la Dirección General de Investigación Científica y Técnica (DGICYT), Programa Sectorial de Promoción General del Conocimiento (PB93-0764). El Boletín cuenta, además, con una ayuda del Vice-rectorado de Investigación de la Universidad de Barcelona

Quan es fonen els ploms

Us parlava, fa poc, de la manca de previsió dels arquitectes que fan sales petites i dels fabricants de sofàs, que els fan grans. L'altre dia, una llarga interrupció de l'electricitat a tot el poble ens deixà sense aigua (ja no es construeixen cases amb els dipòsits al terrat, i em penso que ja no es fan terrats). Però no mancava solament l'aigua, sinó que es van aturar els rellotges elèctrics, la televisió, la ràdio, la llum, l'ascensor. Sense electricitat la vida es paralitza. I amb l'aigua corrent que tenim (quan no es fonen els ploms de la companyia elèctrica que sigui), les canonades s'embussen, pels dipòsits de sals i, si fa fred, la calefacció va malament (si és de gas, car si és d'electricitat, ni això ens queda).

I ja veurem què passarà el dia que els fonamentalistes fanàtics d'Algèria ens deixin sense gas natural a cops de bomba, o que els senyors del petroli es dediquin a guerrear entre ells. Sembla que les alarmes del passat no han estat suficients per fer-nos més previsors i entossudir-nos a cercar fonts d'energia que no depenguin dels capricis religiosos o polítics. Potser l'única cosa bona -per dir-ho així- que en sortiria, d'aquesta mancança de previsió, seria que els automòbils s'haurien de quedar al garatge o al carrer i que en lloc d'aferrar-nos al volant o a la tele recomençaríem a parlar-nos...

De totes passades, aquestes foses de ploms de tota una població o una comarca tenen una virtut: ens fan adonar de com en som de vulnerables, de com depenem de forces o situacions lluny del nostre abast. Bé, seria una virtut si



Víctor Alba

ens n'adonessim, però, pel que veiem, no ens n'adonem, car, quan torna l'electricitat, posem els rellotges elèctrics a l'hora, encenem els llums, ens rentem les mans, obrim la tele i tornem-hi, que no ha estat res. Aquesta incapacitat de preveure pot explicar-se en l'individu car té la sensació que no hi pot fer res. Però no s'explica en els governs, en la Unió Europea, en l'ONU i en tot el regitzell d'organismes internacionals que esgoten les lletres de l'abecedari. Si els paguen per preveure, per què no ho fan?

Potser caldria que la passéssim pitjor que amb una simple fosa de ploms, que ens esfereíssim de debò, perquè pressionéssim polítics, diplomàtics, executius, tècnics i experts. Però com els podríem pressionar?

És clar que no tothom es creua de braços. Un que ha

viscut moltes èpoques de la seva vida en condicions de màxima vulnerabilitat i malgrat això -potser a causa d'això- ha fet sempre la seva feina ha estat Carles Fontserè: cartellista, fotògraf, ara memorialista. Les seves *Memòries d'un cartellista català, 1931-1939*, publicades per Pòrtic fa poc, haurien de ser de lectura obligada per als estudiants, car els farien comprendre el que fou la república i la Guerra Civil, és a dir, els antecedents del perquè ells, els estudiants, són ara com són. I qualsevol que viatgi fora de Catalunya hauria de fullejar el seu àlbum de fotos *Nova York vista i viscuda*, car hi aprendria a mirar i a veure, dues coses que no sempre van juntes.

Unes altres que han viscut sovint com si els ploms s'haguessin fos per a elles són les dones. Ann Brooks examina els nous camins, essencialment culturals, del feminisme en el seu llibre *Postfeminisms* (Routledge, Londres, NY). Vides a les fosques són les dels adolescents de certes contrades de treball dur, com la del protagonista de *Himno del àngel parado en una pata* del xilè Hernán Rivera Letelier (Planeta), una novel·la corpenedora. I un que ens ajuda a veure quan mirem és Fernando Trueba amb el seu *Diccionario de cine* (Planeta).

També hi ha foscors polítics, com les que analitzen diversos especialistes a *Democracy and Human Rights in the Caribbean* (Westview, Boulder-Londres), descoratjador, especialment el molt documentat sobre la República Dominicana de Larman C. Wilson. Si hi aneu, mireu-ho com hauréu après a fer-ho llegint Fontserè, i ho comprovareu.

El primer art català a l'exili

Al març de 1939, la Galeria Vivant de Perpinyà acollia la primera exposició d'art català a l'exili. Carles Fontserè i Antoni Clavé, amb una sèrie de dibuixos, la protagonitzaren. Josep Víctor Gay ho recorda en l'article finalista del III Premi de Reportatge EL TEMPS.

Finals de juny de 1940, a Viller-en-Argonne, a l'est de la regió de París. Milers de civils francesos tracten de fer escàpol. L'avenç de l'exèrcit alemany sembla que no es pot deturar. En aquella filera, alguns soldats desproveïts d'armes, oficials que s'han arrancat insígnies i galons. La vila crema. En una cruïlla un oficial francès tracta, sense esperança, d'organitzar un focus de resistència. Els seus soldats inquiets voldrien tornar a casa. La guerra, la saben perduda. Una de les anomenades "Companyies de Treballadors" baixa de la teòrica línia de front. Ho fan en ordre, amb les eines a les mans. L'oficial francès s'adona que parlen en català. Els saluda en la seva llengua. El jove que porta el comandament dels treballadors, el mira; respon: "Ara us toca a vosaltres". L'oficial Pierre Vilar abaixa el cap i retorna a la seva inútil posició.

Aquells catalans havien fet un llarg camí des del seu país. Molts eren lluny de casa feia més de quatre anys. Altres eren de l'anomenada "lleua del biberó". Alguns amb vivències dramàtiques que els des-

aconsellaven de tornar a l'Espanya del "Caudillo". Altres, els més decidits, volien seguir el combat contra el feixisme internacional. Molts, efectivament, no tornarien mai a Catalunya, ni a la del Nord ni al Principat. I, encara, d'altres esdevindrien catalans de Ceret, Cotlliure, Pra-

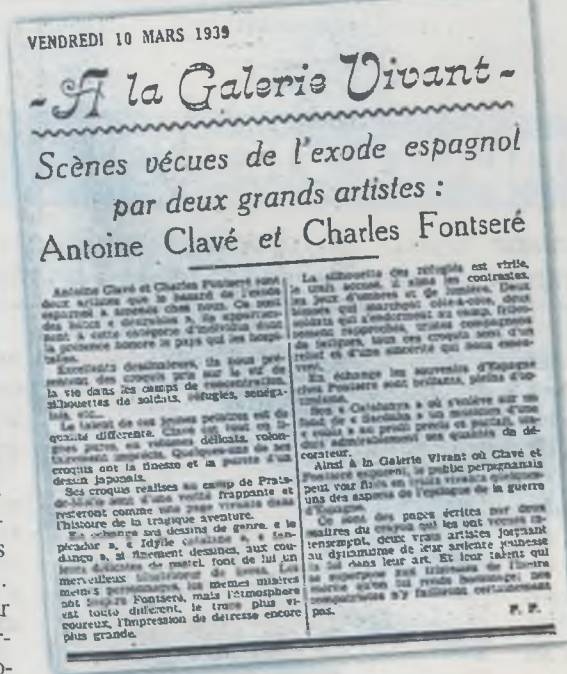
segle després, Jorge Semprún en recordar aquell tràgic hivern de 1938-1939.

És evident que, d'aquells esdeveniments, en tenim tota mena de testimonis històrics i documentals

que assenyalen l'abisme que hi havia entre aquella acollida "oficial" i els sentiments dels catalans del nord. Possiblement, per la posteritat resta més aquella reacció de les autoritats que no pas el sentiment autèntic de la ciutadania.

Terra d'acollida. En aquella immensa allau humana que es projectà sobre la Catalunya Nord hi havia de tot: pagesos, paletes, manobres, soldats i milicians, metges, vells, dones i criatures i també intel·lectuals i artistes o poetes. Antonio Machado, professor de francès, va trepitjar la República Francesa en una nit fosca, pel coll de Portbou, mentre la seva mare malalta per morir, ho feia a braç d'un altre literat. Si l'exili és dur per tothom, pels esperits sensibles significa deixar enrere quelcom més encara.

S'ha escrit també, de tot i força, sobre l'acollida que els catalans del Nord van donar als refugiats de la retirada. Certament el problema que va suposar per al modest departament dels Pirineus Orientals



El primer art català a l'exili

Al març de 1939, la Galeria Vivant de Perpinyà acollia la primera exposició d'art català a l'exili. Carles Fontserè i Antoni Clavé, amb una sèrie de dibuixos, la protagonitzaren. Josep Víctor Gay ho recorda en l'article finalista del III Premi de Reportatge EL TEMPS.

Finals de juny de 1940, a Viller-en-Argonne, a l'est de la regió de París. Milers de civils francesos tracten de fer escàpol. L'avenç de l'exèrcit alemany sembla que no es pot deturar. En aquella filera, alguns soldats desproveïts d'armes, oficials que s'han arrancat insígnies i galons. La vila crema. En una cruïlla un oficial francès tracta, sense esperança, d'organitzar un focus de resistència. Els seus soldats inquietos voldrien tornar a casa. La guerra, la saben perduda. Una de les anomenades "Companys de Treballadors" baixa de la teòrica línia de front. Ho fan en ordre, amb les eines a les mans. L'oficial francès s'adona que parlen en català. Els saluda en la seva llengua. El jove que porta el comandament dels treballadors, el mira; respon: "Ara us toca a vosaltres". L'oficial Pierre Vilar abaixa el cap i retorna a la seva inútil posició.

Aquells catalans havien fet un llarg camí des del seu país. Molts eren lluny de casa feia més de quatre anys. Altres eren de l'anomenada "lleua del biberó". Alguns amb vivències dramàtiques que els des-

aconsellaven de tornar a l'Espanya del "Caudillo". Altres, els més decidits, volien seguir el combat contra el feixisme internacional. Molts, efectivament, no tornarien mai a Catalunya, ni a la del Nord ni al Principat. I, encara, d'altres esdevindrien catalans de Ceret, Cotlliure, Pra-

segle després, Jorge Semprún en recordar aquell tràgic hivern de 1938-1939.

És evident que, d'aquells esdeveniments, en tenim tota mena de testimonis històrics i documentals

que assenyalen l'abisme que hi havia entre aquella acollida "oficial" i els sentiments dels catalans del nord. Possiblement, per la posteritat resta més aquella reacció de les autoritats que no pas el sentiment autèntic de la ciutadania.

Terra d'acollida. En aquella immensa allau humana que es projectà sobre la Catalunya Nord hi havia de tot: pagesos, paletes, manobres, soldats i milicians, metges, vells, dones i criatures i també intel·lectuals i artistes o poetes. Antonio Machado, professor de francès, va trepitjar la República Francesa en una nit fosca, pel coll de Portbou, mentre la seva mare malalta per morir, ho feia a braç d'un altre literat. Si l'exili és dur per tothom, pels esperits sensibles significa deixar enrere quelcom més encara.

S'ha escrit també, de tot i força, sobre l'acollida que els catalans del Nord van donar als refugiats de la retirada. Certament el problema que va suposar per al modest departament dels Pirineus Orientals

mobils
ció: els
platges
mps de
naïcats
ue aco-
n els
ris. Res
realitat
collida.
eritable
Nord?
"Vaig
i", es-
estra al
aldessa
eneral.
Cebrià
ajuda-
n allò:
m". El
a sortir
el sud.
ta al fil
Carles
volum
xplicar
om va
s, diu:
idable-
manca
amb la
:"Per
les ha-
camp
de ger-
ans de
famats
m, en
nor de
ans de



d'aquesta part del país: el Canigó, la Mare de Déu del Mont, el Montseny... i als seus peus, l'estany de Banyoles. Però no som amb en Carles i la Terry per gaudir de la natura. Tractarem de saber els detalls de la que creiem que va ser la

"Molta gent, bons amics, eren amb nosaltres, fent-nos costat. Va ser molt bonic", explica de l'exposició Carles Fontserè.

primera exposició d'art català a l'exili. Es va fer mentre la guerra agonitzava a la península i els núbols del conflicte total s'enfoscaven a l'entorn de Polònia.

"Vaig creuar la frontera a peu des de la Vajol, pel Coll de Lli, amb Jaume Miravittles i el mateix president Companys, amb tots els

d'Espanya ens ha presentat tota la seva brutícia, alguns artistes d'aquest infortunat país no han volgut pas que la bellesa s'enterri entre les runes. Han seguit el seu objectiu, malgrat el dol i la tristesa de l'exili". Si hem recollit aquest paràgraf, és pel seu darrer mot: "exili".

Caldria saber si els grans i joves artistes d'aquell moment se sentien exiliats. "Suposo que sí—respon el pintor—. De fet, érem més joves que artistes. En certa manera, era com una gran aventura. Un joc, arriscat, però joc. Possiblement per aquest sentiment personal, en el meu cas, els dibuixos que vaig fer, i que es van vendre, eren positius, no pas relacionats amb la guerra, amb els camps o l'exili. 'Catalunya', 'Sardana', algun paisatge. Les figures no eren diferents de les que encara faig."

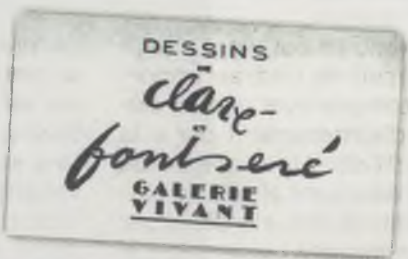
L'exposició de la Galeria Vivant va ser la primera d'uns artistes catalans a l'exili. Eren conscients d'aquest esdeveniment? "No puc respondre per l'Antoni. Per la meua part no oblidaré mai aquesta oportunitat que ens van oferir a la Catalunya Nord. Els esdeveniments d'aquell hivern varen ser durs, punyents per a molts catalans. Havíem cregut que França ens acolliria com ho havia fet en el decurs de la seva història. La decepció va ser general. Especialment els catalans esperàvem un altre tracte. La perspectiva del temps ens permet valorar millor l'abast de la situació. Però, esperàvem una altra cosa. Si ens adonàvem que la nostra era la primera exposició de

Haras, a la mateixa ciutat. Malgrat ser un camp de trànsit on es feia la tria del personal, uns anaven a parar a les platges, d'altres amb més sort a l'hospital o fins i tot eren acollits per alguna família. Hi havia bons catalans al Nord, bones persones que ens van ajudar, que van donar la cara per nosaltres. D'altra manera no s'explica que a primers de març poguéssim inaugurar una exposició que compartia amb l'Antoni Clavé, a la Galeria Vivant del mateix centre de Perpinyà. Molta gent, bons amics, avui malauradament desapareguts, eren amb nosaltres, fent-nos costat. Va ser molt bonic."

A *L'Independant* de l'època que, com ara mateix, és l'únic diari a la Catalunya Nord, efectivament, hi trobem la següent informació, a dues columnes: "A la Galeria Vivant. Scènes vécues de l'exode espagnol per deux grands artistes: Antoine Clavé et Charles Fontserè". Cal assenyalar l'afrancesament dels noms dels artistes. "Era normal—reconeix Carles Fontserè—, el francès era considerada 'la llengua'. El català era, oficialment, ignorat. Una parla de pagès, de noble, no pas del noble. Els

l'art català a l'exili, la veritat és que per mi el més important era guanyar algun franc i evitar de tornar al camp. En alguna mesura ho vaig aconseguir. Mercès als contactes fets en el decurs de la mostra em va sortir una feina més estable: fer un mural i els decorats per *La Revus des Treaux* i setmanalment decorava el saló principal del Casino de Canet Plage per les seves nits de gala. Era sorprenent. Aquell Casino era un far de llum i de luxe a pocs metres de la foscor dels camps on malvivien i morien milers d'exiliats. Uns mesos després, ja havia esclatat la Guerra Mundial, vaig tornar al camp de Sant Cebrià, però en vaig fugir vers París, sense papers... però aquesta ja és una altra història. Anys després, em vaig casar amb la Terry a París. Vam escollir la Catalunya Nord com a destinació del nostre viatge de noces. Volia ensenyar a la meua dona aquells escenaris. Les platges de la vergonya, la galeria de Perpinyà, el Casino de Canet Plage. També vam anar a Prada. Fins a la ratlla de la frontera. No la vam creuar. De fet, tot semblava llunyà, oblidat, però penso que per més urbanitzacions que es facin a Argelers o a Sant Cebrià, al Barcarès, per mi sempre serà l'espai on hi havia els camps on ens va ficar aquell hivern. I Perpinyà, la ciutat que ens va oferir l'oportunitat de fer la primera exposició de l'exili de l'art català".

Josep Víctor Gay



Antoni Clavé. Les obres de l'exposició de la Galeria Vivant eren dibuixos, per manca de més mitjans.

ment, només era un jove artista." **Primera exposició a l'exili.** "Els records d'Espanya fets per Fontserè són brillants, plens d'optimisme", escriu el diari. Sapietua com eren les obres d'aquesta exposició dels exiliats. "Eren dibuixos, no teníem altres mitjans—recorda Fontserè—. Els vam fer en pocs dies. Per la meua part, alguns els havia començat al camp. Penso que en Clavé també. El suport era senzill. No sempre teníem paper de qualitat. I pensar que França produeix el paper Canson, considerat aleshores, i ara també, el millor del món. Els marcs també eren austers. Els havíem encarregat i ens els van haver de fiar". Quatre dies després, tot seguint el diari, hi veiem una nota més modesta, a una columna: "Clavé et Monseré (sic), deux maitres du crayon, a la Galeria Vivant". El comentari és positiu: "Si la guerra

Carles Fontserè té un bon record de la Catalunya Nord: "Hi havia bons catalans al Nord, bones persones que ens van ajudar, que van donar la cara per nosaltres. D'altra manera no s'explica que a primers de març poguéssim inaugurar l'exposició que compartia amb l'Antoni Clavé, a la Galeria Vivant del mateix centre de Perpinyà. Molta gent, bons amics, avui malauradament desapareguts, eren amb nosaltres, fent-nos costat. Va ser molt bonic."

El primer art català a l'exili

Al març de 1939, la Galeria Vivant de Perpinyà acollia la primera exposició d'art català a l'exili. Carles Fontserè i Antoni Clavé, amb una sèrie de dibuixos, la protagonitzaren. Josep Víctor Gay ho recorda en l'article finalista del III Premi de Reportatge EL TEMPS.

Finals de juny de 1940, a Viller-en-Argonne, a l'est de la regió de París. Milers de civils francesos tracten de fer escàpol. L'avenç de l'exèrcit alemany sembla que no es pot deturar. En aquella filera, alguns soldats desproveïts d'armes, oficials que s'han arrancat insígnies i galons. La vila crema. En una cruïlla un oficial francès tracta, sense esperança, d'organitzar un focus de resistència. Els seus soldats inquiets voldrien tornar a casa. La guerra, la saben perduda. Una de les anomenades "Companyies de Treballadors" baixa de la tèdrica línia de front. Ho fan en ordre, amb les eines a les mans. L'oficial francès s'adona que parlen en català. Els saluda en la seva llengua. El jove que porta el comandament dels treballadors, el mira; respon: "Ara us toca a vosaltres". L'oficial Pierre Vilar abaixa el cap i retorna a la seva inútil posició.

aconsellaven de tornar a l'Espanya del "Caudillo". Altres, els més decidits, volien seguir el combat contra el feixisme internacional. Molts, efectivament, no tornarien mai a Catalunya, ni a la del Nord ni al Principat. I, encara, d'altres esdevindrien catalans de Ceret, Cotlliure, Pra-

segle després, Jorge Semprún en recordar aquell tràgic hivern de 1938-1939.

És evident que, d'aquells esdeveniments, en tenim tota mena de testimonis històrics i documentals



VENDEDRE 10 MARS 1939
A la Galeria Vivant -
Scènes vécues de l'exode espagnol
par deux grands artistes :
Antoine Clavé et Charles Fontserè

Antoine Clavé et Charles Fontserè ont été deux artistes qui le hasard en l'exode espagnol a amenés chez nous. Ce sont deux hommes de talent, de sensibilité, de bonté et de travail. Ils ont su, dans la pénurie de matériaux, créer une œuvre qui honore le pays qui les héberge.

Les artistes des réfugiés ont vécu, dans les camps, les privations, les souffrances, les larmes, les deuils, les séparations, les blessures, les douleurs, les tristesses, les espoirs, les combats, les dangers, les espoirs, les combats, les dangers, les espoirs, les combats, les dangers...

En échange les souvenirs d'Espagne, les souvenirs de la guerre, les souvenirs de la République, les souvenirs de la France, les souvenirs de la liberté, les souvenirs de la justice, les souvenirs de la paix, les souvenirs de l'humanité, les souvenirs de l'humanité, les souvenirs de l'humanité...

que assenyalen l'abisme que hi havia entre aquella acollida "oficial" i els sentiments dels catalans del nord. Possiblement, per la posteritat resta més aquella reacció de les autoritats que no pas el sentiment autèntic de la ciutadania.

Terra d'acollida. En aquella immensa allau humana que es projectà sobre la Catalunya Nord hi havia de tot: pagesos, paletes, manobres, soldats i milicians, metges, vells, dones i criatures i també intel·lectuals i artistes o poetes. Antonio Machado, professor de francès, va trepitjar la República Francesa en una nit fosca, pel coll de Portbou, mentre la seva mare malalta per morir, ho feia a braç d'un altre literat. Si l'exili és dur per tothom, pels esperits sensibles significa deixar enrere quelcom més encara. S'ha escrit també, de tot i força, sobre l'acollida que els catalans del Nord van donar als refugiats de la retirada. Certament el problema

rebre, en pocs dies, centenars i milers de persones mancades quasi de tot, va ser greu, molt greu. Les autoritats franceses van ser dures: es van mobilitzar els soldats del 24 Regiment de Tiradors Senegalesos de guarnició a Perpinyà i hi van

mòbils
 ció: els
 platges
 mps de
 nancats
 ue aco-
 nés ele-
 tis. Res
 realitat
 collida.
 eritable
 Nord?
 "Vaig
 u"; es-
 estra al
 aldessa
 eneral.
 Cebrià
 ajuda-
 n allò:
 m". El
 a sortir
 el sud.
 ra al fil
 Carles
 volum
 xplicar
 om va
 s, diu:
 dable-
 manca
 amb la
 "Per
 les ha-
 camp
 de ger-
 ans de
 famats
 m, en
 nor de
 ans de



d'aquesta part del país: el Canigó, la Mare de Déu del Mont, el Montseny... i als seus peus, l'estany de Banyoles. Però no som amb en Carles i la Terry per gaudir de la natura. Tractarem de saber els detalls de la que creiem que va ser la

"Molta gent, bons amics, eren amb nosaltres, fent-nos costat. Va ser molt bonic", explica de l'exposició Carles Fontserè.

primera exposició d'art català a l'exili. Es va fer mentre la guerra agonitzava a la península i els núbols del conflicte total s'enfoscaven a l'entorn de Polònia.

"Vaig creuar la frontera a peu des de la Vajol, pel Coll de Lli, amb Jaume Miravittles i el mateix president Companys, amb tots els

d'Espanya ens ha presentat tota la seva brutícia, alguns artistes d'aquest infortunat país no han volgut pas que la bellesa s'enterrés entre les runes. Han seguit el seu objectiu, malgrat el dol i la tristesa de l'exili". Si hem recollit aquest paràgraf, és pel seu darrer mot: "exili".

Caldria saber si els grans i joves artistes d'aquell moment se sentien exiliats "Sunoso que sí—respon el

Haras, a la mateixa ciutat. Malgrat ser un camp de trànsit on es feia la tria del personal, uns anaven a parar a les platges, d'altres amb més sort a l'hospital o fins i tot eren acollits per alguna família. Hi havia bons catalans al Nord, bones persones que ens van ajudar, que van donar la cara per nosaltres. D'altra manera no s'explica que a primers de març poguéssim inaugurar una exposició que compartia amb l'Antoni Clavé, a la Galeria Vivant del mateix centre de Perpinyà. Molta gent, bons amics, avui malauradament desapareguts, eren amb nosaltres, fent-nos costat. Va ser molt bonic."

A *L'Independant* de l'època que, com ara mateix, és l'únic diari a la Catalunya Nord, efectivament, hi trobem la següent informació, a dues columnes: "A la Galeria Vivant. Scènes vécues de l'exode espagnol per deux grands artistes: Antoine Clavé et Charles Fontserè". Cal assenyalar l'afrancesament dels noms dels artistes. "Era normal —reconeix Carles Fontserè—, el francès era considerada 'la llengua'. El català era, oficialment, ignorat. Una parla de pagès, de noble no pas del noble. Els

Carles Fontserè té un bon record de la Catalunya Nord: "Hi havia bons catalans, al Nord, bones persones que ens van ajudar, que van donar la cara per nosaltres. D'altra manera no s'explica que a primers de març poguéssim inaugurar l'exposició que compartia amb l'Antoni Clavé."



el contemporani

arts història societat

editorial afers
gener-agost 1997
1.200 pessetes

11-12

*Eva Serra, Els drets humans • Carme C
Refundació del PSUC • Antonieta Jarne, C
antifranquisme a Lleida • Pere Mayor, Debat s
Països Catalans • Anna Pi, Les ONG a Mèxic
Bardàvio & Agustí Colomines, Conversa amb
Tuñón de Lara • Jörg Lau, Entrevista a A
Giddens • Carles Pérez, Mauricio Amster • Joan
L'òpera "La vall d'Andorra" • Ester Gonzàlez, S
i "Before the rain" • Xosé R. Quintana, Histor
del galleguisme • Àngela Cenaarro, Histor
angloamericana sobre l'Espanya contemporània •
Strubell, Planificació lingüística • Jeffrey Rich
mite nacional americà • Ressenyes, J. Fontana /*

Il·lustrat amb obra de Carles Fontserè.



Carles Fontserè, un artista lliure

No conec cap altre personatge tan polifacètic i polivalent com Carles Fontserè (Barcelona, 1916). En el camp de les arts, ha fet de tot. Ha estat dibuixant, il·lustrador, cartellista i pintor. Domina les tècniques del gravat, particularment la litografia i l'aiguafort. Ha publicat magnífics llibres de bibliòfil. Ha realitzat figurins i grans decorats per a teatre. Quan ha calgut, ha fet de pintor muralista. Per no morir-se de gana, ha dibuixat desenes de còmics. Com a fotògraf ha fet la crònica de les moltes ciutats on ha viscut i no ha renunciat a fer de publicitari, fins i tot ha estat *art director* d'una important agència de Nova York. I, quan no hi havia res més a fer, conduïa un taxi. Per a explicar totes aquestes vivències, múltiples i diverses, es va dedicar a escriure. I ara, en el seu retir de Porqueres (Pla de l'Estany), ha canviat definitivament els pinzells per la ploma i s'ha lliurat a la redacció de les seves memòries. No obstant, quin és el Fontserè més autèntic? Quin és el que explica millor els trets essencials de la seva personalitat, de les seves inquietuds, els seus sentiments i les seves idees?

Per a Fontserè la vida és una aventura, un gran espectacle, que sempre ha viscut a primera línia. El seu art és el saber viure i veure, per a explicar-ho després amb imatges o amb paraules. Com més d'una vegada ha manifestat, l'art per a ell no és una finalitat, com per a la gran majoria d'artistes, és simplement el mitjà que li permet conèixer, xafardejar, participar, lluitar... sense renunciar mai a la llibertat, la seva i la dels altres.

Fins no fa massa temps, Fontserè era considerat fonamentalment un cartellista —per a mi, un dels més grans cartellistes de la guerra civil— i així mateix s'autodefineix en el primer volum de les seves memòries, publicades el 1995. Les imatges colpidores de la seva gràfica dels anys 1936, 1937 i 1938 han fet història; només cal recordar algun dels seus treballs, cartells tan coneguts com *Treballa per als que lluiten!* (UGT), el segador que crida *Llibertat!* (FAI), els diferents treballadors que proclamen *Unió! Disciplina! Pel socialisme!* (POUM), el contundent *Avant!* (UGT), el cap de soldat que convida a anar *Al front!* (CNT-FAI) o el tanc dibuixat sobre les lletres *Aplastat al fascisme!* (CNT-FAI-JJLL), tots realitzats en un dels moments més exultants de la seva vida. Les conseqüències de la guerra, però, el van portar a l'exili, un llarg exili en el qual la pintura, el dibuix, el gravat i la fotografia, li van permetre no solament viure sinó també conèixer la idiosincràsia de les persones i els llocs on treballava. Dels camps de concentració passa a París, on va viure durant i després la segona guerra mundial. D'aquesta ciutat anà a Mèxic, on amb Mario Moreno (Cantinflas) produí revistes "a la parisenca". De Mèxic salta a Nova York, on passà més de vint anys i on bàsicament es dedicà a la fotografia, la fotografia sociològica, feta amb ulls d'artista, de cronista social i aventurer de la vida. Una faceta important de la seva vida, ja que la seva fotografia no mira solament la tècnica, sinó que vol entrar en el misteri profund de les coses, els llocs i les persones. Les seves imatges de Nova York, Roma, París, Londres, Ciutat de Mèxic o San Francisco són tant o més contundents que els seus cartells.

I quin de tots aquests Fontserè recordarà la posteritat? Sens dubte, l'artista multidimensional que amb el pas dels anys ha anat adquirint un aire patriarcal i que, sobre tota altra cosa, continua essent un home lliure.

el contemporani

arts història societat

editorial afers
ener-agost 1997
200 pessetes

11-12

Eva Serra, *Els drets humans* • Carme C
Refundació del PSUC • Antonieta Jarne, C
antifranquisme a Lleida • Pere Mayor, *Debat*
Països Catalans • Anna Pi, *Les ONG a Mèxic*
Bardàvio & Agustí Colomines, *Conversa amb*
Tuñón de Lara • Jörg Lau, *Entrevista a A*
Giddens • Carles Pérez, *Mauricio Amster* • Joan
L'òpera "La vall d'Andorra" • Ester Gonzàlez, S
i "Before the rain" • Xosé R. Quintana, *Histor*
del galleguisme • Àngela Cenarro, *Histor*
angloamericana sobre l'Espanya contemporània •
Strubell, *Planificació lingüística* • Jeffrey Rich
omite nacional americà • Ressenyes, J. Fontana /

Il·lustrat amb obra de Carles Fontserè.

el Periódico de la Semana

Semana del 30 de diciembre de 1996 al 5 de enero de 1997



JOSEP MARIA
HUERTAS

Una biografia rescata del
olvido a Helios Gómez,
dibujante y revolucionario
en la Barcelona
de los años 30

...
carteles, en 1936 crea el Sindicat
de Dibuixants Professionals. Un
entonces casi adolescente **Car-**
les Fontserè, lo recuerda como
"un hombre atractivo, que tenía
mucho éxito con las mujeres, con
capacidad de líder e incluso cata-
lanista pese a no hablar catalán."
Pero **Helios Gómez**, que partici-
pa en las luchas de julio, opta por
combatir en la guerra más que
por dibujar. La revista El Mono
Azul loará su actitud afirmando
que "luchó por tierra, mar y aire"
al recordar su participación en la
fracasada invasión de Mallorca.



Carles Fontserè, un artista lliure

No conec cap altre personatge tan polifacètic i polivalent com Carles Fontserè (Barcelona, 1916). En el camp de les arts, ha fet de tot. Ha estat dibuixant, il·lustrador, cartellista i pintor. Domina les tècniques del gravat, particularment la litografia i l'aiguafort. Ha publicat magnífics llibres de bibliòfil. Ha realitzat figurins i grans decorats per a teatre. Quan ha calgut, ha fet de pintor muralista. Per no morir-se de gana, ha dibuixat desenes de còmics. Com a fotògraf ha fet la crònica de les moltes ciutats on ha viscut i no ha renunciat a fer de publicitari, fins i tot ha estat *art director* d'una important agència de Nova York. I, quan no hi havia res més a fer, conduïa un taxi. Per a explicar totes aquestes vivències, múltiples i diverses, es va dedicar a escriure. I ara, en el seu retir de Porqueres (Pla de l'Estany), ha canviat definitivament els pinzells per la ploma i s'ha lliurat a la redacció de les seves memòries. No obstant, quin és el Fontserè més autèntic? Quin és el que explica millor els trets essencials de la seva personalitat, de les seves inquietuds, els seus sentiments i les seves idees?

Per a Fontserè la vida és una aventura, un gran espectacle, que sempre ha viscut a primera línia. El seu art és el saber viure i veure, per a explicar-ho després amb imatges o amb paraules. Com més d'una vegada ha manifestat, l'art per a ell no és una finalitat, com per a la gran majoria d'artistes, és simplement el mitjà que li permet conèixer, xafardejar, participar, lluitar... sense renunciar mai a la llibertat, la seva i la dels altres.

Fins no fa massa temps, Fontserè era considerat fonamentalment un cartellista —per a mi, un dels més grans cartellistes de la guerra civil— i així mateix s'autodefineix en el primer volum de les seves memòries, publicades el 1995. Les imatges colpidores de la seva gràfica dels anys 1936, 1937 i 1938 han fet història; només cal recordar algun dels seus treballs, cartells tan coneguts com *Treballa per als que lluiten!* (UGT), el segador que crida *Llibertat!* (FAI), els diferents treballadors que proclamen *Unió! Disciplina! Pel socialisme!* (POUM), el contundent *Avant!* (UGT), el cap de soldat que convida a anar *Al front!* (CNT-FAI) o el tanc dibuixat sobre les lletres *Aplatar al fascisme!* (CNT-FAI-JJLL), tots realitzats en un dels moments més exultants de la seva vida. Les conseqüències de la guerra, però, el van portar a l'exili, un llarg exili en el qual la pintura, el dibuix, el gravat i la fotografia, li van permetre no solament viure sinó també conèixer la idiosincràsia de les persones i els llocs on treballava. Dels camps de concentració passa a París, on va viure durant i després la segona guerra mundial. D'aquesta ciutat anà a Mèxic, on amb Mario Moreno (Cantinflas) produí revistes "a la parisenca". De Mèxic salta a Nova York, on passà més de vint anys i on bàsicament es dedicà a la fotografia, la fotografia sociològica, feta amb ulls d'artista, de cronista social i aventurer de la vida. Una faceta important de la seva vida, ja que la seva fotografia no mira solament la tècnica, sinó que vol entrar en el misteri profund de les coses, els llocs i les persones. Les seves imatges de Nova York, Roma, París, Londres, Ciutat de Mèxic o San Francisco són tant o més contundents que els seus cartells.

I quin de tots aquests Fontserè recordarà la posteritat? Sens dubte, l'artista multidimensional que amb el pas dels anys ha anat adquirint un aire patriarcal i que, sobre tota altra cosa, continua essent un home lliure.

Daniel Giralt-Miracle



Una biografía rescata del olvido a Helios Gómez, dibujante y revolucionario en la Barcelona de los años 30

carteles, en 1936 crea el Sindicat de Dibuixants Professionals. Un entonces casi adolescente **Carles Fontseré**, lo recuerda como "un hombre atractivo, que tenía mucho éxito con las mujeres, con capacidad de líder e incluso catalanista pese a no hablar catalán." Pero **Helios Gómez**, que participa en las luchas de julio, opta por combatir en la guerra más que por dibujar. La revista *El Mono Azul* loará su actitud afirmando que "luchó por tierra, mar y aire" al recordar su participación en la fracasada invasión de Mallorca.

Sebastià Gasch. Crític d'art i de les arts de l'espectacle

A cura de Joan M. Minguet Batllori

organitzada per KRTU (Centre dependent del Departament de Cultura)
Joan Miró amb la col·laboració del FAD (Foment de les Arts Decoratives)

9 d'octubre de 1997
Centenari del naixement de Sebastià Gasch





Àngel Zúñiga, Carles Fontserè i Sebastià Gasch en una terrassa de Barcelona, desembre de 1956.

Amb l'equip de rodatge
de «El cafè de la Marina».



COBLES

A LA NATIVITAT DEL FILL DE MARIA

Per cantar-se l'1 de Nadal
que és nit de nadal
i t'alegria.



Quan Nadal cau
en diumenge,



fret i neu pertot
en penja.

Allegro

El Tunc Que Te'n Tunc

A-nem, pas-tors, a Bet-leem, ca-mi nem a-nem, a-nem - ! A-lla fa-rem ser-da

ne ta. Tunc que te'n tunc. a lla fa rem ser da ne ta. tunc que te'n tunc. te'n te la tunc. te'n que

A-nem, pastors, a Betlem,
caminem, anem, anem!
Alla farem sardaneta.

Tunc que te'n tunc,
que te'n tunc.
que te'n teta.

Si l'àngel no és mentider,
jo bé sé on el trobaré:
allà, en aquella coveta.

-On anem, oh, gent de Déu,
sense esclòps i amb tanta neu?
-Si l'Infant no té robeta...

-Déu vos guard! I va de bo.
Poseu-ne vi al porró
i també alguna neuleta.



-Ai, quin minyó tan petit!
Com se diu qui l'ha parit?
-Crec que s'en diu Marieta.

-Ai, quin minyó tan bonic!
Jo li regalo un cabrit
i li beso la maneta.

-Aqui va aquest formatget
per quan Ell serà grandet
que en tindrà forces dentetes.

-Jo, per la pobra partera,
deixo l'olla i la cullera
i una gallina grasseta.

-Jo aquest gall d'indi tan gros
el regalo al seu espòs
que en farà bona festeta!

Nova York : Terry i Carles Fontseré, diada de Nadal del 1955

AMICS DELS GOIGS

Edició autoritzada pels escriptors de Fontseré, de Nova York

1.ª edició facsimil: febrer del 1988

TOBENLLA DE ENDA, DIBUXXO [10]



Àngel Zúñiga, Carles Fontseré i Sebastià Gasch en una terrassa de Barcelona, desembre de 1956.



Amb l'equip de rodatge de «El café de la Marina».

9 d'octubre de 1997
Centenari del naixement de Sebastià Gasch

“L'INFORMATIU” Secció Filatèlica C.F.N.B. novembre-desembre de 1.997. núm. 22

COBLES

A LA NATIVITAT DEL FILL DE MARIA

Per cantar-se l
que és ni

a nit de nadal
t d'alegria.



Quan Nadal cau en diumenge.



fret i neu pertot en penja.

Alegre

A-nem, pas-tors, a Bet-lem, - ce-mi nem a-nem, a-nem - ! A - lle fa - rem ar-da
ne la. Tunc que te'n tunc. a lle fa rem ar da ne la. tunc que te'n tunc. te'a se la
que tunc. te'a se la

A nem, pastors, a Betlem,
caminem, anem, anem!
Alla farem sardaneta.

Tunc que te'n tunc,
que te'n tunc:
que te'n teta.

Si l'àngel no és mentider,
jo bé sé on el trobaré:
allà, en aquella coveta.

-On anem, oh, gent de Déu,
sense esclòps i amb tanta neu?
-Si l'Infant no té robeta...

-Déu vos guard! I va de bo.
Poseu-ne vi al porró
i també alguna neuleta.



-Ai, quin minyó tan petit!
Com se diu qui l'ha parit?

-Crec que s'en diu Marieta.

-Ai, quin minyó tan bonic!

Jo li regalo un cabrit
i li beso la maneta.

-Aqui va aquest formatget
per quan Ell serà grandet
que en tindrà forces dentetes.

-Jo, per la pobra partera,
deixo l'olla i la cullera
i una gallina grasseta.

-Jo aquest gall d'indi tan gros
el regalo al seu espòs
que en farà bona festeta!

Nova York : Terry i Carles Fontseré, diada de Nadal del 1955

AMICS DELS GOIGS

Edició autoritzada pels senyors de Fontseré, de Nova York

1.ª edició facsimil: febrer del 1968

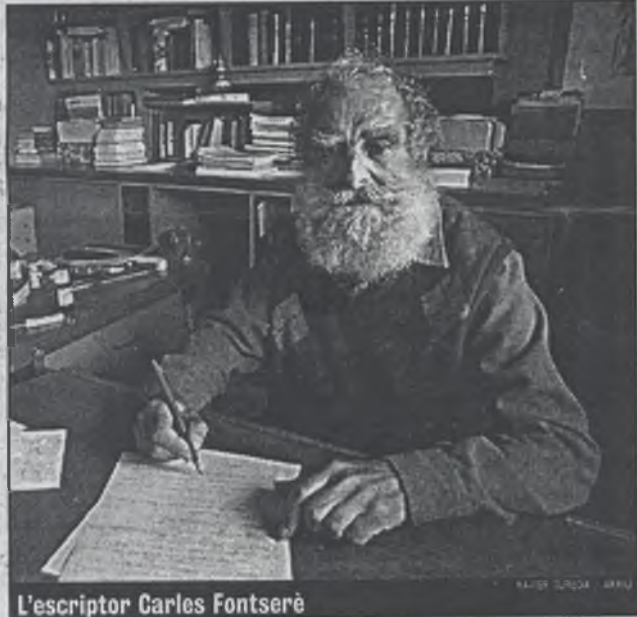
TERRALL DE MARÇ, 1997

CRÒNICA AL MARGE

AGUSTÍ PONS

Un llibre de Gasch i el judici a Papon

L'exposició commemorativa del centenari del naixement de Sebastià Gasch ha coincidit amb l'inici del judici contra Maurice Papon, secretari general de la Policia de Bordeus entre el 1942 i 1944, període durant el qual més de 1.500 jueus de la Gironda varen ser detinguts i enviats als camps d'extermini nazis. Entre el sinuós Papon i el pacífic Gasch no es pot establir cap mena de paral·lisme, però, en canvi, gràcies al periodista català podem tenir una idea força versemblant de com es va viure a París durant els primers anys d'ocupació alemanya. En efecte, el llibre *París, 1940*, avui pràcticament introbable, comença així: "Uns carros plens a vessar de famílies senceres on es veien totes les generacions, des de la velleta de coll nuós i braços descarnats fins a la criatura de bolquers. Corral·ls sencers havien estat instal·lats de qualsevol manera entre els humans. Era tot el bestiar que calia conservar. Veig per primera vegada vedells i cabres arrossegats per homes suats, mentre uns pobres gossos, assedegats, ericats, amb un pam de llengua a fora, s'aixopluguen



L'escriptor Carles Fontserè


del sol sota els carruatges quan poden fer-ho [...]. Un amic i jo, recolzats en un fanal de l'Avenue du Maine, sense ningú amb qui compartir el prodigi d'horror al qual assistíem, estàvem obligats a admetre tot allò que veíem, però ens era molt difícil de creure-ho."

Aquest amic que es recolzava en el mateix fanal que Sebastià Gasch era Carles Fontserè, el qual, en el segon volum de les seves *Memòries*, ja escrites però en fase de revisió, rememora, també, les escenes de la fugida massiva de parisencs i, sobretot, l'entrada de l'exèrcit alemany a la capital de França. Mentre Gasch i Tasis no qüestionen la versió oficial sobre l'ocupació que els francesos van fer circular després de la guerra —i que, en línies generals, ha estat acceptada fins fa relativament poc temps— Carles Fontserè, en aquest volum encara inèdit, presenta una visió molt diferent de la vida de París durant aquests primers anys de guerra. Si més no, de la vida a París fins a la batalla de Stalingrad. Perquè l'endemà d'aquelles dramàtiques escenes dibuixades per Gasch, les tropes alemanyes entraven, en efecte, a París, però no es dedicaven a cremar els peus de tots els seus possibles adversaris —com alguns havien fet circular— sinó que organitzaven sessions d'òpera gratuïta als jardins propers al Sena. La majoria de francesos es van resignar a l'ocupació. Bona part de la classe política, judicial i policial hi va col·laborar amb entusiasme enduta per teories corporativistes que venien de Maurras i altres grups. Papon no va fer sinó actuar sobre terreny adobat.

GEORGE ORWELL



Homenaje a
Cataluña

A stylized illustration of a man, likely a soldier or revolutionary, standing against a background of red and black brushstrokes. He is wearing a light-colored, short-sleeved shirt with a red scarf tied around his neck. He has a serious expression and is holding a rifle in his right hand and a pickaxe in his left. The overall style is reminiscent of mid-20th-century political posters or book covers.

George Orwell

Homenaje a Cataluña

GEORGE
ORWELL



Homenaje a
Cataluña

el Único

EDICIÓN ESPECIAL 60 AÑOS
DE LA REVOLUCIÓN ESPAÑOLA

PUBLICACIÓN
PERIÓDICA DEL
PENSAMIENTO
INDIVIDUALISTA



Ilustración de cubierta de *Homenaje a Cataluña*, de George Orwell

George Orwell



Homenaje
a Cataluña

4/15 Edición especial 32 páginas \$ 2,50

Editorial
Reconstruir

DISSUR
Ediciones



Ilustración de cubierta de *Homenaje a Cataluña*, de George Orwell



J. de Barcelona, 1936.

Exposició
CARTELLS DE LA
GUERRA CIVIL ESPANYOLA
(1936-1939)



Cartell de Carles Fontseré per a la F.A.I. de Barcelona, 1936.

Col·lecció de reproduccions de Tàrrico Rubio

Sala Jaume Muxart-2

Del 23 de gener al 15 de febrer de 1998

Inauguració: Divendres dia 23 de gener a les 19.30 h.

Horaris de visita: De dimarts a dissabte de 18 a 20.30 h.

Diumenge d'11 a 14h.





J. de Barcelona, 1936.



Cartell de Carles Fontseré per a la F.A.I. de Barcelona, 1936.

Exposició
CARTELLS DE LA
GUERRA CIVIL ESPANYOLA
(1936-1939)

Col·lecció de reproduccions de Tàrrico Rubio

Sala Jaume Muxart-2

Del 23 de gener al 15 de febrer de 1998

Inauguració: Divendres dia 23 de gener a les 19.30 h.

Horaris de visita: De dimarts a dissabte de 18 a 20.30 h.

Salvador Esteve i Figueras

Alcalde de Martorell

Es complau a convidar-vos, conjuntament amb la regidora de Cultura, Maria Hinojo, a l'acte d'inauguració de l'exposició **Cartells de la Guerra civil espanyola (1936-1939)**. Col·lecció de reproduccions de Tàrrico Rubio, que se celebrarà el proper divendres dia 23 de gener, a les 19.30 hores, a la **Sala Jaume Muxart-2** del Centre Cultural de Martorell, passeig de Catalunya s/n.

En finalitzar l'acte, s'oferirà un pa amb vi i sucre.

Martorell, gener de 1998



AJUNTAMENT DE MARTORELL



LIBERTAD!

F.A.I.

Cartell de Carles Fontserè per a la F.A.I. de Barcelona, 1936.

Salvador Esteve i Figueras

Alcalde de Martorell

Es complau a convidar-vos, conjuntament amb la regidora de Cultura, Maria Hinojo, a l'acte d'inauguració de l'exposició **Cartells de la Guerra civil espanyola (1936-1939)**. Col·lecció de reproduccions de **Tario Rubio**, que se celebrarà el proper divendres dia 23 de gener, a les 19.30 hores, a la **Sala Jaume Muxart-2** del Centre Cultural de Martorell, passeig de Catalunya s/n.

En finalitzar l'acte, s'oferirà un pa amb vi i sucre.

Martorell, gener de 1998



AJUNTAMENT DE MARTORELL



al 15 de febrer de 1998
s dia 23 de gener a les 19.30 h.
dimarts a dissabte de 18 a 20.30 h.
enge d'11 a 14h.

Centre d'Art **SantaMònica**
Generalitat de Catalunya

1988-1998

10 anys 100 exposicions



73

Imatges

Fotografia catalana

Centre d'Art Santa Mònica

abril-juny 1996

Primavera Fotogràfica 1996

Antoni Campañá, Josep Maria Casals i Ariet, Agustí Centelles, Joaquim Pla-Janini, Josep Masana, Otho Lloyd, Pere Català i Pic, Joaquim Gomis, Emili Godes, Francesc Català-Roca, Josep Massó i Vidal, Francesc Subirà i Rocamora, Ton Sirera, Leopoldo Pomés, Ricard Terré, Salvador Ferré Aulés, Joan Colom, Oriol Maspons, Carles Fontserè, Xavier Miserachs, Colita, Jordi Olivé i Salvadó, Manel Úbeda, Manuel Serra, Manolo Laguillo, Eduard Olivella, Ferran Freixa, Toni Catany, Joan Fontcuberta, Manel Esclusa, Humberto Rivas, Jordi Esteva, Rafael Vargas, Martín García, Martí Llorens, Jordi Guillumet, Ricardo Guixà, America Sanchez, Ramon David, Mabel Palacín-Marc Viaplana, Jorge Ribalta, Pere Formiguera, David Escudero, Antonio Blanco, Jordi Calafell, Aleydis Rispa, Mariano Zuzunaga, Marcel Pey

Comissariat

David Balsells

Catàleg

Textos de Joan Naranjo, Carlos Cánovas, Cristina Zelich, Jorge Ribalta i José Lebrero Stals

Daniel Arasa

**50 històries catalanes
de la Segona
Guerra Mundial**

LA TELEVISIÓ I LA RÀDIO

Carles Pérez (Barcelona, 1957) està molt satisfet del programa que dirigeix i presenta a Catalunya Ràdio. Considera que *La solució* fun-

ciona per la seva pluralitat i destaca que cada cop està més consolidat perquè així li ho demostra l'audiència. El periodista, que és a

Catalunya Ràdio des de la fundació de l'emissora, fa 5 anys que presenta l'espai, que s'emet de dilluns a divendres d'1 a 2 del migdia.

CARLES PÉREZ. Director i presentador del programa «La solució», de Catalunya Ràdio

«Sorprèn com n'és, d'heterogènia, l'audiència»

EDUARD BATLLE

■ Està satisfet de la trajectòria del programa durant aquests cinc anys?

—«Per explicar-ho de la manera més entenedora possible, diria que estic encantat de la vida. *La solució* funciona molt bé perquè cada vegada és més escoltat.»

—Com se sent com a responsable de l'espai?

—«Molt còmode, perquè cap a aquest estat m'hi porta el mateix programa. Aquí no anem a buscar grans reptes, sinó a tractar de temes molt variats, com ara el sexe, la salut, la medicina, la gastronomia i, fins i tot, la mort, amb la màxima seriositat i rigor possibles.»

—Què en destacaria, de



Carles Pérez, ahir, després del programa. Foto: ANNA CARRERAS.

La solució?

—«Doncs que és un espai pràctic i senzill i que té una visió molt oberta de

molts aspectes de la vida.»

—Què l'ha sorprès més fins ara?

—«Com n'és, d'hetero-

gènia, l'audiència. Això no solament queda demostrat en el seguiment que ens fan els oients diàriament, sinó també a final de temporada, que és quan pretenem examinar l'audiència. Quan estem a les portes de les vacances realitzem un repàs del que hem fet, i veiem que la gent ens escriu o ens telefona i encara ens demana més coses.»

—El programa l'ha realitzat una vegada des de Madrid per entrevistar l'escriptora xilena Isabel Allende, i avui és a Girona —ahir, per al lector—. Té ganes d'innovar?

—«Sí, perquè m'agrada molt moure'm, però reconec que no sortim tant com voldria dels estudis de Catalunya Ràdio.»

Divendres, 27 febrer, programa dedicat a entrevista a Carles Fontserè.

Índex

Pròleg de Carles Sentís	7
Introducció	11
1. Ramon Garriga, un periodista prop de Hitler	17
2. Pujol de Villalonga i altres catalans a l'Àrtic: la batalla de Narvik	27
3. Tell, l'"espia" amic de Willy Brandt	39
4. Catalans a la batalla de França	43
5. Els germans Miret, la primera resistència a París	51
<u>6. Nicolau d'Olwer, Gasch, Fontseré, Tasis..., fan tertúlia a Montmartre</u>	<u>59</u>
7. Virgilio, el policia que va vigilar a Spaak	65
8. A Portbou mor el filòsof Walter Benjamin	71
9. Volen atemptar contra Hitler i Franco a Hendaia	77
10. Tarradellas, Irla, Federica Montseny..., sota l'amenaça d'extradició	85
11. Bonifaci, el metge de José Díaz i de l'hospital del Kremlin	95
12. A Sibèria, condemnats per Stalin	103
13. La "llarga marxa" de la "División Azul"	111
14. Els combats de la "División Azul" al Vólshov d'acord amb el diari de Jordi Mercadal	123
15. Fam, fred i delinqüència a l'Àsia central i Sibèria	133
16. Esclaus de l'Organització Todt al Mur de l'Atlàntic	143
17. Trueta i altres metges catalans als hospitals britànics	149
18. Manyé fa la guerra des de la BBC	155
19. Carreras prepara aviadors i prova avions de la RAF	161
20. Espies catalans al servei dels anglesos	165
21. Comandos a Creta i Egipte	179
22. Mauthausen i altres camps nazis	191
23. Boix i García, els fotògrafs que mostraren al món la tragèdia de Mauthausen	207
24. <i>Prominenter</i> i <i>Kapos</i> catalans dels camps de concentració nazis	211
25. L'alliberament de Mauthausen	219
26. Amb Largo Caballero a Oranienburg	225
27. Ravensbrück, el camp de les dones	235



6. Nicolau d'Olwer, Gasch, Fontseré, Tasis..., fan tertúlia a Montmartre

Molts catalans residents a països en guerra van calibrar que, malgrat l'exili i la convulsió mundial, la vida continuava. I que els calia organitzar l'activitat personal en funció de les possibilitats del present, sense caure en la nostàlgia o les fòbies del passat ni somniar en un futur que no es veia gens clar. Un gran nombre va haver de limitar la seva acció a l'esforç per la supervivència, però alguns van anar més enllà buscant també l'enriquiment cultural i mantenir la vida de relació. Una d'aquestes manifestacions de "vida ordinària" va ser la tertúlia literària que un grup d'intel·lectuals catalans va crear a Montmartre, al París ocupat pels nazis. Va ser iniciativa del crític d'art i d'espectacles Sebastià Gasch i Carreras, gran conxeador de la cultura francesa dels anys vint i trenta, i es feia a l'estudi del cartellista, il·lustrador i pintor Carles Fontseré i Carrió, al número 15 de Rue Simon Dereure d'aquell barri dels artistes.

A més de Gasch i Fontseré, hi participen altres destacades personalitats de la Catalunya dels anys trenta. Són el polític, historiador i periodista Lluís Nicolau d'Olwer, el periodista, polític i escriptor Rafael Tasis i Marca, l'escriptor i bibliògraf Just Cabot, els advocats Rafael Closas i Cendra i Isidre Durand, i el jurista i polític Josep Quero i Molares. Fontseré explica com va començar: El 28 de juny de 1941 va rebre una carta de Sebastià Gasch en la qual li deia que Rafael Tasis havia escrit una novel·la sobre la Guerra Civil i tenia interès en llegir-la a un reduït cercle d'amics. L'obra narrava la vida a la capital catalana en aquells anys amargs de contesa fratricida a través de les converses, les pors, els problemes, les tensions, les il·lusions..., dels veïns d'una gran casa del carrer de Muntaner de Barcelona. El pintor i cartellista va cedir l'estudi que acabava de llogar a Montmartre i començaren les periòdiques reunions literàries.

HISTÒRIA DE LA CULTURA CATALANA



VOLUM IX

REPÚBLICA, AUTOGOVERN
I GUERRA
1931 - 1939

Isidre Molas
Francesc Bonamusa
Àngel Duarte
Josep M. Cadena
Josep M. Balaguer
Maria Campillo
Enric Gallén
Imma Julián
Jordi Oliveras
Xosé Aviñoa
Miquel Porter
Santiago Riera i Tuèbols

edicions 62

1998

PÚBLICA, AUTOGOVERN I GUERRA 1931-1939

Isidre Molas
Francesc Bonamusa
Àngel Duarte
Josep M. Cadena
Josep M. Balaguer
Maria Campillo
Enric Gallén
Imma Julián
Jordi Oliveras
Xosé Aviñoa
Miquel Porter
Santiago Riera i Tuèbols

edicions 62

DANIA. PENSAMENT POLITIC I SOCIAL A LA CATALUNYA REPUBLICANA I AUTÒNOMA



Maria Dolors Bargalló, d'ERC, en el gran miting nacional al Teatre Olympia de Barcelona, celebrat el 20 de novembre de 1936.

Malgrat exercir la presidència de la Unió de Dones una destacada activista d'Esquerra Republicana, Maria Dolors Bargalló, el cert fou que d'una

A baix:
Cartell de Carles Fontserè.
Algunes dones van passar la Guerra Civil al front, però la majoria va estar a la rereguarda. En rigor, la resistència civil que la rereguarda republicana va oferir només pot entendre's pel paper actiu que les dones van assumir tant en els espais públics (hospitals, assistència al soldat, ensenyament o producció industrial) com en els domèstics, en vetllar perquè la vida quotidiana de les seves famílies no perdés el pols.

Foto: Fundació Figueras.



manera progressiva la direcció política del moviment de dones antifeixistes va anar a parar a mans de les organitzacions marxistes i, més concretament, va dependre del nou partit comunista, el PSUC.

Foto: IMHB.

va un alt i estable va baixar del 60 temps fou man- e mobilitzacions '1 de Maig del de les eleccions plebiscitària de obilització, a di- a tenir un reflex partits. Enfront e tipus caciquis- lies plataformes incipi de l'adhe- rida política. Els les seves portes ransformar, o a ssos de la Cata- zuns, pocs, però at. Uns i altres, oció social que ca administrati- la pre-existent

ara perden intensitat política. Sota la dictadura primoriverista hi havia hagut un seguit de terrenys no directament polítics —des del cant coral fins al futbol, des de l'Orfeo Català fins al FC Barcelona, passant per institucions ciutadanes del caràcter del Col·legi d'Advocats— que havien estat clau en l'expressió d'un resistencialisme difús, català, més o menys popular i democràtic. Des del 1931 tot això es redefiní. Lògies, societats recreatives i esportives continuaran essent uns bons mecanismes de promoció social o de plas- mació dels conflictes de poble, barri i localitat, però fins i tot en aquest terreny trobaran la competència que emana de la dinàmica pròpia del centre i del partit polític.

EL XOC AMB LA REALITAT

Els embats que havia de patir l'hegemonia política del catalanisme populista no es van fer esperar. Els primers mesos republicans no aconseguiren apaivagar l'entusiasme col·lectiu per un règim que semblava obrir les portes a la re-

1998

91

Fins a 1936, els escenari ent-hi els ubicats al Paral·lel— joritària per productes de co —teatre espanyol, vodevil i francesa, americana o espanyola, teatre català d'encuny vuitcentista/modernista—, disposats a competir amb la gradual desclosa de sales cinematogràfiques en el conjunt de la ciutat —Coliseum (1923), Selecto (1925), Capitol (1926), Galileo (1928), Fèmina (1929), Granvia (1930), Fantasio (1931),

Cartell d'Antoni Clavé.

Antoni Clavé va ser triat junt amb Martí Bas i Ricard Arenys per realitzar les escenografies de les tres obres guardonades en el concurs de teatre de i per a la guerra: Comiat a trenc d'alba, de Ramon Vinyes, Un dia de novembre, de J. Roig Guivernau, i Nadal en temps de guerra, de Lluís Capdevila. Les tres peces es van representar al Teatre Català de la Comèdia, el 13 de maig de 1938, sota la direcció d'Am-

brosi Carrion. Clavé, que va pintar el decorat de l'obra de Vinyes, va fer també el cartell anunciador de l'espectacle. Un cartell «que recorda —segons Carles Fontserè— una composició surrealista de Miquel Mingot, amb el seu estil ingenu, pròxim a la pintura fràgil i elegant de la francesa Marie Laurencin, que el precoç Grau Sala havia posat en circulació», Memòries d'un cartellista català 1931-1939 (1995).

Foto: Fundació Figueras.





à un alt i estable
va baixar del 60
temps fou man-
e mobilitzacions
'1 de Maig del
de les eleccions
o plebiscitària de
obilització, a di-
a tenir un reflex
partits. Enfront
e tipus caciquis-
lies plataformes
incipi de l'adhe-
rida política. Els
les seves portes
ransformar, o a
ssos de la Cata-
zans, pocs, però
at. Uns i altres,
oció social que
ca administrati-
la pre-existent

cològic s'han de
at cultural, que
is de suplència,

Maria Dolors Bargalló, d'ERC, en el gran miting nacional al Teatre Olympia de Barcelona, celebrat el 20 de novembre de 1936.

Malgrat exercir la presidència de la Unió de Dones una destacada activista d'Esquerra Republicana, Maria Dolors Bargalló, el cert fou que d'una

ara perden intensitat política. Sota la dictadura primoriverista hi havia hagut un seguit de terrenys no directament polítics —des del cant coral fins al futbol, des de l'Orfeó Català fins al FC Barcelona, passant per institucions ciutadanes del caràcter del Col·legi d'Advocats— que havien estat clau en l'expressió d'un resistencialisme difús, català, més o menys popular i democràtic. Des del 1931 tot això es redefeix. Lògies, societats recreatives i esportives continuaran essent uns bons mecanismes de promoció social o de plasmar els conflictes de poble, barri i localitat, però fins i tot en aquest terreny trobaran la competència que emana de la dinàmica pròpia del centre i del partit polític.

EL XOC AMB LA REALITAT

Els embats que havia de patir l'hegemonia política del catalanisme populista no es van fer esperar. Els primers mesos republicans no aconseguiren apaivagar l'entusiasme col·lectiu per un règim que semblava obrir les portes a la re-

*A baix:
Cartell de Carles Fontserè.
Algunes dones van passar la Guerra Civil al front, però la majoria va estar a la rereguarda. En rigor, la resistència civil que la rereguarda republicana va oferir només pot entendre's pel paper actiu que les dones van assumir tant en els espais públics (hospitals, assistència al soldat, ensenyament o producció industrial) com en els domèstics, en vetllar perquè la vida quotidiana de les seves famílies no perdés el pols.*

Foto: Fundació Figueras.



manera progressiva la direcció política del moviment de dones antifeixistes va anar a parar a mans de les organitzacions marxistes i, més concretament, va dependre del nou partit comunista, el PSUC.

Foto: IMHB.

Fins a 1936, els escenari ent-hi els ubicats al Paral·lel—joritària per productes de co—teatre espanyol, vodevil i francesa, americana o espanyola, teatre català d'encuny vuitcentista/modernista—, disposats a competir amb la gradual desclosa de sales cinematogràfiques en el conjunt de la ciutat —Coliseum (1923), Selecto (1925), Capitol (1926), Galileo (1928), Fèmina (1929), Granvia (1930), Fantasio (1931),

Cartell d'Antoni Clavé.

Antoni Clavé va ser triat junt amb Martí Bas i Ricard Arenys per realitzar les escenografies de les tres obres guardonades en el concurs de teatre de i per a la guerra: Comiat a trenc d'alba, de Ramon Vinyes, Un dia de novembre, de J. Roig Guívernau, i Nadal en temps de guerra, de Lluís Capdevila. Les tres peces es van representar al Teatre Català de la Comèdia, el 13 de maig de 1938, sota la direcció d'Am-

brosi Carrion. Clavé, que va pintar el decorat de l'obra de Vinyes, va fer també el cartell anunciador de l'espectacle. Un cartell «que recorda —segons Carles Fontserè— una composició surrealista de Miquel Mingot, amb el seu estil ingenu, pròxim a la pintura fràgil i elegant de la francesa Marie Laurencin, que el precoç Grau Sala havia posat en circulació», Memòries d'un cartellista català 1931-1939 (1995).

Foto: Fundació Figueras.



LES ORGANITZACIONS SINDICALS

En el període de la guerra es van crear sindicats de dibuixants i artistes, que depenien dels partits polítics i de les grans centrals sindicals. En resultaren els següents: Sindicat de Dibuxants Professionals (UGT), Sindicat d'Artistes, Pintors i Escultors de Catalunya (UGT), Cèl·lula de Dibuxants del Partit Socialista Unificat, i, a l'últim, el Sindicat Únic de Professions Liberals (CNT).

Sindicat de Dibuxants Professionals

Es va fundar mesos abans del 19 de juliol de 1936 —per raons corporativistes i per desmitificar la idea de l'artista bohemi—, gràcies a la iniciativa d'Helios Gómez, Alumà, Bartolí i altres. Com a president va ser escollit Feliu Elias, «Apa», i com a secretari, J. Viader, que va escriure en la revista «Mirador» el següent: «El Sindicat es fundà, cal dir-ho, abans del moviment dels militars. Una colla d'amics que ens reuníem en un cafè llançarem un manifest que tingué una acceptació entusiàstica, car en la primera reunió tinguérem unes cent cinquanta adhesions.»⁵³ Aquest nombre va arribar a l'octubre de 1936 a mil vuit-cents.

Després de l'aixecament militar es va fusionar amb entitats de cartellistes, ninotaires, decoradors, tipògrafs, etc., ja que tenien encàrrecs per al muntatge de mítings, conferències, arcs commemoratius, pintada de trens (hi van participar principalment Nello, Bofarull i Fontserè); i van seguir, sense l'exemple de la Unió Soviètica, col·laboracions als setmanaris «Papitu», «L'Esquella de la Torratxa», etc. Va arribar a tenir onze seccions de treball. Una altra activitat va ser fer classes de dibuix a l'Escola Nova Unificada, fet que no va ser ben vist pel conseller de Cultura de la Generalitat. Aquest sindicat va demanar la liquidació de l'Acadèmia de Sant Jordi de Catalunya, ja que per ells no representava res en la nova estructura social, i per la mateixa raó, la de les entitats Cercle Artístic, Cercle Artístic de Sant Lluç i Amics de l'Art Litúrgic. Les dues últimes van ser dissoltes per un decret de la Generalitat de Catalunya el 26 d'agost de 1936 (publicat al DOGC el dia 28).

La seu va trobar-se als primers moments en un petit local situat a la Rambla, prop de la Plaça Reial, i va passar després al Portal de l'Àngel núm. 9, al palau del marquès de Barberà.

Aquests dibuixants es van organitzar com a Comitè Revolucionari del qual formaven part Gómez, Alloza, Bartolí, Bas, Fontserè, Bofarull i Viader. Més endavant Gómez els va dir que s'havien de fer de les Milícies Antifeixistes i estar disposats a anar al front a lluitar (els primers a marxar van ser Gómez i Bartolí; després ho farien Shum, Benigani, Guirguet, Lizàrraga, Bagaria, etc.). Va trobar la resistència de

pàgina anterior:
nim
a de la innoble i trista militarada
sta, 1936
lona, Col·lecció particular
Josep Paredes

El Comissariat de Propaganda de la Generalitat va editar cartells, auques, etc. La crítica i ridiculització de l'enemic és evident, seguint, sens dubte, models de la Revolució Russa i de l'agència ROSTA, dirigida entre 1919-1921 pel poeta Maiakovski.



Martí Bas
Feu tancs, tancs, tancs, que són el vehicle de la victòria
Cartell
100 x 70 cm
Foto: Fundació Figueras

D'aquest cartell se'n va fer una postal perquè els soldats enviessin missatges a la família. A l'època de guerra es va ironitzar sobre el missatge. Com podia la població civil fer tancs?

Martí Bas, que va dir que ell era un dibuixant. Formar part de les milícies els va permetre cobrar el sou de deu pessetes diàries (com a cartellistes no cobraven res, al començament) i menjar a l'Hotel Colom, i, més endavant, als menjadors del PSUC al Cercle Equestre. Com es lògic, el Sindicat es va posar al servei de la revolució i es mantenia econòmicament gràcies a les subvencions de la Generalitat i de la UGT.⁵⁴

Una de les seves màximes era la lluita contra el feixisme i sostenir el crit de la revolució mitjançant les seves produccions, orientant el poble i il·lustrant amb gràfics i dibuixos el que consideraven més interessant del que estava succeint. Per ells era important «posar la influència màgica que exerceixen les imatges gràfiques damunt les masses, al servei de les masses. Que en les parets, en els llibres, en els diaris, pertot arreu, al costat dels fets i dels textos que parlen directament al cap, hi hagi el nostre treball com un senyal de foc, com tres sagetes vermelles, com el brandament d'un puny clos que parli directament al cor».⁵⁵

Una altra activitat que van desenvolupar, fidels a la consigna de «Sindicats de cara a la guerra», va ser oferir dibuixos a canvi de roba d'abric per enviar al front. Concreta-

REPÚBLICA. AUTOGOVERN I GUERRA. 1931-1939

rar l'Exposició Torratxa», en la guerra, Tísner, i Martí Bas.

Catalunya (UGT) retari de Culasseig de Grànum. 5. de la UGT el d'altres zones nens, etc.); i, za de Intellec-

ntre d'altres, enosa, Emili i Durban, Jo-

ista Unificat cia de l'escissionals, d'u- va ser massa kants van en- lar taules, ei- es van assa- s del PSUC, on s'organit- indignar els una enemis-

d'altres, Su- va realitzar is i mítings, Treball», etc. i el martell a Rambla de rració d'uns rza de Sant rra.

st de 1936, i lució en els la CNT i de en el qual ls, tot asse- ips de pin-

Saladrigas, El més petit eixas, Josep

tramvies i anarquista.

Una altra tasca interessant va ser la publicació de la col·lecció «Quaderns d'Art», dedicada a artistes del moment, que es va publicar de manera irregular.

Aquest sindicat va crear, conjuntament amb la UGT, un Comitè d'Enllaç que tenia com a missió fonamental actuar en les qüestions que poguessin sortir en l'exercici de les professions. En formaren part Henry Ballesteros i Isidre Juano-la, per la UGT, i Carme Millà i Ramon Saladrigas, per la CNT. Aquest comitè va organitzar, entre d'altres coses, l'exposició «Estampes de la Revolució», l'any 1937.



Miquel Paredes
El més petit de tots, 1937
Aliatge d'amiant i altres metalls
8 cm d'alçada
Baupoles. Col·lecció Carles Fontserè
Foto: Francesc Català-Roca

Aquesta figurina va ser una veritable mascota de la revolució i va ser reproduïda en cartells; un d'ells, editat pel CENU, és obra de Carme Millà. Lola Anglada va escriure el llibre del mateix títol, reproduït en facsímil quan van tornar les llibertats democràtiques.

ELS INICIS I LA FI D'UNA IL·LUSIÓ. DE LA REPÚBLICA A LA DESEFET

Carles Fontserè
 Avant!
 Cartell editat pel Sindicat de
 Dibuixants, PSUC i UGT,
 1936
 100 x 70 cm
 Barcelona. Col·lecció particular
 Foto: Josep Parer
 D'aquest cartell de gran
 realisme se'n va fer una
 edició postal. Fins a la se-
 va mobilització el 1937,
 Fontserè va fer molts car-
 tellers per al Sindicat de Di-
 buixants.



Cartell de tipus informatiu de l'any 1937, en el qual es comença a parlar d'invasió i a utilitzar-se símbols independentistes, com és el cas del monument a Rafael Casanova amb la figura al davant d'un català fortament armat, tot recordant la Guerra dels Segadors.
 Foto: Josep Parer



Lluís Lleó i Arnau Assassins, 1936
 Cartell
 100 x 70 cm
 Barcelona, editat pel Sindicat de Dibuixants
 Cartell que s'ha d'inscriure d'atac al feixisme. Reament simbòlica de gran



Olimpiada Popular, 1936
 Segell de Fritz Levy
 100 x 70 cm
 Barcelona, editat pel CADCI
 Foto: Josep Parer

Aquest segell es va editar per anunciar la celebració d'aquesta olimpiada popular, que havia de ser una resposta de les esquerres de tota Europa als Jocs Olímpics de Berlín, de l'any següent. Molts participants en aquesta olimpiada es trobaven a Barcelona el 18 de juliol i alguns d'ells van participar a les milícies.

LA PROPAGANDA POLÍTICA

El cartell, la premsa diària i la ràdio són instruments perfectes per a una propaganda política eficaç. La ràdio, donant les notícies immediates, la premsa, reproduint notícies, parlaments, consignes, etc., i el cartell, transmetent consignes a la població.

Durant la guerra, la principal funció de l'activitat artística és posar-se al servei de la propaganda, i la producció ideal per excel·lència és el cartell. En aquesta línia no deixa de ser curiós que el 19 de juliol de 1936 hi hagués muntada una exposició de cartells a la plaça de Catalunya de Barcelona que portava com a títol «Contra la guerra».

En el llibre *Homenatge a Catalunya. Un testimoni sobre la revolució espanyola*, George Orwell escriu: «Arreu es veien cartells revolucionaris flamejant des de les parets els seus colors rojos i blaus, que feien que els rars anuncis restants semblessin taques de fang.»⁵⁷ Cartells que fixaven la imatge i la consigna de manera obsessiva i que varen tenir una aguda resposta en les paraules d'Agustí Bartra, que va escriure: «Avui dia les parets no tenen solament oïdes com diu el tòpic, sinó que han après a cridar, a enraonar. Fixats sobre els vells murs als quals el temps i els elements han donat una decrepitud solemne feta del passat i d'honrosa decadència o bé damunt les parets dels barris moderns que semblen tenir encara una tivantora d'imaduresa; arreu per on passeu, els cartells exalten els imperatius actuals i són ratlles que tracen en les ànimes els solcs ardents que arplegaran les llavors dels pròdigs sembradors de vida nova.»⁵⁸

Des dels primers moments la Generalitat, els partits polítics, les organitzacions sindicals, els ajuntaments, etc. encarregaren cartells que calia realitzar quasi al dia, ja que la situació experimentava variacions molt ràpidament.

El cartell és un dels mitjans d'expressió més vius i enèrgics, arriba al poble de manera directa, fet que obliga l'artista a combinar perfectament la imatge i la consigna, ja que entre les seves missions podem citar el fet de fixar en la

consciència del poble les consignes, els deures i les obligacions, tant en el camp de batalla com a la rereguarda; instruir sobre els perills, donar normes higièniques i normes en cas de bombardeig, tenir cura dels infiltrats, dels espies, etc.

Es calcula que es van realitzar uns 1.500 cartells, en els quals les temàtiques principals eren les següents: contra el feixisme, alistament (primer a les milícies, després a l'exèrcit popular regular), mapes, solidaritat amb altres pobles d'Espanya, sanitat, producció, ajuda als refugiats, contra la invasió, contra la cinquena columna, homenatges, etc. L'any 1937 la Generalitat va editar com a postals els cartells que considerava més eficaços i en destinà uns 10.000 al front, per als soldats, a fi que es conegués el que es feia a la rereguarda.

Els cartells van ser realitzats per dibuixants que provenien de diversos camps, com el del cartell publicitari (J. Subirats, J. Fontserè, J. Bofarull, A. Clavé), el de la caricatura (J. Bartolí, L. Goñi, Artell), el de la il·lustració (Sim, L. Anglada, J. Alloza, C. Arteché), el de la pintura (J. Miró, J. Obiols, M. Durban). Artistes i dibuixants que componien una nòmina d'uns cent cinquanta artistes si tenim en compte voluntaris de les Brigades Internacionals que s'hi afegien de forma esporàdica, com és el cas de Friedfeld i Himbersger.

ELS ESTILS ARTÍSTICS

En relació als estils artístics, se segueixen principalment les normes del Realisme i de l'Expressionisme. També es van fer moltes obres amb la tècnica del fotomuntatge, en la qual és evident la influència de John Heartfield (Helmut Herzfeld), de la caricatura i del cartellisme rus. Giovanni Buttafava escriu que els cartells d'aquest període tenen influència de l'Expressionisme, de la tradició del dibuix satíric espanyol, de la Revolució Russa i del Realisme socialista.⁵⁹ El cartell complia una finalitat molt concreta i havia d'ésser realitzat en un estil senzill, directe i de fàcil comprensió pel poble.

Amb relació al Realisme, l'artista devia posar en relleu una lectura vàlida de la realitat a fi que la seva obra complís la funció social que li exigia el moment. En relació a aquest fet, Puértolas va escriure: «L'art és un dels mitjans pels quals l'home assimila i plasma la realitat [...]. El seu treball de creació és una batalla amb la vida, amb la realitat reflectida en la seva pròpia consciència»,⁶⁰ i Montagnon diria sobre això: «Ésser realista és veure els homes tal com són, sense dissimular llurs egoisme i llurs febleses; és no enganyar-se a un mateix; és controlar sempre els propis sentiments per la raó.»⁶¹ Realisme que es manifesta de forma evident en els cartells informatius, en els de solidaritat, en els bèl·lics, etc. Entre d'altres, podem citar el cartell d'autor anònim *La lucha*



CNT-FAI, 1936; el de Rafael Tona, *Per aixafar el feixisme, ingresseu a l'aviació*, 1936; el de Josep Subirats, *Camperol, la revolució necessita el teu esforç*, 1936, en el qual és evident una influència japonesa; el de Josep Fontserè, *Per als germans del front, dones treballeu!*, 1936, etc. L'Expressionisme donava a les imatges elements de caràcter emocional que en més d'una ocasió anul·laven els elements crítics necessaris. Exemples d'això els trobem en les realitzacions de Martí Bas, *Segell pro-refugiats, compreu-lo*, 1937, i *Defensar Madrid és defensar Catalunya*, 1937, etc. La utilització de la caricatura es basava en més d'una realització en l'exemple rus, concretament de les obres realitzades per l'agència d'informació ROSTA, en la qual el poeta Maiakovski va tenir un important paper. Un

altre exemple vindria donat per l'obra de Francisco de Goya i els seus seguidors. En aquest estil podem citar, entre d'altres, el de Lorenzo Goñi, *La millor arma dels traïdors. Rumors falsos*, de 1937, el d'Espert, *Levantaos contra la invasión italiana en España*, 1937, etc. La caricatura va ser l'estil predominant en les pintures realitzades als vagons de tren pels dibuixants del Sindicat de Dibuixants Professionals.

Estils artístics com el Cubisme i el Surrealisme pràcticament no van ser seguits pels dibuixants, que els devien considerar políticament poc efectius. Malgrat això, hi ha obres com la de Lorenzo Goñi, *Més homes, més armes, més municions per al front*, de 1936, en què es combina el Cubisme amb el Realisme, amb un resultat francament esplèndid.

LIBERTAT!

F.A.I.



Lala Gomà i Xavier Montanyà reprenen converses amb personatges de la cultura

'Música per a camaleons' torna al mes de setembre a Canal 33

Àfrica, la immigració i la televisió, temes del retorn

Sònia Pau
BARCELONA

El programa *Música per a camaleons* tornarà al setembre a Canal 33. Lala Gomà i Xavier Montanyà treballen de moment amb nou personatges que seran alguns dels protagonistes dels tretze nous capítols, que mantenen l'esperit d'un diàleg extens amb un convidat que no és dels que surten habitualment a la televisió.

"Seguirem la mateixa línia. Els primers programes van tenir una bona acollida i hem tornat a buscar gent que tingui un discurs que ens sembli interessant a nosaltres perquè també ho pugui ser per als telespectadors", va explicar ahir Lala Gomà. *Música per a camaleons* agafa personatges per parlar d'un tema determinat amb el qual estan estretament vinculats. "És com una pel·lícula: si la història és bona, no cal donar-hi mil voltes," afegeix, mentre que Montanyà apunta que cal que el convidat s'impliqui en el programa.

De l'Antàrtida a l'Àfrica

Música per a camaleons parlarà de l'Antàrtida amb Josefina Castellví, doctora en ciències biològiques, que ha estat la cap i la principal gestora impulsora de la Base Joan Carles I al continent antàrtic; de les ciutats en



Pierre Bourdieu



J.A. Masoliver



Carles Fontserè



Ramon Margalef



Josefina Castellví



Merzak Allouache



Sami Naïr



Wole Soyinka

blanc i negre amb Carles Fontserè, cartellista republicà, escenògraf, dibuixant i fotògraf, i de la televisió amb Pierre Bourdieu, sociòleg francès, autor del polèmic estudi *Sobre la televisió*.

La immigració es tractarà des de dos punts de vista. Sami Naïr, filòsof i sociòleg francès d'origen algerià, que és especialista en temes d'immigració, re-

lacions nord-sud i el Magrib i assessor del govern de Lionel Jospin, ho farà des d'Europa, mentre que Merzak Allouache, director de cinema algerià, autor de *Salut cousin!* ho farà dels immigrants algerians a França.

Àfrica tornarà ser present al programa, aquest cop de la mà de Wole Soyinka, escriptor nigerià Nobel de literatura, que es

pot considerar el l'oposició a la dict Abacha. Joan Ante escriptor, crític i fessor de literatura, ofereix la seva dres, i Billie Do plàstic i fotògraf farà d'Irlanda del

Música per a camaleons farà una edició a l'artista i revolucionari dels

El Museu C
i l'Arxiu H
es compla

Conversa

En l'a
Margarida Cas

El Museu Comarcal de la Garrotxa
i l'Arxiu Històric Comarcal d'Olot
es complauen a convidar-vos a la

Conversa amb Carles Fontserè

En l'acte hi participaran
Margarida Casacuberta i Antoni Mayans

La conversa tindrà lloc
al Saló de Descans del Teatre Principal
el dia 22 de maig, a les 8 del vespre

[Acte inclòs en el cicle *A les barricades!*]

Carles Fontserè (Barcelona, 1916). A partir dels quinze anys, es dedica professionalment a l'art, i, en esclatar la guerra, es destaca com a cartellista. Soldat en les Brigades Internacionals, el 1939, després de passar per camps de concentració de França, exposa a Perpinyà i decora el Casino de Canet-Plage. A París, durant i després de la Segona Guerra Mundial, alterna el dibuix amb l'escenografia, la il·lustració de llibres per a bibliòfils i la pintura. L'any 1946 té cura dels decorats i els vestuaris de la versió francesa de *La casa de Bernarda Alba*, de García Lorca. A Mèxic, amb Mario Moreno, Cantinflas, produeix una revista de tipus parisenc de gran espectacle (1948), de la qual dissenya els vestits i l'escenografia, que executa personalment a la capital asteca. A Nova York, durant més de vint anys (1949-1973), esdevé dibuixant de còmics, director artístic, monitor d'escenografia a Harlem, taxista... i practica la fotografia com a document sociològic. El 1973, establert a Porqueres, continua la seva activitat polifacètica. L'any 1989 és guardonat amb la Creu de Sant Jordi. El 1995 publica *Memòries d'un cartellista català (1931-1939)*.

UNA BARRICADA D'IDEES

Quan des del Teatre Principal vam idear el cicle "A les barricades", només es tractava de fer alguna cosa conjuntament amb els altres espais escènics de la ciutat (Orfeó, Catòlics i Central, bàsicament), animats pel bon resultat d'anteriors experiències, sobretot pel cicle "Cartes d'amor". Pensant una nova excusa,

se'ns va ocórrer homenatjar els ja molt homenatjats Fò, Brecht i Lorca; el primer pel que significa el seu Nobel, i els dos darrers, pel centenari dels seus naixements. Al mateix temps que les entitats (Orfeó i Catòlics) i els grups de teatre locals s'animaven amb el projecte, també s'hi engrescaren el Museu, l'Arxiu, la Biblioteca, el Cine-Club, Músics Associats,.... Les idees i propostes que uns i altres posaven sobre la taula van acabar de conformar el cicle:

no era només un homenatge, no era només un projecte en comú, era anar una mica més enllà i veure què hi havia darrera els autors i les activitats que es proposaven: És a dir, com l'intel·lectual, la persona de "cultura" es posiciona davant els seus contemporanis i davant la societat on viu. Una persona molt especial, amb la seva col·laboració incondicional des que es va assabentar del projecte ho va acabar d'arrodonir: Carles Fontseré s'oferia a deixar-nos una

imatge pel cicle, uns esbossos de les seves escenografies lorquianes fetes a l'exili per exposar i, fins i tot, a venir-nos a delitar amb la seva conversa, sempre enriquidora. La gent que érem al Saló de Descans del Teatre aquell vespre ens vam sentir còmplices d'aquell home de barba blanca que ha viscut tanta vida i no és avar per compartir-la. Crec que totes i cadascuna de les propostes del cicle van ser emocionants i sé que potser no sóc objectiva, que moltes coses són millorables, etc. Però a mi, com a espectadora, m'ha quedat una llista de bons records:



A LES BARRICADES

Olot, maig de 1998


Teatre, Música, Cinema, Exposicions, Converses

La celebració dels centenaris del naixement de Bertolt Brecht i de Federico García Lorca, i la concessió del premi Nobel de Literatura a Dario Fo són el pretext d'aquest cicle que proposem.

Els antecedents, prou exitosos, d'activitats conjuntes en tots els espais escènics de la ciutat –cicle Monòlits, les Cardes d'Amor, etc– i la voluntat de compartir l'activitat cultural del Teatre Principal amb altres entitats i institucions de la ciutat ens ha animat a presentar aquest nou cicle, que pretén posar a l'abast del públic l'obra d'aquests tres autors connectats d'una mateixa manera d'entendre el teatre: senzill, compromès, sovint divertit, combatiu, al servei del poble i com a revulsió contra la hipocresia dominant. Per això ens ha semblat adequat titular el cicle **A LES BARRICADES!**, ja que el farem el maig, mes, trenta anys després, que aquest crític fos viu als carrers de París i altres ciutats.

I, tanmateix, aquesta reflexió sobre el compromís d'intel·lectuals ha engrescat més gent; per això, a més de propostes teatrals, trobareu pel·lícules, cançons, recitals, taules rodones, exposicions... i una guia de lectura per si que quedeu amb ganes de saber més coses.


TEATRE PRINCIPAL D'OLOT


ARXIU HISTÒRIC
COMARCAL D'OLOT


MUSEU COMARCAL de la GARROTXA


Biblioteca Maria
Olot


OLOT
a l'escena






Ajuntament d'Olot


Cine
Club Olot


MUSICS A
l'Escena

divendres 22 de maig, 20 h, Saló de Descans del Teatre Principal
CONVERSA amb CARLES FONTSERÈ

Coordina: Museu Comarcal de la Garrotxa i Arxiu Històric Comarcal d'Olot

Carles Fontserè nasqué a Barcelona el 1916. Començà a dibuixar professionalment als 15 anys i als 20, en esclatar la guerra civil espanyola, destacà com a cartellista. Exilat a França al final de la guerra com a soldat de l'exèrcit de la República, conegué els camps de concentració. Ha residit a diverses capitals europees i a Nova York, on féu de taxista. Ha editat i il·lustrat llibres per a bibliòfils amb aiguaforts i litografies, i dissenyat escenografies i vestuaris per a diverses obres de teatre estrenades a París, Nova York i Ciutat de Mèxic. A més de la pintura i el cartellisme, també ha dibuixat còmics i ha estat director artístic d'una revista mensual a Nova York. La geografia humana de ciutats d'arreu del món ha estat el seu interès en fotografia, amb una producció que supera les 42.000 fotografies.

L'any 1973 retorna a Catalunya. Actualment resideix al Pla de l'Estany.

Entrada lliure

EXPOSICIÓ CARLES FONTSERÈ

ESBOSSOS D'ESCENOGRAFIES I DISSENYS DE VESTUARI
PER A LA CASA DE BERNARDA ALBA
de FEDERICO GARCÍA LORCA

Estrenada a París

Foyer del Teatre Principal. Maig

Entrada lliure

divendres 22 de maig, 22.30 h, Teatre Principal d'Olot

CINE-CLUB OLOT presenta

EL PRISIONERO DE LAS MONTAÑAS

de Sergei Bodrov

Intèrprets: Oleg Meshikov, Sergei Bodrov Jr., Djemal Sikharulidze, Susana Mekhralieva, Alexei Zharkov i Valentina Fedotova.

Rússia-Kazajistan, 1995

Duració: 1h 35 min

Inspirada en *La Cautiva del Caucas*, de Lleó Tolstoi, Bodrov fa un al·legat contra la guerra. Aquesta realització és un compromís i una presa de posició per part del director que mira frontalment la guerra de Txetxènia i, per extensió, totes les guerres.

L'argument se situa en plena guerra del Caucas on un vell txetxè, Abdul-Murat, segresta dos soldats russos per poder intercanviar-los pel seu fill, presoner dels russos.

Premi de la Crítica i Premi del Públic a Cannes '96

Premi a la millor pel·lícula a Karlovy Vary '96 i a Madrid '97

Nominada millor pel·lícula estrangera pel Globo d'Or i pels Òscars 1997.

Preu: 600 pessetes

Dario Fo

¡Act no paga ni Déu! Bromera, 1995

Misterio bufo. Siruela, 1997

Mort accidental d'un anarquista. Antoni Picazo, 1981. (Teatre català d'ahir, d'avui, de dins, de fora; 3)

Ocho monólogos / Franca Rame, Dario Fo. Júcar, 1990

Pareja abierta (casi de par en par) / Franca Rame, Dario Fo. Júcar, 1988

VÍDEO

Joc de dos / GAT, Companyia Teatral; direcció Enric Flores; realització Ricard Reguant; producció TV3-Televisió de Catalunya



Carles Fontserè. Esbós de vestuari per a la representació de *La casa de Bernarda Alba*.

Olot, maig de 1998

Teatre, Música, Cinema, Exposicions, Converses

A LES BARRICADES !

A LES BARRICADES !

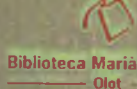
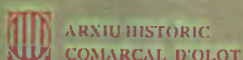
Olot, maig de 1998

Teatre, Música, Cinema, Exposicions, Converses

La celebració dels centenaris del naixement de Bertolt Brecht i de Federico García Lorca, i la concessió del premi Nobel de Literatura a Dario Fo són el pretext d'aquest cicle que proposem.

Els antecedents, prou exitosos, d'activitats conjuntes en tots els espais escènics de la ciutat –cicle Monòlits, les Cases d'Amor, etc– i la voluntat de compartir l'activitat cultural al Teatre Principal amb altres entitats i institucions de la ciutat ens ha animat a presentar aquest nou cicle, que pretén posar a l'abast del públic l'obra d'aquests tres autors connectats en una mateixa manera d'entendre el teatre: senzill, compromès, sovint divertit, combatiu, al servei del poble i com a revulsió contra la hipocresia dominant. Per això ens ha semblat adequat titular el cicle **A LES BARRICADES!**, ja que el farem el maig i juny, trenta anys després, que aquest crític fou viu als carrers de París i altres ciutats.

Per tant, tanmateix, aquesta reflexió sobre el compromís intel·lectual ha engrescat més gent; per això, a més de les propostes teatrals, trobareu pel·lícules, cançons, recitals, taules rodones, exposicions... i una guia de lectura per seguir i quedar amb ganes de saber més coses.



divendres 22 de maig, 20 h, Saló de Descans del Teatre Principal
CONVERSA amb CARLES FONTSERÈ

Coordina: Museu Comarcal de la Garrotxa i Arxiu Històric Comarcal d'Olot

Carles Fontserè nasqué a Barcelona el 1916. Començà a dibuixar professionalment als 15 anys i als 20, en esclatar la guerra civil espanyola, destacà com a cartellista. Exilat a França al final de la guerra com a soldat de l'exèrcit de la República, conegué els camps de concentració. Ha residit a diverses capitals europees i a Nova York, on féu de taxista. Ha editat i il·lustrat llibres per a bibliòfils amb aiguaforts i litografies, i dissenyat escenografies i vestuaris per a diverses obres de teatre estrenades a París, Nova York i Ciutat de Mèxic. A més de la pintura i el cartellisme, també ha dibuixat còmics i ha estat director artístic d'una revista mensual a Nova York. La geografia humana de ciutats d'arreu del món ha estat el seu interès en fotografia, amb una producció que supera les 42.000 fotografies.

L'any 1973 retorna a Catalunya. Actualment resideix al Pla de l'Estanty.

Entrada lliure

EXPOSICIÓ CARLES FONTSERÈ

ESBOSSOS D'ESCENOGRAFIES I DISSENYS DE VESTUARI PER A LA CASA DE BERNARDA ALBA de FEDERICO GARCÍA LORCA

Estrenada a París

Foyer del Teatre Principal. Maig

Entrada lliure

divendres 22 de maig, 22.30 h, Teatre Principal d'Olot

CINE-CLUB OLOT presenta

EL PRISIONERO DE LAS MONTAÑAS

de Sergei Bodrov

Intèrprets: Oleg Meshikov, Sergei Bodrov Jr., Djemal Sikharulidze, Susana Mekhralieva, Alexei Zharkov i Valentina Fedotova.

Rússia-Kazajistan, 1995

Duració: 1h 35 min

Inspirada en *La Cautiva del Caucas*, de Lleó Tolstoi, Bodrov fa un al·legat contra la guerra. Aquesta realització és un compromís i una presa de posició per part del director que mira frontalment la guerra de Txetxènia i, per extensió, totes les guerres.

L'argument se situa en plena guerra del Caucas on un vell txetxè, Abdul-Murat, segresta dos soldats russos per poder intercanviar-los pel seu fill, presoner dels russos.

Premi de la Crítica i Premi del Públic a Cannes '96

Premi a la millor pel·lícula a Karlovy Vary '96 i a Madrid '97

Nominada millor pel·lícula estrangera pel Globo d'Or i pels Oscars 1997.

Preu: 600 pessetes

Olot, maig de 1998

Teatre, Música, Cinema, Exposicions, Converses

A LES BARRICADES !

teletext.

huracà. Programa cat als efectes de h'.

Magazín. Estéreo. Notícies última hora'. negut. Pel·lícula.

22.00 Notícies 33.

22.15 Paral·lel. Programa d'entrevistes.

24.00 Fem empresa.

00.45 Nocturns. Programa musical.

'Toni Xuclà a L'Espai'. Estéreo.

01.45 Notícies 33.

02.00 Tot l'esport.

03.00 Fi d'emissió.

Cruz, La R. Compay S. Estéreo.

01.15 Telediario

02.00 Kung Fu: l Sèrie. 'El ir magia'. Est

03.30 Corazón d

04.00 Telediario

Dario Fo

¡Ací no paga ni Déu! Bromera, 1995

Misterio bufo. Siruela, 1997

Mort accidental d'un anarquista. Antoni Picazo, 1981. (Teatre català d'ahir, d'avui, de dins, de fora; 3)

Ocho monólogos / Franca Rame, Dario Fo. Júcar, 1990

Pareja abierta (casi de par en par) / Franca Rame, Dario Fo. Júcar, 1988

VÍDEO

Joc de dos / GAT, Companyia Teatral; direcció Enric Flores; realització Ricard Reguant; producció TV3-Televisió de Catalunya



Carles Fontserè. Esbós de vestuari per a la representació de *La casa de Bernarda Alba*.

DIO I TELEVISIÓ

[3]

[Canal 33]

[

vespre. Subtitulat

ograma de conversa.
n Oro, bioquímic i
de la NASA.

teletext.

huracà. Programa
at als efectes de
h'.

a. Magazín. Estèreo.

otícies última hora'.

negut. Pel·lícula.

20.30 **Hill Street Blues.** Sèrie. Episodi
69. Dual.

21.30 **Música per a camaleons.**
Programa d'entrevistes. 'Carles
Fontseré. Ciutats en blanc i
negre'.

22.00 **Notícies 33.**22.15 **Paral·lel.** Programa d'entrevistes.24.00 **Fem empresa.**

00.45 **Nocturns.** Programa musical.
'Toni Xuclà a L'Espai'. Estèreo.

01.45 **Notícies 33.**02.00 **Tot l'esport.**03.00 **Fi d'emissió.**21.00 **Telediario**21.45 **El tiempo**21.50 **A las once**
unidas jam23.10 **Séptimo c**
musical. ACruz, La R.
Compay S

Estèreo.

01.15 **Telediario**02.00 **Kung Fu: l**
Sèrie. 'El ir

magia'. Est

03.30 **Corazón d**04.00 **Telediario**

L'historiador Gabriel Jackson obrirà divendres el cicle Aula Oberta

Tractarà sobre la fi de la guerra civil a través de sis conferències

"EMPORDÀ" 19 gener 1999

FIGUERES
REDACCIÓ

El cicle Aula Oberta organitzat per l'agrupació de cultura del Casino Menestral de Figueres, Atenea, i la Fundació Girona, Universitat i Futur de la Universitat de Girona, està dedicat aquest any a la fi de la Guerra Civil espanyola. L'historiador Gabriel Jackson, reconegut especialista en aquest tema, obrirà aquest divendres a 1/4 de 9 del vespre a la biblioteca del Casino Menestral el cicle amb una xerrada sobre els *Marcos polítics del feixisme i del Front Popular*. El cicle continuarà tots els divendres fins al 26 de febrer.

Aquest setzè cicle de conferències Aula Oberta proposa enguany una aproximació a un dels temes més foscos de la història de l'Estat espanyol, el final de la Guerra Civil espanyola, vist des de diferents perspectives, sis anàlisis després de seixanta anys de la fi del conflicte tractats per un seguit d'especialistes de gran renom.

Un dels principals estudiosos en aquest tema, l'historiador anglès Gabriel Jackson, obrirà el cicle d'Atenea, un cicle que continuarà amb noms de reconeguda solvència i prestigi. El proper divendres 29 de gener el director del Centre d'Història Con-

temporània de Catalunya i Premi d'Honor de les Lletres Catalanes, Josep Benet, tractarà el tema des de la perspectiva de *La repressió a la immediata postguerra*. El divendres 5 de febrer, serà el torn de la professora de Literatura Contemporània de la Universitat Autònoma de Barcelona (UAB), Maria Campillo, que parlarà d'*El compromís polític dels intel·lectuals*.

Cartellisme, església i educació

D'altra banda, el cartellista Carles Fontserè oferirà una xerrada sobre *Cartellisme a Catalunya* el 12 de febrer. Li seguirà el torn al delegat episcopal a Càrites de Girona i llicenciat en Història de l'Església, Enric Sala, el qual parlarà sobre un altre tema important dins aquest àmbit com és *l'Església i societat espanyola a la postguerra*.

Finalment, el professor d'Història de l'Educació a la Universitat de Girona (UdG), Salomó Marquès, serà l'encarregat de divendres dia 26 conferència sobre *magisteri gironí. catòlic*.

Cicle de conferències "Aula Oberta" per analitzar la fi de la Guerra Civil

Gabriel Jackson serà el primer conferenciant, el divendres dia 22

REDACCIÓ

El setzè cicle de conferències "Aula Oberta" començarà el 22 de gener amb la temàtica genèrica "La fi de la Guerra Civil Espanyola: sis anàlisis, 60 anys després".

La primera conferència, la del dia 22, serà pronunciada per

Gabriel Jackson, historiador especialista en la Guerra Civil i versarà sobre els "Marcos polítics del feixisme i del Front Popular".

La següent trobada, el dia 29 d'aquest mes, comptarà amb la presència de Josep Benet, director del Centre d'Història Contemporània de Catalunya i Premi d'Honor de les Lletres Catalanes, pronunciant-se sobre "La repressió a la immediata postguerra". Entrant en el mes de

febrer, el dia 5, Maria Campillo, professora de Literatura Contemporània a la Universitat Autònoma de Barcelona, enraonarà al voltant d'"El compromís polític dels intel·lectuals". El cicle s'allarga, setmanalment, fins al dia 26 de febrer amb intervencions de Carles Fontserè, cartellista; Enric Sala, llicenciat en Història de l'Església; i Salomó Marquès, professor d'Història de l'Educació.



DIMARTS
9 DE FEBRER DE 1999 EMPORDÀ



Maria Campillo va oferir una xerrada divendres a la biblioteca del Casino Menestral

El compromís polític dels intel·lectuals, a revisió

FIGUERES
REDACCIÓ

La professora de literatura contemporània de la Universitat Autònoma de Barcelona (UAB), Maria Campillo, va oferir divendres passat una xerrada sobre *El compromís polític dels intel·lectuals*. Aquesta xerrada es va celebrar a la biblioteca del Casino Menestral, a Figueres, a les 19 hores. Campillo va tractar la fi de la guerra civil i el paper dels intel·lectuals. La xerrada va durar una hora i va comptar amb la presència de tres set-

manes amb una conferència, força polèmica per les discussions que va generar, de l'historiador nord-americà Gabriel Jackson. Tot seguit va seguir-li el torn a l'historiador Josep Benet. Tots dos van oferir visions molt generals sobre els temes que tractaven. Aquesta setmana serà el torn de Carles Fontserè que tractarà el tema del *Cartellisme a Catalunya*. El cicle continuarà amb Enric Sala que parlarà sobre el paper de l'Església i, finalment, clourà el cicle Salomó Marquès.





DIMARTS

9 DE FEBRER DE 1999 **EMPORDÀ**



MANEL

Maria Campillo va oferir una xerrada divendres a la biblioteca del Casino Menestral

Cicle de conferències "Aula Oberta" per analitzar la fi de la Guerra Civil

Gabriel Jackson serà el primer conferenciant, el divendres dia 22

REDACCIÓ

El setzè cicle de conferències "Aula Oberta" començarà el 22 de gener amb la temàtica genèrica "La fi de la Guerra Civil Espanyola: sis anàlisis, 60 anys després".

La primera conferència, la del dia 22, serà pronunciada per

Gabriel Jackson, historiador especialista en la Guerra Civil i versarà sobre els "Marcs polítics del feixisme i del Front Popular".

La següent trobada, el dia 29 d'aquest mes, comptarà amb la presència de Josep Benet, director del Centre d'Història Contemporània de Catalunya i Premi d'Honor de les Lletres Catalanes, pronunciant-se sobre "La repressió a la immediata postguerra". Entrant en el mes de

febrer, el dia 5, Maria Campillo, professora de Literatura Contemporània a la Universitat Autònoma de Barcelona, enraonarà al voltant d'"El compromís polític dels intel·lectuals". El cicle s'allarga, setmanalment, fins al dia 26 de febrer amb intervencions de Carles Fontserè, cartellista; Enric Sala, llicenciat en Història de l'Església; i Salomó Marquès, professor d'Història de l'Educació.

"HORA NOVA" 19-25 gener 1999

ATENEA, AGRUPACIÓ DE CULTURA DEL CASINO MENESEAL
FUNDACIÓ GIRONA, UNIVERSITAT I FUTUR (Universitat de Girona)
AMB LA COL·LABORACIÓ DE L'AJUNTAMENT DE FIGUERES

XVI CICLE DE CONFERÈNCIES "AULA OBERTA"

**LA FI DE LA GUERRA CIVIL ESPANYOLA:
SIS ANÀLISIS, 60 ANYS DESPRÉS**



Col·lectiu LA FALC

c/. Hospital, 20 – Apartat 191
17820 BANYOLES (Pla de l'Estany)

Q

1939. *Barcelona, any zero* és el nom de l'exposició que, a partir del 21 d'abril i fins al 30 de novembre, es presenta al Museu d'Història de la Ciutat sota el patrocini de l'Institut de Cultura de l'Ajuntament de Barcelona. Amb aquest mateix epígraf, l'última pàgina del *Quadern* publica-

rà setmanalment, amb motiu del 60è aniversari de la fi de la guerra civil, un seguit d'entrevistes i reportatges a l'entorn de la qüestió. Totes dues iniciatives s'emmarquen en el projecte *Les ruptures del 1939* que, impulsat per la Fundació Carles Pi i Sunyer, es completarà amb un cicle de

conferències especialitzades durant els mesos de maig i juny a la seu de la Fundació, i amb d'altres activitats culturals durant la tardor. Els historiadors Manel Risques, Francesc Vilanova i Ricard Vinyes són els coordinadors del projecte i comissaris de l'exposició.



Carles Fontserè al seu estudi. / PERE DURAN

“Els polítics no van estar a l'altura de molta gent”

GERARD BAGUE

Carles Fontserè (Barcelona, 1916) s'abocà a la causa republicana, com a cartellista i com a soldat de les Brigades Internacionals, amb la raixa d'un joventut. La derrota el portà a experimentar la condició d'un apàtrida en camps de concentració francesos, malgrat que la fi d'aquella utopia representà per a ell l'inici d'una intensa aventura vital i artística amb crucials estades a París i Nova York. La seva vocació polifacètica l'ha portat a fer d'il·lustrador, pintor, dibuixant de còmics, director artístic, taxista, fotògraf i memorialista. El 1974 posà fi a un llarg exili i s'establí a Porqueres (Pla de l'Estany). Està enllestint *Un exiliat de tercera*, el segon volum d'unes extraordinàries memòries on els records es donen la mà amb la història.

Els inicis de Fontserè, quan realitzava dibuixos polítics per un setmanari carlí que ara l'artista qualifica de “fanàtic, demagog i virulent”, no impedirien un radical cop de timó ideològic que el convertiria en un dels cartellistes més destacats de la República. “La tradició familiar i els jesuïtes em conduïen cap al carlisme. La meua presa de consciència es produeix el 1933, a través de les lectures i d'una resposta instintiva davant els conflictes socials”. El jove artista descobreix als carrers “el drama de la pobresa, l'arbitrarietat de la justícia i la doble moral de la societat benpensant”. Aquesta darrera la pateix a la seva pròpia carn: “El meu pare, defensor de l'ordre i de la família cristiana, abandonà la meua mare de cop per anar-se'n amb una altra dona”. Són experiències que posen els fonaments d'un “anarquista tolstoïa”.

Durant la guerra, Fontserè posa el seu art al servei del canvi social. Els cartells a tot color, definits com “un crit a la paret”, eren un revulsiu, un cop de puny a les retines d'una societat que encara no havia estat immunitzada per la civilització de la imatge. Ferrenys pagesos amb la falç al puny o musculosos mecànics empunyant la clau anglesa encarnaven amb força l'esperit revolucionari. “Hi havia una gran eufòria i una fe cega en la revolució. La gent corejava les sigles UHP (Unión Hermanos Proletarios) i tant podiem posar als nostres cartells les lletres de la FAI com les de la UGT”. Fontserè posà en qüestió la ingenuïtat d'alguns d'aquells plantejaments utòpics tot just creuar la frontera: “Creiem que havíem lluitat pel proletariat i l'esquerra, i resulta que el proletariat francès se'n fotia de nosaltres”.

El cartellista va descobrir a Nova York que la propaganda, un mot que amb els anys esdevindrà pejoratiu, està sovint al servei del capitalisme agressiu. Però no s'està de recordar que paraules que ara s'usen molt, com per exemple *líder*, constituïen un insult als anys trenta. “I també hauria estat un escàndol parlar de ‘disciplina de partit’”, ironitza.

A l'hora de repartir responsabilitats per la derrota de la República, Fontserè afirma que va fer inclinar la balança en favor de Franco l'ajuda d'Alemanya i Itàlia, la traïció de francesos i anglesos i el petroli nord-americà de la Texaco. “Però també s'ha de dir que els polítics de la República

no van estar a l'altura del sacrifici de molta gent. Cap no va venir als camps de concentració a fer el paper del capità que s'enfonsa amb el seu vaixell”, assegura el Fontserè memorialista, que en el proper volum dels seus escrits, que abasten del 39 al 45, llança punyents crítiques envers aquesta actitud. “Espanya no havia fet aliances. Va fer una enorme propaganda dels aliats i de les seves democràcies però van ser ells que ens van deixar morir”.

Fontserè entomà la derrota republicana amb una tristesa amorosida per l'exaltació juvenil. “Anhelava conèixer la vida artística de París”. Mentre els vells republicans iniciaven un exili que conduïa a l'enyorança i a la mort, el jove artista sortia de l'ou davant un horitzó ple d'expectatives. Però abans de coronar els cels artístics parisencs, Fontserè hagué de passar pel purgatori dels camps de concentració. “Érem una massa d'indesitjables. Si haguéssim estat presoners de guerra ens haurien tractat millor i la Creu Roja s'hauria dignat a intervenir. Em vaig sentir com un apàtrida”. Mai no acceptà el qualificatiu de “concentrat”. “Calia rebel·lar-se, posar tota la intel·ligència al servei de la idea de fugir”. I finalment ho aconseguí, tot i que va arribar a París escurat i indocumentat. Malgrat tot, s'obrí camí i, abans que s'acabés la segona Guerra Mundial, ja tenia un estudi on treballava com a il·lustrador i pintor. El seu somni d'artista començava a prendre forma.

“Als camps de concentració érem una massa d'indesitjables. Em vaig sentir com un apàtrida”

1939. Barcelona, any zero

La República morta

RICARD VINYES

El setembre de 1935, Emili Grau Sala va dibuixar un cartell que l'ajuntament del Prat li havia encomanat per anunciar la Festa Major que la ciutat celebrava aquell mes. Tenia 24 anys quan el va pintar. És molt bonic, tot és cel; al fons hi ha el tendal d'un envelat amb ratlles blanques i vermelles, ple de banderoles a les puntes, i al davant, en primer pla, dues noies —una rossa, l'altra morena— vestides a punt per anar a ballar, amb colors a la cara. Quatre núvols i un ocell volant de pressa tanquen aquell reclam alegre destinat a anunciar uns dies de festa. Va ser la darrera Festa Major en pau.

No hi ha cap símbol polític específic. Per què hauria de ser? L'optimisme de la composició és en ell mateix el símbol d'aquella generació de joves que havia sorgit de les classes mitjanes urbanes, dels confins rurals, els tallers, les fàbriques o els taulells del comerç. Havien passat l'adolescència sota la dictadura de Primo de Rivera, aquell general que posà al món el dirigent feixista espanyol més emblemàtic —José Antonio, *Presente!*—, alguns van veure pares i parents a la presó, la llengua que parlaven perseguida, i les festes, prohibides; però també havien viscut el dissentiment i el veien eixamplar-se des de casa, lentament, al carrer. La joventut els va arribar amb una república que en l'imaginari col·lectiu popular simbolitzava totes les ruptures i l'assoliment de totes les ànsies. És a dir, massa coses i totes, les que fossin, passionalment estimades. Per un moment es van sentir capitans del món, ho ha explicat Teresa Pàmies la mar de bé, i ho subscriu la immensa i rica literatura autobiogràfica que ens han llegat.

Quan molts d'aquells joves van defensar la república en alçar-se en armes el general Franco, sabien que defensaven el més elemental, una existència digna en un país menut i lliure, però també el món, els bombarders italians i alemanys, els ho recordaven cada dia. La guerra que homes i dones van perdre al front —més hi van perdre les dones que els homes— va ser més que una derrota militar perquè va tenir com a resultat la devastació física i moral d'aquella generació en què es fonamentava la modernització de Catalunya i Espanya.

El 1939, un festival de creus i sotanes, uniformes i àligues, substituï qualsevol divertiment terrenal. Familiars d'empresonats, en silenci, feien cues a la Model que s'allargaven fins a donar la volta a tota la mançana de la presó (encara avui els veïns ho expliquen). Més enllà de la repressió física, tot el que havia estat nou va quedar escapçat, el traspàs de l'escola republicana a la del nou règim és recordada pels alumnes de l'època com una incursió en l'absurd. Avui es pot comprovar que la repressió instaurada i practicada pel franquisme va ser un pou del qual encara no s'ha trobat el fons.

Els homes i dones madurs que constituïen el referent republicà i havien de transmetre el seu saber, la tradició d'una política antiga, van quedar a l'exili, incomunicats i desautoritzats. La generació més jove, que es quedà o retornà al país, es repartí entre el cementiri, la presó i l'obediència, i els pocs que van tenir el coratge per seguir oposant-se activament a la dictadura aquells primers anys ho van fer entre el silenci dels seus mateixos companys de generació. Un silenci procedent de la por al càstig i la fam. Un consens derivat de la necessitat de sobreviure cada dia en un entorn hostil. Una pacificació fonamentada en l'amenaça, no en la convicció.

És aquesta situació el que va fer viure anys i anys la república en el subsòl cultural, convertint-se en referent idealitzat d'un temps bo i alegre, d'un temps de llibertat i justícia en què segons la llegenda dels vençuts tot havia estat possible. Era el paradís perdut en plena adolescència, o joventut. Així van ajudar molts derrotats a la generació posterior, oferint-li el relat positiu i secret d'un episodi que assegurava l'existència d'un passat modern, de llibertat. I així va establir-se entre nosaltres, com un símbol útil de lluita democràtica i social, la presència viva, idealitzada i optimista, de la seva república morta.

Ricard Vinyes, historiador i coordinador de l'exposició *1939. Barcelona, any zero*.

NO US HO PERDEU

A les barricades!

La celebració dels centenaris del naixement de Bertolt Brecht i de Federico García Lorca, així com la concessió del Premi Nobel de Literatura a Dario Fo són el pretext d'aquest cicle que us proposem.

Els antecedents, prou exitosos, d'activitats conjuntes en tots els espais escènics de la ciutat —cicle *Monòlits*, les *Cartes d'amor*, etc.— i la voluntat de com-

partir l'activitat cultural del Teatre Principal amb altres entitats i institucions de la ciutat ens han animat a presentar aquest nou cicle, que pretén posar a l'abast del públic l'obra d'aquests tres autors connectats per una mateixa manera d'entendre el teatre: senzill, compromès, sovint divertit, combatiu, al servei del poble i com a revulsiu contra la hipocresia dominant. Per això ens ha semblat adequat titular el cicle *A les barricades!*

Hi trobareu tot tipus de propostes: des d'una suggerent conversa amb Carles Fontserè —que ens ha cedit un dels seus cartells com a imatge del cicle— i una petita exposició dels seus dissenys per a l'escenografia de l'estrena de *La casa de Bernarda Alba* fins a un compromès recital amb Déu n'hi Duo i Xavier Rusalleda i Jordi Figueras al Vent, passant per una guia de lectura sobre Brecht, Lorca i Fo que ha preparat la Biblioteca Marià Vayreda. El Cine-Club ha programat *El prisione-*



Olot, maig de 1998

Teatre, Música, Cinema, Exposicions, Converses

ro de las montañas especialment per a l'ocasió i molts grups de teatre locals s'han apuntat a col·laborar-hi. Fila 3 Teatre estrenarà companyia i espectacle als Catòlics, amb *El gest de la por*, de Dario Fo. També als Catòlics, els "joves" i els "grans" s'han unit per presentar-nos uns fragments de *Grandesa i misèria del Tercer Reich*, de Brecht: fou als Catòlics on, ara

fa trenta anys, es va representar aquest autor per primera vegada a Olot. A l'Orfeó, Pep Mora ha orquestrat un espectacle a partir de *Galileo Galilei*,

ACTIVITATS

TEATRE



Amor de Don Perlimplín con Belisa en su jardín

DIVENDRES, 15, 22 H

Producció de la Companyia Tantarantana, dirigida per Antonio Simón Rodríguez, *Amor de Don Perlimplín...*, subtitulada "al·leluia eròtica en quatre

EL TENEN A LA BIBLIOTECA...

Memòries d'un cartellista català (1931-1939), de Carles Fontserè

Acabava de sortir de la Model i per la muntanya vaig passar a França. A París, sense ni un clau, una amiga —que avui és la meva companya de més de mig segle— em portà a veure *La casa de Bernarda Alba*, em penso que amb Germaine Montero. Ens impressionaren els decorats i el vestuari del reguitzell de dones lorquianes, que signava un refugiat, Carles Fontserè. No sabia trobar el mot per expressar la meva impressió i l'amiga el digué en francès: *Il y a de la joie*. El diccionari diu que *joie* és un estat de satisfacció intensa.

Recordant llavors els cartells de Fontserè que havia vist durant la guerra, per a la CNT, per al POUM, per a l'UGT, per al PSUC, vaig descobrir que m'havien produït la mateixa impressió, la que es derivava de la joia del cartellista en el seu treball. Avui, mirant la col·lecció dels seus cartells que s'han pogut salvar, la impressió subsisteix. I si coneixeu l'autor, encara que només sigui ocasionalment, us adonareu que aquesta joia es comunica. No és alegria, ni



humor, ni ràbia, ni... De tot això n'hi ha en els cartells, però allò que els fa diferents és aquesta joia que se'n desprèn, com si la que Fontserè experimenta quan els prepara i els fa, empapés el paper quan ja és imprès.

Potser no tot és la joia del treball, sinó també la d'un alliberament progressiu, que ell explica en les seves memòries, des de requetè per tradició familiar fins al Sindicat de Dibuxants, passant per la República, el moment de canvi, per a ell, que foren les eleccions de 1933, i que durà, després de la guerra, a París, a Mèxic amb *Cantinflas*, a Nova York amb els *comics* i de tornada a casa nostra, que ja era de nou nostra.

Les seves memòries (quan haurem d'esperar encara el segon volum?) són també una obra de joia que es comu-

nica i que, sense voler ser una crònica de la Guerra Civil, ajuden a entendre-la. Us sembla poca cosa?

VÍCTOR ALBA



el plafó

BUTLLETÍ D'INFORMACIÓ CULTURAL D'OLOT
NÚMERO 8 • MAIG 1998

Comencem per una obvietat: un intel·lectual en una ciutat mitjana està concernit pels mateixos problemes que qual-sevol altre. I aquesta és una idea que malgrat ser elemental s'oblida fàcilment. El mapa de conflictes del món, amb les religions gairebé sempre com a principal força que

L'exercici de que és el priv mateix amb un sat, no té pàtr Dit això, cal cumstàncies es quals es mou d'una ciutat mi

I aquestes c fonamentalmer dels grups de sovint configur tipus caciquista endogàmica de per l'autocomp des de creure enlloc.

Evidentmen mitjana és més de la fam cont incòmode que

COMPROMÍS INTEL·LECTUAL I PODERS LOCALS

tat: les pressions són molt més directes i els seus efectes molt més immediats. Tanmateix, el compromís de l'intel·lectual –i la seva única força– és denunciar aquestes situacions d'abús i concentració de poder i contribuir a crear els contranecos indispensables perquè ningú

teatre

NO US HO PERDEU

A les barricades!

La celebració dels centenaris del naixement de Bertolt Brecht i de Federico García Lorca, així com la concessió del Premi Nobel de Literatura a Dario Fo són el pretext d'aquest cicle que us proposem.

Els antecedents, prou exitosos, d'activitats conjuntes en tots els espais escènics de la ciutat –cicle *Monòlits*, les *Cartes d'amor*, etc.– i la voluntat de com-

partir l'activitat cultural del Teatre Principal amb altres entitats i institucions de la ciutat ens han animat a presentar aquest nou cicle, que pretén posar a l'abast del públic l'obra d'aquests tres autors connectats per una mateixa manera d'entendre el teatre: senzill, compromès, sovint divertit, combatiu, al servei del poble i com a revulsiu contra la hipocresia dominant. Per això ens ha semblat adequat titular el cicle *A les barricades!*

Hi trobareu tot tipus de propostes: des d'una suggerent conversa amb Carles Fontserè –que ens ha cedit un dels seus cartells com a imatge del cicle– i una petita exposició dels seus dissenys per a l'escenografia de l'estrena de *La casa de Bernarda Alba* fins a un compromès recital amb Déu n'hi Duo i Xavier Rusalleda i Jordi Figueras al Vent, passant per una guia de lectura sobre Brecht, Lorca i Fo que ha preparat la Biblioteca Marià Vayreda. El Cine-Club ha programat *El prisione-*



Olot, maig de 1998
Teatre, Música, Cinema, Exposicions, Converses

ro de las montañas especialmente per a l'ocasió i molts grups de teatre locals s'han apuntat a col·laborar-hi. Fila 3 Teatre estrenarà companyia i espectacle als Catòlics, amb *El gest de la por*, de Dario Fo. També als Catòlics, els "joves" i els "grans" s'han unit per presentar-nos uns fragments de *Grandesa i misèria del Tercer Reich*, de Brecht: fou als Catòlics on, ara

fa trenta anys, es va representar aquest autor per primera vegada a Olot. A l'Orfeó, Pep Mora ha orquestrat un espectacle a partir de *Galileo Galilei*,

ACTIVITATS

TEATRE



Amor de Don Perlimplín con Belisa en su jardín

DIVENDRES, 15, 22 H

Producció de la Companyia Tantarantana, dirigida per Antonio Simón Rodríguez, *Amor de Don Perlimplín...*, subtítulada "al·leluia eròtica en quatre

EL TENEN A LA BIBLIOTECA

Memòries d'un cartellista català (1931-1939), de

Acabava de sortir de la Model i per la muntanya vaig passar a França. A París, sense ni un clau, una amiga –que avui és la meua companya de més de mig segle– em portà a veure *La casa de Bernarda Alba*, em penso que amb Germaine Montero. Ens impressionaren els decorats i el vestuari del reguitzell de dones lorquianes, que signava un refugiat, Carles Fontserè. No sabia trobar el mot per expressar la meua impressió i l'amiga el digué en francès: *Il y a de la joie*. El diccionari diu que *joie* és un estat de satisfacció intensa.

Recordant llavors els cartells de Fontserè que havia vist durant la guerra, per a la CNT, per al POUM, per a l'UGT, per al PSUC, vaig descobrir que m'havien produït la mateixa impressió, la que es derivava de la joia del cartellista en el seu treball. Avui, mirant la col·lecció dels seus cartells que s'han pogut salvar, la impressió subsisteix. I si coneixeu l'autor, encara que només sigui ocasionalment, us adonareu que aquesta joia es comunica. No és alegria, ni



CARLES FONTSERÈ MEMÒRIES D'UN CARTELLISTA CATALÀ (1931-1939)

nica i que, sense v ajuden a entendre-



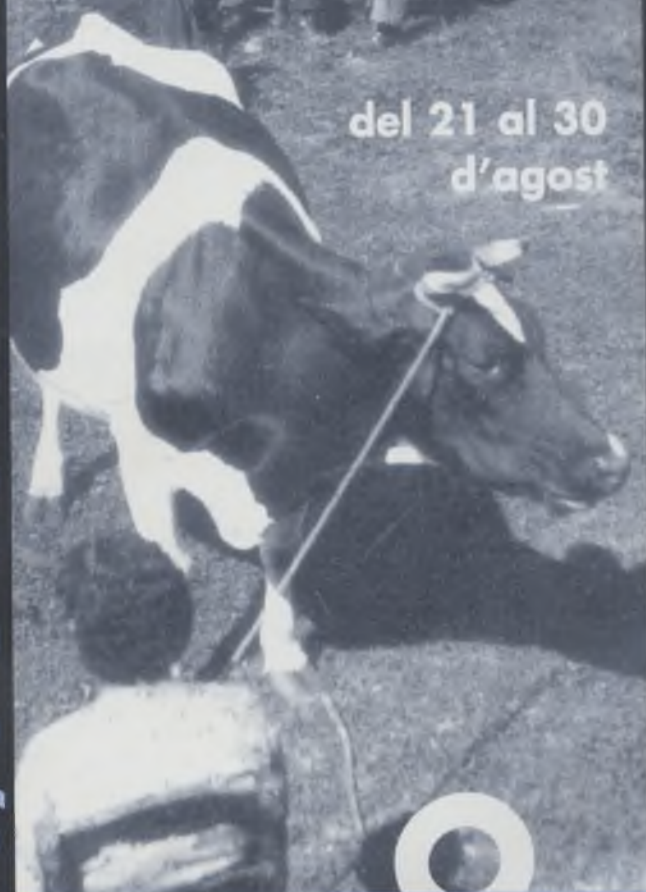
ACTIVITATS DEL MUSEU

BREVIARI

Dins el cicle *A les barricades!*, promogut pel Teatre Principal d'Olot, el Museu Comarcal i l'Arxiu Comarcal han organitzat (divendres, 22, 20h) una **conversa amb l'artista Carles Fontserè** al voltant del primer volum de les seves memòries, *Memòries d'un cartellista català (1931-1939)*. Una part de l'obra cartellística de Carles Fontserè, que va realitzar algunes de les peces més conegudes de la Guerra Civil, ja es va poder veure a la Sala Oberta del Museu Comarcal l'any 1986, dins l'exposició *Cartells de la República i de la Guerra Civil*, que aplegava una seixantena de cartells de la col·lecció Pau Mercadé, avui dipositada a l'Arxiu Nacional de Catalunya. El Museu Comarcal de la Garrotxa té la intenció de prosseguir la col·laboració amb Carles Fontserè amb l'organització d'una exposició de fotografies que l'autor va realitzar durant les seves estades a París, Londres i Nova York, i que constitueixen una faceta poc coneguda de la seva producció artística. Aquesta mostra fotogràfica estarà inclosa dins els actes de les jornades *Olot Fotografia* que tindran lloc el mes d'agost.

Mostra Internacional de gent jove

del 21 al 30
d'agost



Exposicions OFICIALS

- ▶ **1** Claustres de l'Hospici. Museu Comarcal de la Garrotxa
Col·lectiva: Mostra Internacional de gent jove
Obra de joves fotògrafs de Catalunya, Espanya, França, Alemanya i Anglaterra
Horari: De dilluns a diumenge, de 10 a 14 i de 16 a 21h
- ▶ **2** Pati de l'Hospici. Museu Comarcal de la Garrotxa
Teixidor, arxiu d'imatges: "Instants"
Horari: De dilluns a diumenge, de 10 a 14 i de 16 a 21h
- ▶ **3** Sala Oberta. Museu Comarcal de la Garrotxa
Caixa de Terrassa:
Exposició "2n Premi de Fotografia Caixa de Terrassa"
Horari: De dilluns a dissabte, d'11 a 14 i de 18 a 21h. Diumenge, d'11 a 14h
- ▶ **4** Sala 14. Museu Comarcal de la Garrotxa
Carles Fontseré: "Fotografies"
Horari: De dilluns a divendres, d'11 a 14 i de 16 a 19h. Dimarts tancat
- ▶ **5** Centre Excursionista
Joan Costa: "Imatges del Pallars Jussà"
Horari: De dilluns a diumenge, de 19 a 21h
- ▶ **6** Sala la Carbonera. Teatre Principal
Col·legi de Periodistes de Catalunya:
Girona "Mostra Gràfica '98"
Horari: De dilluns a dissabte, de 19 a 21h. Diumenges, de 12 a 14 i de 19 a 21h
- ▶ **7** Teatre Principal
Col·legi de Periodistes de Catalunya:
Girona "Mostra Gràfica '98"

Els joves fotògrafs, protagonistes de la biennial Olot/Fotografia

Redacció

OLOT

La fotografia de joves creadors centra aquest any la 3a edició de la biennial Olot/Fotografia, que tindrà lloc fins al 30 d'agost a la capital de la Garrotxa.

El certamen ofereix quinze exposicions oficials i una vintena de mostres *off* que es reparteixen per diversos bars i cafeteries de la ciutat. A més, sis galeries olotines s'han afegit a la biennial i han obert les portes amb exposicions de fotografia.

El certamen ofereix altres activitats, com ara una taula rodona sobre el desaparegut fotògraf Francesc Català-Roca que va obrir el certamen divendres, així com seminaris i un concurs.

El Museu Comarcal de la

Garrotxa acull quatre de les exposicions centrals del certamen: una mostra internacional de gent jove, amb obra de joves fotògrafs de l'Estat espanyol, França, Alemanya i Anglaterra, als claustres de l'Hospici; una exposició de fotografies de Carles Fontserè, a la Sala 4; *Teixidor, arxiu d'imatges*, al pati de l'Hospici; i una mostra del segon premi de fotografia Caixa de Terrassa, a la sala Oberta.

Altres espais, alguns dels quals no gaire convencionals, acullen altres exposicions: Joan Costa (*Imatges del Pallars*

Jussà), al Centre Excursionista; el Teatre Principal presenta una col·lectiva de fotògrafs de la Garrotxa; Carme Ayats mostra fotos de Marràqueix, a l'antiga entrada de l'Hospital de Sant Jaume; Narcís Santamaria exposa *Roques*, a l'Orfeó Popular Olotí; Quim Roca-Mallarach mostra imatges de París; i Lissette Pons, del Sinai, a l'Escola de Belles Arts; finalment, Pere Virgili presenta la seva particular visió de les rondes barcelonines a l'estació d'autobusos, entre d'altres.

Respecte als seminaris, que tindran lloc al llarg de tota la setmana, destaquen temàtiques com ara la fotografia nocturna, la fotografia legal en el camp policíac, la fotografia com a imatge i com a document i la història del fotoperiodisme.

QUADERN D'ART

Atemptat contra l'art a la Model

XAVIER BARRAL I ALTET

Una vegada més, tal com ho va fer amb Ricard Giralt Miracle, l'IVAM de València ha passat al davant de les institucions artístiques catalanes organitzant, del 29 de gener al 22 de març passat, una retrospectiva d'aquell a qui Alexandre Cirici qualificava d'"el dibuixant i gravador revolucionari més important del país abans de la Guerra Civil". Helios Gómez (Sevilla, 1905-Barcelona, 1956), avantguardista i progressista, heroi de les posicions d'avanzada, com es deia aleshores, espera que els nostres museus li facin justícia.

Immortalitzat per Agustí Centelles, glosat com a revolucionari i nacionalista català de cor per Carles Fontserè (Serra d'Or, maig 1988), Gómez va ser un andalús-català, més anarquista que comunista, brillant esperit del Sindicat de Dibuxants Professionals dels anys trenta, que tant Romain Rolland com Jean Cassou (després director del parisenc Museu d'Art Modern) consideraven com un renovador dels continguts ideològics i formals de l'art revolucionari.

Cubista per uns, expressionista per d'altres, Gómez va crear un estil molt personal, sovint en blanc i negre, conegut també pels seus violents atacs plens d'irada revolta contra el clergat, la burgesia i les armes militars, sobretot les de la Guàrdia Civil. Va exposar a les Galeries Dalmau el



Fragment de la Capella Gitana, pintada per Helios Gómez, a la

seua mort, segons el testimoni de F.P. Verrié (que hi va coincidir el 1953), transcrit per U. Tjaden.

Durant aquesta llarga estada a la Model, va pintar, cedint a les sol·licitacions del capellà de la presó, Bienvenido



ero Universal, 18-3-1965). Després s'han anat oblidant (El Periódico, 26-4-1992 i 26-2-1998; La Vanguardia, 7-3-1998). Ursula Tjaden i el fill de l'artista, Gabriel Gómez, les van poder veure encara i fotografiar a les darreries de l'any 1985, amb l'autorització escrita del cap de serveis de Centres Penitenciaris, Vicenç Castellano.

Poc més de deu anys després, no solament els murals han desaparegut de la vista dels possibles, sinó també del record. No n'haurien hagut de tenir cap de febrer d'aquest any, havent-se presentat a una demanda del director, la direcció general penitenciària ha fet saber que la signada per Josep Ramoneda "un cop fetes les gestions malauradament no s'ha realitzat aquesta pintura. La raó és per a tal barbaritat és que, per raons d'higiene i salutats, les cel·les es pinten periòdicament. D'altra banda,

onaris i t...
les preson...
conexim...
suficient...
sobre la...
diverses...
artístique...
terns pod...
la seva e...
tres peni...
cal cap m...

Mostra In...
de g...

GRAFIA '98

QUADERN D'ART

Atemptat contra l'art a la Model

XAVIER BARRAL I ALTET

Una vegada més, tal com ho va fer amb Ricard Giralt Miracle, l'IVAM de València ha passat al davant de les institucions artístiques catalanes organitzant, del 29 de gener al 22 de març passat, una retrospectiva d'aquell a qui Alexandre Cirici qualificava d'"el dibuixant i gravador revolucionari més important del país abans de la Guerra Civil". Helios Gómez (Sevilla, 1905-Barcelona, 1956), avantgardista i progressista, heroi de les posicions d'avanzada, com es deia aleshores, espera que els nostres museus li facin justícia.

Immortalitzat per Agustí Centelles, glosat com a revolucionari i nacionalista català de cor per Carles Fontserè (*Serra d'Or*, maig 1988), Gómez va ser un andalús-català, més anarquista que comunista, brillant esperit del Sindicat de Dibuxants Professionals dels anys trenta, que tant Romain Rolland com Jean Cassou (després director del parisenc Museu d'Art Modern) consideraven com un renovador dels continguts ideològics i formals de l'art revolucionari.

Cubista per uns, expressionista per d'altres, Gómez va crear un estil molt personal, sovint en blanc i negre, conegut també pels seus violents atacs plens d'irada revolta contra el clergat, la burgesia i les armes militars, sobretot les de la Guàrdia Civil. Va exposar a les Galeries Dalmau el



Fragment de la Capella Gitana, pintada per Helios Gómez, a la

seva mort, segons el testimoni de F.P. Verrié (que hi va coincidir el 1953), transcrit per U. Tjaden.

Durant aquesta llarga estada a la Model, va pintar, cedint a les sol·licitacions del capellà de la presó, Bienvenido



ero Universal, 18-3-1965). Després s'han anat oblidant (*El Periódico*, 26-4-1992 i 26-2-1998; *La Vanguardia*, 7-3-1998). Ursula Tjaden i el fill de l'artista, Gabriel Gómez, les van poder veure encara i fotografiar a les darreries de l'any 1985, amb l'autorització escrita del cap de serveis de Centres Penitenciaris, Vicenç Castellano.

Poc més de deu anys després, no solament els murals han desaparegut de la vista dels possibles, sinó també del record. No n'haurien hagut de tenir cap de febrer d'aquest any, havent-se presentat a una demanda del director, la direcció general penitenciària ha fet saber que no signada per Josep Ramoneda "un cop fetes les gestions malauradament no heu trobat aquesta pintura. La raó per a tal barbaritat és que, per raons d'higiene i salut dels presos, les cel·les es pinten periòdicament. D'altra banda, els onaris i tals presons no coneixem suficients sobre la diversitat artística dels interns poc coneguts la seva obra tres penes al cap m

AVUI
DIMARTS
25 D'AGOST DE 1998

♦ CULTURA ♦

Els joves fotògrafs, protagonistes de la biennial Olot/Fotografia

Redacció
OLOT

La fotografia de joves creadors centra aquest any la 3a edició de la biennial Olot/Fotografia, que tindrà lloc fins al 30 d'agost a la capital de la Garrotxa.

El certamen ofereix quinze exposicions oficials i una vintena de mostres off que es reparteixen per diversos bars i cafeteries de la ciutat. A més, sis galeries olotines s'han afegit a la biennial i han obert les portes amb exposicions de fotografia.

El certamen ofereix altres activitats, com ara una taula rodona sobre el desaparegut fotògraf Francesc Català-Roca que va obrir el certamen divendres, així com seminaris i un concurs.

El Museu Comarcal de la

Garrotxa acull quatre de les exposicions centrals del certamen: una mostra internacional de gent jove, amb obra de joves fotògrafs de l'Estat espanyol, França, Alemanya i Anglaterra, als claustres de l'Hospici; una exposició de fotografies de Carles Fontserè, a la Sala 4; *Teixidor, arxiu d'imatges*, al pati de l'Hospici; i una mostra del segon premi de fotografia Caixa de Terrassa, a la sala Oberta.

Altres espais, alguns dels quals no gaire convencionals, acullen altres exposicions: Joan Costa (*Imatges del Pallars*

Jussà), al Centre Excursionista; el Teatre Principal presenta una col·lectiva de fotògrafs de la Garrotxa; Carme Ayats mostra fotos de Marràqueix, a l'antiga entrada de l'Hospital de Sant Jaume; Narcís Santamaria exposa *Roques*, a l'Orfeó Popular Olotí; Quim Roca-Mallarach mostra imatges de París; i Lissette Pons, del Sinaí, a l'Escola de Belles Arts; finalment, Pere Virgili presenta la seva particular visió de les rondes barcelonines a l'estació d'autobusos, entre d'altres.

Respecte als seminaris, que tindran lloc al llarg de tota la setmana, destaquen temàtiques com ara la fotografia nocturna, la fotografia legal en el camp policíac, la fotografia com a imatge i com a document i la història del fotoperiodisme.

Mostra Internacional de gent jove

OLOT/FOTOGRAFIA '98

Exposicions OFICIALS

1 Claustres de l'Hospici. Museu Comarcal de la Garrotxa.
Col·lectiva: Mostra Internacional de gent jove. Obra de joves fotògrafs de Catalunya, França, Alemanya i Anglaterra.
Horari: De dilluns a diumenge, de 10 a 14 i de 18 a 21 h.

2 Pati de l'Hospici. Museu Comarcal de la Garrotxa.
Teixidor, arxiu d'imatges: "Instants".
Horari: De dilluns a diumenge, de 10 a 14 i de 18 a 21 h.

3 Sala Oberta. Museu Comarcal de la Garrotxa.
Caixa de Terrassa: Exposició "2n Premi de Fotografia Caixa de Terrassa".
Horari: De dilluns a dissabte, d'11 a 14 i de 18 a 21 h.

4 Sala 14. Museu Comarcal de la Garrotxa.
Carles Fontserè: "Fotografies".
Horari: De dilluns a divendres, d'11 a 14 i de 18 a 21 h.

5 Centre Excursionista.
Joan Costa: "Imatges del Pallars Jussà".
Horari: De dilluns a diumenge, de 19 a 21 h.

6 Sala la Carbonera. Teatre Principal de la Garrotxa.
Col·legi de Periodistes de Catalunya: "Mostra Gràfica '98".
Horari: De dilluns a dissabte, de 19 a 21 h. Diumenge, de 11 a 14 h.

7 Teatre Principal de la Garrotxa.
Col·lectiva: "Mostra Internacional de gent jove".
Horari: De dilluns a diumenge, de 19 a 21 h.

Trenta estius a Prada de Conflent

La Universitat Catalana d'Estiu celebra la seva trentena edició, entre el 14 i el 24 d'agost, a Prada de Conflent. Aquesta vila de la Catalunya Nord acollirà, aquest any, una reflexió de final de segle sobre les conseqüències de la mundialització a molts nivells.

"Ens encaminem cap a un període de crisi que no és dolenta sinó positiva: és com quan les criatures a l'edat de creixença passen una crisi perquè els fa mal el genoll, però és que creixen uns centímetres." Així veu l'actual moment de la Universitat Catalana d'Estiu (UCE) el seu president-rector, Miquel Porter Moix.

persistència de la gent del sud a acudir a Prada de Conflent a la recerca del que el franquisme no permetia als Països Catalans.

En morir el dictador va semblar que la UCE ja havia completat la seva missió. Però molts –i entre ells Porter Moix– van pensar que calia continuar perquè Prada s'havia convertit en un punt de trobada de tots els Països Cata-

llavors: primer, el 1977, es va constituir una gestora; després, el 1985, un patronat; i, finalment, el 1995, Emili Giralt, en aquell moment president de l'Institut d'Estudis Catalans, va promoure la creació de la Fundació UCE, on són els rectors de gairebé totes les universitats dels Països Catalans i representants d'entitats col·laboradores.

Cartells de les últimes edicions de la Universitat Catalana d'Estiu. La UCE es caracteritza perquè es paga una matrícula que permet accedir a tots els cursos.



I potser, en termes d'història universitària, la Universitat de Prada està encara creixent, però si fos humana hauria arribat a la maduresa, ja que enguany compleix trenta anys.

El naixement de la UCE va ser fruit de la disbaixa revolucionà-

lans on ningú no es podia sentir sota l'hegemonia de ningú. "El fet que existís a l'estat una constitució de caire més o menys democràtic i el reconeixement dels estatuts –explica l'actual rector– no era suficient garantia per a la recuperació normal d'uns països

Aquesta Fundació ha ajudat a vèncer la desconfiança que al principi les universitats van mostrar cap a la UCE i actualment, moltes col·laboren en l'organització d'alguns cursos. "Hem rebut un reconeixement acadèmic –diu Porter

3. Dissabte, 15 d'agost de 1998

PUNT I A PART

62 EL TE

COMENÇA LA XXX UNIVERSITAT CATALANA D'ESTIU



Aspecte de la inauguració de l'UCE 96.

3. Dissabte, 15 d'agost de 1998

PUNT I A PART

COMENÇA LA XXX UNIVERSITAT CATALANA D'ESTIU



Aspecte de la inauguració de l'UCE 96.

Jaume Cañameras

CONVERSA AMB BARTOLÍ



BIBLIOTECA
SERRA
D'OR

PUBLICACIONS DE L'ABADIA DE MONTSERRAT

na
que ens
més segur,
Vam quedar que si la policia m'agafava jo
a casa d'ell, per no comprometre'l. Vam tenir sort. Una vegada, al tren, li van demanar els papers a ell i quan van veure que era diplomàtic ja no em van dir res a mi. Ell se n'anava a l'ambaixada i jo anava a casa d'en Max Weldi, que era a prop, i encara mancava alguna cosa per arreglar, que ja els alemanys van fer la gran ofensiva i van ocupar París i, és clar, ens vam escapar de París, en Paredes, el meu germà i jo. El Fontserè anava amb nosaltres a l'automòbil, amb en Monnier, també, i ens va deixar a la porta d'Orleans. Vam seguir a peu cap al sud, tot escapant-nos de París. Érem dels últims que sortíem de París. Els alemanys ja hi estaven entrant pel nord i nosaltres vam sortir per la Porta d'Orleans, pel sud. I llavors va començar tot l'èxode, que per als espanyols ja era el segon. I, de París cap avall, vam passar per Saint-Lys, Chartres... Ens vam trobar amb en Schum, en Fariñas... Seguïem tots la mateixa ruta.

A Saint-Lys el cap de la policia era un socialista i ens va

—Jaume Cañameras—
**CONVERSA
AMB
BARTOLÍ**



BIBLIOTECA
SERRA
D'OR

PUBLICACIONS DE L'ABADIA DE MONTSERRAT

nal
que ens...
més segur, p... diplomàtic i p... paper.
Vam quedar que si la policia m'agafava jo... diria que estava
a casa d'ell, per no comprometre'l. Vam tenir sort. Una vega-
da, al tren, li van demanar els papers a ell i quan van veure
que era diplomàtic ja no em van dir res a mi. Ell se n'anava a
l'ambaixada i jo anava a casa d'en Max Weldi, que era a prop,
i encara mancava alguna cosa per arreglar, que ja els ale-
manys van fer la gran ofensiva i van ocupar París i, és clar,
ens vam escapar de París, en Paredes, el meu germà i jo. El
Fontserè anava amb nosaltres a l'automòbil, amb en Monnier,
també, i ens va deixar a la porta d'Orleans. Vam seguir a peu
cap al sud, tot escapant-nos de París. Érem dels últims que
sortíem de París. Els alemanys ja hi estaven entrant pel nord
i nosaltres vam sortir per la Porta d'Orleans, pel sud. I lla-
vors va començar tot l'èxode, que per als espanyols ja era el
segon. I, de París cap avall, vam passar per Saint-Lys, Char-
tres... Ens vam trobar amb en Schum, en Fariñas... Seguïem
tots la mateixa ruta.

A Saint-Lys el cap de la policia era un socialista i ens va

Shouts From The Wall



**AL FRONT! (IN CATALAN)
TO THE FRONT! (33X23CM)**
Carles Fontserre' (1936?)
Issued in Barcelona by the CNT/FAI.

FORWARD

EXHIBITS

ABOUT ALBA

ALBA ARCHIVES

LINKS

EDUCATION

THE VOLUNTEER

DIALOG

BOOKSTORE

VALB

SCREEN SAVER

[\[Exhibits \]](#) | [\[About ALBA \]](#) | [\[ALBA Archives \]](#) | [\[Links \]](#) | [\[Education \]](#)
[\[The Volunteer \]](#) | [\[Dialog \]](#) | [\[Bookstore \]](#) | [\[VALB \]](#) | [\[Screen Saver \]](#)

Shouts From The Wall



LA INDUSTRIA L'AGRICULTURA - TOT PER AL FRONT (IN CATALAN)

INDUSTRY, AGRICULTURE - ALL FOR THE FRONT (33x23CM)

Carles Fontserè' (1936?) Issued in Barcelona by the CNT/FAI.

FORWARD

BACK

EXHIBITS

ABOUT ALBA

ALBA ARCHIVES

LINKS

EDUCATION

THE VOLUNTEER

DIALOG

BOOKSTORE

VALB

SCREEN SAVER

[\[Exhibits \]](#) [\[About ALBA \]](#) [\[ALBA Archives \]](#) [\[Links \]](#) [\[Education \]](#)

[\[The Volunteer \]](#) [\[Dialog \]](#) [\[Bookstore \]](#) [\[VALB \]](#) [\[Screen Saver \]](#)

IMÁGENES EN GUERRA

MEMORIA ESTAMPADA EN LA ESPAÑA DE LOS AÑOS 30

Colección J. Díaz Prósper y J. Roca Boix

FEBRER - MARÇ 1998
SALA DE LA MURALLA



VNIVERSITAT DE VALÈNCIA
Col·legi Major Rector Peset



37. V. BALLESTER MARCO. *Libertad...*

Tarjeta postal de campaña
14 x 10 cm

38. Anónimo. *¿Qué haces tú para...*

Tarjeta postal de campaña
13,5 x 9,3 cm

39. FONTSERÉ. *Ambulancias per al front*

Tarjeta postal de campaña
14 x 9,5 cm

38



39

museu

L'EXPOSICIÓ DEL MES

Helios Gómez, artista de corbata roja

Helios Gómez és avui un artista desconegut. I no obstant, en els anys anteriors a la nostra guerra civil els seus dibuixos de vigorosos blancs i negres, pròxims a l'obra postcubista de Frans Masereel, apareixen en les pàgines dels periòdics d'esquerra de Barcelona, Madrid, Berlín i Moscou com un crític revolucionari que repercutia més enllà de l'àmbit dels seus lectors. Un crític

d'ira de cara al poble —obers, camperols— i contra els poders dominants del moment: el tron, el capitalisme, el clero. Per a Helios lluitar i dibuixar era el mateix. Art i revolució s'integren en els seus dibuixos. Avui en el món de l'art aquesta mena d'artista no és reconegut. Els seus dibuixos no admeten falses interpretacions. Això explica les persecucions i empresonaments de què fou objecte i, fins a cert punt, el seu periple europeu. A Brusselles, el 1929, l'anarcosindicalista Helios Gómez es vinculà al nacionalisme català; es reuní amb Macià i amb Ventura Gassol per tractar, segons ens diu, *"de lo que en aquellos momentos era el motor de nuestras más caras inquietudes: la revolución española y la liberación de Cataluña"*. L'octubre de l'any 1930, però, a



Barcelona, Helios serà empresonat a la Model amb Companys i altres significats homes d'esquerra, acusats de conspirar contra la monarquia d'Alfons XIII. I en un text que escriu l'any 1934, justificant l'exaltació que expressen els seus dibuixos, manifesta el seu desencant dels governs republicans espanyols, lamentant que *"la cuestión nacional (catalana) ha sido eludida"*.

Després de les eleccions del 16 de febrer de 1936, que a Catalunya guanya el Front d'Esquerres, Helios, conjuntament amb un grup de dibuixants, entre els quals jo mateix, fundà a Barcelona el Sindicat de Dibuixants Professionals, del qual fou elegit president, i que, el juliol següent, fou promotor de l'explosió cartellista que a l'exterior va configurar la imatge heroica de la revolució espanyola. Iconografia revolucionària que, en omplir les parets d'aquella Barcelona agitada, aparegué als ulls de tothom com a signe inequívoc d'una majoritària voluntat popular de lluita antifeixista. Així, aquells primers cartells, que Helios encoratjà, van ésser, en certa manera, el "certificat" multicolor de la revolució a Catalunya.

Actualment, el dibuixant com a artista és poc considerat perquè la modèstia del paper i la ploma en el mercat de l'art no encoratgen l'especulació. El dibuix és l'art de la gent del carrer: l'art del poble, mentre la pintura enfervoreix els opulents. Avui, el mercat de l'art és un component del capitalisme salvatge. Quan Helios, l'octubre de 1948, és empresonat a la Model de Barcelona, neix el grup Dau al Set. Els seus integrants, indiferents envers la societat franquista en què vivien, no van tenir inconvenient a participar, quan Helios ja era prematurament mort i enterrat, a l'exposició *New Spanish Painting and Sculpture* que el servei de propaganda franquista van organitzar al MOMA de Nova York per tal de donar una representació de modernitat i tolerància que esborrés en el subconscient del poble nord-americà la persistent imatge de l'Espanya inquisitorial. El llenguatge abstracte dels artistes espanyols va complaure els capitalistes ianquis, fou ben vist per la crítica i estoicament tolerat pels sorpresos autàrquics peninsulars. Per contra, els dibuixos d'Helios, avui igual que ahir, continuen ferint la sensibilitat dels nous demòcrates de conveniència. Fa sols deu anys, el diari tradicionalment més llegit de Barcelona va refusar un article sobre Helios Gómez *"porque el personaje era demasiado rojo"*.

CARLES FONTSERÉ

El Museu Comarcal de la Garrotxa
i l'Arxiu Històric Comarcal d'Olot
es complauen a convidar-vos a la

Conversa sobre Helios Gómez

En l'acte hi participaran
Carles Fontserè, antic membre del
Sindicat de Dibuxants Professionals,
i Gabriel Gómez, fill d'Helios Gómez

La conversa tindrà lloc
el dia 19 de febrer, a 2/4 de 8 del vespre,
a la Sala 14 del Museu Comarcal

[L'exposició *Helios Gómez, artista de corbata roja*,
es pot veure a la Sala 14 del Museu Comarcal
de la Garrotxa fins al 7 de març]



MUSEU COMARCAL de la GARROTXA



Arxiu Històric
Comarcal d'Olot

Todos leen Las Noticias, cartell d'Helios Gómez

Helios Gómez (Sevilla, 1905 - Barcelona, 1956). Dibuxant, il·lustrador i cartellista. La seva obra, influïda pel postcubisme i pel futurisme, està indissolublement associada al seu compromís polític, primer en posicions anarquistes i, més tard, en el comunisme, que li costà exilis i empresonaments al llarg de la seva vida. Instal·lat a Barcelona des de l'any 1930, col·laborà en les revistes més prestigioses de la ciutat i il·lustrà cobertes per a llibres de l'editorial Ariel, entre d'altres. L'any 1936 fundà el Sindicat de Dibuxants Professionals, del qual serà nomenat president, i va impulsar el cartellisme militant que es va produir durant la Guerra Civil. Acabada la guerra es va exiliar i va ser internat en camps de concentració francesos i algerians. Entre els anys 1945-46 i 1949-54 va estar empresonat a la Model de Barcelona on va pintar el conegut oratori *La capilla gitana*. El 1948 va exposar a les Galeries Arnaiz una mostra d'obres de caràcter surrealista. El 1998, l'IVAM de València li dedicava una exposició antològica que rescatava de l'oblit aquest artista que va recórrer tot Europa amb la seva obra i tots els jutjats amb el seu compromís social.

el·plafó

BUTLLETÍ D'INFORMACIÓ CULTURAL D'OLOI

NÚMERO 14 • FEBRER 1999

ACTIVITATS DEL MUSEU

Helios Gómez

Exposició presentada pel Col·legi de Periodistes de Catalunya, que recupera l'obra periodística del dibuixant, il·lustrador i cartellista Helios Gómez (1905-1956), conegut com "el dibuixant gitano de la revolució proletària" i com "l'artista de la corbata roja", i que l'any 1936 va fundar a Barcelona el Sindicat de Dibuixants Professionals, del qual seria nomenat president, i va impulsar el cartellisme militant que es va produir durant la guerra. Per a ampliar el coneixement sobre aquest artista, l'Arxiu i el Museu han organitzat per al dia 19 de febrer una conversa amb el seu fill, Gabriel Gómez, i amb Carles Fontserè, que fou company seu en el Sindicat de Dibuixants. Vegeu-ne més informació en la secció *L'exposició del mes (Sala 14, del 4 de febrer al 7 de març)*.



Olot convoca 150 historiadors a fer el balanç català de la Guerra Civil

I.A.

Blafó

MACIÓ CULTURAL D'OLOI

4 • FEBRER 1999

jectiu, precisament, veure què passar a partir del gener de 1939: "Ens interessa analitzar la evolució de les estructures polítiques de Catalunya i el començament del franquisme, estudiar el pas del règim democràtic a un autoritari", resumeix Juli Claverol, director de l'encontre. Però les tres ponències centrals tracten sobre la derrota republicana (a càrrec de Ricard Viñes), l'exòde i l'exili (Francesc Fontana) i la instauració d'un nou ordre polític, socioeconòmic i cultural en el primer franquisme (Carme Molinero i Miquel Ysàs).

Dins aquesta triple temàtica, hi haurà un rebut vint-i-dues comunicacions, entre elles les del cicle de la Universitat de Bo-

lonya, Luciano Cassali, que serà present a la cita amb una aportació sobre els paral·lelismes del feixisme espanyol amb la resta de feixismes europeus de l'època. Altres estudiosos que participen a la trobada són Manuel Risques, Josep Maria Solé Sabaté, Judit Subirachs, Julio Aróstegui, Maria Josepa Gallofré, Ramon Alquézar, Oriol Olivé i Martí Marín, entre d'altres. L'escriptor Tisner, els periodistes Josep Pernau i Teodor Garriga, l'excombatent Antoni Quintana i l'impressor Domènec Moli faran un exercici col·lectiu de memòria del 1939 en una taula rodona el dissabte al vespre.

Totes les jornades es faran al Teatre Principal, l'aforament

del qual permet respirar els organitzadors, que han vist com les inscripcions superaven les seves previsions d'un centenar d'apuntats. La cita l'ha tirat endavant el Patronat d'Estudis Històrics d'Olot i Comarca.

El dia abans de la jornada inaugural, al Museu Comarcal de la Garrotxa s'inaugurarà una exposició d'obres del dibuixant, il·lustrador i cartellista avantguardista Hélios Gómez. El fill del dibuixant, Gabriel Gómez -que ha cedit algun material per a l'exposició-, serà present a Olot el 19 de febrer i participarà en un debat amb el també dibuixant i contemporani d'Hélios Gómez, Carles Fontserè. Durant el congrés, el divendres a la nit es projectarà la pel·lícula *L'espoir*, d'André Malraux i s'estrenarà una filmació inèdita rodada a Olot el 1939, cedida pel Col·lectiu de Cinema Independent de la Garrotxa.

Actualment, el dibuixant com a tal no és poc considerat perquè la



David Ballester
**Els anys
de la guerra**
La UGT de Catalunya (1936-1939)

COLUMNA

FUNDACIÓ JOSEP COMAPOSADA

Salvaterra

Nº27- Novembre 1999

10 Francs / 250 Pesseles / 1,6 Euro

7 de novembre...



340 anys de resistència!



ARXIU MUNICIPAL
CALELLA

d'Exposicions

F. Bartrina, 35
Calella



**Exposició de
reproduccions de
cartells de la Guerra
Civil i Postguerra.**

Presentada per Joaquim Sitjà
de Fotofilm Calella

Del 3 al 31 de juliol de 1999

Horari:
Feiners: de 17 a 20 h.
Festius: de 12 a 14 i de 18 a 21 h.

The cover features a high-contrast, graphic illustration. On the right, a dark silhouette of a man's head and shoulders is shown in profile, facing left. He appears to be holding a flag, which is depicted as a large, flowing shape on the left side of the cover. The flag has a red field and a yellow or orange section at the top. The background is a solid, vibrant red. The overall style is reminiscent of mid-20th-century political posters.

David Ballester

**Els anys
de la guerra**

La UGT de Catalunya (1936-1939)

COLUMNA

FUNDACIÓ JOSEP COMAPOSADA

Salvaterra

Nº27 - Novembre 1995

10 Francs / 250 Pesseïes / 1,5 Euro

7 de novembre...



340 anys de resistència!

P RTAVEU

osició

Cartells de la Guerra Civil Espanyola Exposició d'en Joaquim Sitjà

Joaquim Sitjà i Subirana

Es complau a convidar-los a l'acte d'inauguració de la seva exposició

Cartells de la Guerra Civil Espanyola

que tindrà lloc el proper dissabte dia 3 de juliol, a les 8 de la tarda, a la sala d'exposicions del Museu-Arxiu Municipal de Calella, carrer de Francesc Bartrina núm. 35.

Assistirà a l'acte el conegut cartellista Carles Fontserè, autor de diverses obres presents en l'exposició.

Calella, juny 1999

Quim Sitjà per recollir imatges dels cartells de la Guerra Civil Espanyola, una fecció que ultrapassa la que té per la fotografia d'obres que presenta al Museu-Arxiu de Calella. Les tasques més importants de l'exposició. L'ha treballat amb el conegut cartellista Carles Fontserè, treball de recopilació a través de publicacions, en Quim sigui dels col·leccionistes que disposa

des de la informàtica per recopilar la col·lecció i trobar simbologies i imatges que ja ens seran útils si direm analitzant textos i composició, i també el cartellista del juliol del 1936 és un dels estats valorats més positivament pels artistes

una faceta de la seva trajectòria fotogràfica, que és molt particularment la gent que encara pot ser dels cartellistes o simplement aficionats a la "lectura"

la d'exposicions del Museu-Arxiu de Calella.

J. M. Colomer Mir



Joaquim Sitjà i Subirana

Es complau a convidar-los a l'acte d'inauguració de la seva exposició

Cartells de la Guerra Civil Espanyola

que tindrà lloc el proper dissabte dia 3 de juliol, a les 8 de la tarda, a la sala d'exposicions del Museu-Arxiu Municipal de Calella, carrer de Francesc Bartrina núm. 35.
Assistirà a l'acte el conegut cartellista Carles Fontserè, autor de diverses obres presents en l'exposició.

Calella, juny 1999

BARCELONA MADRID 1898 1998

SINTONIES I DISTÀNCIES



Centre de Cultura Contemporània
de Barcelona



Comunidad de
Madrid



Institut d'Edicions
Diputació de Barcelona

cano-socialista de tot l'Estat. Azana, que hi va participar activament, va dir que Barcelona era el «baluard de la República». A l'Ajuntament barceloní l'esquerra va guanyar per un estretíssim marge, gràcies a l'aliança d'ERC amb el Partit Nacionalista Republicà d'Esquerra, la Unió Socialista de Catalunya i les restes d'Acció Catalana. El 29 d'abril, té lloc a Barcelona una significativa manifestació antifeixista, indicadora dels termes en què es plantejava la dinàmica política.

ó va assolir un altre màxim amb els coneguts «fets
teix 1934 i les seves conseqüències
luc entre la dreta i l'esquerra es va fixar
emes i irreconciliables. La legalitat va
ció de la Llei de Contractes i Conre
Parlament de Catalunya), la suspensió
a destitució de l'Ajuntament barcelon

el govern de la Generalitat i la condemna de trenta anys de
ada contra els seus membres (maig del 1935), etcètera.

1934 i el gener del 1936 discorre el denominat Bienni Ne-
que es podria pensar en una certa normalitat en compro-
per exemple, el maig del 1935 Barcelona organitzava la reu-
en Club internacional, per sota, la vida es polititzava
ràriament. La Lliga Catalana es compromet amb la situació
al quan el desembre del 1935 el seu militant Ramon Coll i
cepta l'alcaldia de Barcelona. L'extrema esquerra crea, el
del mateix any, el POUM, resultat de la fusió del Bloc
amperol i l'Esquerra Comunista. Quan es convoquen elec-
erals per al 16 de febrer del 1936, només hi compta la con-
entre el Front d'Ordre i el Front Popular.

ta tornar a la normalitat, tot i la irreversible fractura social
que s'ha produït. La tornada de Carles Pi i Sunyer a l'alcal-
celona i de Lluís Companys a la presidència de la Genera-
enen actes d'afirmació de masses d'una gran bel-ligerància.
ent militar del juliol de 1936, el desfermament de la guerra
güent, així com també la inicial onada de revolta-revolució
n a partir d'aleshores tota iniciativa i fan del tot impossible
ormalitat ni tan sols en el terreny cultural.

ixò, durant aquest període es produeixen un seguit de
n interès que demostren la voluntat de normalització i de-
cultura que anima les autoritats republicanes. La tasca en-
quelles circumstàncies per la Conselleria de Cultura de la
t va ser notable. Hi sobresurten tres aspectes. El primer,
i atenció al món de l'educació sota la coordinació del Consell de
l'Escola Pública Unificada (CEPU). El segon, molt ben adaptat a les
circumstàncies, la creació del **Comissariat de Propaganda, dirigit per
Jaume Miravittles: les seves campanyes propagandístiques, l'empenta
del cartellisme polític (amb Carles Fontseré, Jaume Solà o F. Riba-
Rovira, entre altres), la utilització de la ràdio o la creació de l'actiu
Departament de Cinema, etc., inicien unes pràctiques culturals-polí-
tiques premonitòries de la situació europea del més immediat futur.**

nivell artístic i una gran popularitat **als cartells sobre la revolució i la guerra.** La
seva força i modernitat impressionen encara avui, tant per l'impacte visual com
per l'interès artístic. Noms com Carles Fontseré, Josep Renau, Martí Bas, Helios
Gómez difícilment poden ser oblidats.

Un punt on va convergir tota aquesta creativitat compromesa políticament
i que apostava per **la renovació i la revolució artística** fou el pavelló de la
República a l'Exposició Universal de les Arts i Tècniques de París del 1937, en
el qual va col·laborar molt el Comissariat de Propaganda de la Generalitat.
L'edifici fou dissenyat per Josep Lluís Sert i s'hi va poder observar el *Gernika*
de Picasso, *La Montserrat* de Juli González, *Pagès català en revolta* de Joan
Miró i altres, que sintetitzaven el millor de l'art contemporani català i també
el compromís social i polític de l'artista amb la lluita que es vivia a l'estat
espanyol.



BARCELONA

MADRID

1898
1998

SINTONIES I DISTÀNCIES



Centre de Cultura Contemporània
de Barcelona



Comunidad de
Madrid



Institut d'Edicions
Diputació de Barcelona



Història de la Catalunya Contemporània

Manel Risques (dir.)
Àngel Duarte
Borja de Riquer
Josep M. Roig Rosich

Pòrtic  Biblioteca
Universitària

Figura de la coberta:
"El més petit de tots" original de Miquel Paredes, 1936. Col·lecció Fontserè-Broch
Fotografia: Antoni Galeote

nivell artístic i una gran popularitat els cartells sobre la revolució i la guerra. La seva força i modernitat impressionen encara avui, tant per l'impacte visual com per l'interès artístic. Noms com Carles Fontserè, Josep Renau, Martí Bas, Helios Gómez difícilment poden ser oblidats.

Un punt on va convergir tota aquesta creativitat compromesa políticament i que apostava per la renovació i la revolució artística fou el pavelló de la República a l'Exposició Universal de les Arts i Tècniques de París del 1937, en el qual va col·laborar molt el Comissariat de Propaganda de la Generalitat. L'edifici fou dissenyat per Josep Lluís Sert i s'hi va poder observar el *Gernika* de Picasso, *La Montserrat* de Juli González, *Pagès català en revolta* de Joan Miró i altres, que sintetitzaven el millor de l'art contemporani català i també el compromís social i polític de l'artista amb la lluita que es vivia a l'estat espanyol.

5. Els catalans de Burgos

Així s'anomenaven els catalans partidaris de la proposta franquista i que molts d'ells van aconseguir passar a territori dit "nacional", a Sant Sebastià o Burgos principalment.

Originàriament foren carlins, falangistes, de la CEDA catalana, polítics que havien col·laborat amb Primo de Rivera, alguns industrials, però que en total no eren ni molt nombrosos ni representatius de cap sector definit. Posteriorment s'hi van anar afegint catalans que fugien del radicalisme i anticlericalisme de l'etapa inicial revolucionària. Entre ells hi havia alguns homes de la Lliga o d'Unió Democràtica que van col·laborar activament amb els antidemòcrates. Noms com Josep Bertran i Musitu, Josep M. Trias de Bes, Ferran Valls i Taberner són representatius d'aquest comportament.

L'actitud clarament favorable als revoltats de Francesc Cambó va ser determinant, i conjuntament amb Joan Estelrich va organitzar a París una oficina de premsa i propaganda a favor dels franquistes que, en paraules de Borja de Riquer, en el seu estudi dedicat a Cambó, va constituir l'empresa propagandística més eficaç i més ben organitzada de què va disposar

Malgrat tot, la situació dels catalans a Sant Sebastià, a Burgos o a qualsevol altre lloc de l'anomenada "Espanya nacional", no va ser mai ni planera ni fàcil. Existeixen diversos testimonis que confirmen l'ambient hostil que existia contra tot el que fos català.



Història de la Catalunya Contemporània

Manel Risques (dir.)
Àngel Duarte
Borja de Riquer
Josep M. Roig Rosich

Figura de la coberta:
"El més petit de tots" original
Fotografia: Antoni Galeote

nivell artístic i una gran popularitat els cartells sobre la revolució i la guerra. La seva força i modernitat impressionen encara avui, tant per l'impacte visual com per l'interès artístic. Noms com Carles Fontserè, Josep Renau, Martí Bas, Helios Gómez difícilment poden ser oblidats.

Un punt on va convergir tota aquesta creativitat compromesa políticament i que apostava per la renovació i la revolució artística fou el pavelló de la República a l'Exposició Universal de les Arts i Tècniques de París del 1937, en el qual va col·laborar molt el Comissariat de Propaganda de la Generalitat. L'edifici fou dissenyat per Josep Lluís Sert i s'hi va poder observar el *Gernika* de Picasso, *La Montserrat* de Juli González, *Pagès català en revolta* de Joan Miró i altres, que sintetitzaven el millor de l'art contemporani català i també el compromís social i polític de l'artista amb la lluita que es vivia a l'estat espanyol.

5. Els catalans de Burgos

Així s'anomenaven els catalans partidaris de la proposta franquista i que molts d'ells van aconseguir passar a territori dit "nacional", a Sant Sebastià o Burgos principalment.

Originàriament foren carlins, falangistes, de la CEDA catalana, polítics que havien col·laborat amb Primo de Rivera, alguns industrials, però que en total no eren ni molt nombrosos ni representatius de cap sector definit. Posteriorment s'hi van anar afegint catalans que fugien del radicalisme i anticlericalisme de l'etapa inicial revolucionària. Entre ells hi havia alguns homes de la Lliga o d'Unió Democràtica que van col·laborar activament amb els antidemòcrates. Noms com Josep Bertran i Musitu, Josep M. Trias de Bes, Ferran Valls i Taberner són representatius d'aquest comportament.

L'actitud clarament favorable als revoltats de Francesc Cambó va ser determinant, i conjuntament amb Joan Estelrich va organitzar a París una oficina de premsa i propaganda a favor dels franquistes que, en paraules de Borja de Burgos en el seu últim estudi dedicat a Cambó, va constituir l'empresa propagandística més eficaç i més ben organitzada de què va disposar

erè-Broch

malgrat tot, la situació dels catalans a Sant Sebastià, a Burgos o a qualsevol altre lloc de l'anomenada "Espanya nacional", no va ser mai ni planera ni fàcil. Existeixen diversos testimonis que confirmen l'ambient hostil que existia contra tot el que fos català.

**GENEVIÈVE
DREYFUS-ARMAND**

L'EXIL DES RÉPUBLICAINS ESPAGNOLS EN FRANCE

De la Guerre civile à la mort de Franco



Albin Michel ■

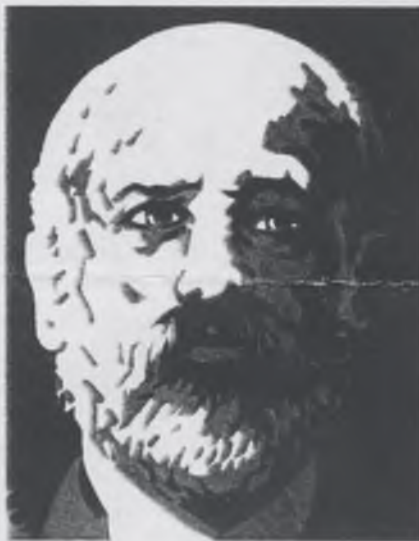
revisor del trajecte Barcelona-Cervera, on col·laboraria com a intermediari amb els republicans de Zorrilla a l'exili.

L'any 1886, amb motiu de l'aixecament zorrillista del General Villacampa a Santa Coloma de Farners, Ferrer es veié obligat a exiliar-se a París fins l'any 1901. Fou allà on entrà en contacte amb el projecte d'ensenyament primari, gratuït, obligatori i laic de Jules Ferry i amb els mètodes pedagògics dels germans Reclus, de Sebastián Faure o de Paul Robin.

Durant aquests 15 anys Ferrer es dedicà a traduir i a impartir lliçons d'espanyol al Gran Oriente de França (centre de la maçoneria francesa) i al liceu Condorcet. Fou a rel d'aquestes experiències que es començà a gestar una alternativa d'escolarització que l'any 1901 es concretà en l' *Escuela Moderna* del carrer Bailèn de Barcelona.

Aquesta temptativa comptava amb altres antecedents, com ara l'escola per a fills d'obrers d'Ignacio Cervera, el pla d'educació de Trinidad Soriano (presentat l'any 1870 al Congrés de Saragossa de la Confederació

L'escola, segons Ferrer, consistia a fer que els nens i les nenes...arribin a ser persones instruïdes, verídiques, justes i lliures de qualsevol prejudici". Per aconseguir aquesta fita s'hauria de "substituir l'estudi dogmàtic pel raonament de les



Cartell de Carles Fontserè fet per a l'exposició "Francesc Ferrer i Guàrdia i l'Escola Moderna", 1990

ciències naturals" i educar els petits segons els principis de la coeducació mixta i de pobres i rics. L'ensenyament racional es basaria en el desenvolupament de la veritat científica i de tots aquells conceptes

La projecció en vida de Ferrer és un important trajecte de l'ensenyament i l'obertura metodològica i de la participació vitats de ca

L'any casament d' Mateo Morra del monarca sional de Mo fou suficient Ferrer com a condemnar terroristes i idees anarqu de Ferrer du l'oportunitat clausurar l'e moralitat" i fin projecte de t de la societat

Malgr sistemàticam conceptes d fanatisme a gestió pedag ha estat sovint del moviment història de Catalunya

258. Carles Fonséré (né à Barcelone en 1916) : dessinateur, peintre, graveur, décorateur, photographe ; il commence à dessiner professionnellement à quinze ans et, à vingt ans, quand éclate la Guerre civile, il est affichiste. Il est l'un des membres les plus actifs du Syndicat des graphistes catalans, organisé en avril 1936, rattaché à l'UGT, et à qui a incombé la production de la majeure partie des affiches catalanes de la Guerre civile, ainsi que des dessins de presse, pancartes, cartes postales, journaux muraux, illustration de pamphlets, brochures ou revues et décoration de bibliothèques, foyers et trains militaires. Exilé en France, il s'évade du camp de Saint-Cyprien et vit à Paris pendant la guerre mondiale. Il s'installe à New York où il dessine et peint, travaillant comme chauffeur de taxi ; il fait des reportages photographiques, exposés en de nombreux endroits. Il retourne en Catalogne en 1973. Éditeur et illustrateur d'un ouvrage de bibliophilie *A Barcelona*, Odes, Paris, 1944, 54 p. ; coauteur avec Josep Miratvilles et Josep Termes de *Carteles de la República y de la guerra civil*, Barcelone, editorial La Gaya Ciencia, 1978, 381 p. et auteur de *Memories d'un cartellista català (1931-1939)*, Barcelone, ed. Portic, 1995, 508 p. (entretiens des 18 et 25 juin 1992).

L'EXIL DES RÉPUBLICAINS ESPAGNOLS EN FRANCE

De la Guerre civile à la mort de Franco



Albin Michel

258. Carles Fontseré (né à Barcelone en 1916) : dessinateur, peintre, graveur, décorateur, photographe ; il commence à dessiner professionnellement à quinze ans et, à vingt ans, quand éclate la Guerre civile, il est affichiste. Il est l'un des membres les plus actifs du Syndicat des graphistes catalans, organisé en avril 1936, rattaché à l'UGT, et à qui a incombé la production de la majeure partie des affiches catalanes de la Guerre civile, ainsi que des dessins de presse, pancartes, cartes postales, journaux muraux, illustration de pamphlets, brochures ou revues et décoration de bibliothèques, foyers et trains militaires. Exilé en France, il s'évade du camp de Saint-Cyprien et vit à Paris pendant la guerre mondiale. Il s'installe à New York où il dessine et peint, travaillant comme chauffeur de taxi ; il fait des reportages photographiques, exposés en de nombreux endroits. Il retourne en Catalogne en 1973. Éditeur et illustrateur d'un ouvrage de bibliophilie *A Barcelona, Odes*, Paris, 1944, 54 p. ; coauteur avec Josep Miratvilles et Josep Termes de *Carteles de la República y de la guerra civil*, Barcelone, editorial La Gaya Ciencia, 1978, 381 p. et auteur de *Memories d'un cartellista català (1931-1939)*, Barcelone, ed. Portic, 1995, 508 p. (entretiens des 18 et 25 juin 1992).

2



Cicle de conferències públiques
sobre la Qüestió Social

Sabadellenos:

El CENTRE CATALÀ us convida a la quarta conferència del cicle que sobre el megne problema social amb tant exili ve celebrant, la qual tindrà lloc divendres dia 7 de maig, a les 9 del vespre, sota el tema:

LES COMMOCIONS SOCIALS A CATALUNYA

essant el disertant el competentíssim historiador i erudit home de lletres

D. Ferran Valls i Taberner

Confa en l'hoor de la vostra assialencia

El Consell Directiu.

Si algun racó
mirat amb esc
satge centreu
Engels, aquest

ESCO
PAR VUESTROS HIJOS DEBE
VOTA
DRETA DE

ELS CATALANS DE FRANCO

Ignasi Riera

La història dels qui durant quaranta anys
—militars, eclesiàstics, polítics, empresaris, periodistes—
van constituir un ferm puntal
del general Franco a Catalunya.



CULTURA

"ALELLA" 1999

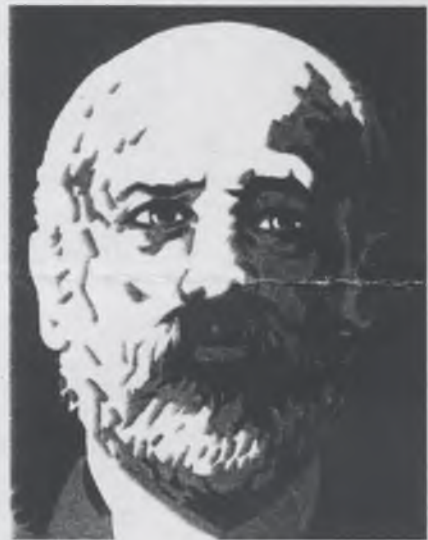
revisor del trajecte Barcelona-Cervera, on col·laboraria com a intermediari amb els republicans de Zorrilla a l'exili.

L'any 1886, amb motiu de l'aixecament zorrillista del General Villacampa a Santa Coloma de Farners, Ferrer es veié obligat a exiliar-se a París fins l'any 1901. Fou allà on entrà en contacte amb el projecte d'ensenyament primari, gratuït, obligatori i laic de Jules Ferry i amb els mètodes pedagògics dels germans Reclus, de Sebastián Faure o de Paul Robin.

Durant aquests 15 anys Ferrer es dedicà a traduir i a impartir lliçons d'espanyol al Gran Oriente de França (centre de la maçoneria francesa) i al liceu Condorcet. Fou a rel d'aquestes experiències que es començà a gestar una alternativa d'escolarització que l'any 1901 es concretà en l' *Escuela Moderna* del carrer Bailèn de Barcelona.

Aquesta temptativa comptava amb altres antecedents, com ara l'escola per a fills d'obrers d'Ignacio Cervera, el pla d'educació de Trinidad Soriano (presentat l'any 1870 al Congrés de Saragossa de la Internacional), o la Confederació

L'escola, segons Ferrer, consistia "a fer que els nens i les nenes...arribin a ser persones instruïdes, verídiques, justes i lliures de qualsevol perjudici". Per aconseguir aquesta fita s'hauria de "substituir l'estudi dogmàtic pel raonament de les



Cartell de Carles Fontseré fet per a l'exposició "Francisc Ferrer i Guàrdia i l'Escola Moderna", 1990

ciències naturals" i educar els petits segons els principis de la coeducació mixta i de pobres i rics. L'ensenyament racional es basaria en el desenvolupament de la veritat científica i de tots aquells conceptes

La projecció en vida de Ferrer és important trajecte de l'ensenyament i l'obertura metodològica i de la participació vitats de caire

L'any 1901, el casament de Mateo Morral del monarca sional de Morral fou suficient Ferrer com a condemnat terrorista i idees anarquistes de Ferrer durant l'oportunitat clausurar l' "emoralitat" i fins projecte de transformació de la societat

Malgrat la sistemàtica conceptes de fanatisme a gestió pedagògica ha estat sovint del moviment història de Catalunya

ELS CATALANS DE FRANCO

Ignasi Riera

La història dels qui durant quaranta anys
-militars, eclesiàstics, polítics, empresaris, periodistes-
van constituir un ferm puntal
del general Franco a Catalunya.





Cicle de conferències públiques sobre la Qüestió Social

Sabadellenos:

El CENTRE CATALÀ us convida a la quarta conferència del cicle que sobre el magre problema social amb tant èxit ve celebrant, la qual tindrà lloc divendres dia 7 de maig, a les 9 del vespre, sota el lema:

LES COMMOCIONS SOCIALS A CATALUNYA

essent el disertant el competentíssim historiador i erudit home de lletres

D. Ferran Valls i Taberner

Confia en l'honor de la vostra assistència

El Consell Directiu.



Si algun racó de món havia mirat amb escepticisme el missatge centreeuropeu de Marx-Engels, aquest era Catalunya.



ELS CATALANS DE FRANCO

Ignasi Riera

La història dels qui durant quaranta anys
-militars, eclesiàstics, polítics, empresaris, periodistes-
van constituir un ferm puntal
del general Franco a Catalunya.





Cicle de conferències públiques sobre la Qüestió Social

Sabadellenos:

El CENTRE CATALÀ us convida a la quarta conferència del cicle que sobre el magne problema social amb tant èxit ve celebrant, la qual tindrà lloc divendres dia 7 de maig, a les 9 del vespre, sota el lema:

LES COMMOCIONS SOCIALS A CATALUNYA

essent el disertant el competent i erudit home de lletres

D. Ferran Valls i Taberner

Confia en l'honor de la vostra assistència

El Consell Directiu.



Si algun racó de món havia mirat amb escepticisme el missatge centreeuropeu de Marx-Engels, aquest era Catalunya.



POR VUESTROS NIJOS DEFENDER LA ESCUELA CATOLICA

VOTANDO

DRETA DE CATALUNYA

CULTURA I ESPECTACLES

43 'Rosetta' arriba a Catalunya



45 Obra del Piccolo Teatro a Girona



Carles Fontserè desmitifica l'exili català i les potències aliades

Ignasi Aragay
BARCELONA

La visió de Carles Fontserè com a "exiliat de tercera" trenca la imatge victimista dels intel·lectuals catalans. El memorialista, a més, revela el bon tracte que va rebre dels soldats alemanys i critica les potències democràtiques aliades.

Més d'un lector se sorprendrà amb la segona part de les memòries del dibuixant Carles Fontserè (Barcelona, 1916), famós pels cartells que va fer per a la Generalitat durant la Guerra Civil. Artista vital i apassionat memorialista, des del seu refugi de Porqueres porta anys refent gairebé dia a dia, a partir dels records i d'incomptables lectures, els anys viscuts a París, Mèxic i Nova York. Lluny de conformar-se a explicar les seves aventures, ja de per si prou sucoses, en aquest llibre publicat per Proa l'autor hi ha volgut contrapuntar la història oficial de la Segona Guerra Mundial.

El caràcter polèmic del text justament pot venir per aquesta banda, perquè com va dir ahir el periodista Agustí Pons en la presentació de l'obra, "es tracta d'un llibre irrefutable i molt interessant en l'experiència concreta i discutible en les opinions". I és que si alguna cosa no se li pot retreure a l'autor és la sinceritat: "El dia abans de l'entrada dels alemanys a París, amb els Camps Elisis buits, sense cap gendarme, jo, que m'havia escapat d'un camp de concentració per a refugiats espanyols, em vaig sentir lliure, molt lliure". I encara és més, aquesta llibertat assegura que no la va perdre amb l'entrada "pacífica, sense ni un sol mort" de l'exèrcit hitlerià a la derrotada capital francesa. "Per als alemanys, Pa-

Les memòries del cartellista rememoren la seva vida al París ocupat pels nazis

rís era un museu, mentre que els nord-americans el van veure com un bordell".

La mirada hipercrítica cap a les democràcies occidentals -França, la Gran Bretanya i els EUA-, pel fet d'haver permès la derrota de la República espanyola davant la sublevació del general Franco, porta Fontserè a examinar amb lupa l'actitud d'aquests països també durant la II Guerra Mundial i a extreure'n les pròpies conseqüències: "El que ells van considerar el triomf de la llibertat va suposar per a nosaltres, catalans, 30 anys de franquisme".

Els alemanys

A l'altre costat de la balança, sense arribar a l'extrem d'excusar els nazis, el memorialista matisa la seva responsabilitat en el conflicte bèl·lic i, per exemple, es resisteix a considerar superior la brutalitat dels camps d'extermini nazis amb la dels camps de concentració francesos -destinats als exiliats espanyols- o nord-americans -per als ciutadans d'origen japonès-. "Això ja ho explicaré a la tercera part de les memòries, però d'entrada s'ha de dir que els camps de concentració francesos, dels quals s'ha esborrat tota resta, eren dipòsits des d'on s'enviaven els homes a la legió, a morir a primera línia del front", diu Fontserè.

La colònia d'exiliats catalans "de primera" tampoc no en surt gaire ben parada. Fontserè es considera un català d'anar a peu al qual les circumstàncies el van portar a compartir vivències amb un certa aristo-

cràcia política i intel·lectual. Sense cap ajut oficial i escapat del camp de concentració de Saint-Cyprien, aquell jove artista de 23 anys va arribar a París, on, amb l'amic Antoni Clavé, va acceptar una oferta com a dibuixant. Només després es van adonar que treballaven per a la revista *La Gerbe*, que publicava l'exèrcit alemany i que treia 135.000 exemplars setmanals! L'eleva-

da xifra també denota el que Fontserè considera una acceptació de l'invasor "per part de la gran majoria de parisencs, que contra la imatge que s'ha volgut donar van seguir vivint amb tota normalitat".

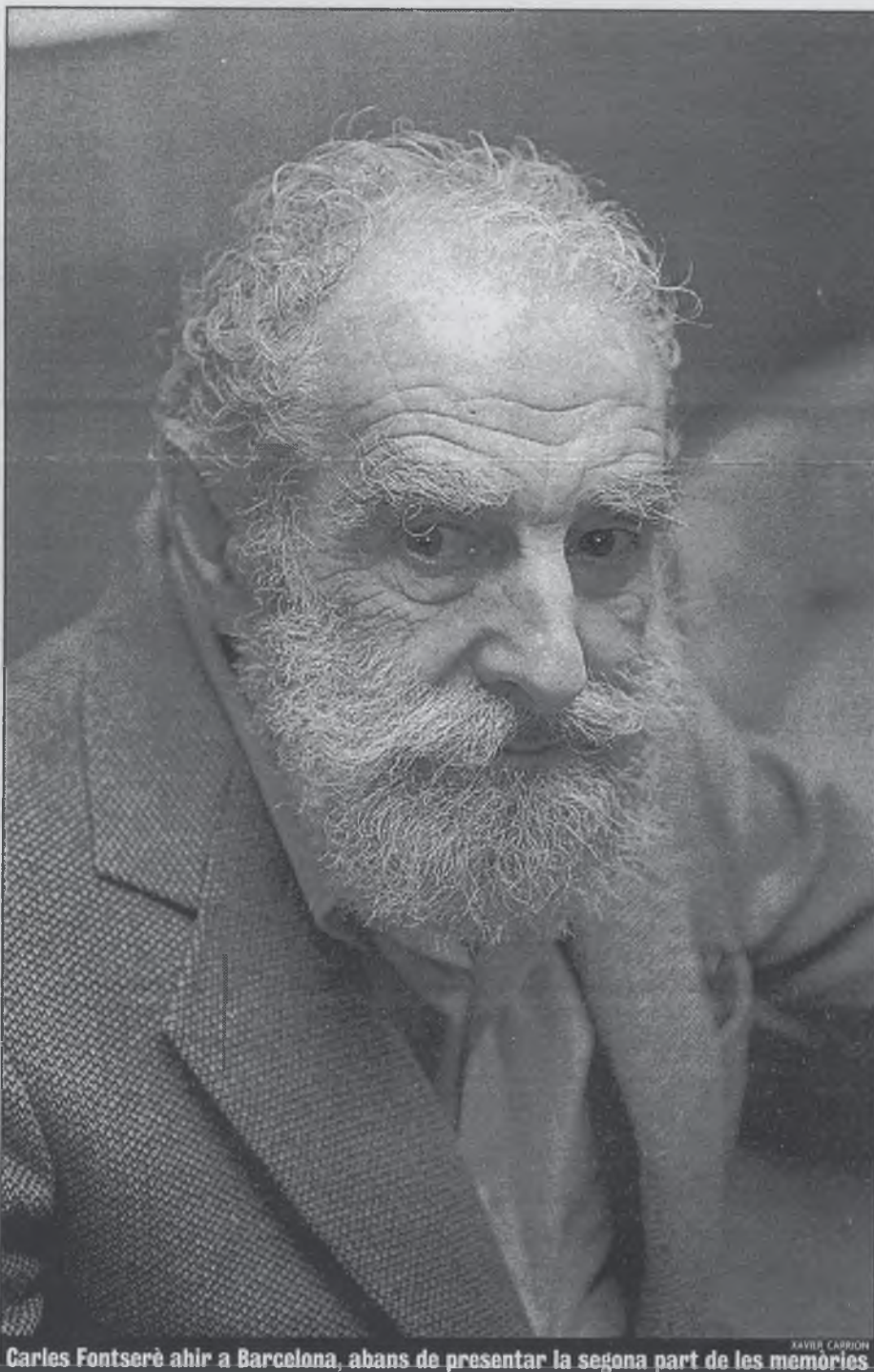
Mentre van durar els encàrrecs de *La Gerbe*, el dibuixant va viure prou bé. Després va acabar entrant en el contraban, una perillosa activitat que també va tenir un final felíç

per a ell. El memorialista creu, doncs, que mentre ell treballava o arriscava la vida, mentre a ell li negaven el permís per marxar a Mèxic, els prohoms

catalans es repartien el miserable pastís de l'ajut oficial: "Cap personalitat rellevant de la República -Negrín, Companys, Picasso, Pau Casals...- va tenir el coratge de presentar-se en un camp de concentració francès amb el propòsit de ser l'últim de sortir-ne, com diuen que feien els capitans quan naufragava la nau. La Catalunya moderna no ha tingut un líder disposat a sacrificar-se pels seus", escriu al llibre amb el rigor que caracteritza el seu verb potent i erigint-se en la veu dels perdedors dins els perdedors. "I que consti que tot això no ho dic des de la rancúnia, perquè al capdavant a mi després em va anar prou bé, la vida".

Un cop acabada la contesa bèl·lica, Fontserè es va quedar a París fent d'editor, de bibliòfil d'obres selectes escrites en català. Després d'entrar en contacte amb Mario Moreno *Cantinflas*, va marxar a Mèxic a col·laborar amb ell com a escenògraf i més tard va passar a Nova York; a banda de treballar amb Dalí, en els 23 anys que hi va residir va fer-hi de tot, des de dibuixar còmics fins a conduir taxis. "Però

de totes les aventures que he viscut, la més difícil ha estat la del retorn a Catalunya, perquè en aquest país la figura sociològica de l'exiliat encara no existeix. Des de l'adveniment de la democràcia, ni un sol govern, ni una sola administració no s'ha preocupat dels exiliats", es lamenta Fontserè, que pensa explicar l'experiència del retorn en un quart i últim volum de memòries.



Carles Fontserè ahir a Barcelona, abans de presentar la segona part de les memòries

Fontserè evoca en "Un exiliat de tercera" la vida en el París ocupado



ROSER VILALLONGA

Carles Fontserè, fotografiado ayer en su domicilio barcelonés

■ En el segundo tomo de sus memorias, el cartelista y pintor rememora su vida en la capital francesa entre los años 1939 y 1945

ROSA MARIA PIÑOL

BARCELONA. — El cartelista, pintor y dibujante Carles Fontserè (Barcelona, 1916) acaba de publicar el segundo volumen de sus memorias, "Un exiliat de tercera" (Proa), cerca de quinientas páginas en las que rememora, casi día a día, los seis años que pasó en París. Una etapa corta pero intensa, ya que coincidió con la Segunda Guerra Mundial.

Antes de su llegada a la capital francesa —donde entró con 24 años, indocumentado y sin dinero, para después ir sobreviviendo gracias a su trabajo como artista plástico—, Fontserè había pasado por dos campos de concentración franceses, Les Haras de Perpiñán y Saint-Cyprien, del que acabaría huyendo. Fontserè expone en el libro la dramática si-

tuación que vivieron los refugiados y sobre todo su desengaño por el desinterés de las instituciones republicanas a las que habían servido. "Ninguna personalidad relevante de la República —Negrín, Companys, Picasso, Pau Casals...— tuvo el coraje de presentarse en un campo de concentración con el propósito de ser el último en salir, como dicen que hacían los capitanes en un naufragio", llega a escribir.

Fontserè admite que sus memorias, escritas con gran honestidad, tal vez puedan resultar incómodas para algunos. "A nivel periodístico, en la Segunda Guerra Mundial hay unos buenos y unos malos. Pero eso desde el punto de vista de la izquierda es inadmisible. Yo viví aquellos acontecimientos y las cosas son complejas, no todo es totalmente blanco o negro. El enemigo no tiene el cien por cien de culpa."

Cuando los alemanes ocuparon París, el joven Fontserè no quiso sumarse a la marea de fugitivos que salían de la ciudad. "Yo era un chico en edad militar y si hubiera abandonado la ciudad, donde tenía mis papeles en regla, en el primer control me hubieran detenido y me habrían



ARCHIVO FONTSERÈ

Recién llegado a París, en 1939

dado un pico y una pala o bien un fusil. Preferí conocer nueva gente. Para mí, aquello era una aventura." Allí, Fontserè y el pintor Antoni Clavé —juntos en aquella primera etapa del exilio— se convertirían en los dibujantes titulares de "La Gerbe", el

semanario de más prestigio intelectual de la Ocupación. Fontserè explica que llegaron a tener una relación muy cordial con el director de la publicación, el diplomático Moellhausen, que ocupaba un cargo influyente en la administración del III Reich. "No soy alemán, ni francés, ni judío. Soy catalán. Y mis memorias están escritas desde este punto de vista. Entre Moellhausen y nosotros se estableció una comunicación de ideas y de noticias que a menudo sobrepasaba el tema de los dibujos que nos iba encargando, a pesar de que sabía que Clavé y yo habíamos hecho propaganda para el Frente Popular durante la guerra de España. Demostró una gran calidad humana con nosotros." El memorialista añade que durante toda la ocupación nunca dejó de presentarse como "rojo español". "Los alemanes guardaban la memoria de que en la guerra de España los rojos habían sido valientes y militarmente nos tenían respeto y admiración."

Antes de colaborar en "La Gerbe", Fontserè y Clavé habían trabajado, para asegurarse la estabilidad económica, como dibujantes de cómics. "Continuamos las aventuras americanas como 'Texas Bill', que

"No soy alemán, ni francés, ni judío. Soy catalán. Y mis memorias están escritas desde este punto de vista", afirma el artista

publicaba el semanario 'Aventuras' y que, tras el cierre de la agencia Opera Mundi, que distribuía en Europa aquellos cómics, habían quedado interrumpidas. Argumenté que era especialista en aquellos dibujos, que era ilustrador 'du genre américain', y gracias a esto obtuve la carta de trabajo", recuerda divertido.

Más tarde Fontserè crearía una historieta propia, "Pedrillo, le jeune espagnol", que elaboraba en colaboración con Rafael Tasis para el semanario "Pierrot". "Siempre he odiado dibujar cómics, pero eso ha sido muchas veces mi salvación."

Este volumen es la continuación del titulado "Memories d'un cartelista català (1931-1939)", que Fontserè publicó en 1995. "Por lo menos publicaré otros dos tomos: uno dedicado a la posguerra en París y mi posterior estancia en México, y un cuarto volumen en que relataré mi vida en Nueva York, donde llegué en 1949, cuando aún no la había descubierto el turismo." Fontserè regresó a Cataluña en 1973. ●

GRAFIES I MEMÒRI

Xavier Benguerel / Joan Oliver
Epistolari

A cura de Lluís Busquets i Grabulosa
Col·lecció "Biografies i Memòries", 7 ● 384 pàgines
84-8256-528-1

L'epistolari entre Xavier Benguerel (1905-1989) i Joan Oliver (1899-1966) és un extens document que abraça gairebé mig segle i mostra la trajectòria vital i professional dels dos escriptors. Els vaivens d'una amistat profunda s'entrellacen amb els fets històrics, com ara la represa cultural sota el franquisme, i amb la creació i la traducció literàries de tot un ventall de personatges cabdals de la literatura catalana. Lluís Busquets i Grabulosa, autor d'aquesta edició, dona el context necessari per treure partit de dos testimonis lúcids, crítics i apassionats.

Carles Fontserè
Un exiliat de tercera
A París durant la Segona Guerra Mundial

Col·lecció "Biografies i Memòries", 8 ● 384 pàgines
84-8256-528-5

Carles Fontserè repassa els anys del remolí que li va tocar de viure quan, després de passar la frontera el febrer del 1939, va viure els principals esdeveniments de l'Europa en guerra des del cor mateix de París. El lector assisteix, des de la misèria dels camps de concentració fins a la desfeta triomfal dels aliats als Camps Elisis. Carles Fontserè, valent i honest, contradiu sovint les versions oficials. Destaca l'anecdota de la vida quotidiana del París ocupat: el contraban i el racionament, els cafès i els prostíbuls, els intel·lectuals i els bohemis...

Albert Balcells
Miquel Coll i Alentorn
Historiografia i democràcia (1904 - 1990)

Col·lecció "Biografies i Memòries", 9 ● 384 pàgines
84-8256-854-X

La vida de l'historiador i polític Miquel Coll i Alentorn comprèn més de les tres quartes parts del segle. Resseguir-la comporta recórrer la història de Catalunya en un temps de grans canvis de tot ordre, on Coll i Alentorn va treballar sempre per la reconstrucció nacional de Catalunya des d'un ideari de democràcia cristiana, de la qual fou pioner en el nostre país.

París nazi, es lluit als prostíbuls

el direc-
col·lecció
Le livre

de poche ens comentava que Marcel Proust es llegia molt poc: era l'autor prestigiat menys venut de la col·lecció. Per això ens ha sorprès llegir que al París ocupat pels nazis, l'any 40, les dones dels prostíbuls llegien, a la cambra, Kessel, Galdy i Proust. Ho diu un dels llibres de memòries de l'any, *Un exiliat de tercera. A París durant la Segona Guerra Mundial*, segon volum de les memòries del dibuixant, cartelista, escenògraf i fotògraf Carles Fontserè (Barcelona, 1916), publicat per Proa. Fontserè ens ho confirma des de casa seva de Porqueres, a la comarca de l'Estany: "No parlo per referències. Ho vaig veure. Les noies tenien, a les seves



Carles Fontserè, en arribant a París, l'octubre del 39.

cambres, unes biblioteques que molts estudiants no podien tenir". Fontserè arriba a París l'octubre del 1939, en plena guerra, poc abans de l'ocupació nazi, més discret que no ens han fet veure, segons que diu l'exiliat, un

LLIBRES

Informació bibliogràfica facilitada per la llibreria Blanch Claparols

EN CATALÀ

UN EXILIAT DE TERCERA

Carles Fontserè - Ed. Proa - 4.500 PTA

DIARI DE LA NATURA

Martí Boada - Ed. 62 - 2.200 PTA

L'ENIGMA

Miquel Pairóli - La Campana - 2.000 PTA

LIVING L'HABANA

Ferran Torrent - Columna - 1.350 PTA

LA SEGONA MORT DE SHAKESPEARE

Jordi Mata - Columna - 2.250 PTA

JUNTS

Emilyn Roe - Ed. 62 - 2.300 PTA

NEU ADVERSA

Antoni Morell - Ed. Proa - 1.900 PTA

FILOSOFIA PER A PERSONES

INTEL·LIGENTS

Rosa Paruton - Empúries - 2.200 PTA

EN CASTELLÀ

PANDORA

Anne Race - Ed. B - 2.500 PTA

OPERACION LOBO

Xavier Vlnader - Temas de Hoy - 2.400 PTA

EL ORACULO

Valerio Manfredi - Mario Muchnik - 2.400 PTA

EL PLACER DE TRABAJAR

Scott Adams - Ed. Granica - 3.000 PTA

EL ANILLO DE TOLKIEN

David Day - Ed. Minotauro - 3.500 PTA

SILENCIOS

Karla Suarez - Ed. Lengua de Trapo - 2.250 PTA

DE MUJERES CON HOMBRES

Richard Ford - Anagrama - 2.300 PTA

PIMIENTOS ROJOS

Monica Bardem - Ed. Martínez Roca - 2.000 PTA

L'HAM - Banyoles

Fontserè evoca en "Un exiliat de tercera" la vida en el París ocupado



ROSER VILALLONGA

Carles Fontserè, fotografiado ayer en su domicilio barcelonés

■ En el segundo tomo de sus memorias, el cartelista y pintor rememora su vida en la capital francesa entre los años 1939 y 1945

ROSA MARIA PIÑOL

BARCELONA. — El cartelista, pintor y dibujante Carles Fontserè (Barcelona, 1916) acaba de publicar el segundo volumen de sus memorias, "Un exiliat de tercera" (Proa), cerca de quinientas páginas en las que rememora, casi día a día, los seis años que pasó en París. Una etapa corta pero intensa, ya que coincidió con la Segunda Guerra Mundial.

Antes de su llegada a la capital francesa —donde entró con 24 años, indocumentado y sin dinero, para después ir sobreviviendo gracias a su trabajo como artista plástico—, Fontserè había pasado por dos campos de concentración franceses, Les Haras de Perpiñán y Saint-Cyprien, del que acabaría huyendo. Fontserè expone en el libro la dramática si-

tuación que vivieron los refugiados y sobre todo su desengaño por el desinterés de las instituciones republicanas a las que habían servido. "Ninguna personalidad relevante de la República —Negrín, Companys, Picasso, Pau Casals...— tuvo el coraje de presentarse en un campo de concentración con el propósito de ser el último en salir, como dicen que hacían los capitanes en un naufragio", llega a escribir.

Fontserè admite que sus memorias, escritas con gran honestidad, tal vez puedan resultar incómodas para algunos. "A nivel periodístico, en la Segunda Guerra Mundial hay unos buenos y unos malos. Pero eso desde el punto de vista de la izquierda es inadmisibles. Yo viví aquellos acontecimientos y las cosas son complejas, no todo es totalmente blanco o negro. El enemigo no tiene el cien por cien de culpa."

Cuando los alemanes ocuparon París, el joven Fontserè no quiso sumarse a la marea de fugitivos que salían de la ciudad. "Yo era un chico en edad militar y si hubiera abandonado la ciudad, donde tenía mis papeles en regla, en el primer control me hubieran detenido y me habrían



ARCHIVO FONTSERÈ

Recién llegado a París, en 1939

dado un pico y una pala o bien un fusil. Preferí conocer nueva gente. Para mí, aquello era una aventura." Allí, Fontserè y el pintor Antoni Clavé —juntos en aquella primera etapa del exilio— se convertirían en los dibujantes titulares de "La Gerbe", el

semanario de más prestigio intelectual de la Ocupación. Fontserè explica que llegaron a tener una relación muy cordial con el director de la publicación, el diplomático Moellhausen, que ocupaba un cargo influyente en la administración del III Reich. "No soy alemán, ni francés, ni judío. Soy catalán. Y mis memorias están escritas desde este punto de vista. Entre Moellhausen y nosotros se estableció una comunicación de ideas y de noticias que a menudo sobrepasaba el tema de los dibujos que nos iba encargando, a pesar de que sabía que Clavé y yo habíamos hecho propaganda para el Frente Popular durante la guerra de España. Demostró una gran calidad humana con nosotros." El memorialista añade que durante toda la ocupación nunca dejó de presentarse como "rojo español". "Los alemanes guardaban la memoria de que en la guerra de España los rojos habían sido valientes y militarmente nos tenían respeto y admiración."

Antes de colaborar en "La Gerbe", Fontserè y Clavé habían trabajado, para asegurarse la estabilidad económica, como dibujantes de cómics. "Continuamos las aventuras americanas como 'Texas Bill', que

"No soy alemán, ni francés, ni judío. Soy catalán. Y mis memorias están escritas desde este punto de vista", afirma el artista

publicaba el semanario 'Aventures' y que, tras el cierre de la agencia Opera Mundi, que distribuía en Europa aquellos cómics, habían quedado interrumpidas. Argumenté que era especialista en aquellos dibujos, que era ilustrador 'du genre américain', y gracias a esto obtuve la carta de trabajo", recuerda divertido.

Más tarde Fontserè crearía una historieta propia, "Pedrillo, le jeune espagnol", que elaboraba en colaboración con Rafael Tasis para el semanario "Pierrot". "Siempre he odiado dibujar cómics, pero eso ha sido muchas veces mi salvación."

Este volumen es la continuación del titulado "Memòries d'un cartelista català (1931-1939)", que Fontserè publicó en 1995. "Por lo menos publicaré otros dos tomos: uno dedicado a la posguerra en París y mi posterior estancia en México, y un cuarto volumen en que relataré mi vida en Nueva York, donde llegué en 1949, cuando aún no la había descubierto el turismo." Fontserè regresó a Cataluña en 1973.●

LLIBRES

Informació bibliogràfica facilitada per la llibreria Blanch Claparols

EN CATALÀ

UN EXILIAT DE TERCERA

Carles Fontserè - Ed. Proa - 4.500 PTA

DIARI DE LA NATURA

Martí Boada - Ed. 62 - 2.200 PTA

L'ENIGMA

Miquel Pairoli - La Campana - 2.000 PTA

LIVING L'HABANA

Ferran Torrent - Columna - 1.350 PTA

LA SEGONA MORT DE SHAKESPEARE

Jordi Mata - Columna - 2.250 PTA

JUNTS

Emilyn Roe - Ed. 62 - 2.300 PTA

NEU ADVERSA

Antoni Morell - Ed. Proa - 1.900 PTA

FILOSOFIA PER A PERSONES

INTEL.LIGENTS

Rosa de Prat - Empúries - 2.200 PTA

EN CASTELLÀ

PANDORA

Anne Race - Ed. B - 2.500 PTA

OPERACION LOBO

Xavier Vlnader - Temas de Hoy - 2.400 PTA

EL ORACULO

Valerio Manfredi - Mario Muchnik - 2.400 PTA

EL PLACER DE TRABAJAR

Scott Adams - Ed. Granica - 3.000 PTA

EL ANILLO DE TOLKIEN

David Day - Ed. Minotauro - 3.500 PTA

SILENCIOS

Karla Suarez - Ed. Lengua de Trapo
2.250 PTA

DE MUJERES CON HOMBRES

Richard Ford - Anagrama - 2.300 PTA

PIMIENTOS ROJOS

Monica Bardem - Ed. Martínez Roca

2.000 PTA

Xavier Benguerel / Joan Oliver
Epistolari

A cura de **Lluís Busquets i Grabulosa**
 Col·lecció "Biografies i Memòries", 8 ■ 544 pàgines
 84-8256-528-1

L'epistolari entre Xavier Benguerel (1905-1989) i Joan Oliver (1899-1986) és un extens document que abraça gairebé mig segle i mostra la trajectòria vital i professional dels dos escriptors. Els vaivens d'una amistat profunda s'entrellacen amb els fets històrics, com ara la represa cultural sota el franquisme, i amb la creació i la traducció literàries de tot un ventall de personatges cabdals de la literatura catalana. Lluís Busquets i Grabulosa, autor d'aquesta edició, dóna el context necessari per treure partit de dos testimonis lúcids, crítics i apassionats.

Carles Fontserè
Un exiliat de tercera
A París durant la Segona Guerra Mundial

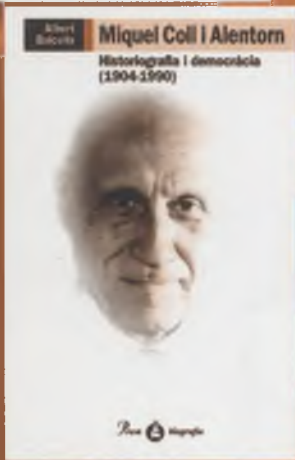
Col·lecció "Biografies i Memòries", 8 ■ 544 pàgines
 84-8256-624-5

Carles Fontserè repassa els anys del remolí que li va tocar de viure quan, després de passar la frontera el febrer del 1939, va viure els principals esdeveniments de l'Europa en guerra des del cor mateix de París. El lector assisteix, des de la misèria dels camps de concentració fins a la desfílada triomfal dels aliats als Camps Elisis. Carles Fontserè, valent i honest, contradiu sovint les versions oficials. Destaca l'anecdòtic de la vida quotidiana del París ocupat: el contraban i el racionament, els cafès i els prostíbuls, els intel·lectuals i els bohemis...

Albert Balcells
Miquel Coll i Alentorn
Historiografia i democràcia
(1904 - 1990)

Col·lecció "Biografies i Memòries", 9 ■ 384 pàgines
 84-8256-854-X

La vida de l'historiador i polític Miquel Coll i Alentorn comprèn més de les tres quartes parts del segle. Resseguir-la comporta recórrer la història de Catalunya en un temps de grans canvis de tot ordre, on Coll i Alentorn va treballar sempre per la reconstrucció nacional de Catalunya des d'un ideari de democràcia cristiana, de la qual fou pioner en el nostre país.



memòries d'un cartellista (1939)", que Fontserè va publicar el 1995. "Per lo menos dos tomos: uno dedicada a París y mi vida en México, y un tomo en que relataré mi vida en New York, donde llegué en 1939, pero aún no la había publicado." Fontserè va morir a París el 1995.

París nazi, es llegeix als prostíbuls

ARXIU

el director de la col·lecció
Le livre

de poche ens comentava que Marcel Proust es llegeix molt poc: era l'autor prestigiat menys venut de la col·lecció. Per això ens ha sorprès llegir que al París ocupat pels nazis, l'any 40, les dones dels prostíbuls llegien, a la cambra, Kessel, Galdy i Proust. Ho diu un dels llibres de memòries de l'any, *Un exiliat de tercera. A París durant la Segona Guerra Mundial*, segon volum de les memòries del dibuixant, cartellista, escenògraf i fotògraf Carles Fontserè (Barcelona, 1916), publicat per Proa. Fontserè ens ho confirma des de casa seva de Porqueres, a la comarca de l'Estany: "No parlo per referències. Ho vaig veure. Les noies tenien, a les seves



Carles Fontserè, en arribant a París, l'octubre del 39.

cambres, unes biblioteques que molts estudiants no podien tenir". Fontserè arriba a París l'octubre del 1939, en plena guerra, poc abans de l'ocupació nazi, més discret que no ens han fet veure, segons que diu l'exiliat, un

dels pocs catalans que es van quedar a la ciutat, amb Gasch, Clavé i Tasis. Darre seu havia deixat el seu país i el breu —gràcies a una fuga— internament al camp de concentració de Sant Cebrià de Rosselló.

La descripció dels prostíbuls del París de la guerra i de l'armistici no és pas l'única cosa interessant del llibre. La més interessant és el detallisme amb què Fontserè reconstrueix aquells anys i parla de la colònia catalana. De com, per exemple, no van gosar, com proposava Fontserè, d'anar a veure el cap militar de la Kommandantur de París, el coronel Speidel, per demanar-li la llibertat del president Companys, empresonat a la Santé, per por de ser acusats més tard d'haver parlat amb els alemanys. Ll. B.

Les biografies i les memòries dels catalans d'aquest segle que s'acaba que han mantingut una actitud cívica amb el temps sovint són la narració d'un exili, un confinament interior o un èxode. Els tres nous volums de 'Proa/Memòria' són bocins d'aquest mirall trencat Pere Tió

La memòria de l'exili: el mirall trencat

Carles Fontserè
Un exiliat de tercera

A París durant la Segona Guerra Mundial



Proa Memòria

Albert Balcells
Miquel Coll i Alentorn

Historiografia i democràcia (1904-1990)



Proa Biografia

Antoni Rovira i Virgili

Els darrers dies de la Catalunya republicana

Memòries sobre l'èxode català



Proa Memòria

Dominical AVUI 19 desembre 1999

Carles Fontserè
Un exiliat de tercera

A París durant la Segona Guerra Mundial



Proa Memòria

MEMÒRIES

Un exiliat de tercera. A París durant la Segona Guerra Mundial (Proa), de Carles Fontserè, és el segon volum de les memòries de Carles Fontserè. Una narració documentada i honesta que pot resultar incòmoda i molt per a segons c

Deconstruir els mites

La segona part de les memòries de Carles Fontserè trenquen la imatge victimista de l'exili català i desmitifiquen el paper de les forces aliades durant la Segona Guerra Mundial. El memorialista recorda com va escapar-se del camp de concentració de Saint-Cyprien i va aterrar al París ocupat pels nazis. Tenia 23 anys. Ni els exiliats catalans de primera van fer res per millorar la situació dels milers de catalans que eren als camps de concentració ni les autoritats franceses i aliades van passar de les bones paraules davant dels republicans espanyols i catalans. Per reblar el clau, el cartellista relata el bon tracte que va rebre dels soldats alemanys quan treballava com a dibuixant de la revista *La Gerbe*. *Un exiliat de tercera* és un llibre magníficament escrit, que mira el passat sense ira ni rancúnia, però que desmunta heroïcitats i excessos memorialístics i cinematogràfics que en els últims anys han desdibuixat la realitat. Fontserè prepara un volum dedicat a Mèxic i Nova York, i acabarà amb el record del difícil retorn d'un exiliat a Catalunya.

Política i historiografia

Polític i historiador de la història, Miquel Coll i Alentorn afirmava, al final de la seva vida, que en un país normal no hauria fet política. Resseguint el seu trajecte biogràfic, que significa recordar les convulsions i canvis de tot ordre que han marcat el segle, és fa difícil dubtar de la vocació política del catalanista democristià. Albert Balcells ofereix, amb gran objectivitat, la imatge pública i l'obra del que va ser conseller de la Generalitat recuperada i president del Parlament de Catalunya dins del context del temps que li va tocar de viure. Miquel Coll i Alentorn (1904 - 1990) va lluitar per la reconstrucció nacional del seu país sota un ideari cristià. Patriarca fidel i coherent, la biografia mostra la capacitat vital de l'historiador, activista cultural i polític, gerent d'empresa i pare de vuit fills. El llibre recull la seva última declaració política: "Considero que el nivell a què hem arribat en la consecució de l'autogovern és important, però no és suficient ni molt menys i, per tant, hem de continuar lluitant per ampliar notablement aquest marge de govern propi".

Ensulsiada i èxode

Antoni Rovira i Virgili no es va proposar escriure la història ni la crònica de l'exili català amb *Els darrers dies de la Catalunya republicana*. L'escriptor i polític afirma que només va intentar narrar les coses que li van passar i les escenes en què va intervenir. Les memòries intenses i detallades dels últims dies de l'exili pretenen ser una contribució a la història i la psicologia dels catalans. Comptes de donar-ne un quadre de conjunt. Per a l'autor d'aquesta crua experiència, Rovira i Virgili (Tarra Perpinyà, 1949) l'evocació dels sentiments sobre les raons de l'exili català i l'esperança present desolat i tràgicament aprofitat "les duríssimes hem rebut" de cara a restableixi les llibertats. després de la redacció d'aquesta nostra present és el futur. Antoni Rovira i Virgili i el seu llibre en marxa el condueix a l'lectura que és qui millor pot aconseguir els desitjos de català.

DIARI DE GIRONA DIJOURS

LES MEMÒRIES DEL CARTELLISTA QÜESTIONEN EL PAPER DE COMPANYYS

Carles Fontserè critica l'actitud dels polítics catalans a l'exili

L'artista rememora la seva vida d'exiliat al París ocupat

S.C.P.
PORQUERES

El cartellista establert a Porqueres Carles Fontserè rememora en el segon volum de les seves memòries la seva vida al París ocupat pels nazis i qüestiona el comportament que els polítics i persones rellevants de Catalunya van tenir amb la resta d'exiliats ja que «va afirmar ahir» «cap personalitat rellevant de la República es va presentar al camp», en referència als camps de concentració francesos on hi havia centenars de catalans.

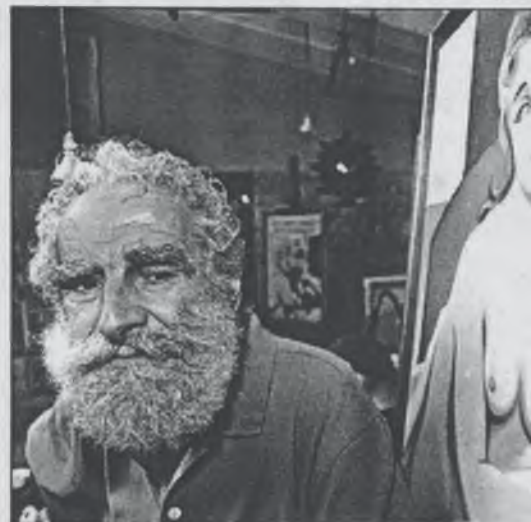
Fontserè, nascut a Barcelona el 1916, es va fer famós pels cartells que va fer per la Generalitat republicana durant la Guerra Civil, i després va haver d'iniciar un llarg exili per Europa i Amèrica, de 1939 a 1973.

L'autor assenyala a *Un exiliat de tercera*, llibre editat per Proa, alguns noms de l'exili mitificats per la història recent com Companys, Picasso, Negrín o Pau Casals, que segons l'autor no van mirar per la resta de catalans.

Les seves memòries són un testimoni sorprenent del que va passar a París durant la Segona Guerra mundial, una ciutat que «per als alemanys era un museu mentre que per als nord-americans era com un bordell», ha afirmat.

Ni rastre dels camps francesos

Fontserè es pregunta per què actualment es poden visitar els camps de concentració nazis i en canvi dels camps francesos no en queda cap rastre, un fet que ell atribueix a una «conspiració de silenci» de les potències aliades.



Carles Fontserè. El cartellista, al seu estudi de Porqueres

En el camp de Saint Cyprien, explica el llibre, hi havia 90.000 internats que en poc temps es van convertir en 16.000. Molts van ser repatriats a l'Espanya franquista i per això «eren tractats amb deferència» pels francesos, mentre que els que no podien tornar per la seva condició de republicans es convertien en «apàtrides» sense cap dret.

L'autor va viure els principals esdeveniments de l'Europa en guerra però de forma especial l'arribada dels alemanys a la capital francesa. Sense excusar els nazis, Fontserè creu que «el que els aliats van considerar un triomf de la llibertat va suposar per a nosaltres, catalans, 30 anys de franquisme».

Així, Fontserè equipara la brutalitat dels camps d'extermini nazis amb la dels camps de concentració francesos o nord-americans, aquests últims destinats a ciutadans d'origen català.

A París Fontserè va viure amb 23 anys com a dibuixant i publicació, *La Gerbe* resultava ser una publicació que publicava l'exiliat. Fontserè va quedar a París amb 135.000 exiliats i el cop acabat ja quedava a París amb un bibliofil d'origen català. Després de Mèxic i més tard, el 1973, va tornar a Catalunya de forma definitiva. Fontserè critica el paper de les forces aliades «no s'han presentat a París». El cartellista critica el tercer volum de les memòries on, entrant a París, es narra el que va passar amb els catalans d'un i altre bandes i objectiu tenien els francesos.

CATALUNYA RADIO

- "BABELIA" entrevistador Claudi Puxades
- dimarts, 30 novembre 1999, 21h. directe

CATALUNYA CULTURA

- "UNIVERS" entrevistador Manuel Guitarts
- dimecres, 1 desembre 1999, matí directe

CATALUNYA RADIO

- "BABELIA" entrevistador Claudi Puxades
- dimarts, 30 novembre 1999, 21h. directe

CATALUNYA CULTURA


- "UNIVERS" entrevistador Manuel Guitarts
- dimecres, 1 desembre 1999, matí directe

**Carles
Fontserè**

**Un exiliat
de tercera**

A París durant la Segona Guerra Mundial



Proa  *memòries*

MEMÒRIES

Un exiliat de tercera. A París durant la Segona Guerra Mundial (Ed. Proa), de Carles Fontserè, és el segon volum de les memòries de Fontserè. Una narració documentada i honesta que pot ser incòmoda i molesta per a alguns qui.

LES MEMÒRIES DEL CARTELLISTA QÜESTIONEN EL PAPER DE COMPANYS I NEGRÍN

Carles Fontserè critica l'actitud dels polítics catalans a l'exili

L'artista rememora la seva vida d'exiliat al París ocupat pels nazis

S.C.P.

PORQUERES

□ El cartellista establert a Porques Carles Fontserè rememora en el segon volum de les seves memòries la seva vida al París ocupat pels nazis i qüestiona el comportament que els polítics i persones rellevants de Catalunya van tenir amb la resta d'exiliats ja que «va afirmar ahir— «cap personalitat rellevant de la República es va presentar al camp», en referència als camps de concentració francesos on hi havia centenars de catalans.

Fontserè, nascut a Barcelona el 1916, es va fer famós pels cartells que va fer per la Generalitat republicana durant la Guerra Civil, i després va haver d'iniciar un llarg exili per Europa i Amèrica, de 1939 a 1973.

L'autor assenyala a *Un exiliat de tercera*, llibre editat per Proa, alguns noms de l'exili mitificats per la història recent com Companys, Picasso, Negrín o Pau Casals, que segons l'autor no van mirar per la resta de catalans.

Les seves memòries són un testimoni sorprenent del que va passar a París durant la Segona Guerra mundial, una ciutat que «per als alemanys era un museu mentre que per als nord-americans era com un bordell», ha afirmat.

Ni rastre dels camps francesos

Fontserè es pregunta per què actualment es poden visitar els camps de concentració nazis i en canvi dels camps francesos no en queda cap rastre, un fet que ell atribueix a una «conspiració de silenci» de les potències aliades.



Carles Fontserè. El cartellista, al seu estudi de Porques.

En el camp de Saint Ciprien, explica el llibre, hi havia 90.000 internats que en poc temps es van convertir en 16.000. Molts van ser repatriats a l'Espanya franquista i per això «eren tractats amb deferència» pels francesos, mentre que els que no podien tornar per la seva condició de republicans es convertien en «apàtrides» sense cap dret.

L'autor va viure els principals esdeveniments de l'Europa en guerra però de forma especial l'arribada dels alemanys a la capital francesa. Sense excusar els nazis, Fontserè creu que «el que els aliats van considerar un triomf de la llibertat va suposar per a nosaltres, catalans, 30 anys de franquisme».

Així, Fontserè equipara la brutalitat dels camps d'extermini nazis amb la dels camps de concentració francesos o nord-americans, aquests últims destinats a ciuta-

dans d'origen japonès.

A París Fontserè hi va arribar amb 23 anys i va acceptar una oferta com a dibuixant per a una publicació, *La Gerbe*, que després va resultar ser una revista que publicava l'exèrcit alemany i que treia 135.000 exemplars setmanals. Un cop acabada la guerra Fontserè es va quedar a París fent d'editor de bibliòfil d'obres selectes escrites en català. Després es va instal·lar a Mèxic i més tard a Nova York fins que, el 1973, va tornar a Catalunya de forma definitiva.

Fontserè també ha lamentat el paper de les administracions que «no s'han preocupat dels exiliats». El cartellista té previst escriure un tercer volum de les seves memòries on, entre altres temes, analitzarà els camps de concentració d'un i altre bàndol i explicarà quin objectiu tenien sobretot els camps francesos.



RÀDIO BANYOLES

- "NOTICIES CULTURALS" entrevistadors
Lluís Baeza, Lurdes Casademont
- divendres, 14 gener 2000, 20h. directe

TV 3

- "LA REVISTA" entrevistador Genis Cormand
- gravat a l'estudi-taller de Montguix
- emés dijous, 20 gener 2000, 15h.

CATALUNYA CULTURA

- "POSTDATA" entrevistador Adolf Beltran
- divendres, 21 gener 2000, 16h. directe

RÀDIO 4

- "TARDES AMB SILVIA TARRAGONA"
- dimecres, 26 gener 2000, 16h. directe





RÀDIO BANYOLES

- "NOTICIES CULTURALS" entrevistadors
Lluís Baeza, Lurdes Casademont
- divendres, 14 gener 2000, 20h. directe

TV 3

- "LA REVISTA" entrevistador Genis Cormand
- gravat a l'estudi-taller de Montguix
- emès dijous, 20 gener 2000, 15h.

CATALUNYA CULTURA

- "POSTDATA" entrevistador Adolf Beltran
- divendres, 21 gener 2000, 16h. directe

RÀDIO 4

- "TARDES AMB SILVIA TARRAGONA"
- dimecres, 26 gener 2000, 16h. directe

I.C.R.E.C.S
Institut Català de Recerca en Ciències Socials
Universitat de Perpinyà

CATALUNYA NORD 1939-1944

Vichy, l'Occupation Nazie et la Résistance Catalane

III

La Poste départementale et la censure

Jean TUBERT

Documents annexes

Ramon GUAL & Jean LARRIEU



Revista *TERRA NOSTRA*

N° 96 bis

2000

Un congreso internacional en Barcelona reivindica la cultura del exilio republicano

Críticos literarios y escritores de la diáspora del 39 han participado en el encuentro

PAU VIDAL, Barcelona

Sin la historia, la literatura y la cultura del exilio republicano nunca podría estar completo el patrimonio de la cultura española de este siglo. Esta idea ha sido el

motor del congreso internacional *Las literaturas del exilio*, iniciado el pasado lunes en la Universidad Autónoma de Barcelona y finalizado ayer. Como colofón de un congreso plural titulado *60 años después*,

que se ha celebrado en 12 universidades españolas a lo largo de 1999, han participado en el encuentro 110 profesores, críticos literarios y escritores exiliados de primera y segunda generación.

El profesor Manuel Durán abrió el congreso con una ponencia sobre los poetas catalanes del exilio, y la del filósofo y poeta marxista Antonio Sánchez Vázquez, sobre Emilio Prados, puso punto final ayer por la tarde a *Las literaturas del exilio*. En el encuentro han estado representadas universidades del mundo entero, de la Sorbona a Salamanca y de El Cairo a Salerno, pasando por toda América, desde Montreal hasta Chile.

Manuel Aznar Soler, coordinador del congreso y director del GEXEL (Grupo de Estudios del Exilio Literario, creado en 1993 en el Departamento de Hispánicas de la Autónoma), puntualiza sin embargo



res que “hacían interpretaciones del *Quijote* en clave falanquista”. Pero lo más emotivo del programa de actos han sido los llamados “testimonios”, mesas redondas en las que una serie de exiliados contaron sus experiencias de primera mano. Destacó entre ellos el cartelista Carles Fontserè, ahora residente en Banyoles tras largo tiempo en México, quien ha recordado su combatividad artística en favor del anarquismo antes y durante la guerra confeccionando también el cartel del congreso.

Además de la actividad académica, completaba el programa una exposición dedicada a los editores del exilio.

MARTES 14 DE DICIEMBRE
TERCERA SESIÓN

Ponencia (Presenta: Claudia Ortego)

9:00 José Ricardo Morales (Universidad de Chile). «La idea del destierro en los ensayos de José Ferrater Mora».

Pausa

Comunicaciones: Ensayo I (Modera: Bernard Sicot)

10:00 Josefa Bauló Domènech (Universitat Autònoma de Barcelona). «Discontinuidad y exilios. La aportación de Castillo a la Historia de la Literatura».

10:15 Bob Gurney (Middlesex University). «El caballo, el toro y el gato».

10:30 Neus Sampsoni (Universitat de Lleida). «La poesía de la guerra civil».

Carlos Blanco Aguinaga (University of California, La Jolla). «La cuestión de la vuelta en los poetas del exilio mexicano».

CUARTA SESIÓN

Ponencia (Presenta: Adolfo Sánchez Vázquez)

16:00 Angelina Muñoz-Huberman (UNAM). «Maria Zambrano y el concepto de exilio».

Pausa

Comunicaciones: Narrativa I (Modera: Roberto Ruiz)

17:00 Marta E. Altisent (University of California, Davis). «Autobiografía, testimonio y propaganda en la ficción de Arturo Barea».

17:15 Michael EAUDE (Barcelona). «Triunfo en la medianoche del siglo».

17:30 Venko Kanev (Université de Paris III-Sorbonne Nouvelle). «El exilio en *Cita de Fantasmas* de Manuel Andujar».

17:45 Francis Lough (University of Kent). «Discurso poético y testimonio histórico en *Saint Cyprien plage*. El campo de concentración de Manuel Andujar».

Pausa

Comunicaciones: Epistolarios y testimonios I (Modera: Juan Rodríguez)

18:15 Manuel Aznar Soler (GEXEL, UAB). «Un epistolario inédito de Margarita Xirgu».

18:30 Carles Bastons (IES Jaume Balmes, Barcelona). «La reversibilitat de la relació Max Aub - Catalunya, amb l'exili com a rerefons».

18:45 Eduard Fermin (GEXEL, UAB). «Una carta inédita de Guillermo de Torre a Juan Larrea en el exilio».

19:00 Josep-Vicent Garcia i Raffi (IES Conselleria, València). «La memoria literaria del camp de concentració de Saint-Cyprien: de Lluís Ferran de Pol a Manuel Andujar».

Pausa

Testimonios I (Modera: Maria Campillo)

19:30 Francesc Arno, Carles Fontseré y Martí Soler

14 / CATALUÑA EL PAÍS, viernes 28 de enero de 2000

La tragedia de 100.000 españoles tras la frontera

Una exposición en el Arxiu Nacional recuerda el exilio de la guerra civil y los campos de refugiados de Francia

XAVIER MORET, **Barcelona** Rostros demacrados, hacinamiento, colas, miseria, tristeza, violencia... Las imágenes de la exposición *Argelers no olvida la retirada y los campos de refugiados de 1939*, que permanecerá en el Arxiu Nacional de Catalunya, en Sant Cugat del Vallès, hasta el 10 de febrero, denuncian con toda su fuerza unos hechos que últimamente también ha denunciado Carles Fontseré en su libro *Un exiliat de tercera* (Editorial Proa). La exposición no cuenta con grandes medios, pero a través de recortes de prensa y fotografías consigue su objetivo de que quien la visite tome conciencia de la tragedia que supuso el exilio de 1939, cuando más de 100.000 españoles se vieron obligados a cruzar la frontera.

Víctor Alba habló en la inauguración de la exposición, hace

La fotos resultan desgarradoras: las colas, el sufrimiento en los rostros, los niños, la lluvia, la miseria...

unos días, de la tragedia del exilio tras la guerra civil y del desengaño que supuso para quienes se apuntaron a luchar contra el nazismo ver que, al final, los aliados no intervenían contra Franco. Francisco Martínez, alias *Quico*, repasó, por su parte, la resistencia en el interior, las heroicidades de unos resistentes calificados por el franquismo de "bandidos".

La exposición surgió el pasado mes de agosto, con motivo del 60º aniversario del final de la guerra civil española. La organizó el Ayuntamiento de la localidad francesa de Argelès-sur-Mer con el objetivo didáctico de recordar a los exiliados

Las bombas sobre Barcelona contrastan con la tranquilidad del verano en las playas de Argelès. Las fotografías del cruce de la frontera, aunque se hayan visto muchas veces, resultan siempre desgarradoras: las largas colas, el sufrimiento reflejado en los rostros ateridos de frío, los niños, la lluvia, la miseria... Un recorte del diario *Le Travailleur Catalan* llama la atención: "Assez d'ignominies contre les héroïques soldats d'Espagne".

Más allá de la frontera, como ha denunciado Carles Fontseré, esperaba a los exiliados la miseria de los campos de refugiados, unos campos que empezaron como tiendas montadas de cualquier manera en la playa, sin ningún tipo de condiciones higiénicas y con un hacinamiento absoluto, y prosiguieron con unos barracones que se perpetuaron como imagen de un desencanto.

Las fotografías aéreas del campo y de los exiliados lavándose en

la playa dan idea de lo que debieron de sufrir los republicanos forzados al exilio.

La exposición no esconde un espíritu de denuncia, una crítica a la actitud del Gobierno francés de la época, y ha contado con la colaboración de la Asociación Catalana de Estudios Republicanos, la Asociación para la Creación del Archivo de la Guerra Civil, las Brigadas Internacionales, los Niños de la Guerra, la Resistencia y el Exilio Español (AGE).

"60 ANYS DESPRÉS
LES LITERATURES
DE L'EXILI
REPUBLICÀ DE 1939
Bellaterra
Del 13 al 17 de
DE 1939

Auditori de la Facultat de Lletres
UNIVERSITAT AUTÒNOMA
DE BARCELONA

SEGON CONVENI
INTERNACIONAL



MARTES 14 DE DICIEMBRE
TERCERA SESIÓN

Ponencia (Presenta: Claudia Ortego)
9:00 José Ricardo Morales (Universidad de Chile). «La idea del destierro en los ensayos de José Ferrater Mora».

Pausa

Comunicaciones: Ensayo I (Modera: Bernard Sicot)
10:00 Josefa Bauló Domènech (Universitat Autònoma de Barcelona). «Discontinuidad y exilios. La aportación de Castillo a la Historia de la Literatura».

10:15 Bob Gurney (Middlesex University). «El caballo, el toro y el exilio».

10:30 Neus Sanjaume (University of California, La Jolla). «La cuestión de la vuelta en los poetas del exilio mexicano».

CUARTA SESIÓN

Ponencia (Presenta: Adolfo Sánchez Vázquez)

16:00 Angelina Muñoz-Huberman (UNAM). «Maria Zambrano y el concepto de exilio».

Pausa

Comunicaciones: Narrativa I (Modera: Roberto Ruiz)

17:00 Marta E. Altisent (University of California, Davis). «Autobiografía, testimonio y propaganda en la ficción de Arturo Barea».

17:15 Michael Eade (Barcelona). «Triunfo en la medianoche del siglo».

17:30 Venko Kanev (Université de Paris III-Sorbonne Nouvelle). «El exilio en *Cita de Fantasmas* de Manuel Andujar».

17:45 Francis Lough (University of Kent). «Discurso poético y testimonio histórico en *Saint Cyprien plage... campo de concentración* de Manuel Andujar».

Pausa

Comunicaciones: Epistolarios y testimonios I (Modera: Juan Rodríguez)

18:15 Manuel Aznar Soler (GEXEL, UAB). «Un epistolario inédito de Margarita Xirgu».

18:30 Carles Bastons (IES Jaume Balmes, Barcelona). «La reversibilitat de la relació Max Aub - Catalunya, amb l'exili com a referents».

18:45 Eduard Fermin (GEXEL, UAB). «Una carta inédita de Guillermo de Torre a Juan Larrea en el exilio».

19:00 Josep-Vicent Garcia i Raffi (IES Conselleria, Valencia). «La memoria literària del camp de concentració de Saint-Cyprien: de Lluís Ferran de Pol a Manuel Andujar».

Pausa

Testimonios I (Modera: María Campillo)

19:30 Francesc Arno, Carles Fontserè y Martí Soler

La tragedia de 100.000 españoles tras la frontera

Una exposición en el Arxiu Nacional recuerda el exilio de la guerra civil y los campos de refugiados de Francia

XAVIER MORET. **Barcelona**
Rostros demacrados, hacinamiento, colas, miseria, tristeza, violencia... Las imágenes de la exposición *Argelers no olvida la retirada y los campos de refugiados de 1939*, que permanecerá en el Arxiu Nacional de Catalunya, en Sant Cugat del Vallès, hasta el 10

de febrero, denuncian con toda su fuerza unos hechos que últimamente también ha denunciado Carles Fontseré en su libro *Un exiliat de tercera* (Editorial Proa). La exposición no cuenta con grandes medios, pero a través de recortes de prensa y fotografías consigue su objetivo de que quien la visite tome conciencia de

la tragedia que supuso el exilio de 1939, cuando más de 100.000 españoles se vieron obligados a cruzar la frontera.

Víctor Alba habló en la inauguración de la exposición, hace

unos días, de la tragedia del exilio tras la guerra civil y del desengaño que supuso para quienes se apuntaron a luchar contra el nazismo ver que, al final, los aliados no intervenían contra Franco. Francisco Martínez, alias *Quico*, repasó, por su parte, la resistencia en el interior, las heroicidades de

unos resistentes calificados por el franquismo de "bandidos".

La exposición surgió el pasado mes de agosto, con motivo del 60º aniversario del final de la guerra civil española. La organizó el Ayuntamiento de la localidad francesa de Argelès-sur-Mer con el objetivo didáctico de recordar a los exiliados

republicanos y crear un centro de documentación sobre refugiados. Se inicia con imágenes de bombardeos en la España republicana y con la denuncia de los aliados de Franco: Hitler y Mussolini.

La fotos resultan desgarradoras: las colas, el sufrimiento en los rostros, los niños, la lluvia, la miseria...

Las bombas sobre Barcelona contrastan con la tranquilidad del veraneo en las playas de Argelès. Las fotografías del cruce de la frontera, aunque se hayan visto muchas veces, resultan siempre desgarradoras: las largas colas, el sufrimiento reflejado en los rostros ateridos de frío, los niños, la lluvia, la miseria... Un recorte del diario *Le Travailleur Catalan* llama la atención: "Assez d'ignominies contre les héroïques soldats d'Espagne".

Más allá de la frontera, como ha denunciado Carles Fontseré, esperaba a los exiliados la miseria de los campos de refugiados, unos campos que empezaron como tiendas montadas de cualquier manera en la playa, sin ningún tipo de condiciones higiénicas y con un hacinamiento absoluto, y prosiguieron con unos barracones que se perpetuaron como imagen de un desencanto.

Las fotografías aéreas del campo y de los exiliados lavándose en

la playa dan idea de lo que debieron de sufrir los republicanos forzados al exilio.

La exposición no esconde un espíritu de denuncia, una crítica a la actitud del Gobierno francés de la época, y ha contado con la colaboración de la Asociación Catalana de Estudios Republicanos, la Asociación para la Creación del Archivo de la Guerra Civil, las Brigadas Internacionales, los Niños de la Guerra, la Resistencia y el Exilio Español (AGE).



"60 ANYS DESPRÉS"

LES LITERATURES
DE L'EXILI
REPUBLICÀ

DE 1939

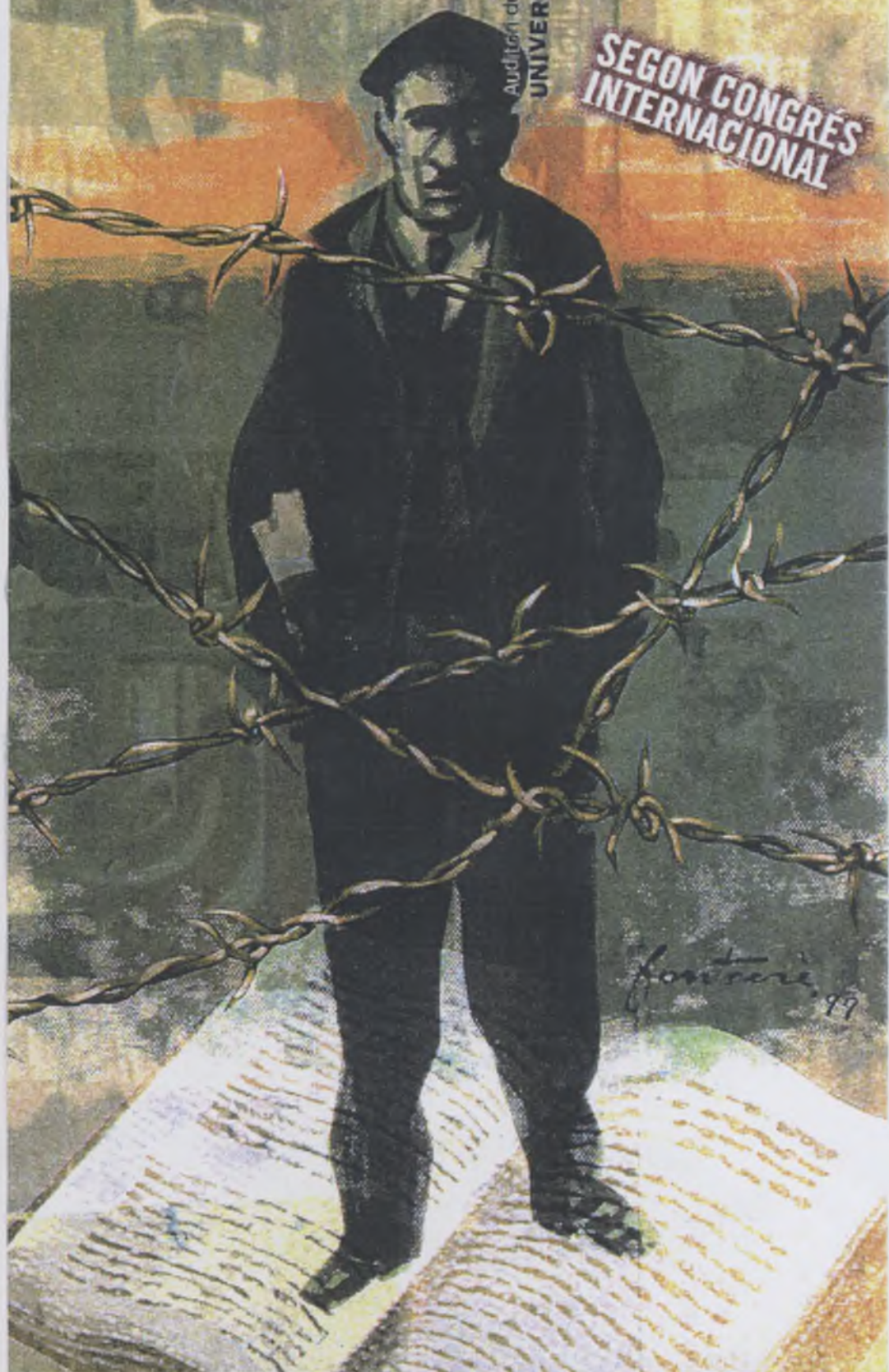
DE 1999

Auditori de la Facultat de Lletres
UNIVERSITAT AUTÒNOMA
DE BARCELONA

Bellaterra
Del 13 al 17 de desembre

DE 1999

SEGON CONGRÉS
INTERNACIONAL



Literatur und
Homosexualität
in Portugal

Spaniens
linke Parteien

Bücherzensur
unter Franco

Hochschule &
Globalisierung:
das Beispiel
Lateinamerika

Kuba:
Gesellschaft
und Literatur



Serrat leichten, nicht-konforme theologische Bücher und eine kritische Zeitschrift auf katalanisch zu veröffentlichen, da das berühmte Kloster hinter dieser Verlagspolitik stand. Die Zensoren wurden zur Nachsicht ge-

Zu den „inoffiziellen“ Möglichkeiten gehörte das graue Feld der *enchufes* oder „Beziehungen“, die gerade in Spanien ein paralleles System zu den offiziellen Normen bildeten. Trotz der offiziellen Anonymität der Zensoren sorgten in der Praxis viele Verlage und Schriftsteller dafür, daß ihre Bücher von Kontakteuten gelesen wurden, die ihnen wohlgesonnen waren.

Schließlich hing die Zensurentscheidung von der Zielgruppe ab, an die sich ein Buch richtete. Werke, die für ein breites, wenig gebildetes Publikum bestimmt waren, wurden normalerweise strenger zensiert, während Bücher für eine intellektuelle Elite mehr Toleranz genossen.

■ FAZIT

Die Zensur unter Franco ist ein facettenreiches Phänomen, dem man mit Schwarz-Weiß-Vorstellungen nicht gerecht wird. Weder der Mythos vom „dummen Zensor“ noch das Gespenst von der „absoluten Willkür der Zensur“ lassen sich halten. Willkürlich erscheint die Zensur nur jenen, die keinen Einblick in die Arbeitsweise dieser Behörde hatten. Selbst wenn es bloß teilweise schriftlich fixierte Zensurnormen gab, lassen

sich die Entscheidungen der Zensoren meist nachvollziehen, wenn man die Funktionsweise der Zensur und die jeweilige aktuelle politische Situation in Rechnung stellt. Auch das Klischee vom „dummen Zensor“ wird durch meine Befunde widerlegt. Häufig war eine oberflächliche Lektüre das Ergebnis des enormen Arbeitspensums, das die Zensoren zu leisten hatten. Fanatische Eiferer kamen vor, waren aber nicht die Regel. Viele Zensoren ließen sich auf ein diffiziles Spiel mit Autoren und Verlegern ein. Ihre Toleranz ging oft so weit, kritische Stellen zu akzeptieren, wenn sie derart camouffiert waren, daß sie keinen Anstoß mehr erregen konnten. In jedem Fall stimulierte die Zensur eine indirekte Schreibweise, die sowohl Schriftstellern als auch Lesern in der Diktatur eine besondere Leistung abverlangte.

■ Gabriele Knetsch (München) ist Historikerin. Sie hat unter dem Titel *Die Waffen der Kreativen. Bücherzensur und Umgehungsstrategien im Franquismus (1939-1975)* eine Studie veröffentlicht, die das Verhältnis von Zensur, Autoren und Verlagen untersucht: nicht nur die Funktionsweise der Zensurbehörde unter Franco wird aufgezeigt, sondern auch die literarischen Tricks der Schriftsteller, Unsagbares sagbar zu machen (Verlag Vervuert, Frankfurt a.M. 1999, 316 Seiten).

Carles Fontserè

Der 1916 in Barcelona geborene katalanische Graphiker und Künstler Carles Fontserè ist von der Associació Professional d' Il·lustradors de Catalunya für sein künstlerisches Lebenswerk und sein politisches Engagement geehrt worden. Fontserè, der bereits im Alter von 15 Jahren professionell zu zeichnen begann, hatte sich vor allem mit seinen politischen Graphiken während des Bürgerkriegs und in der Emigration (ab 1939 in Frankreich, zeitweise interniert, und von 1949 bis 1973 in den USA) und seinem politischen und gesellschaftlichen Engagement einen Namen gemacht. Als er sich mit seiner aus den USA stammenden Frau wieder fest in Spanien, genauer: in den Bergen nicht allzu weit von Girona, niederließ, widmete er sich insbesondere dem Verfassen seiner *Memòries d'un cartellista català* (erschienen bei Pòrtic, Barcelona). Fontserè nahm nicht nur als politischer Künstler am Bürgerkrieg teil, sondern auch mit der Waffe in der Hand. Kurz bevor er an der Seite des katalanischen Präsidenten Lluís Companys über die Grenze nach



C. Fontserè: „Libertat“ (1936, Plakat 140 x 100 cm)

Frankreich flüchtete, schuf er sein für Jahrzehnte letztes Werk in Spanien, einen Abschiedsgruß an die Sieger: mit einem



sehr leichter, nichtkonforme ideologische Bücher und eine kritische Zeitschrift auf katalanisch zu veröffentlichen, da das berühmte Kloster hinter dieser Verlagspolitik stand. Die Zensoren wurden zur Nachsicht gezwungen, wollten sie sich nicht mit dem Abt von Montserrat persönlich anlegen.¹²

11) Interview vom 1. März 1994.

12) Interview mit dem Verleger Jordi Úbeda von Publicacions de l'Abadia de Montserrat, 28. Februar 1994.

Zu den „inoffiziellen“ Möglichkeiten gehörte das graue Feld der *enchufes* oder „Beziehungen“, die gerade in Spanien ein paralleles System zu den offiziellen Normen bildeten. Trotz der offiziellen Anonymität der Zensoren sorgten in der Praxis viele Verlage und Schriftsteller dafür, daß ihre Bücher von Kontaktleuten gelesen wurden, die ihnen wohlgesonnen waren.

Schließlich hing die Zensurenentscheidung von der Zielgruppe ab, an die sich ein Buch richtete. Werke, die für ein breites, wenig gebildetes Publikum bestimmt waren, wurden normalerweise strenger zensiert, während Bücher für eine intellektuelle Elite mehr Toleranz genossen.

■ FAZIT

Die Zensur unter Franco ist ein facettenreiches Phänomen, dem man mit Schwarz-Weiß-Vorstellungen nicht gerecht wird. Weder der Mythos vom „dummen Zensor“ noch das Gespenst von der „absoluten Willkür der Zensur“ lassen sich halten. Willkürlich erscheint die Zensur nur jenen, die keinen Einblick in die Arbeitsweise dieser Behörde hatten. Selbst wenn es bloß teilweise schriftlich fixierte Zensurnormen gab, lassen

sich die Entscheidungen der Zensoren meist nachvollziehen, wenn man die Funktionsweise der Zensur und die jeweilige aktuelle politische Situation in Rechnung stellt. Auch das Klischee vom „dummen Zensor“ wird durch meine Befunde widerlegt. Häufig war eine oberflächliche Lektüre das Ergebnis des enormen Arbeitspensums, das die Zensoren zu leisten hatten. Fanatische Eiferer kamen vor, waren aber nicht die Regel. Viele Zensoren ließen sich auf ein diffiziles Spiel mit Autoren und Verlegern ein. Ihre Toleranz ging oft so weit, kritische Stellen zu akzeptieren, wenn sie derart camouffiert waren, daß sie keinen Anstoß mehr erregen konnten. In jedem Fall stimulierte die Zensur eine indirekte Schreibweise, die sowohl Schriftstellern als auch Lesern in der Diktatur eine besondere Leistung abverlangte.

■ Gabriele Knetsch (München) ist Historikerin. Sie hat unter dem Titel *Die Waffen der Kreativen. Bücherzensur und Umgehungsstrategien im Franquismus (1939-1975)* eine Studie veröffentlicht, die das Verhältnis von Zensur, Autoren und Verlagen untersucht: nicht nur die Funktionsweise der Zensurbehörde unter Franco wird aufgezeigt, sondern auch die literarischen Tricks der Schriftsteller, Unsagbares sagbar zu machen (Verlag Vervuert, Frankfurt a.M. 1999, 316 Seiten).

Carles Fontserè

Der 1916 in Barcelona geborene katalanische Graphiker und Künstler Carles Fontserè ist von der Associació Professional d' Il·lustradors de Catalunya für sein künstlerisches Lebenswerk und sein politisches Engagement geehrt worden. Fontserè, der bereits im Alter von 15 Jahren professionell zu zeichnen begann, hatte sich vor allem mit seinen politischen Graphiken während des Bürgerkriegs und in der Emigration (ab 1939 in Frankreich, zeitweise interniert, und von 1949 bis 1973 in den USA) und seinem politischen und gesellschaftlichen Engagement einen Namen gemacht. Als er sich mit seiner aus den USA stammenden Frau wieder fest in Spanien, genauer: in den Bergen nicht allzu weit von Girona, niederließ, widmete er sich insbesondere dem Verfassen seiner *Memòries d'un cartellista català* (erschienen bei Pòrtic, Barcelona). Fontserè nahm nicht nur als politischer Künstler am Bürgerkrieg teil, sondern auch mit der Waffe in der Hand. Kurz bevor er an der Seite des katalanischen Präsidenten Lluís Companys über die Grenze nach



C. Fontserè: „Libertat“ (1936, Plakat 140 x 100 cm)

Frankreich flüchtete, schuf er sein für Jahrzehnte letztes Werk in Spanien, einen Abschiedsgruß an die Sieger: mit einem großen Malerpinsel schrieb er „Fascistas, hijos de puta“ an eine Hauswand. So erzählte er es kürzlich in einem Interview. Und – Ausdruck der Agilität des 84jährigen – auf die Frage, was er heute schreiben würde, antwortete er: „Dasselbe, nur anstelle von 'Faschisten' würde ich 'Politiker' schreiben.“



ENTREVISTA

Carles Fontserè Artista plàstic i escriptor

«Si Hitler hagués guanyat la guerra Franco no hauria durat ni quinze dies»

DANIEL BONAVENTURA
PORQUERES

Les memòries de Carles Fontserè causen un fort impacte al lector acostumat a la versió oficial. El seu llibre *Un exiliat de tercera a París durant la Segona Guerra Mundial* –el segon volum de memòries; ara ja prepara el tercer–, aporta els records personals combinats amb abundant documentació de camí cap a l'exili emprès per milers de catalans i espanyols que fugien de les tropes franquistes. Fontserè va ser dels pocs catalans que va viure els quatre anys d'ocupació alemanya des de París.

Un té la impressió que vostè escriu estimulat per una necessitat de fer justícia, d'explicar unes vivències que no recull la versió oficial. És així?

No és que ho faci en aquest sentit. Jo escric com a català i des d'un punt de vista català. Molt sovint s'escriu, com diuen, des de l'antifeixisme, que és una cosa internacional i confusa. Jo escric com a català, com a català exiliat. Lamento que el grup de catalans que va viure a París durant la Segona Guerra Mundial i durant l'ocupació alemanya no hagin escrit les seves memòries. Era un grup reduït però intel·lectualment molt important.

Això converteix el llibre en una aportació inèdita?

Jo crec que, efectivament, és un testimoni bàsicament inèdit d'aquell període. S'ha escrit relativament molt des del sud de França, sobretot a partir del període dels anys de l'ocupació alemanya; s'ha escrit també des del punt de vista comunista, però molt poc des del París ocupat.

El llibre inclou també moltes consideracions sobre la Guerra Civil espanyola...

Un dels motius principals de la sublevació dels militars franquistes era anar contra el separatisme català, i això després s'ha deformat, fins al punt que es considera que era una guerra contra el feixisme. No!, era una guerra contra els militars sublevats que anaven contra les llibertats de Catalunya.

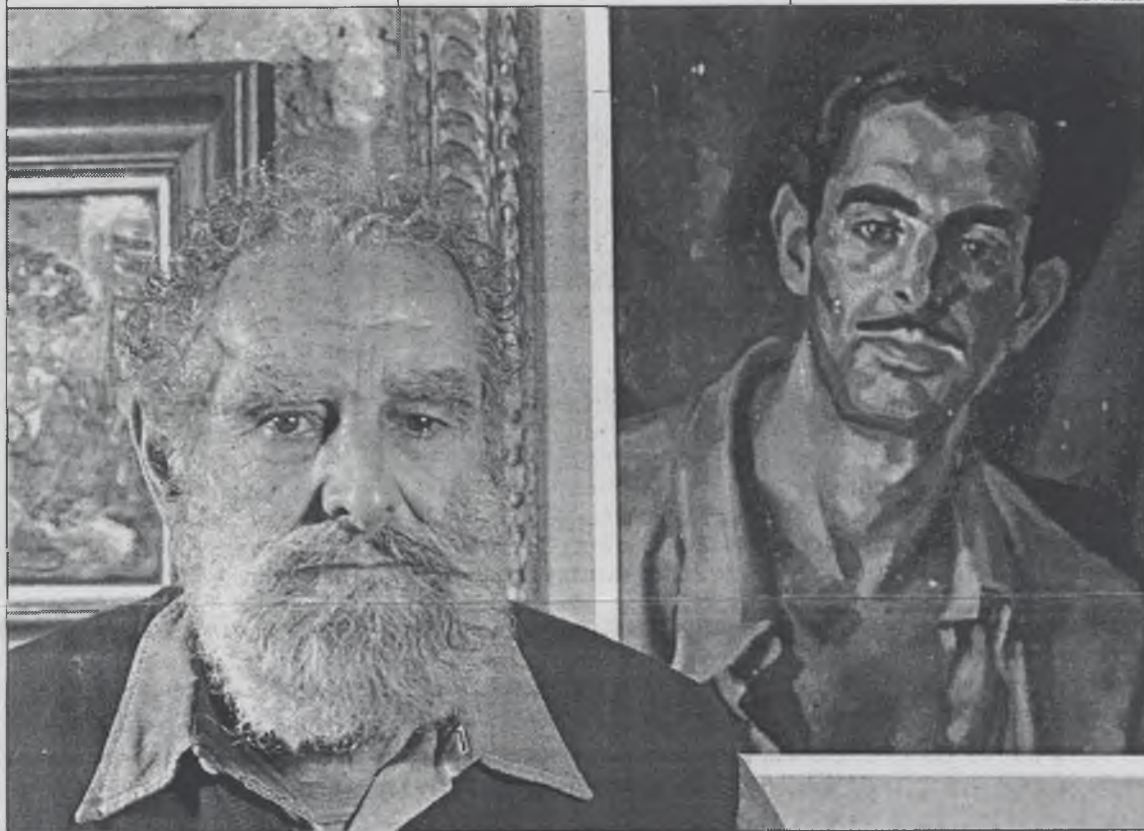
Les seves memòries desenganyaran molta gent que té l'Estat francès com a mite de les llibertats, no?

Hi ha molta gent enganyada. S'autoenganyen. Es parla dels camps de concentració com si només n'hi hagués d'alemanys. Es diu que Walter Benjamin, el filòsof que es va suïcidar a Portbou, fugia de l'ocupació alemanya, però el que no es diu és que va patir un dels camps de concentració francesos. Va estar tancat l'any 1939, no com

«El filòsof Walter Benjamin fugia dels alemanys perquè ja era gat escaldat dels francesos»

«A París vaig sentir polítics catalans parlar despectivament dels catalans dels camps de concentració»

«Els nazis alemanys tenien un gran respecte i una gran consideració pels rojos espanyols»



Carles Fontserè. L'escriptor, al costat d'un autoretrat pintat al París ocupat de l'any 1944.

a jueu, sinó com a alemany. És a dir, la democràcia francesa va posar als camps de concentració els alemanys, fossin jueus o no. Walter Benjamin fugia dels alemanys perquè ja era gat escaldat dels francesos.

També qüestiona el tòpic que l'any 1945, amb l'entrada dels aliats a Berlín, guanyés la llibertat?

Quina llibertat va guanyar l'any 1945? Tota la premsa catalana i espanyola, en celebrar el cinquantenari del final de la guerra, va dir que va guanyar la llibertat. Quina llibertat va ser aquesta per a nosaltres els catalans, si va significar trenta anys més de franquisme, amb el Franco afusellant fins que va morir? A més, el general en cap dels aliats, Eisenhower, va anar a Madrid a retre homenatge a Franco, com també va fer el general De Gaulle. Els catalans són cornuts i paguem el beure.

Aquest sentit crític vostè ja el tenia quan vivia aquests fets com un refugiat a París?

No pas tant. Jo ignorava que el que estava passant era una política ben definida del Govern francès. A còpia de desenganys i de topades me'n vaig anar adonant.

Un altre aspecte que pot incomodar és el tracte que el Govern de la Generalitat a l'exili dispensa als refugiat catalans.

Jo em vaig considerar sempre lleial al Govern de la Generalitat a l'e-

xili, ara, això no vol dir que en analitzar els fets em surti una posició negativa i en faci una crítica política, no a les persones.

Però vostè arriba a dir que tenien abandonats els refugiats...

Bé, això és un fet, sí, és clar...

... mentre ells, els polítics, estaven còmodament instal·lats...

El Govern de la República es va endur el tresor del Banc d'Espanya. Els polítics una mica importants tenien la seva subvenció, molts ja

tenien el pis instal·lat a París.

I no van complir amb la seva obligació de tenir cura dels refugiats sense recursos?

En aquell moment, quan passen totes aquestes dificultats, un no hi pensa. Això és posteriorment... t'adones que cadascú va anar a la seva. Jo vaig sentir converses entre polítics catalans a París que parlaven despectivament dels catalans tancats als camps de concentració francesos i deien que retornessin

EL PERFIL

Polifacètic de mena

■ Carles Fontserè va néixer a Barcelona l'any 1916. Comença a dibuixar professionalment als 15 anys i als 20, en esclatar la Guerra Civil Espanyola, es va destacar com a cartellista. Exiliat a França al final de la guerra com a soldat de l'Exèrcit de la República, va conèixer els camps de concentració, i ha residit a París i a Nova York. Ha editat i il·lustrat llibres per a bibliòfils amb aiguaforts i litografies, i dissenyat decorats i vestits per a diverses obres de teatre a París, Ciutat de Mèxic i Nova York.

A més de la Pintura de cavallet i el disseny de cartells,

ha dibuixat còmics i ha estat director artístic d'una revista mensual a Nova York. També ha practicat la fotografia: en un període de 13 anys, a través dels tipus del carrer, ha cobert la geografia humana de diferents ciutats com Nova York, París, Londres, Roma, Ciutat de Mèxic o San Francisco, amb un total de 42.000 fotos. L'any 1973 va retornar a Catalunya i es va instal·lar a la masia que ell i la seva esposa, Terry Broch, havien anat restaurant durant anys al Pla de l'Estany. Abans, però, va fer de taxista a Nova York i va pintar allà la sèrie Cases catalanes vora el mar.

a Espanya, despreocupant-se que Franco els assassinaria.

I vostè, personalment, com se'n va sortir?

Essent un exiliat de tercera, em vaig situar, perquè vaig tenir sort, i vaig anar de bracet amb els exiliats de primera.

Entre la gent que el va decebre esmenta Pau Casals, no?

Això no vol dir que no es mereixi el prestigi que té. Ara bé, jo recordo petites coses, com quan es van organitzar els Jocs Florals a Nova York i li van demanar que fes un parlament. Jo li vaig pagar un taxi que em consta que ell el va tornar a cobrar als organitzadors de Nova York.

Segons el seu llibre, l'entrada dels alemanys a París l'any 1940 no va ser gens violenta.

Gens. Això no és una opinió, és un fet històric, no hi va haver ni un sol mort.

Però no em dirà que els alemanys eren amables?

N'eren. Ara, com en tota guerra, les coses van canviar molt ràpidament. No té res a veure el soldat alemany de l'any 1940 amb el de la retirada, que era com una rata rabiosa que veia enemics arreu.

Vostè va col·laborar amb els alemanys?

No es pot dir la paraula d'aquesta manera. L'Antoni Clavé i jo vam llegir un anunci on demanaven dibuixants i ens hi vam presentar. Un alemany ens va contractar per al setmanari *La Gerbe*.

Va tenir amistat amb aquest alemany i fins i tot li va confiar que vostè era un roig català...

Sí, sí. Els nazis alemanys tenien un gran respecte i una gran consideració als rojos espanyols. El meu sentiment personal és que si Hitler hagués guanyat la guerra, Franco no hauria estat ni quinze dies més al poder. Hitler era socialista i volia fer els Estats Units d'Europa.

Una característica del llibre és que està escrit sense pudor.

Fins i tot explica les seves històries de faldilles i es declara partidari dels prostíbuls. Tan bé li ha anat sempre?

Bàsicament sí... (riu). Molts refugiats espanyols van trobar una protecció en la dona francesa. Eren amables. Molts es van casar.

Com es defineix políticament? Llibertari. Català independentista.

Què opina de l'actual sistema de govern autonòmic?

Em sembla molt negatiu. La catalanitat de Catalunya està ara en el moment més baix. Això d'anar a Madrid com a nacionalistes, quan els nacionalistes són ells... A mi m'ha tractat bé, però Pujol és el president més nefast que ha tingut Catalunya.

Carles Fontserè. CARTELLISTA

«Estem sota el règim polític que el general Franco ja va preveure i organitzar»

Artista polifacètic «per necessitat i vocació», Carles Fontserè va viure en pròpia carn les penúries de l'exili i la duresa dels camps de concentració francesos. El seu testimoni queda recollit en unes memòries que qüestionen certs aspectes de la historiografia oficial

FRANCESC ESPIGA
Porqueres (Pla de l'Estany)

●—L'últim volum de les seves memòries denuncia la repressió que van patir els refugiats catalans que estaven en camps de concentració francesos. Per què els historiadors han obviat, o més ben dit silenciats, aquesta política opressora de les autoritats gal·les?

—«No sé fins a quin punt ha estat per ignorància. Hi ha un fet important, que sempre s'ha intentat camuflar. Abans que s'acabés la Guerra Civil, les democràcies anglesa i francesa ja havien reconegut el govern de Franco

com a fórmula per a l'oblit.»

—«Que el govern (el francès) que tant els maltractava fos teòricament d'esquerres (Front Popular), encara els devia ferir i desconcertar més...»

—«Considero que ens va traïr. Ara bé, sempre faig la distinció entre els polítics francesos i la població. La gent de Perpinyà, per exemple, es va portar d'una manera admirable amb nosaltres. Una altra cosa és com es van comportar els seus dirigents, fet que encara fa més sorprenent la posició francòfila que van adoptar alguns polítics republi-

cial nazis al seu estudi...»

—I durant l'ocupació, doncs, la ciutat no va perdre la seva vitalitat artística?

—«Bàsicament no. Alguns artistes, que eren jueus declarats, van haver d'emigrar. Però els teatres i els cinemes van continuar funcionant. Fa pocs mesos, a França, es van reunir 600 personalitats de l'àmbit del cinema que van acordar que la millor pel·lícula que s'ha fet mai al país és *Les enfants du paradis*, que es va produir sota el període de l'ocupació.»

—L'antisemitisme al període d'entreguerres no només era un fenomen alemany, com vostè revela a les memòries. Això tampoc s'explica gaire...

—«Que el nazisme era antisemita, és innegable. Ara bé, jo, com a exiliat, a França, la meua situació també era la d'un perseguit. Formava part de la normalitat de l'època, haver d'anar a renovar papers i patir constantment per una possible expulsió o la tornada a un camp. Hi ha un fet que no es té en compte. No tots els jueus de l'Europa Occidental van ser perseguits. Una altra cosa és el que va passar amb els que venien de Rússia, Polònia..., o eren pobres. Prova d'aquest fet és que Franco va donar certificats de nacionalitat a certs jueus que, un cop *espanyolitzats*, van deixar de ser represaliats.»

—La victòria aliada sembla que va aconseguir derrotar, del tot, el feixisme?

—«Al final de la Segona Guerra Mundial la propaganda aliada, i més concretament l'americana, va imposar una visió del conflicte que no sempre s'ha ajustat amb el que va passar realment. Els Estats Units s'han convertit en els nous emperadors del món, amb Europa i països com Espanya com a simples satèl·lits. I aquest domini nord-americà va començar l'any 44 a les platges de Normandia. La història



Carles Fontserè, fotografiat a l'estudi que té a la localitat de Porqueres, i on s'emmagatzema una de les col·leccions de llibres més denses i completes sobre la Segona Guerra Mundial. / M. LLADÓ.

LA SEGONA GUERRA MUNDIAL

La guerra la va declarar Anglaterra..., i jo dono la màxima responsabilitat a aquells que van decidir prémer el botó

EL TRIOMF ALIAT

La història oficial diu que l'any 1944 va triomfar la llibertat. Però jo em pregunto: va guanyar la llibertat o l'imperialisme americà?

com a legítim. Per tant, l'exèrcit de la República es convertia en un exèrcit subversiu. A la gran massa de refugiats se'ns va passar a tractar com a bandits i bandolers. A això cal afegir-hi que bona part dels historiadors que han escrit sobre l'època van viure l'exili a l'estranger amb una situació relativament acomodada. I per això tenien un punt de vista molt diferent al dels exiliats que vam patir la duresa dels camps. Són dos mons, dues visions, totalment diferents. També cal sumar-hi el fet que molts dels refugiats que van estar confinats han optat pel silenci

cans. A l'Espanya franquista, per exemple, es va mantenir la unitat administrativa del principat, tot i la política de repressió. França, per contra, no va tenir cap remordiment per fer desaparèixer el Rosselló.»

—Es van sentir deixats de la mà de Déu per part dels líders de la República?

—«Completament.»

—A les memòries vostè també desmitifica el paper de la Legió Estrangera francesa, que molts estudiants catalans han glorificat extensament. Aquí també hi ha desinformació, o mala fe?

—«És que moltes de les

coses que van passar en aquell període s'han tergiversat posteriorment! La Legió teòricament era d'adscripció voluntària, però a la pràctica va ser una gran ratonera on els refugiats s'hi apuntaven per fugir dels camps. Cal pensar que la vida en aquests indrets era infame. Abans dels esclaus de l'Alemanya nazi, ja hi va haver els que van ser explotats per la França democràtica. Però això sembla que tampoc ningú no ho té present.»

—La invasió alemanya de França, que vostè va veure i viure *in situ*, va provocar una divisió social

real del país entre la part ocupada i la zona sota la tutela del govern de Vichy?

—«La França ocupada i la lliure eren dos països a part, amb una veritable frontera al mig que els separava. Fins al punt que la premsa de París atacava la de Vichy, i viceversa. I l'interès del meu llibre, crec que està precisament en el fet que, fins ara, cap exiliat ha explicat com es va viure l'ocupació alemanya a París.»

—I vostè que va veure l'entrada de les tropes nazis a París, explica que durant els set anys d'ocupació l'exèrcit de Hitler no va aplicar una política de vas-

sallatge a la capital.

—«Al contrari. Ara és molt difícil fer l'exercici mental de traspassar-nos a aquella època, perquè sabem de les atrocitats que van cometre els alemanys. Però al final dels anys 30, els nazis estaven guanyant la guerra i aplicaven una política generosa per fer-se simpàtics. Els alemanys tenien molta consideració per París, ja que per a ells era una gran capital de la cultura. Pels americans, per contra, París sempre ha estat una gran casa de barrets. Jean Paul Sartre va estrenar les seves obres durant l'ocupació, i Picasso rebia ofi-

Carles Fontseré. CARTELLISTA

FRANÇA I ELS REFUGIATS

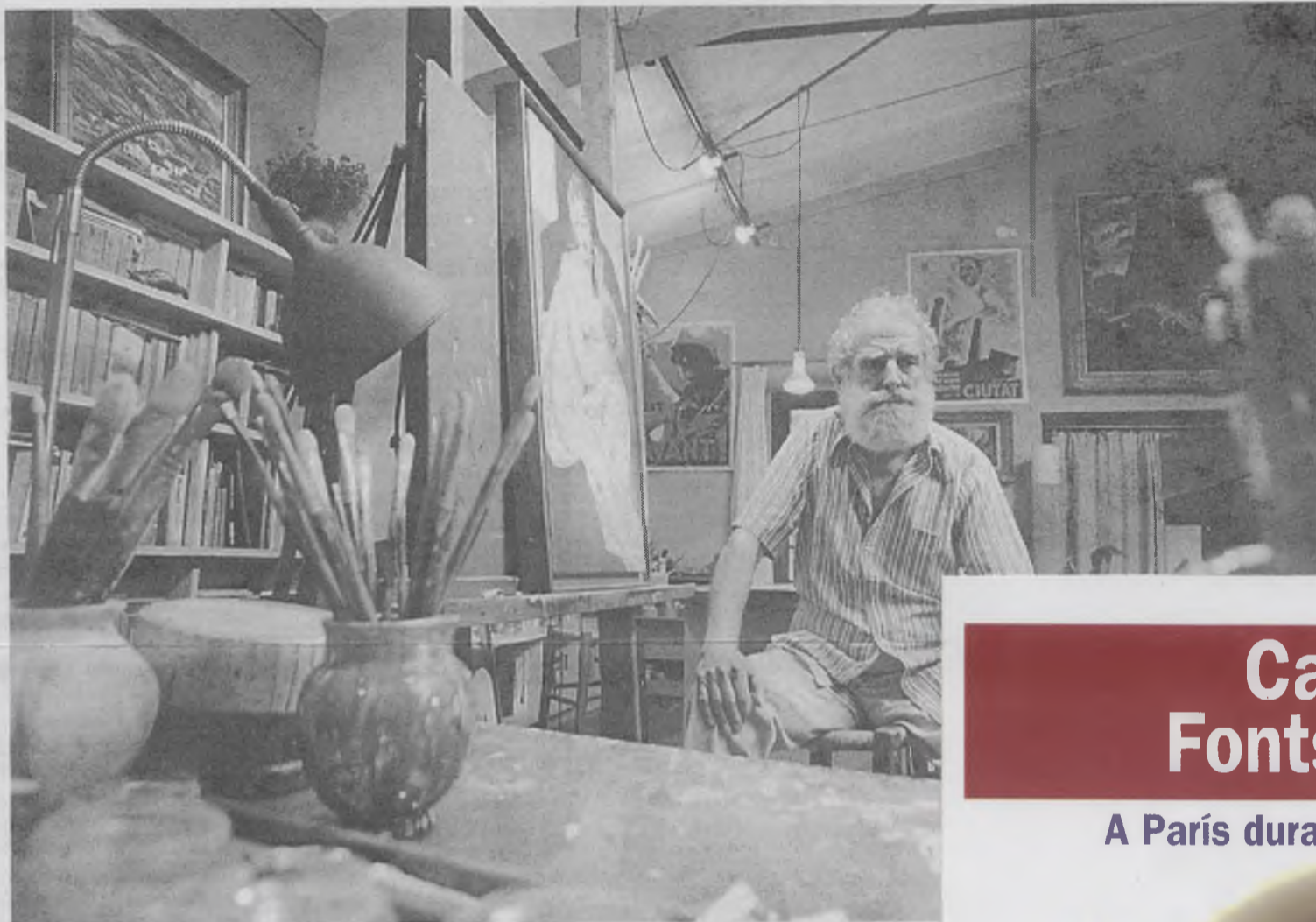
Abans dels esclaus de l'Alemanya nazi, ja hi va haver els que van ser explotats per la França democràtica. Però aixó sembla que ningú ho té present

L'ANTISEMITISME

No tots els jueus de l'Europa Occidental van ser perseguits. Una altra cosa és el que va passar amb els que venien de Rússia, Polònia... o eren pobres

EL PARÍS DELS ANYS 30

Pels artistes era com la Meca, ja que tots hi volíem anar, tot i el risc que corríem els exiliats de ser expulsats per l'hostilitat de les autoritats franceses



l'art s'havien instal·lat a la capital francesa.»

—Vostè ha estat, o es considera, un dels introductors del còmic a Europa?

—«En certa manera sí. La Vanguardia, en aquell període (1930-40), publicava una tira, però provenia dels Estats Units. La Segona Guerra Mundial va provocar una interrupció de les comunicacions, i va ser aleshores quan l'Antoni Clavé i jo vam rebre els primers encàrrecs, important la tècnica del gènere.»

—El cartell ha estat marginat com a expressió artística?

—La televisió i el pro-

Carles Fontseré

Un exiliat de tercera

A París durant la Segona Guerra Mundial



L'hora de fer memòria sobre una trajectòria dens

● Nascut el 1916 a Barcelona, la trajectòria personal i professional de Carles Fontseré sempre ha estat relacionada amb l'estranger. Autor d'alguns

dels cartells més significatius de la propaganda republicana durant la Guerra Civil, l'exili el portà a Perpinyà, París, Ciutat de Mèxic i Nova York. El còmic,

la pintura o la fotografia són altres de les arts que ha cultivat al llarg de la seva carrera, i les quals ha estat reconegut. Ara considera que ha arribat

oficial diu que aquell dia va guanyar la llibertat. Però jo em pregunto: va guanyar la llibertat o el nou imperialisme americà?»

—La reconciliació s'ha de fer sobre la base de l'oblit, com ara molts propugnen?

—«Amb el que jo no estic d'acord és que només es clami justícia per a uns i s'oblidin els altres. La Segona Guerra Mundial, per exemple, la va declarar Anglaterra. I aquell conflicte ha suposat tot el que ja sabem i coneixem (morts, assassinats de jueus, persecucions, camps de concentració, etc). En conseqüència, jo dono la màxima responsabilitat a aquells que van

premer el botó.»

—I aquests responsables, han de retre comptes davant de la història?

—«Com a mínim, davant la història sí. Però ha passat just el contrari. És a dir, els que van declarar la guerra han estat tractats com a màrtirs. Els franquistes també han imposat la teoria que el *Generalísimo* es va haver de sublevar per forçar, per evitar, una involució comunista a l'Estat Espanyol. Els demòcrates no només no acceptem aquest postulat, sinó que volem que es desacrediti.»

—Doncs el Congrés dels Diputats no va poder ni tan sols condemnar l'*alzamiento* per l'oposició del

PP, un partit que governa a l'Estat Espanyol...»

—«Però és que avui dia hi ha molta falsetat! Estem sota el règim que Franco va preveure i organitzar. Ell va escollir un príncep que ara és rei, i com aquesta moltes altres... Tenim una evolució del règim, i no podem parlar de democràcia plena.»

—I per què, en un moment del llibre, diu que la Catalunya moderna no ha tingut un líder disposat a sacrificar-se pels seus?

—«Perquè, malauradament, ha estat així. Pujol, per exemple, sempre s'ha preocupat més de la *governabilitat d'Espanya...*»

—La moderació, però tant, ens ha fet traïdors?

—«Crec que el punt que a Catalunya és desprestigiada»

—Kosova demostren que el món no ha estat propis error»

—«S'està discutint la teoria. No hi ha examen de consciència, el resultat és el mateix, per exemple, què (Solana) ha cap d'un dels instruments moderns»

—París, aleshores, és el somni de l'artista?


—«Indiscutiblement. Pels artistes era com la Meca, ja que tots hi volíem anar, tot i el

Carles Fontserè

Un exiliat de tercera

A París durant la Segona Guerra Mundial



Proa  memòria

CARLES FONTSERÈ ► ARTISTA PLÁSTICO Y ESCRITOR

“La memoria histórica ha sido envenenada”

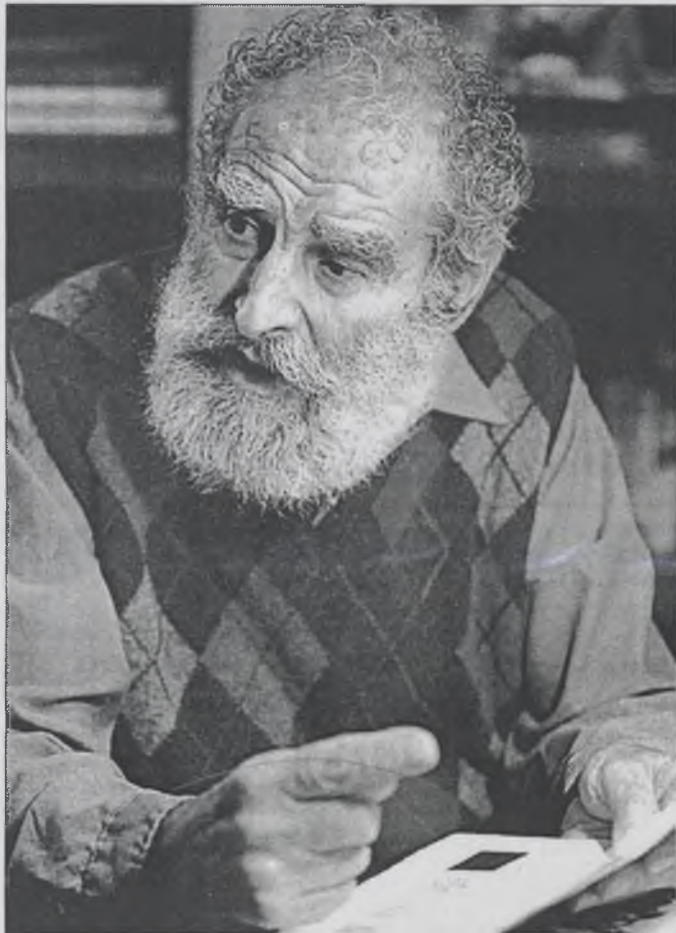
GERARD BAGUÉ, Girona

El paso del tiempo le ha afilado la capacidad de recordar, hasta el punto de que puede de destripar sin contemplaciones los tópicos más sobados de la memoria colectiva. Su barba montaraz endurece sus juicios, pero unos ojillos brillantes y vivarachos los suavizan con ironía socarrona. Carles Fontserè, de 83 años, cartelista, dibujante, pintor, escenógrafo, fotógrafo y escritor, combatió en la causa republicana y conoció la amargura del exilio y las mieles del éxito artístico en Europa y América. En 1973 regresó a Cataluña y se instaló en el Mas Can Tista de Porqueres, en una idílica colina sobre el lago de Banyoles. Con una energía y un vigor propios de la juventud, el Fontserè memorialista lee ávidamente y rescata de sus viejas carpetas bocetos, cartas, fotografías: objetos con los que convocar y ajustar las cuentas a los fantasmas del pasado.

La segunda entrega de sus memorias, *Un exiliat de tercera* (Proa), constituye una apasionante película en la que los malos no son los de siempre. Describe la crueldad de los campos de concentración franceses, la tranquilidad del París ocupado y el trato exquisito de las tropas alemanas hacia la población civil, el falso mito de la resistencia y el uso de los refugiados españoles como carne de cañón en la lucha contra el nazismo.

Pregunta. Usted escapó del campo de concentración para refugiados españoles de Saint-Cyprien. ¿Por qué ahora nadie recuerda esos campos?

Respuesta. Los campos alemanes han estado al servicio de la propaganda de los vencedores de la II Guerra Mundial, mientras que los franceses, ingleses, rusos y americanos son una mancha vergonzosa para estas democracias. Los han borrado como si no hubieran existido nunca, de la misma manera que se han borrado los bombardeos aliados sobre la población civil indefensa. La memoria histórica de la gente ha sido envenenada, a menudo por intereses políticos. Ni el Museo de Historia de Cataluña habla de los campos franceses, que son los que de verdad importan. Saint-Cyprien, que se improvisó en un trozo de playa, llegó a tener unos 90.000 concentrados y una media



Carles Fontserè. / PERE DURAN

Carne de cañón española

G. B., Girona

Pregunta. Alistarse en el ejército aliado ¿no era una salida?

Respuesta. Los franceses buscaban carne de cañón para el frente y los republicanos desamparados les fueron muy bien para que murieran en la legión extranjera, junto a los senegaleses. Les prometieron respeto a la graduación y el trato de ciudadano francés, pero fue un burdo engaño. Mi hermano sufrió las condiciones inhumanas y el trato vejatorio de la legión extranjera y acabó por desertar. Unos 70.000 hombres acabaron en compañías de trabajadores por una prima miserable.

P. ¿No es motivo de orgullo que entre las tropas que liberaron París se encontraran republicanos españoles?

R. Para nada. Su presencia en primera línea es la prueba palmaria de que la carne de cañón española iba a precio de saldo, aunque el hecho ha sido elogiado por algunos historiadores y periodistas españoles con el orgullo patriótico de los imbéciles. También los progres antifascistas de la transición les calificaron como los nuevos “almogávares” de la libertad. Conocí a uno de esos hombres. Conducía una moto ante los tanques, expuesto a emboscadas y minas. Su mayor riesgo era morir aplastado por el carro de combate, puesto que la escasa visibilidad les impedía a los de dentro ver si sufría una caída. Sólo pensaba en desertar.

de 25 o 30 muertes diarias. Yo conseguí escapar una noche, arrastrándome bajo la alambrada por el lado del mar.

P. Las élites de la República no salen muy bien paradas en su libro

R. Ningún personaje relevante de la República en el exilio alzó la voz contra la brutalidad de aquellos campos. Nuestros dirigentes tuvieron el descaro de proclamar que debíamos estar agradecidos eternamente a un Estado que nos había tratado como apátridas y que —y eso me parece gravísimo y el origen de muchos sufrimientos— fue capaz de reconocer al Gobierno de Franco como el único legal en España antes de que se acabara la guerra. Por eso nos recibieron como indeseables delincuentes.

P. ¿Todos tuvieron las mismas posibilidades de exiliarse?

R. En absoluto. Los organismos republicanos de ayuda a los refugiados en Francia practicaron una política elitista de ayuda a unos pocos, olvidando a la gran masa. Los que pertenecían a un partido lo tuvieron más fácil. Durante una guerra la gente se vuelve miedosa y egoísta, y sólo se preocupa por salvar la propia piel.

P. ¿Por qué insiste tanto en mostrar la normalidad de la vida del París ocupado?

R. Se ha dado una falsa visión de este periodo. La tropa alemana se comportó con cortesía y racionalidad. Nada que ver con la visión hollywoodiense. Camus, Cocteau y Sartre continuaron creando en plena ocupación. Los restaurantes, teatros, cabarets y prostíbulos no cerraron. Mi tarjeta de presentación fue siempre la de *rojo español*, atributo que les infundía respeto y cierta admiración. Los días de la liberación fueron repulsivos. Los alemanes trataron París como una ciudad Versailles, pero los americanos entraron como a un burdel. Con la victoria aparecieron héroes por todas partes, muchos se ensañaron cobardemente con las francesas casadas con alemanes y se magnificó el papel de la resistencia. El origen de la resistencia, que los chovinistas franceses consideran algo tan propio, fue eminentemente español, fue abastecida por el PCE y las Brigadas Internacionales.



Raimon Carrasco i Azemar,
president de Fundació Enciclopèdia Catalana, es complau a convidar-vos a l'acte de presentació del llibre

Un exiliat de tercera
de
Carles Fontserè

La presentació anirà a càrrec de **Maria Campillo, Isidor Cònsul,**
Daniel Giralt-Miracle i Josep Maria Solé i Sabaté.

L'acte tindrà lloc el proper dimecres 26 de gener,
a dos quarts de vuit del vespre, a l'Auditori del Centre Cultural
Caixa Catalunya, La Pedrera. Passeig de Gràcia, 92 de Barcelona

Barcelona, gener del 2000

Ultima Hora

Domingo

Independiente - Decano de la Provincia - Fundado en el año 1893 por el Excmo. Sr. Don José Tous Ferrer
Crecimiento y Publicidad: Paseo Mallorca, 9-A - 07011 - Palma de Mallorca. Apartado de Correos: 27 - Teléfono 971

OPINIÓN

23 de Enero de 2000

Exiliado de tercera

Pere Bonnín



Coincidió con Carles Fontserè en un programa de radio Catalunya Cultura. Fontserè se hizo famoso durante la guerra civil (1936-1939) como car-

telista de la Generalitat de Catalunya. Igual que muchos otros catalanes antifascistas, tuvo que tomar las de Perpinyà y poner su piel a salvo en Francia, donde fue internado en un campo de concentración. Durante la guerra europea se instaló en París.

Allí alternó el dibujo de cómics con la escenografía, la pintura y la litografía. Luego, en México, produjo una revista de gran espectáculo (1948) al estilo parisino. Vivió veinte años en Nueva York cultivando la fotografía y el periodismo, hasta que regresó a Catalunya en 1973. Carles Fontserè acaba de publicar un libro titulado *Memòries d'un exiliat de tercera* en Edicions Proa. Según él, hubo exilia-

dos catalanes de primera y de segunda. Eran los políticos y los que de algún modo recibieron ayuda de las organizaciones humanitarias.

Luego estaban los exiliados de tercera, a los que el Estado francés conminó a regresar a España, donde serían fusilados.

Entonces Checoslovaquia les abrió las puertas y muchos de ellos lucharon en la resistencia antifascista checa. Otros se unieron a De Gaulle. Los exiliados de tercera fueron carne de cañón. Fontserè explicó el alucinante interregno de París, cuando los franceses habían abandonado la ciudad y los alemanes todavía no habían entrado, Paseando por los bulevares desiertos, sin gendarmes, sin un alma, lanzó un grito que le salió de lo más profundo de sus entrañas: «Visca la llibertat!». Porque, cuando el mundo se ha vuelto loco y los seres humanos se matan entre sí, sólo se es completamente libre en una ciudad desierta.

DIARIO DE UN REPORTERO **JOSÉ MARTÍ GÓMEZ**



Carles Fontserè

Artista pintor de carteles en la época de la Guerra Civil, Carles Fontserè se define como hombre de la generación del 36, la del "futuro perdido". Ahora publica en Proa "Un exilat de tercera", memoria de un tiempo concreto: el del final de la Guerra Civil, los campos de concentración franceses, el inicio del exilio y la guerra mundial vivida desde París invadido por Alemania. Ando por el séptimo capítulo y Fontserè ya le

ha metido dos viajes a Pau Casals: por tacaño y porque al igual que ninguna personalidad de la República "tuvo el coraje de presentarse en un campo de concentración francés con el propósito de ser el último en salir". Al Fontserè con macuto que ya vivía en Porqueres con Terry, dos perros, dos gatos y el bosque, le conocí hace veinte años. Un día, comiendo cacahuets en el salón Sant Jordi de la Generalitat, me dijo que en su vida había trabajado poco y había vivido mucho, de la penuria a la buena vida y viceversa, en el movido medio siglo que ahora desmitifica explicándolo a través de su vida













Carles Fontserè

Un exiliat de tercera

Edició de l'Associació d'Amics de Carles Fontserè



UN EXILIAT DE TERCERA

CARLES FONTSERÈ

ECSA-Proa, Barcelona, 1999,

472 pp.

Fal·la com a diu el subtítol, aquest volum —el segon de les memòries de l'autor— recull l'estada de Fontserè a París en els dies de la II Guerra Mundial, des que el febrer del 1939 va travessar la frontera francesa empès pel desenllaç del conflicte espanyol: el llibre detalla escenes tan dramàtiques com els camps

de concentració i moments triomfals com l'alliberament de França pels aliats amb la desfilada de les tropes pels Camps Elisis. En tot el llibre queda present el marc ombrívol d'uns dies plens de carències manifestades en el racionament, el contraban com a resposta; la vida intel·lectual als cafès, la resistència des de la premsa clandestina, i tot amb el reton de la vida quotidiana dels exiliats catalans. Amb índex onomàstic de consulta.

AGENDA

Libros

Un exiliat de tercera. Presentación de este libro de Carles Fontserè, en un acto en el que intervendrán Maria Campillo, Isidor Cònsul, Daniel Giralt-Miracle y Josep Maria Solé i Sabaté. Centro Cultural Caixa de Catalunya, La Pedrera. Paseo de Gracia, 92. A las 19.30 horas.

«UN EXILIAT DE TERCERA»

Autor: CARLES FONTSERÉ

Editorial: PROA

Pàgines: 476 / Preu: 4.500 PTA.



El segon volum de les memòries de Carles Fontseré repassa els anys del remolí que li va tocar de viure quan, després de passar la frontera el febrer de 1939, va tenir l'oportunitat de viure els principals esdeveniments de l'Europa en guerra des del

cor mateix de París. Des de la misèria dels camps de concentració fins a la desfeta triomfal dels aliats als Camps Elisis.

Les memòries d'un home lliure

XAVIER FERRER

Les memòries de Fontseré reflecteixen les paradoxes de l'exiliat de base. S'entén en aquest sentit que es tracti de les memòries d'un home lliure, que es debat per la supervivència i que sap llegir críticament entre línies (per pura dignitat) la política oficialista dels representants catalans i espanyols a França. La vivència en un camp de refugiats, les apreciacions allunyades de les estratègies que vinculaven la derrota de Franco a la tasca de les dites democràcies occidentals i, sobretot, la radical oposició del mode de viure entre l'elit intel·lectual i el grup dels exiliats transformen aquestes memòries en un fresc que relaciona el passat i el present polític i que mostra el camí per on els historiadors han d'orientar la recerca envers les vies reals de manifestació intel·lectual i vital del gros de la diàspora republicana. L'autor proposa una necessària autocrítica cap a la democràcia sorgida de la segona gran guerra, «maquillada perquè l'opinió pública cregui que aquesta fou el camí més dreturer per aconseguir la pau. Quina pau?». Quina pau?...

Al record hi ha una gran aventura

ANTON M. ESPADALER

El segon llibre de memòries de Carles Fontserè s'inicia amb el primer despertar de l'exili, en un camp de concentració, i acaba a Perpinyà poc temps després de l'entrada del general De Gaulle a París. Sis anys en els quals la gran història travessa la pell dels europeus i els va sacsejar intensament, duent-los a viure, i de vegades ben a fons, en un vertigen esbalaïdor, tots els matisos de l'experiència humana. Amb una greu nota afegida: qui viu és un exiliat, o sia algú que, com recorda Fontserè citant Emile Temine, ha deixat de ser amo del seu destí. Aquells que feia vuit anys havien guanyat les eleccions, com s'exclama desolat un company de barracó, jeien ara amuntegats, morts de fred, de fam, assedegats i plens de puces a Argelès. L'exiliat que és Fontserè mira la realitat de cara i es disposa a trampejar (valgui per a tots l'exercici de beure aigua esquivant cagarros), però no oblida —ans al contrari, s'hi abraona— que ell es troba entre els vençuts que han estat abandonats pels seus líders polítics, perquè també entre els expatriats hi havia classes. Sense grup, sense gaires vincles, empenyat però no enfonsat, la lluita per la supervivència és la d'un llop solitari.

L'exiliat de tercera és, però, un artista. Un cartellista que durant la guerra d'Espanya ha fet obres que encara avui són admirades per la seva impactant expressivitat. I com tot artista procura d'anar passant amb el seu art, i de complir el vell somni d'anar a París. La qual cosa significava fugir de tot allò que d'oficial oferia l'exili als seus pàries: fugir de les suggerències tramposes de l'estat francès, dels designis estalinistes del partit comunista, del messianisme anarquista, i de tot allò que



Carles Fontserè. / PERE DURAN

convertia l'exiliat en mà d'obra més que barata i en peó miserable d'una lluita que altres jugaven en un gran escaquer. Fontserè reparteix llenya sense miraments, i reconec que és un polemista amb grapa, però el que a mi m'impresiona no és ben bé el debat ideològic, de gran recorregut, per cert, car el duu fins als

nostres dies, remarcant que postures polítiques d'avui tenen arrels antigues i que la pau a Europa descansa sobre mistificacions de gran envergadura, com el mite del resistencialisme o la qüestió, enteranyinada, del col.laboracionisme, tant amb els alemanys com amb el govern Vichy, passant per l'afer cabdal dels

jueus. Per acabar-ho d'adobar, qui sent que les ideologies esclavitzaven l'home és català, i constata que per a aquesta ferida cap combatent als camps d'Europa duia esparadrap. El que m'impresiona és el fet que en ple daltabaix i enmig del desgavell més absolut, subsistint en una clandestinitat d'allò més fràgil, un individu, jove i artista, tingui forces per rebel·lar-se contra tot, i combati per primer refer i després assegurar la seva personalitat i la seva independència. Per aquesta banda, la peripècia de Carles Fontserè ens l'acosta a un personatge de Baroja, mentre les memòries es converteixen en un atractiu llibre d'aventures, gairebé a l'alçada d'aquells còmics que ell mateix dibuixava amb text francès de Rafael Tasis.

Un exiliat de tercera. A París durant la Segona Guerra Mundial

Carles Fontserè

Proa

Barcelona, 1999
476 pàgines

En aquesta lluita per la vida, que comprèn episodis de risc —la fugida del camp de concentració, el pas clandestí dels Pirineus Bascos sota control germano-franquista, els perills constants de la indocumentació—, hom descobreix el valor de la solidaritat en tant que gest després i gratuït, que no acaba tanmateix de lligar les persones. I alhora, amb més decepció que dramatisme, que l'amistat té els seus límits. L'amic de Fontserè, el pintor Antoni Clavé, s'esvaeix en l'instant aparentment més intens de la seva camaraderia, deixant, de moment, un rastre escàs. Els grups i reductes d'exiliats catalans formen un cor en el qual les discrepàncies impedeixen que el consol desemboqui en la unió. Queden sempre, això sí, les dones. Les asolellades estiuencs del Rosselló, amb qui reprendre, a un pam de la terra vençuda, la joventut escapçada. I també les afables putes de París, amb una de les quals és possible —repetint amb diferent protagonista i sensibilitat l'experiència de Gaziell a la primera guerra— de viure una història sense traves, amb una llibertat total, sota els sostres de Montparnasse, i gràcies a qui els dies de l'artista recuperen ordre i dignitat. Si ha hagut poesia, Fontserè hi posa sordina. Basti deduir, i deu ser que ja n'hi ha prou, que va ser una de les poques vegades, sinó l'única, que no hi van haver desercions ni desenganys.

Carles Fontserè, pintor i escenògraf

“La ‘gauche divine’ va ser l’enemic número u de l’exiliat”

Arturo San Agustín



L'ENTREVISTA

Té la presència important, total. De pedra i de carn. És còsmic i, per això, local. Té la presència d'apòstol de la verdadera llibertat, de profeta bo, que mai és ni Isaïes ni el seu nebot, sinó aquell ésser humà que ha viscut i, per això, coneix la il·lusió, el desengany, l'amor, la cantonada. Ha estat cartellista, fotògraf, escenògraf, etcètera. És un exemplar de republicà molt necessari que acaba de publicar un llibre de memòries també necessari: *Un exiliat de tercera*.

-Vostè és dels pocs que escriuen la veritat.

-Miri, hi ha diversos llibres que parlen de l'exili espanyol a França, i quan es refereixen a Mèxic expliquen que el president Cárdenas va obrir generosament els braços a tots els espanyols sense distinció d'ideologia.

-Però vostè va viure aquella situació.

-i perquè la vaig viure li puc assegurar que tot això que reflecteixen els llibres d'alguns historiadors és una cruel presa de pèl. La veritat és que només a alguns polítics els van pagar el viatge a Mèxic. Als exiliats de tercera els feien fora de l'ambaixada de Mèxic a puntades de peu.

-¿Què hi té en contra dels progressos de la transició?

-En contra, res. Però francament, no els tinc gens de simpatia, gens. Van idealitzar la República, però van menysprear la gent de la meua generació. Pensaven que el món començava amb ells. La *gauche divine* va ser l'enemic número u de l'exiliat espanyol. Potser és una opinió personal.

-Sembla que no va ser vostè el responsable que els alemanys envaïssin França.

-No. Aquesta responsabilitat és exclusiva dels polítics. Però tinc la sensació que a molts no els agrada escoltar el que tu has viscut.

-¿Qui són aquests molts?

-Alguns periodistes, alguns intel·lectuals...

-¿Intel·lectuals o funcionaris vergonyants amb massa pretensions literàries per al seu escàs talent?

-Miri, jo no invento res. Jo em limito a explicar el que vaig viure. Afortunadament, algú tan important com el pare Batllori m'ha escrit per dir-me

que el meu llibre li ha interessat.

-Potser és que ell sí que vol saber la veritat de tot allò.

-Suposo que sí. I la veritat és que m'ha fet molta il·lusió rebre la seva carta, tan amable. Crec que l'historiador nord-americà Herbert Lottman l'encerta quan diu que els que només han vist la guerra al cinema desconeixen moltes de les coses, de les situacions, que es produeixen mentre la guerra dura.

-Vostè diu que el senyor Esteve sempre ens ha dominat.

-¿I vostè què hi diu?

-Quan un està de servei, només pregunta.

-Això del senyor Esteve ho he escrit perquè va ser veritat. Cap personalitat de la República espanyola -i crec que cito Companys, Negrín, Pau Casals i Picasso- es va veure amb cor o va tenir el valor d'acostar-se als camps de concentració francesos en què s'amuntegaven els espanyols exiliats.

-El dia que França va declarar la guerra contra Alemanya, vostè era a Canet Plage.

-Parlem del 2 de setembre de 1939. Feia un dia esplèndid. Dic això perquè el dia anterior hi havia hagut moltes tempestes. Mentre llegia al diari que Anglaterra havia declarat la guerra contra Alemanya i que França faria el mateix a les cinc de la tarda d'aquell mateix dia, observava la platja buida i un sol espectacular. I malgrat tota aquella pau la guerra estava a punt d'esclatar.

-¿Què va observar vostè a París un dia abans que hi arribessin els alemanys?

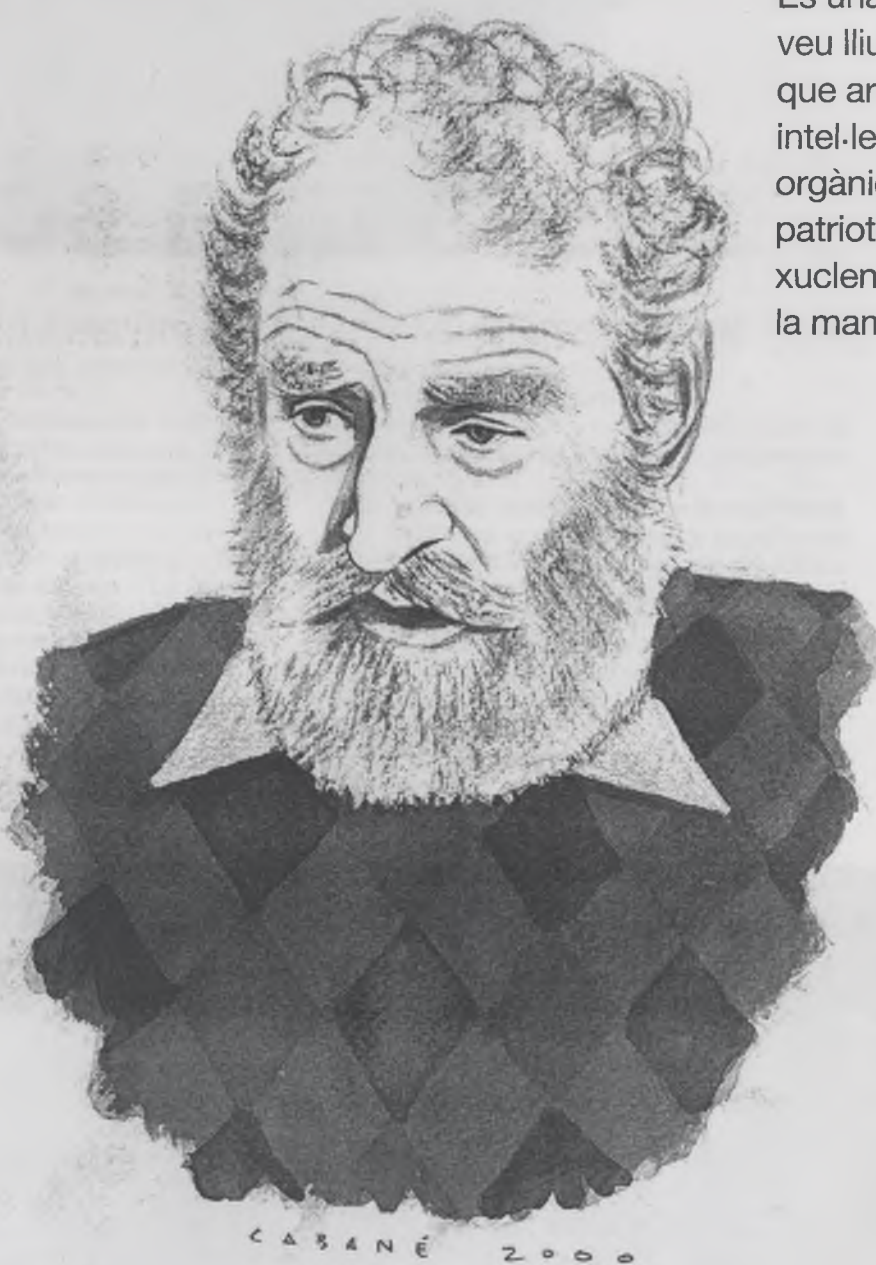
-París era una ciutat buida. No hi havia circulació de taxis ni autobusos. Tampoc s'hi veien viants. Dels gairebé cinc milions d'habitants, només n'havien quedat 600.000. El pànic va ser successiu. Aquella situació jo l'anomeno *la febre de les maletes*.

-¿Per què?

-Perquè quan algú passava pel carrer amb una maleta a la mà, eren molts els dependents de les botigues que l'observaven i immediatament sortien disparats i es dirigien a l'estació. Les botigues, les joieries, les carnisseries, tots els establiments quedaven buits, però amb els llums encesos i les portes obertes. ¿M'explico?

-S'explica molt bé.

-Als exiliats espanyols i catalans els francesos ens van menysprear. No li negaré que observant el pànic dels francesos vaig sentir, encara que només fos momentàniament, una certa satisfacció. Com dic en el meu llibre, citant la historiadora Anne Grynberg, els camps en què van tancar els espanyols no pertanyen a la categoria dels *lieux de memoire* que els francesos han escollit per cristal·litzar la memòria històrica nacional, com han fet en altres llocs, que conserven els vestigis



És una bonic veu lliure que arronsa intel·lectuals orgànics i fa patriotes que xuclen de la mamella

d'una França màrtir.

-Que la Resistència francesa ho va ser tot menys francesa és una cosa que vostè sap molt bé.

-La Resistència francesa estava formada per espanyols comunistes exiliats i brigadistes internacionals. Si els alemanys haguessin empresonat tots els que els mateixos francesos acusaven o delataven, mitja França hauria acabat a la presó. A De Gaulle se li ha de reconèixer molta habilitat. Els nord-americans van permetre que actués com a líder.

-Al seu llibre hi surten moltes dones.

-He, he. Crec que s'hauria d'escriure sobre el que va significar la dona francesa en la vida dels exiliats espanyols i catalans. La dona francesa del

1939 va ser la gran ajuda dels exiliats esp una gran i desinteressada ajuda.

-¿Parla també de vostè?

-Ha, ha. Doncs sí. Crec que també s'ha d'escriure d'aquest tema. Hi va haver molts monis de franceses i espanyols.

-¿Quin any va aterrar a Nova York?

-El 1949. Però en aquella ocasió hi vaig com a turista. Em va enlluernar. Potser li se anecdòtic el que li diré, però en aquella Nova York la gent utilitzava paper higiènic. El París dels anys joves era pujar un esglaó en la cultura dels Estats Units, segons el meu punt de vista, xar-lo. Als Estats Units el català encara és més individualista.

Té una companya també molt impor

PASO DE PEATONES

La memoria arbolada de Fontserè

El gran pintor y cartelista recuerda el destierro agri dulce de los catalanes en Francia con el libro 'Un exiliat de tercera'

Los historiadores progresistas creen que hay que revisar cómo se ha contado el pasado. Fontserè da su controvertida visión.

Pau Arenós

El cartelista, escenógrafo, fotógrafo, dibujante, pintor y escritor Carles Fontserè (Barcelona, 1916), perdedor de toda las guerras del siglo pero victorioso en la escaramuza general de la vida, cinceló el miércoles un razonamiento limpio, sin virutas, que los historiadores más apollillados deberían clavar en los cabezales de sus camas para velarlo cada noche y desentumecerlo cada mañana: **"La memoria histórica tiene vida propia. A través de los años, un hecho ha tenido vida, se ha transformado. Hay películas, artículos, libros que influyen en ella"**.

Y dio un ejemplo que acabó por derretir la cera del oído de los desmemoriados y de desleír otras sustancias taponadoras menos evidentes pero igualmente sólidas, como la credulidad y la ignorancia: **"A los nazis no los llamábamos así, sino alemanes. Como Alemania es democrática, ya no se usa lo de alemán sino lo de nazi"**.

Las palabras son proyectiles. Algunas personas pueden herir con un solo verbo si éste se carga con el suficiente plomo.

Los bienpensantes, que son los que peinan y dan laca a las ideas, que habían ido al

auditorio de la Pedrera pensando que escucharían las hazañas pintorescas y galantes de Fontserè en el París ocupado por los nazis, también por los alemanes, un poco de pastís por aquí, un poco de *chanson* por allá, la épica de la resistencia, la mitología infalible de los buenos y los malos, la pureza religiosa de todos los catalanes en el destierro, se sobresaltaban mientras las permanentes se les hundían igual que un sufflé.

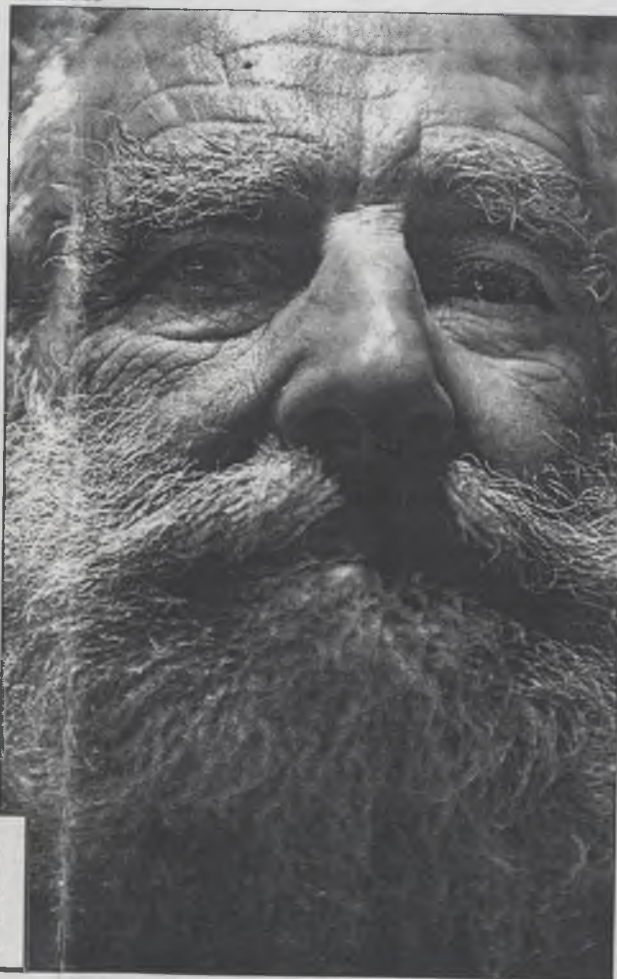
Históricamente pertinente

Con cada evocación de Fontserè, y unos minutos antes con la disertación escarchada y rigurosa de Josep Maria Solé Sabatè, director del Museu d'Història de Catalunya, se despedaba la arboladura ideológica de lo históricamente pertinente, la lepra que contagiaba a la sociedad tras haberla infectado con la hipocresía de lo políticamente correcto.

Las memorias que el artista había entrelazado en *Un exiliat de tercera* (Proa), una manita de supervivencia, poblada y cálida pero también maloliente, escocían a los que levantaban monumentos y enmasillaban las grietas de la patria, sobre todo porque algunos de los héroes habían sido unos cantamañanas.

Solé Sabatè, rostro sin tiempo, maduro juvenil, o al revés, explicó una anécdota del horror, que detallaba con más rigor la bienvenida que dieron los franceses a los refugiados catala-

JULIO CARBÓ



Carles Fontserè, retratado el miércoles durante la presentación de su libro.

nes que una teneduría de libros especializados en el tema. La sociedad protectora de animales de Perpinyà protestó por el padecimiento de las mulas mientras cruzaban la frontera. Nada se dijo de las personas, que arrastraban el fardo de su vida destrozada.

Con una luz, el director del Museu d'Història de Catalunya quiso abrirse paso en la niebla, aunque lo que logró fue que la bruma fuera más evidente y alarmante: **"Francia estuvo derrotada antes de comenzar la guerra. Los franceses participaban de los principios del nacional-socialismo"**. Bajo la hélice de la esvástica, Maurice Chevalier, Edith Piaf, Jean-Paul Sartre y Albert Camus continuaron creando y subiéndose a los escenarios, o sea, que vivieron una doble representación, la del teatro y la de sus biografías.

Fontserè habló con precisión de la metáfora traqueteante que da título al libro: **"Había exiliados de primera y de segunda. A los que estábamos en Francia nos parecía que los que iban a América eran enchufados. De los 500.000 refugiados, sólo unos miles partieron. Tenían el viaje pagado y las primeras necesidades resueltas"**.

La memoria de Fontserè era peligrosa. Recordaba que Francia e Inglaterra habían legitimado a Franco antes de acabar la guerra (**"las democracias estuvieron en contra de la República"**). Que los aviones nazis que bombardearon Gernika volaban gracias al combustible americano. Que los próceres de la República no protestaron por el trato de pocilga que se daba a sus compatriotas embarrados en los campos de concentración.

Fontserè, gran árbol, barba enramada, las raíces cada vez más duras y extendidas. ■

ELS CONSELLS DE L'AVUI

ÀGORA

Canal 33 [Conversa]

22.15 S'entrevista el ministre d'Interior, Jaime Mayor Oreja, amb qui es parlarà del trencament de la treva per part d'ETA i de la situació política que s'ha viscut des d'aquell moment. A més, es conversa amb Carles

Fontserè, autor d'alguns dels cartells més significatius del bàndol republicà, i amb el director de teatre Lluís Pasqual, que està a punt d'estrenar *L'hort dels cirerers*.



TV3 - CANAL 33

- "ÀGORA" entrevistador Josep Puigbó
- dilluns, 31 gener 2000, 22:30h directe

TV BANYOLES

- "REPORTATGE" entrevistadora Ma. Angels Cadena
- gravat a l'estudi-taller de Montguix (camera Carles)
- emés dilluns, 31 gener 2000, vespre

SUMARI

Les memòries de Carles Fontserè



Proa presenta 'Un exiliat de tercera', nou volum de memòries de l'artista Carles Fontserè, en què, sense mossegar-se la llengua, repassa els durs primers anys de l'exili, primer als camps de concentració francesos i, després, a Xile i a l'Argentina.



Entrevista a Agustín García Calvo



Etern contestatari, el poeta castellà acaba de rebre el Premio Nacional de Literatura Dramática, un guardó que l'ha posat en contradicció. Parlem amb ell dels premis, de la llengua, de la literatura, de la política i de la filosofia.

Nou poemari de Jordi Sarsanedas



Deu anys després de la publicació de la seva obra poètica completa, Sarsanedas presenta un nou poemari, 'Cor meu, el món' (Proa). Amb to elegíac i preocupació estilística, el poeta ens acosta uns poemes de sentiments, de gran maduresa literària i humana.

AVUI
DILLUNS
31 DE GENER DEL 2000

TELEVISIÓ ♦

ELS CONSELLS DE L'AVUI

ÀGORA

Canal 33 [Conversa]

22.15 S'entrevista el ministre d'Interior, Jaime Mayor Oreja, amb qui es parlarà del trencament de la treva per part d'ETA i de la situació política que s'ha viscut des d'aquell moment. A més, es conversa amb Carles

Fontserè, autor d'alguns dels cartells més significatius del bàndol republicà, i amb el director de teatre Lluís Pasqual, que està a punt d'estrenar *L'hort dels cirerers*.



ARL

TV3 - CANAL 33

- "AGORA" entrevistador Josep Puigbó
- dilluns, 31 gener 2000, 22:30h **directe**

TV BANYOLES

- "REPORTATGE" entrevistadora Ma. Angels Cadena
- gravat a l'estudi-taller de Montguix (camera Carles)
- emès dilluns, 31 gener 2000, vespre

Les memòries de Carles Fontserè

IV

Proa presenta 'Un exiliat de tercera', nou volum de memòries de l'artista Carles Fontserè, en què, sense mossegar-se la llengua, repassa els durs primers anys de l'exili, primer als camps de concentració francesos i, després, a Xile i a l'Argentina.



Entrevista a Agustín García Calvo

X

Etern contestatari, el poeta castellà acaba de rebre el Premio Nacional de Literatura Dramática, un guardó que l'ha posat en contradicció. Parlem amb ell dels premis, de la llengua, de la literatura, de la política i de la filosofia.

Nou poemari de Jordi Sarsanedas

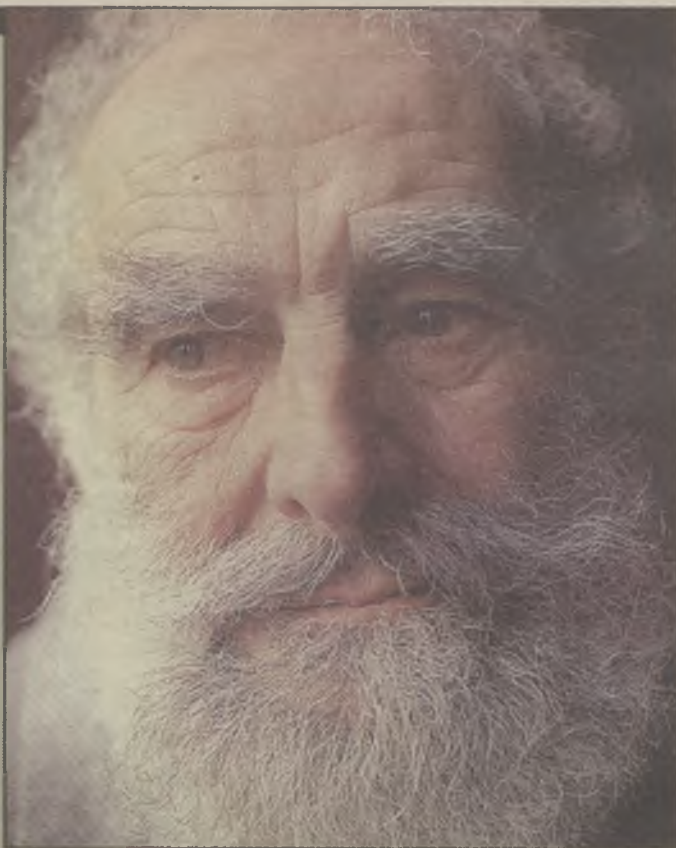
XII

Deu anys després de la publicació de la seva obra poètica completa, Sarsanedas presenta un nou poemari, 'Cor meu, el món' (Proa). Amb to elegíac i preocupació estilística, el poeta ens acostava uns poemes de sentiments, de gran maduresa literària i humana.

Carles Fontserè GRAVADOR, ESCRIPTOR, AUTOR D'UN EXILIAT DE TERCERA', SEGON VOLUM DE LES SEVES MEMÒRIES

APUNT

Un àcrata sense pèls a la llengua, perquè tots els té a la barba. Carles Fontserè, 83 anys, ha reaparegut del seu silenci públic després de gairebé cinc anys. Ho ha fet amb el segon volum de les seves memòries sota el braç, 'Un exiliat de tercera. A París, durant la Segona Guerra Mundial' (Edicions Proa). Fontserè es permet desmuntar tota mena de mites, i carrega a tort i a dret contra els exilis de privilegi que, segons la seva experiència, van viure, més que patir, els quadres de la Segona República fugits d'Espanya a l'acabar la guerra. Contra aquests exilis subvencionats, que en diu ell, i contra el mite de França com a país d'acollida dels republicans, adreça Fontserè la seva memòria, necessària pel que té d'inquisitorial.



FRANCISC MELCÓN

QA. Em va agradar molt la seva il·lustració per al Congrés sobre literatures de l'exili que es va fer a Bellaterra.

EE. Mira, jo ja he deixat la pintura. Però em van demanar aquesta col·laboració, sense cobrar, i no m'hi podia negar...

QA. És l'exiliat encerclat.

EE. Jo volia reflectir la figura de l'intel·lectual de tercera. L'home gran, el funcionari, el mestre de l'escola de la República, que va patir els camps de concentració.

QA. Quina és la malaltia de l'exiliat?

EE. Jo no t'ho puc dir.

QA. Vostè va ser un exiliat!

EE. Sí, però a mi l'exili em va permetre complir la

“L'exili em va permetre anar a París”

QUIM ARANDA

vine, que després ho va idealitzar tot. Hi ha hagut dues classes de silenci després de la Guerra Civil: dels 500.000 refugiats, alguns van tornar i van callar per sempre, i dels que se'n van anar, només van

parlar els enxufats. Jo he n ara que fills que camps de França. visió molt at igual a però no Hi havia ncesa, so... ments, cata... a va ser el

va propa... sta. Jo egut, però donar que era el que rn, hi vaig ontra. Sé és impo-

pular. Però tant és.

QA. Diu vostè que a l'exili ningú coneix a ningú.

EE. No em refiava de ningú. Si no hagués estat així, no hauria escapat del camp de concentració.

QA. Calia coratge per fugir?

EE. És una mica ridícul que ho digui jo, però sí. Però després vaig estar tres dies tremolant com una fulla, dels nervis.

QA. També diu que va fer botifarra a Pétain i De Gaulle.

EE. Ho dic a posteriori. És clar, a la pràctica, ho vaig fer. I tant és així que vaig facilitar al meu germà que pogués desertar.

QA. ¿Els personatges de què parla són tan mentiders com diu vostè?

EE. En certa manera, jo mateix ho he lamentat. No era l'esperit del llibre. Però si jo mateix, explicant algunes coses, no surto gens ben parat, no veig per què haig d'ama-

gar alguns fets perquè altres quedin malament.

QA. ¿Ha reclamat mai a La Caixa els diners que va deixar aquí després de fugir?

EE. Sí, ho vaig fer la primera vegada que vaig tornar, a mitjans dels 50, però em van dir que havien anul·lat el compte.

QA. De quants diners parla?

EE. 600 pessetes de l'any 37. Potser van generar interessos, vés a saber.

QA. Diu vostè que el seu amic Clavé tenia el “cagarro al cul” abans que entressin els alemanys a París. Vostè no?

EE. Sincerament, no. Però l'expressió la dic perquè ell mateix la feia servir.

QA. ¿Vostè no tenia por dels alemanys? Tenia prou números per tenir-ne.

EE. L'únic que em feien por eren els bombardejos. Però els alemanys van fer una entrada pacífica a París. Els alemanys van considerar neutrals els

que no van fugir. Avui es parla molt de resistència, però després de 1945, al 46, al 47, al 48, al 49, al 50,

fins al 1960 no es va fer servir el terme. Només es parlava de maquis. Això vol dir que la memòria

història té una vida pròpia i va evolucionant.

QA. I la manipulen, també.

EE. En part, la manipulen; en part, absorbeix fets que es van sedimentant, sense una clara intenció manipuladora. Però el que jo dic, està tot comprovat. A

França, els historiadors han demostrat que no hi va haver una veritable resistència. És clar, dir-ho

sona fort. Però és la veritat. Ho han dit els investigadors encara que a nivell

popular i dels mitjans de comunicació encara no ho vulguin acceptar.

QA. ¿És una frivolitat explicar que el dia de l'entrada dels alemanys a París se'n va a

Fauchon a comprar patés?

EE. És el va passar. Les botigues no van tancar, però molta gent va marxar, el que jo en dic “la febre de les maletes”. Vaig anar a Fauchon i vaig endur-me

formatges i patés.



SEPTEMBRE
1944



LE PRIX DE LA LIBERTÉ

José Carrillo



a de televisió. Cada dissabte amb El Periódico.

31 Gener 2000

Tele i Ràdio



Mayor Oreja, ministre de l'Interior.

Mayor parla d'ETA a 'Àgora'

El ministre de l'Interior i principal dirigent del PP al País Basc, Jaime Mayor Oreja, abordarà avui al programa Àgora (Canal 33, 22.15 hores) la complexa situació a Euskadi després de la ruptura de la treva per part d'ETA. L'espai que dirigeix i presenta Josep Puigbó també comptarà amb la presència del veterà cartellista republicà Carles Fontserè i Lluís Pasqual, que està a punt d'estrenar *L'hort dels cirerers*, d'Anton Txékhov, l'última producció del Teatre Lliure.



La Setmana del Llibre en Català comença avui a la Casa de Cultura de Girona —una imatge de l'any passat—. A la dreta, una de les components del grup Va de Contes.

Vint escriptors signaran llibres en la Setmana del Llibre en Català a Girona

La fira s'inaugura avui a la sala d'exposicions de la Casa de Cultura i estarà oberta fins al 5 de març

● La Setmana del Llibre en Català s'inaugura avui a Girona, a la 1 del migdia, en un acte que serà presidit per l'alcalde de la ciutat, Joaquim Nadal, i el president de la Diputació,

PERE PUIG / Girona

Carles Pàramo. La sala d'exposicions de la Casa de Cultura de Girona es converteix del 24 de febrer al 5 de març, com l'any passat, en una immensa biblioteca on s'exhibeixen milers de títols en català, entre novetats i

obres de fons de les editorials. Vint escriptors hi signaran exemplars dels seus llibres, i el grup Va de Contes i Àngel Daban hi faran activitats adreçades als infants. Gerard Quintana serà el pregoner de la Setmana.

Deu llibreries participen aquest any en l'organització de la fira gironina, sota la coordinació de Pere Rodeja: Carlemany, Empúries, 22, Corunya, Les Voltes, Geli i Pla Dalmau, de Girona; l'Altell, de Banyoles; Mallart, de Figueres, i El Drac, d'Olot. El personatge distingit de la segona edició és el cantant Gerard Quintana, que farà el pregó inaugural el dis-

sabte a les 7 de la tarda. Els horaris de visita de la Setmana seran de les 10 del matí a 2/4 d'1 del migdia, i de 4 de la tarda a 1/4 de 9 del vespre, els dies feiners; de les 10 del matí a les 9 del vespre, el dissabte 26 de febrer, i de les 10 del matí a les 2 de la tarda, i de les 5 de la tarda a les 9 del vespre, el diumenge 27. Els milers de títols que s'exhibiran i

es vendran del 24 de febrer al 5 de març, novetats i obres de fons en llengua catalana de gairebé dues-centes editorials diferents, estaran agrupats en zones temàtiques, amb un espai diferenciat per als llibres infantils. A la zona pensada per als petits es portaran a terme cada dia diverses activitats: el grup Va de Contes explicarà contes els dies 26, 28 i 29

de febrer i 1 i 2 de març —el 26 de febrer, a les 12 del migdia, i la resta dels dies, a 2/4 d'11 del matí—, i l'animador Àngel Daban oferirà actuacions musicals els dies 25, 26, 28 i 29 de febrer, i 1 de març. Pel que fa als escriptors que signaran exemplars, fan un total de vint: Miquel Fañanàs, Josep M. Fonalleras, Inka Martí, Francesc Ferrer i Rosa Font

—dia 26—; Carles Capdevila, Josep M. Espinàs; Salvador Cardús i Miquel Pailrolí —dia 27—; Lluís Vilarraça —dia 1—; M. Mercè Roca, Dolors Garcia Cornellà, Matthew Tree, Jordi Mata, Francesc Ferrer i Narcís Sellas —dia 4—, i Margarida Casacuberta, Carles Fontserè, Àngel Burgas, Emili Teixidor i Miquel Aguirre —dia 5—.



RADIO SER - TARRAGONA

- CULTURA entrevistadora Sandra
- dimecres, 23 febrer 2000, 10h.



MITES I LLEGENDES

16 i 23 de febrer,
1, 8 i 15 de març del 2000

Organitza

Facultat de Lletres

Col·laboren

Facultat d'Educació i Psicologia
Facultat de Ciències Jurídiques
Facultat de Medicina i Ciències de la Salut
Universitat Rovira i Virgili

PROGRAMA

16 de febrer

- 9.30 - 10.00 *Presentació de les Jornades*
10.00 - 11.00 *El vampirisme dins l'imaginari fantàstic*, a càrrec del Dr. Joan Prat (professor d'Antropologia social).
11.00 - 12.00 *Frankenstein i la creació d'Eva: des de la ficció a la realitat*, a càrrec de la Dra. Elizabeth Russell (professora de Filologia anglesa).
12.00 - 13.00 *Dràcula: el gran mite del cinema de terror*, a càrrec del Dr. José Carlos Suárez (professor d'Història de l'Art).

- 17.00 - 18.00 *Mito y sentido : un deslizamiento hacia el ídolo* a càrrec de la Dra. Josefina Albert (professora de Llengua Espanyola).
18.00 - 19.00 *Mujeres míticas de las óperas de Puccini: la alianza de los artistas y las mujeres por la libertad*, a càrrec del Dr. Enrique Fuentes (professor de Pedagogia).
19.00 - 21.00 Presentació a càrrec del Dr. José Carlos Suárez i projecció de la pel·lícula: *Nosferatu, vampiro de la noche* (1978), de Werner Herzog.

23 de febrer

- 10.00 - 11.00 *El mite del Faust*, a càrrec dels Drs. Jordi Jané i Lluís Linés (professors de Filologia Alemanya).
11.00 - 12.00 *De l'Armini històric al Sigfrid llegendari: la conversió d'un heroi en un mite*, a càrrec del Dr. Macià Riutort (professor de Filologia Alemanya).
12.00 - 13.00 *Jornades de victòria i de derrota*, a càrrec del Sr. Carles Fontseré.

- 17.00 - 18.00 *Ficant-se al llit amb l'home-llop: la revisió mítica de l'Angela Carter*, a càrrec del Dr. John Style (professor de Filologia anglesa).
18.00 - 19.00 *Miguel de Unamuno, Valverde de Lucerna y una antigua leyenda sanabresa*, a càrrec del Sr. Ramón García Mateos (professor de Literatura Espanyola).
19.00-21.00 Presentació a càrrec del Dr. José Carlos Suárez i projecció de la pel·lícula: *Fausto* (1926), de F. W. Murnau.



UNIVERSITAT ROVIRA I VIRGILI



L'EXILI DELS REPUBLICANS SECONS EL RECORD D'UN ARTISTA

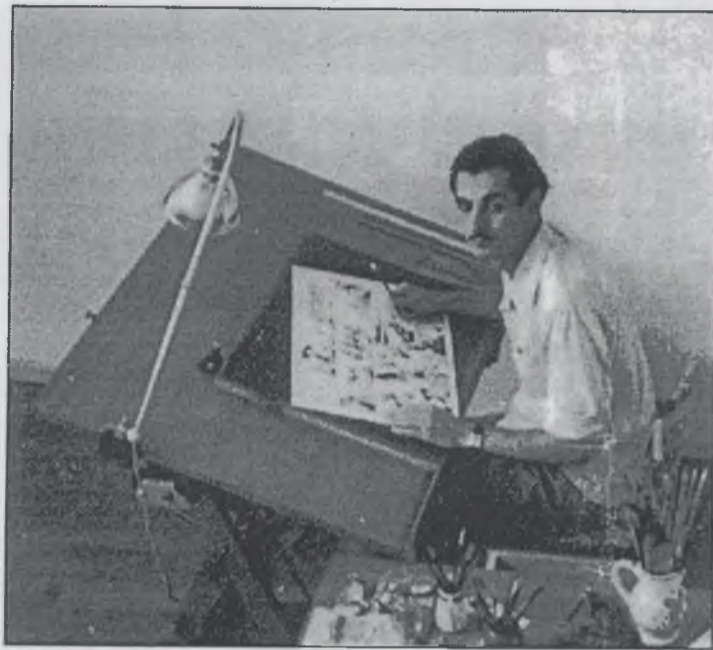
Carles Fontserè, les memòries d'un exiliat de tercera

AGUSTÍ PONS

'UN EXILIAT DE TERCERA' ÉS UN LLIBRE QUE TENIA MOLTES PROBABILITATS DE NO HAVER ESTAT ESCRIT. PERQUÈ DE L'EXILI EN TENIM MÚLTIPLES TESTIMONIS, PERÒ POC DE PERSONES QUE NO PERTANYIN A L'ELIT POLÍTICA, CULTURAL O SINDICAL

En un dels múltiples pròlegs que va escriure, la Maria Àrèlia Capmany deia: "Trobarem tot just alcem la catifa oficial que amaga la múltiple realitat, entaforada a cops d'escombra, que encara hi ha una altra veritat oficial de la derrota, és a dir, que també hem d'aclarir conceptes sobre els protagonistes i els antagonistes d'aquesta derrota". Carles Fontserè treu de sota la catifa els tòpics que envolten la realitat oficial de la derrota republicana i els espolsa a partir de la seva biografia, i en aquesta espolsada alguns dels tòpics més assumits sobre el nostre exili queden literalment esmicolats. *Un exiliat de tercera* és, doncs, un llibre que tenia moltes probabilitats de no haver estat escrit. Perquè de l'exili en tenim múltiples testimonis, però pocs de persones que, d'una manera o una altra, no pertanyin a l'elit política, cultural o, fins i tot, sindical dels centenars de milers de catalans que van fugir cap a França arran de l'ocupació franquista de Catalunya. Podríem esmentar, a tall d'exemple, els relats de Rovira i Virgili i de Pere Calders sobre el pas de la frontera; els testimonis de Xavier Benguerel i Anna Murià sobre l'exili francès; o els de Riera Llorca i Tisner sobre el mexicà. Tots ells, però són, per dir-ho d'alguna manera, exiliats de primera, que després d'unes setmanes o uns mesos de penúries més o menys extremes aconseguen regularitzar la situació i, els més afortunats, marxar cap a Mèxic o Xile. El de Fontserè, en canvi, com el de tants i tants altres catalans -fet i fet, la majoria- és un exili, com diu el títol del seu llibre, de tercera. Un exiliat de tercera que se sent desemparat no només per les autoritats franceses sinó, també, pels polítics del seu país seguint les consignes dels quals

ell, i tants altres joves i no tan joves, han anat a fer la guerra i molts hi han deixat la vida. En aquest aspecte, el llibre de Fontserè constitueix una acusació directa contra els dirigents polítics catalans per no haver fet res per millorar la situació dels milers de catalans que eren als camps de concentració i als quals les autoritats franceses només oferien dues solucions: o tornar a Espanya i patir les represàlies dels franquistes -camp de concentració, presó i, en el millor dels casos, repetició del servei militar- o allistar-se a la Legió Estrangera o als batallons de treball creats arran de l'esclat de la Segona Guerra Mundial. L'andana contra els intel·lectuals -Sebastià Gasch, Rafael Tasis- amb els quals, finalment, Fontserè va compartir bona part de l'exili parisenc -i una amistat que les discrepàncies diguem-ne ideològiques mai no van arribar a trencar- va per un altre cantó: els acusa de miopia política, de posar-se al servei d'una causa equivocada des del punt



UN JOVE CARLES FONTSERÈ TREBALLANT AL SEU TALLER PARISENC

de vista català perquè França, els governs francesos, mai no van fer res, ni abans ni durant ni després de la guerra, que pogués significar, més enllà de bones paraules, una mostra de solidaritat, de solidaritat real, amb els republicans catalans, i espanyols, i amb els seus interessos.

Perquè Carles Fontserè serà, durant tots aquests anys de la Segona Guerra Mundial, un personatge que circula, per la història, a l'inrevés, com havia fet Joan Crexells en aquell esplèndid relat, justament titulat *La història a l'inrevés*, on, per primer cop entre nosaltres, posa en qüestió el mite del progrés indefinit de la humanitat. Xavier Rubert de Ventós, amb la seva habitual capacitat de percepció, situa aquest text a l'inici de la postmodernitat

ideològica catalana. I si bé resultaria frívol, i desorientador qualificar Fontserè de personatge postmodern, sí en canvi que el paralelisme amb aquella obra de Crexells ens serveix per subratllar que, en *Un exiliat de tercera*, s'encara, amb una desinhibició que pot arribar a ser perillosa, un dels grans mites de la història de l'Europa contemporània, el mite de la resistència francesa davant la invasió alemanya. Perquè, diguem-ho ja d'una vegada -i en això consisteix el seu trajecte a l'inrevés- Carles Fontserè és reclòs en un camp de concentració per les autoritats franceses -i hi és reclòs d'una forma absolutament arbitrària, després que hagi aconseguit instal·lar-se a Perpinyà i guanyar-s'hi la vida- i és tornat a la seva situació de ciutadà documentat per les autoritats d'ocupació alemanyes de París. A París, on hi arriba escapat i indocumentat, Fontserè entra a treballar, sense saber-ho, al setmanari *La Gerbe*, un dels més importants dels que editen els alemanys, i són els militars alemanys els qui no només el salven a ell sinó, també, a la seva mare i al seu germà.

EL PARÍS OCUPAT

El París de l'ocupació que coneix Fontserè no té gaire a veure amb el París de la resistència que han descrit alguns dels millors escriptors i cineastes francesos. Al París de l'ocupació que coneix Fontserè els soldats no van borrar, els oficials són educats, i els cines i els teatres -i també els prostíbuls- funcionen amb tota normalitat. El mateix Sartre hi estrena *Hui clos*,

Les Mouches i *l'Etre et le neant*. Tot això sota la mirada conformada -sinó complaent- dels comunistes francesos -perquè Stalin i Hitler encara no han trencat el seu pacte diabòlic- i amb l'única discrepància d'un general amb posat tartarinesc que, des de Londres, crida a la resistència. Amb la invasió de Rússia per part de les tropes alemanyes i, sobretot, a partir de la batalla de Stalingrad el panorama comença a canviar a París, i esdevé definitivament ombrívol quan la Resistència enceta les seves activitats. La documentació que Fontserè aporta per demostrar la normalitat parisenca durant els primers anys d'ocupació de París resulta irrefutable, cosa que no ha d'estranyar gens els que hagin llegit el primer volum de les seves memòries, centrat en l'actuació dels cartellistes catalans durant la Guerra Civil, i que ha esdevingut de consulta mundial obligada per a tots aquells que s'interessen pel tema.

AVENTURA PERSONAL

"Sempre m'he comportat com si la sort hagués d'estar esperant-me a la cantonada", escriu Fontserè en un moment concret. I el fet que, finalment, hagi sobreviscut a tants paranyes com, en aquells anys, li va posar la vida -i alguns altres que ell mateix es va posar- demostra l'exactitud de la reflexió. Perquè *Un exiliat de tercera* és, també, o sobretot, una gran aventura personal. Una aventura agònica de la qual són protagonistes Carles Fontserè, el seu germà i la seva mare i, en menor escala, unes quantes desenes de personatges cadascun dels quals ens és descrit amb personalitat pròpia: el pintor Antoni Clavé, company seu a *La Gerbe*; el doctor Tarragó i les seves iniciatives per reagrupar els catalans de París; Josette, la seva companya sentimental durant uns quants anys que es dedicava a l'ofici més vell del món, etcètera. Fontserè escriu amb vigor i exactitud, documentat, i sense témer l'adjectivació, que és allà on rellisquen els autors no professionals. Tot allò que narra sembla substantiu, i aquest és el millor elogi que es pot fer a un memorialista.

Un personatge singular

► Cartellista, impressor, escenògraf, dissenyador, fotògraf, taxista i escriptor, i algunes coses més, col·laborador de Cantinflas i de Dalí, amic de Jaume Miravittles i d'Antoni Clavé, company d'exili de Sebastià Gasch i Rafael Tasis, Carles Fontserè (1916) és un personatge singular, que ha navegat a contracorrent de la història i se n'ha sortit. Autor d'alguns dels cartells revolucionaris més celebrats de la guerra civil espanyola, va passar per les Brigades Internacionals i va estar a punt de morir afusellat sense ell saber-ho. A l'exili de França, se les va enginyar per guanyar-se la vida però la policia de Perpinyà el va tancar en un camp de concentració, del qual es va escapar per arribar, indocumentat, al París ocupat pels alemanys. Va treballar en revistes de l'ocupació i, després de la Segona Guerra Mundial, va viure a Mèxic i als Estats Units per acabar tornant a Catalunya a principis dels setanta i instal·lar-se a Porqueres, des d'on ha escrit, ja, dos volums de les seves Memòries.

THEATRE LA BRUYERE

PAQUITA CLAUDE

MICHEL MARSAY

NOTRE

NATACHA

EDITORIAL PROA

UN DISSENY DE L'ARTISTA PER A UNA OBRA DE TEATRE

SEPTEMBRE
1945



REDOUBLONS D'EFFORTS...
Tout ira mieux!

EDITORIAL PROA

UNA ALTRA MOSTRA DEL FONTSERÈ CARTELLISTA

Avui - febrer 2000

THEATRE LA BRUYERE

PAQUITA CLAUDE

MICHEL MARSAY

NOTRE

NATACHA

EDITORIAL PROA

UN DISSENY DE L'ARTISTA PER A UNA OBRA DE TEATRE

SEPTEMBRE
1945



REDOUBLONS D'EFFORTS...
Tout ira mieux!

EDITORIAL PROA

UNA ALTRA MOSTRA DEL FONTSERÈ CARTELLISTA

Proa

Un exiliat de tercera

A París durant la Segona Guerra Mundial

Carles Fontserè

Les insòlites memòries d'un rebel.



Comprendre la comunicació

El llibre del sexe la poesia i l'empresa

Sebastià Serrano

La història de la comunicació, del Bing-Bang a Internet.



Jo no sóc espanyol

Víctor Alexandre

18.000 exemplars venuts n'avalen l'interès.



El laberint de les girafes

Joan Pons

La revelació literària de l'any.

La neu adversa

Antoni Morell

La novel·la d'Andorra Premi C. 1999

Setmana del Llibre en Català

Del 24 de febrer al 5 de març de 2000

Barcelona
Girona
Lleida
Palma de Mallorca

Literatura

Proa

Infantil i juvenil

laGalera

No ficció

Pòrtic

Les novetats del Grup Enciclopèdia Catalana a la Setmana del Llibre en Català

ENCICLOPÈDIA CATALANA





**radio
estel**
FM 106.6



RÀDIO BARCELONA

- "EL BALCO" - "Sala de fumadors"
entrevistador, Manuel Borrell, director
col.laboradors Josep M. Martí Gómez, Joan de Sagarra
- dijous, 17 febrer 2000, 19h. directe

RÀDIO ESTEL - RADIO SALUT

- "LA NIT" entrevistador Joan Armengol
- amb intervencions telefòniques de Isidor Consul,
Josep M. Solé i Sabatè, Daniel Giralt-Miracle
- emés divendres, 18 febrer 2000, 23h.

DIARIO DE UN REPORTERO JOSÉ MARTÍ GÓMEZ

Casals visto por Fontseré

Carles Fontseré, 83 torrenciales años, nos explicó en el salón de fumadores de Radio Barcelona que Pau Casals fue un músico universal y un gran tacaño: "Le pedimos que grabase un mensaje para unos juegos florales en Nueva York y fuimos a grabarlo de Prades a Perpiñán. El taxi lo pagué yo pero, en la nota de gastos que Casals presentó, incluyó el precio de la carrera". Joan de Sagarra le preguntó a Fontseré, autor de "Un exiliat de tercera" ("Proa") que respondiese con un sí o un no a si Jaume Miravittles fue de la CIA: "Creo que al final sí", respondió

DE DILLUNS A DIVENDRES DE 19 A 20 H

EL BALCÓ

AMB MANEL BORRELL

La informació
útil, interessant
i analitzada



Ràdio Barcelona 2

CADENA
SER

96.9 FM

www.radiobarcelona.com

**Carles
Fontserè**

**Un exiliat
de tercera**

A París durant la Segona Guerra Mundial



Proa  memòria

Presentació del llibre

UN EXILIAT DE TERCERA

CARLES FONTSERÈ

A càrrec de la Dra. Mercè Jordà Olives

Lloc: **Aula Magna**
Dia: **23 de febrer**
Hora: **13,00 h**

FACULTAT DE LLETRES



UNIVERSITAT ROVIRA I VIRGILI

Carles Fontserè critica el papel de los líderes republicanos con los refugiados

Fue uno de los principales cartelistas de la República

El pintor y escritor Carles Fontserè, una leyenda viva de la elaboración de carteles propagandísticos de la República española, pronunció ayer una conferencia en la Universitat Rovira i Virgili y presentó el segundo volumen de sus memorias. En el insiste en que los dirigentes republicanos no asumieron su responsabilidad con los refugiados.

JOSEP MARIA MARSAL
TARRAGONA

Carles Fontserè participó ayer en las jornadas *Mites i Llegendes de la URV*. Allí habló de los exiliados políticos que tuvieron que cruzar la frontera con Francia. Él fue uno de ellos y aseguró que «había exiliados de primera y de tercera. Yo fui de estos, pero tuve la suerte de convertirme en un exiliado de primera y diría que de lujo».

Fue internado en el campo de concentración de Haras. Al estallar la Segunda Guerra Mundial vuelve a ser encerrado en un campo, en esta ocasión en Saint Cyprien, de donde se escapó a París. Allí desarrolló una intensa actividad artística que le valió la amis-



Vivencias

Fontserè explica sus vivencias. Una anécdota que contó ayer fue ver como tiroteaban a un soldado con uniforme norteamericano en París después de finalizar la Segunda Guerra Mundial. «El iba con una mujer y le escuché que hablaba alemán. Yo había oído que soldados alemanes se habían disfrazado de americanos para salvar la piel. Lo vio una patrulla en pleno centro de París y le dio el alto para revisar sus papeles. El no les hizo caso y le dispararon. Cayo a mi lado. No sé si muerto o no».

tad y colaboración de Salvador Dalí y del genial Mario Moreno *Cantinflas*.

Su primer libro lleva por título *Memòries d'un cartellista català (1931-1939)* y el que presentó ayer en Tarragona editado por Proa, *Un exiliat de tercera. A París du-*

rant la Segona Guerra Mundial. Fontserè recordó que «de España salió más de medio millón de personas con destino a Francia y allí nos recibieron como derrotados. Francia había reconocido al gobierno de Franco y nosotros éramos unos apátridas, unos bandidos y así nos trataron. Fuimos unos refugiados de tercera mientras que los políticos lo fueron de primera».

En este punto criticó el papel de varios dirigentes y citó el de Pau Casals al indicar que «una personalidad tan importante como la suya no salió en defensa de la multitud de refugiados que estaban siendo pisoteados. No cumplió con su responsabilidad».

También comentó la importancia que en aquella época tenían los cartelistas en la República como transmisores de ideas. Así mismo indicó que «En España, al principio, no había una guerra contra el fascismo. La Guerra Civil fue la consecuencia de una reacción nacional-católica contra la República y, después, la Tercera Internacional vendió la idea de que era una lucha contra el fascismo». Fontserè, nacido en Barcelona en 1915, ya tiene en mente el tercer volumen de sus memorias.

L'escriptor Carles Fontseré critica Pau Casals i Rovira i Virgili pel seu menyspreu als exiliats de la guerra

Ahir va participar en les jornades sobre mites i llegendes de la URV

MARCEL BARRERA / Tarragona

● L'escriptor Carles Fontseré, autor del llibre de memòries *Un exiliat de tercera. A París durant la Segona Guerra Mundial*, va criticar ahir el

polític tarragoní Rovira i Virgili i el músic vendrellenc Pau Casals perquè van abdicar de les seves responsabilitats morals com a intel·lectuals i van deixar a l'estacada el

mig milió d'exiliats que l'any 1936 van passar la frontera fins a França. «Només pensaven en ells, i Rovira i Virgili es va preocupar més per salvar les joies», segons Fontseré.

«Apàtrides, bandits i criminals en comptes de refugiats i víctimes del feixisme.» Així va descriure Carles Fontseré el sentiment dels exiliats de la Guerra Civil. Amb burros i els estris domèstics a coll, molts exiliats van haver de sobreviure en camps de concentració sense rebre ni tan sols el suport moral ni la solidaritat dels intel·lectuals com Rovira i Virgili: «Polítics com ell es van despreocupar dels absents, es van saber espavilar pel seu compte i es van convertir en exiliats de primera.» Fontseré, que es va mostrar sorprès perquè totes les crítiques havien estat elogioses, es va preguntar si la falta d'articles despectius era per la gran ignorància que hi ha sobre l'exili o bé pel menyspreu cap a les seves idees.

El cartellista, il·lustrador d'obres tan populars com *El romancero gitano*, de Lorca; o *Oda a Espanya*, de Joan Maragall, va demanar que només calia llegir les memòries reeditades de Rovira i Virgili per adonar-se del tarannà individualista de l'intel·lectual. De 85 anys i amb una notable sordesa, Fontseré va explicar als estudiants la resposta popular al moviment militar del 19 de



Fontseré, de 85 anys, abans de celebrar la roda de premsa en un hotel de Tarragona. / ANDREU PUIG.

juliol. En la roda de premsa anterior a la xerrada que va pronunciar en el marc de les jornades de la URV *Mites i llegendes*, el polèmic escriptor es va mostrar molt mordaç amb els Estats Units —«la bomba a Hiroshima podria haver estat per espantar els russos»—, tot i que va de-

finir-lo com el lloc amb més llibertat d'expressió de tot el món. A Nova York, precisament, se situarà el nou llibre de memòries que prepara i que abraça la seva segona època a París i a Mèxic. Fontseré investiga també la veracitat sobre el suïcidi de Hitler.

LES FRASES

CARLES FONTSERÉ
Artista

«La història d'aquest país no s'ha explicat prou bé»

«Persones com Pau Casals o Rovira i Virgili no van sortir en defensa dels interessos de la multitud; aquí no hem tingut cap Gandhi»

«Els representants del poble van fugir durant el fosc exili de la seva responsabilitat moral»

«El judaisme tampoc va ajudar el mig milió d'exiliats que vem travessar la frontera»

«No ens van tractar com a refugiats, sinó com a bandits, apàtrides i criminals»

TARRAGONA

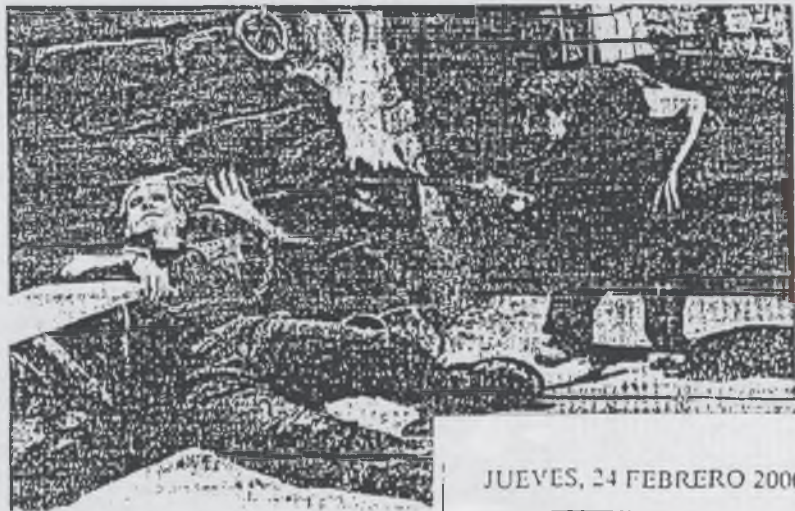
Cuatro clásicos cinematográficos cerrarán las jornadas sobre mitos de la URV

VIENE DE LA PÁGINA 1

no es la figura medieval sometida al demonio, sino que éste se convierte en su guía", explica Jordi Jané. Él se centrará en la evolución de dicho mito desde la literatura alemana del siglo XVI hasta la célebre versión de Goethe, y Linés abordará la revisión realizada por el escritor Thomas Mann.

Además de los profesores de la facultad de Letras, en las jornadas sobre mitos y leyendas participarán docentes de las facultades de Educación y Psicología (Inés Tomàs hablará sobre la causa y el efecto del mito en el funcionamiento psíquico), de Ciències Jurídiques (Mario Ruiz presentará el mito de la justicia) y de la facultad de Medicina (Josep Maria Olivé se referirá al mito de la salud). Las conferencias comenzarán esta mañana y continuarán los próximos cuatro miércoles.

Al finalizar cada jornada –menos en la última– se proyectará una película, seleccionada por el Aula de Ci-



Escena de una de las películas sobre el

nema de la facultad de Letras, y se proporcionará a los participantes –se han inscrito más de un centenar de estudiantes de la URV y profesores de primaria y secundaria– una ficha técnica del filme. Hoy, a las 19

(1981), de Desmond Davis. “Los mitos siguen vigentes en el mundo del cine, pero cobran fuerza en las épocas de crisis”, explica José Carlos Suárez, profesor de Historia del Arte que hoy presentará la primera de las películas y pronunciará una conferencia sobre “Drácula: el gran mite del cinema del terror”.

Las jornadas también incluyen la visión mítica de temas como el turismo, la justicia, la publicidad o la arquitectura. El único conferenciante invitado de fuera de la URV será el cartelista, pintor, dibujante y escritor Carles Fontseré (Barcelona 1916), quien el próximo 23 de febrero hablará sobre la mitificación del

exilio republicano y la dramática situación que vivieron los exiliados en los campos de concentración franceses. Fontseré aprovechará su visita a Tarragona para presentar el segundo volumen de sus memorias, “Un exiliat de tercera”, recién publicado por Proa, en el que rememora a lo largo de quinientas páginas los seis años que pasó en París.

El año pasado, las jornadas interdisciplinarias de la facultad de Letras se centraron en la emperatriz austrohúngara conocido popularmente como Sissi, cuyas ponencias se han editado en un libro que se presentará el 15 de marzo, el último día del ciclo de mitos y leyendas. ●

JUEVES, 24 FEBRERO 2000

VIVIR EN TARRAGONA

De soldados a bandidos a

El cartelista Carles Fontserè cuestiona los mitos más aceptados

De soldados a bandidos apátridas

El cartelista Carles Fontserè cuestiona los mitos más aceptados sobre la Guerra Civil



VICENÇ LLURBA

Carles Fontserè cuestionó el papel de los principales políticos catalanes y españoles durante el exilio

IGNASI SOLER
Tarragona

Por unos minutos, y dentro de los límites de un aula universitaria, alguien puso ayer la "historia oficial" patas arriba. Con una sola frase —"Ni siquiera se celebra la victoria contra las fuerzas sublevadas del 19 de julio"— el pintor, cartelista, escenógrafo y escritor, Carles Fontserè, dejó claro que existe "otra historia", la de los derrotados en la guerra. Se refirió a la historia franquista, pero también a la del exilio, escrita por "los exiliados de primera" que olvidaron a los "exiliados de tercera". De la "historia oficial", la vieja y la nueva, Fontserè no dejó títere con cabeza, de Pau Casals a Rovira i Virgili.

Fontserè se erigió en la voz de medio millón de

exiliados que cruzaron la frontera con Francia, y automáticamente, "pasamos de ser soldados de un Ejército regular, el republicano, a ser una especie de bandidos apátridas e indeseables, y como tales fuimos encerrados en campos de concentración". Recordó que las "democracias", Inglaterra y Francia, reconocieron a Franco como gobierno legítimo antes de terminarse la guerra. Y afirmó que de pequeño le explicaron que el capitán era el último en abandonar el barco, pero "ningún político relevante, español o catalán, se presentó en un campo de concentración para ser el último en salir de él", en correspondencia con la "responsabilidad moral" que tiene todo personaje público que representa a su país, dijo.

Fontserè citó las memorias de Rovira i Virgili, que explica como él y su entorno de políticos, a la hora de cruzar la frontera, estaban preocupados

por si les dejarían pasar las joyas de sus mujeres. Afirmó que los políticos fueron a pisos de París con recursos públicos. O que personajes como Pau Casals no salieron en defensa de la multitud explotada. Ellos eran los "exiliados de primera".

Mientras, para miles de familias que llegaban a la frontera, el exilio significó la separación de los hombres de sus mujeres e hijos, enviados a campos diferentes, y despojados de sus enseres básicos. "Yo, mi madre y mi hermano teníamos 3.000 pesetas pero, como se reconoció la moneda franquista, al pasar la frontera ya no valían nada", dijo. Eran los "exiliados de tercera".

La conferencia de Fontserè tuvo lugar dentro del ciclo de la URV sobre Mitos y Leyendas, en la jornada dedicada a "la victoria y la derrota". Empezó recordando la victoria, el 19 de julio: el pueblo en la calle derrotando a las fuerzas sublevadas. Con una prensa donde la ilustración era mínima y la televisión aún no existía, los carteles se convirtieron en una herramienta muy importante que llegó a ser la imagen de un fugaz "mito" de victoria en España y también fuera, en tanto eran usados por los comités de solidaridad.

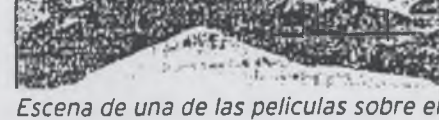
Fontserè, de 20 años, formaba parte del comité revolucionario del Sindicato de Dibujantes Profesionales, y pintó los primeros carteles.

Luego vino la derrota de 1939, y nació el mito del exilio. Exilio que vivió el fin de la II Guerra Mundial como una frustración porque, aunque se celebrara como el triunfo de la libertad, "aquí Franco siguió dictando sentencias de muerte 30 años más sin que le temblara el pulso, mientras era homenajeado por Eisenhower y De Gaulle".

En 1977, la bienal de Venecia exhibió los carteles de la guerra civil española como una muestra del arte de vanguardia de los años 30. Los carteles estaban identificados con sus coleccionistas, no con sus autores, y ello fue lo que motivó a Fontserè a escribir sus memorias, que van por el segundo volumen: "Un exiliado de tercera. A París durant la Segona Guerra Mundial".

rá sobre la causa y el efecto del mito en el funcionamiento psíquico), de Ciències Jurídiques (Mario Ruiz presentará el mito de la justicia) y de la facultad de Medicina (Josep Maria Olivé se referirá al mito de la salud). Las conferencias comenzarán esta mañana y continuarán los próximos cuatro miércoles.

Al finalizar cada jornada —menos en la última— se proyectará una película, seleccionada por el Aula de Ci-



Escena de una de las películas sobre el

nema de la facultad de Letras, y se proporcionará a los participantes —se han inscrito más de un centenar de estudiantes de la URV y profesores de primaria y secundaria— una ficha técnica del filme. Hoy, a las 19

CATALUNYA CULTURA — RADIO

—"UNIVERS"

- Tema "El negre del Museu Darder de Banyoles" divendres, 10 març 2000, 9:45h directe

RADIO BANYOLES

-Noticies, "Comentaris"

- "El negre del Museu Darder de Banyoles" divendres, 10 març 2000

CATALUNYA RADIO

- "POSTRES DE MUSIC" entrevistador Josep M. Solé i Sabatè
- col.laboradors Dalmau, Fonalleres, Vidal
- divendres, 25 febrer 2000, 15h a 16 h.

CATALUNYA RÀDIO

- "POSTRES DE MUSIC" entrevistador Josep M. Solé i Sabatè
- col.laboradors Dalmau, Fonalleres, Vidal
- divendres, 25 febrer 2000, 15h a 16 h.

CATALUNYA CULTURA - RADIO

- "UNIVERS"

- Tema "El negre del Museu Darder de Banyoles"
divendres, 10 març 2000, 9:45h directe

RADIO BANYOLES

-Notícies, "Comentaris"

- "El negre del Museu Darder de Banyoles"
divendres, 10 març 2000

De soldados a bandidos apátridas

El cartelista Carles Fontserè cuestiona los mitos más aceptados sobre la Guerra Civil



VICENÇ LLURBA

Carles Fontserè cuestionó el papel de los principales políticos catalanes y españoles durante el exilio

IGNASI SOLER
Tarragona

Por unos minutos, y dentro de los límites de un aula universitaria, alguien puso ayer la "historia oficial" patas arriba. Con una sola frase —"Ni siquiera se celebra la victoria contra las fuerzas sublevadas del 19 de julio"— el pintor, cartelista, escenógrafo y escritor, Carles Fontserè, dejó claro que existe "otra historia", la de los derrotados en la guerra. Se refirió a la historia franquista, pero también a la del exilio, escrita por "los exiliados de primera" que olvidaron a los "exiliados de tercera". De la "historia oficial", la vieja y la nueva, Fontserè no dejó títere con cabeza, de Pau Casals a Rovira i Virgili.

Fontserè se erigió en la voz de medio millón de

exiliados que cruzaron la frontera con Francia, y automáticamente, "pasamos de ser soldados de un Ejército regular, el republicano, a ser una especie de bandidos apátridas e indeseables, y como tales fuimos encerrados en campos de concentración". Recordó que las "democracias", Inglaterra y Francia, reconocieron a Franco como gobierno legítimo antes de terminarse la guerra. Y afirmó que de pequeño le explicaron que el capitán era el último en abandonar el barco, pero "ningún político relevante, español o catalán, se presentó en un campo de concentración para ser el último en salir de él", en correspondencia con la "responsabilidad moral" que tiene todo personaje público que representa a su país, dijo.

Fontserè citó las memorias de Rovira i Virgili, que explica como él y su entorno de políticos, a la hora de cruzar la frontera, estaban preocupados

por si les dejarían pasar las joyas de sus mujeres. Afirmó que los políticos fueron a pisos de París con recursos públicos. O que personajes como Pau Casals no salieron en defensa de la multitud explotada. Ellos eran los "exiliados de primera".

Mientras, para miles de familias que llegaban a la frontera, el exilio significó la separación de los hombres de sus mujeres e hijos, enviados a campos diferentes, y despojados de sus enseres básicos. "Yo, mi madre y mi hermano teníamos 3.000 pesetas pero, como se reconoció la moneda franquista, al pasar la frontera ya no valían nada", dijo. Eran los "exiliados de tercera".

La conferencia de Fontserè tuvo lugar dentro del ciclo de la URV sobre Mitos y Leyendas, en la jornada dedicada a "la victoria y la derrota". Empezó recordando la victoria, el 19 de julio: el pueblo en la calle derrotando a las fuerzas sublevadas. Con una prensa donde la ilustración era mínima y la televisión aún no existía, los carteles se convirtieron en una herramienta muy importante que llegó a ser la imagen de un fugaz "mito" de victoria en España y también fuera, en tanto eran usados por los comités de solidaridad.

Fontserè, de 20 años, formaba parte del comité revolucionario del Sindicato de Dibujantes Profesionales, y pintó los primeros carteles.

Luego vino la derrota de 1939, y nació el mito del exilio. Exilio que vivió el fin de la II Guerra Mundial como una frustración porque, aunque se celebrara como el triunfo de la libertad, "aquí Franco siguió dictando sentencias de muerte 30 años más sin que le temblara el pulso, mientras era homenajeado por Eisenhower y De Gaulle".

En 1977, la bienal de Venécia exhibió los carteles de la guerra civil española como una muestra del arte de vanguardia de los años 30. Los carteles estaban identificados con sus coleccionistas, no con sus autores, y ello fue lo que motivó a Fontserè a escribir sus memorias, que van por el segundo volumen: "Un exiliat de tercera. A París durant la Segona Guerra Mundial".

L'ARXIU FONTBERNAT DE LA DIPUTACIÓ DE GIRONA

El president de la Diputació de Girona, Il·lm. Sr. Carles Pàramo i Ponsetí
L'alcalde d'Anglès, Il·lm. Sr. Josep Manuel Bassols i Puig

Us conviden a la presentació de l'Arxiu Josep Fontbernat, adquirit recentment per la Diputació de Girona, que tindrà lloc el divendres 17 de març, a les vuit del vespre, a Can Cendra, carrer d'Avall, núm. 31, d'Anglès.

L'acte de presentació anirà a càrrec del senyor Carles Fontserè i Carrió, artista i escriptor.

Anglès, març del 2000



Diputació de Girona



Ajuntament d'Anglès

EL GRAN TRIOMF D'AZNAR ALS COMICIS I L'ELECCIÓ D'UN DIPUTAT POPULAR A GIRONA PREOCUPA ELS ENQUESTATS

Intel·lectuals gironins culpen l'abstenció de la majoria del PP

Els consultats creuen que l'esquerra ha perdut pels seus errors

SERGI RAMADA
GIRONA

□ L'àmplia victòria del PP a Espanya s'ha interpretat més aviat com un fracàs de les forces d'esquerra que no pas per un triomf de la dreta per diversos creadors d'opinió gironines. Les persones consultades per Diari de Girona han transmès la seva opinió sobre els resultats dels darrers comicis del 12 de març, i gairebé tots coincideixen en aquesta opinió.

Segons l'artista, Carles Fontseré, «el triomf del PP és un vot negatiu als socialistes, perquè ho han fet força malament». Per a l'escriptora Maria Mercè Roca «el PP ha pujat a Espanya potser perquè els altres l'han ajudat». També el professor Josep Quintanas, de l'institut Vicens Vives, té un missatge cap a l'esquerra, en aquest cas, per als socialistes: «El PSC ha tingut una baixada molt espectacular, que hauria de fer reflexionar el PSC de Girona i el de Catalunya». Quintanas afirma que «ja no hi ha por a la dreta, la por ja no mobilitza», en clara referència al missatge que els socialistes vénen utilitzant des de les eleccions de 1996, quan van ésser derrotats.

LES REACCIONS



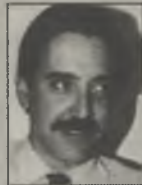
■ **EDUARD ROJO**
CATEDRÀTIC DE LA UNIVERSITAT DE GIRONA

«La dada més significativa és que hagi una gran quantitat de vots que s'han perdut per al PSC i IU, i això és un gran fracàs de l'esquerra més que un èxit de la dreta, que ha guanyat de manera legítima i aclaparadora».



■ **ROBERTO BOLAÑO**
ESCRIPTOR

«Hagués preferit que guanyés l'esquerra. Crec que no és bo que hi hagi una majoria absoluta, jo n'estic en contra. Molta gent de CiU deu haver votat al PP, cosa que no entenc, perquè són dues coses molt diferents».



■ **JOSEP QUINTANAS**
PROFESSOR D'INSTITUT

«A nivell estatal es constata ja no hi ha por a la dreta, la por ja no mobilitza. S'ha acabat la transició i el felipisme dels caps de cartell d'aquesta època ja no es poden tornar a presentar».



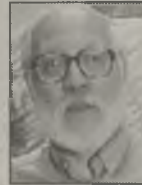
■ **MARIA MERCÈ ROCA**
ESCRIPTORA

«Per a Girona els resultats són una desgràcia. Em sap greu que hàgim deixat d'ésser l'únic reducte sense diputats del PP, però les urnes són les urnes. El PP ha pujat a Espanya potser perquè els altres l'han ajudat».



■ **CARLES FONTSERÉ**
ARTISTA

«No estic d'acord amb el sistema electoral, ni amb el sistema de partits. La democràcia és el govern del poble, no dels partits. Cal canviar la llei electoral i que els partits tinguin democràcia interna».



■ **LLUÍS BOSCH-MARTÍ**
ARTISTA

«Girona i les comarques són de les més riques, conservadores i austriagues del Haider de l'estat espanyol. A Girona tothom vol ésser un petit burgés. Un de Lerma, un de Puig, un de Juan.».

RÀDIO SARRIA DE TER

- "PARLEM-NE" entrevistadors Nadeia Balsalobre, Pau Canaletes
- dimecres, 8 març 2000, de 21h a 22 h. directe

en el govern d'Espanya, com a catalanista que sóc».

LES CLAUS

■ **EL PP A GIRONA.** El fet que el Partit Popular hagi obtingut un diputat gironí és la dada més significativa per a tots els que són preguntats sobre les darreres eleccions. L'escriptora Mercè Roca afirmava estar orgullosa d'estar a l'últim reducte que quedava sense diputat del Partit Popular, cosa que ja no pot dir. El Partit Popular ja és a Girona.

Apuntes de historia

FSA · 1901-2001

Joaquín Almunia Amann

Santiago Castillo

Francisco de Luis Martín

Senén Rivero Cueto

M^a Oliva Gómez Riestra

M^a Alba Pastor Llaneza

Pilar Llopart Mir

Juan Luis Rodríguez-Vigil Rubio

Óscar Rodríguez Buznego

FUNDACIÓN



JOSÉ BARREIRO

Apuntes de historia

FSA · 1901-2001

Joaquín Almunia Amann
Santiago Castillo
Francisco de Luis Martín
Senén Rivero Cueto
M^a Oliva Gómez Riestra
M^a Alba Pastor Llaneza
Pilar Llopart Mir
Juan Luis Rodríguez-Vigil Rubio
Óscar Rodríguez Buznego

FUNDACIÓN  JOSÉ BARREIRO

188

las formas y de los colores.

Siguiendo un orden inverso al enunciado, creo que es ilustrativo aportar el ejemplo de Carles Fontseré, que me parece paradigmático¹³. Este dibujante barcelonés procedía de una familia de la pequeña burguesía, vinculada al sector catalanista de las inefables derechas monárquicas, partidarias del pretendiente don Jaime. Educado en los jesuitas, empezó a colaborar como ilustrador en *El Correo Catalán*, periódico católico ultraconservador. También publicó dibujos en el órgano de su partido, la revistilla *Reacción*, que ostentaba el explícito lema: “Ningún enemigo a la derecha”. Frequentaba el Círculo Tradicionalista, que, hasta la incorporación de los monárquicos alfonsinos refugiados ahí al proclamarse la República, era un centro más recreativo que político. Los belicosos recién llegados hicieron pronto incómoda la convivencia. Después de su aprendizaje en un taller de decorados teatrales empezó a dibujar carteles de cine, como harían muchos de sus congéneres —Goico Aguirre, por ejemplo, en Gijón o el mismo Renau en Valencia—. Inquieto y apasionado, acudió a la convocatoria de creación del mítico *Sindicat de Dibuxants Professionals*, que presidió el no menos mítico Helios Gómez¹⁴.

Al producirse en Asturias el levantamiento obrero de 1934 —Fontseré tenía entonces veinte años— aturdido todavía por el fulminante fracaso del pronunciamiento de Companys en Cataluña, se inicia en su interior un proceso de toma de conciencia que concluirá con su adhesión al marxismo militante que más tarde abandonaría por el anarquismo. Confiesa en sus memorias que la señal de partida de su catarsis personal fue la indignación que le produjo el ataque sistemático de su periódico a la Alianza Obrera Asturiana y el asco que sintió ante la complacencia con que la prensa de derechas aplaudía el aplastamiento de la heroica revuelta minera. Dio el portazo y, según sus palabras, “me pasé al enemigo en el momento que parecía menos oportuno —efectivamente, los falangistas acababan de estrenar su camisa azul— “empujado por un imparable sentimiento de solidaridad con los vencidos”¹⁵.

El viaje iniciático consistió en recorrer la misma ruta que dos semanas antes habían seguido las tropas del general López Ochoa en su ofensiva combinada con Yagüe contra Gijón y la capital asturiana. Era la pri-

Notas

- ² J. Miravittles; J. Termes; C. Fontseré. *Carteles de la República y de la guerra*. Barcelona, La Gaya Ciencia, 1978. Varios errores de atribución, una cronología confusa y la ausencia de índices limitan el mérito de este primer intento de sistematización.
- ¹³ A su regreso del exilio, en 1973, inició la redacción de sus memorias, que contienen datos interesantísimos para la historia del cartelismo español. C. Fontseré. Memòries d'un cartellista català (1931-1939). Barcelona, Pòrtic, 1995.

mera vez que salía de Cataluña y al cruzar Pajares todo empezó a cambiar en su interior. La visión de Oviedo, con su universidad destruida, el instituto, la catedral, el teatro Campoamor, el hotel Covadonga mutilados, las casas destrozadas por los bombardeos, con sus fachadas apenas en pie, tal que frágiles bambalinas. El mismo Gobierno no se avergonzaba de dejar constancia de su atrocidad en los pasquines con que habían pretendido desmoralizar a los mineros en armas:

*"...todo el daño que os han hecho los bombardeos del aire y las armas de las tropas" —decían— "son nada más que un simple aviso del que recibiréis implacablemente si antes de ponerse el sol no habéis depuesto la rebel-
día y entregado las armas. Después, iremos contra vosotros sin tregua ni perdón..."*

Visitó Mieres, Gijón. Habló con la gente, preguntó, observó. A su regreso, echó por la borda el lastre de unos ideales religiosos, morales y patrióticos que no eran más que un disfraz y se abrió a una nueva escala de valores y a un horizonte de trabajo más amplio y comprometido. Fontseré, autor de algunos de los más impactantes carteles de guerra, en la que participó activamente como miembro de las Brigadas Internacionales y, sin duda, el mejor cartelista catalán de este período, es obra asturiana. Asturias fue decisiva en su trayectoria personal y profesional, como lo sería para tantos otros artistas de buena voluntad.

Como tema recurrente en la cartelística republicana, la revolución mi-



C. Fontseré (izquierda, con boina) visita Oviedo en 1934

- ² J. Miravittles; J. Termes; C. Fontseré. *Carteles de la República y de la guerra*. Barcelona, La Gaya Ciencia, 1978. Varios errores de atribución, una cronología confusa y la ausencia de índices limitan el mérito de este primer intento de sistematización.
- ¹³ A su regreso del exilio, en 1973, inició la redacción de sus memorias, que contienen datos interesantísimos para la historia del cartelismo español. C. Fontseré. *Memòries d'un cartellista català (1931-1939)*. Barcelona, Pòrtic, 1995.

mera vez que salía de Cataluña y al cruzar Pajares todo empezó a cambiar en su interior. La visión de Oviedo, con su universidad destruida, el instituto, la catedral, el teatro Campoamor, el hotel Covadonga mutilados, las casas destrozadas por los bombardeos, con sus fachadas apenas en pie, tal que frágiles bambalinas. El mismo Gobierno no se avergonzaba de dejar constancia de su atrocidad en los pasquines con que habían pretendido desmoralizar a los mineros en armas:

"...todo el daño que os han hecho los bombardeos del aire y las armas de las tropas" —decían— "son nada más que un simple aviso del que recibiréis implacablemente si antes de ponerse el sol no habéis depuesto la rebelión y entregado las armas. Después, iremos contra vosotros sin tregua ni perdón...".

Visitó Mieres, Gijón. Habló con la gente, preguntó, observó. A su regreso, echó por la borda el lastre de unos ideales religiosos, morales y patrióticos que no eran más que un disfraz y se abrió a una nueva escala de valores y a un horizonte de trabajo más amplio y comprometido. Fontseré, autor de algunos de los más impactantes carteles de guerra, en la que participó activamente como miembro de las Brigadas Internacionales y, sin duda, el mejor cartelista catalán de este período, es obra asturiana. Asturias fue decisiva en su trayectoria personal y profesional, como lo sería para tantos otros artistas de buena voluntad.

Como tema recurrente en la cartelística republicana, la revolución mi-



C. Fontseré (izquierda, con boina) visita Oviedo en 1934

69è ANIVERSARI DE LA REPÚBLICA

“EL 14 D'ABRIL QUE JO VAIG VIURE”

conferència a càrrec de
CARLES FONTSERÈ
autor d'«Un exiliat de tercera»

presentarà
Josep Pinyol,
president de l'ACER

DIVENDRES 14 D'ABRIL
20 HORES

University of Chicago
Aragó 271

◆ **L3 Passeig de Gràcia**

abans de la conferència es passarà un vídeo amb les
de la proclamació de la República a Madrid i Barce

ACER

associació catalana d'estudis republicans

ACER

associació catalana
d'estudis republicans

Notícies

Els escriptors Navarro Santaeulàlia i Carles Fontserè s'emporten els premis crítica "Serra d'Or" 2000

L'escriptor banyolí Josep Navarro Santaeulàlia ha obtingut el premi crítica Serra d'Or de novel·la per l'obra *Bulbs*. El professor ha tingut, d'aquesta manera, un dels millors reconeixements per un llibre que li ha valgut crítiques molt positives.

Però no va acabar aquí el reconeixement a l'obra dels escriptors de la comarca. El cartellista Carles Fontserè es va emportar el premi crítica Serra d'Or en l'apartat de memòries per l'obra *Un exiliat de tercera*. El llibre mostra l'altra cara dels exilitats o una de les facetes volgudament oblidada per l'opinió pública. Fontserè i Santaeulàlia van ser presents a l'acte d'entrega de premis que es va fer a Barcelona el passat 6 d'abril.



Josep Navarro i Santaeulàlia



Carles Fontserè



ACER

associació catalana d'estudis republicans

ACER

associació catalana
d'estudis republicans

14 d'abril dia de la República

Divendres, 14 d'abril de 2000, 20 h
Universitat de Xicago (Aragó, 271)

“El 14 d'abril que jo vaig viure”

Conferència de **Carles Fontserè**

(Cartellista, autor del llibre “Un exiliat de tercera”)

Presentarà: **Josep Pinyol**, President de l'Acer



PUBLICACIONS DE
L'ABADIA DE MONTSERRAT

SERRA D'OR

Barcelona, 17 de febrer del 2000

Sr. Carles Fontserè

Benvolgut senyor i amic:

Tenim el goig de comunicar-vos que el jurat encarregat d'atorgar els Premis Crítica «Serra d'Or» de Literatura i Assaig ha guardonat amb el de Memòries la vostra obra Un exiliat de tercera. Us en felicitem.

Vostre afectíssim.,

Josep Massot i Muntaner.

Premis de la Crítica SERRA D'OR

Premi de poesia



Tot jo és una exageració
Bartomeu Fiol

Premi de memòries



Un exiliat de tercera
Carles Fontserè

Premi de traducció



**Saps la terra on floreix
el llimoner?**
Miquel Desclot

Proa

BREVES

► Albanell, Fontserè, Molas y Barril, premios Serra d'Or

Los narradores J. N. Santaaulàlia y Pep Albanell han obtenido los premios Crítica Serra d'Or en las modalidades de novela y narración respectivamente. La revista ha galardonado asimismo a Bartomeu Fiol (poesía), Joaquim Molas (estudios literarios) y Carles Fontserè (memorias). En la lista de galardones, otorgados ayer, figuran también el de traducción, concedido ex aequo a Josep M. Fulquet y Pauline Ernest (por su versión de Ted Hughes) y a Miquel Desclot (por sus versiones de Dante,

(otras ciencias) y Veronica Orazi (catalanística). En teatro han sido galardonados Toni Cabré y los espectáculos "Ultramarins" y "Trans fugues". En literatura infantil y juvenil, Núria Carol e Isidro Ferrer, Joan Barril (creación) y la colección "Descobrim" de La Galera. - Redacción

EL PAÍS, viernes 7 de abril de 2000

Santaaulàlia, Albanell, Fiol y Barril, premios Crítica Serra d'Or 2000

EL PAÍS, Barcelona

Los premios Crítica Serra d'Or, concedidos por la revista *Serra d'Or* a obra publicada o estrenada en las categorías de Literatura y Ensayo, Investigación, Teatro y Literatura Infantil y Juvenil, se fallaron anoche durante una cena celebrada en Barcelona. Los galardones, 15 en total, no tienen dotación económica.

En el apartado de Literatura y Ensayo, el jurado otorgó seis premios; uno de ellos, el de traducción, con igual mérito a Josep M. Fulquet y Pauline Ernest, por la versión catalana de *Cartes d'aniversari*, de Ted Hughes, y a Miquel Desclot, por la traducción de poemas de Dante, Petrarca y Miguel Ángel en el volumen *Sap la terra on floreix el llimoner?* Las otras distinciones concedidas en este apartado fueron para *Bulbs*, de J. N. Santaaulàlia; *Xamfrà de tardor*, de Josep Albanell; *Tot jo és una exageració*, de Bartomeu Fiol; las memorias *Un*

exiliat de tercera, de Carles Fontserè, y el segundo volumen de la *Obra crítica* de Joaquim Molas.

En el apartado de Investigación, se premió a Francesc Vilanova, por *Repressió política i coacció econòmica*; David Jou, por la edición de *Escrits fonamentals sobre el segon principi de la termodinàmica*, de Carnot, Clausius y Kelvin; e *Història de la filla del rei d'Hongria e altri racconti catalani tardomedievali*, de Veronica Orazi.

El texto *Navegants*, de Toni Cabré, y los espectáculos *Ultramarins*, de Paco Zarzoso y dirigido por Ivette Vigatà, y *Trans Fugues*, de La Cònica / Lacònica y M.A.L., se llevaron las distinciones en la c:

Joan Ba
es diuen H
Isidro Ferr
monstre M
ción Desc
obtuvieron
goria de Li
venil.

ABC CATALUÑA SÁBADO 8-4-2000

Bartomeu Fiol y Miquel Desclot, premios «Serra d'Or»

BREVES

► Albanell, Fontserè, Molas y Barril, premios Serra d'Or

Los narradores J. N. Santaaulàlia y Pep Albanell han obtenido los premios Crítica Serra d'Or en las modalidades de novela y narración respectivamente.

La revista ha galardonado asimismo a Bartomeu Fiol (poesía), Joaquim Molas (estudios literarios) y Carles Fontserè (memorias). En la lista de galardones, otorgados ayer, figuran también el de traducción, concedido ex aequo a Josep M. Fulquet y Pauline Ernest (por su versión de Ted Hughes) y a Miquel Descot (por sus versiones de Dante,

(otras ciencias) y Verónica Orazi (catalanística). En teatro han sido galardonados Toni Cabré y los espectáculos "Ultramarins" y "Transfuges". En literatura infantil y juvenil, Núria Carol e Isidro Ferrer, Joan Barril (creación) y la colección "Descobrim" de La Galera. – Redacción

Santaeulàlia, Albanell, Fiol y Barril, premios Crítica Serra d'Or 2000

EL PAÍS. **Barcelona**

Los premios Crítica Serra d'Or, concedidos por la revista *Serra d'Or* a obra publicada o estrenada en las categorías de Literatura y Ensayo, Investigación, Teatro y Literatura Infantil y Juvenil, se fallaron anoche durante una cena celebrada en Barcelona. Los galardones, 15 en total, no tienen dotación económica.

En el apartado de Literatura y Ensayo, el jurado otorgó seis premios; uno de ellos, el de traducción, con igual mérito a Josep M. Fulquet y Pauline Ernest, por la versión catalana de *Cartes d'aniversari*, de Ted Hughes, y a Miquel Desclot, por la traducción de poemas de Dante, Petrarca y Miguel Ángel en el volumen *Sap la terra on floreix el llimoner?* Las otras distinciones concedidas en este apartado fueron para *Bulbs*, de J. N. Santaeulàlia; *Xamfrà de tardor*, de Josep Albanell; *Tot jo és una exageració*, de Bartomeu Fiol; las memorias *Un*

exiliat de tercera, de Carles Fontserè, y el segundo volumen de la *Obra crítica* de Joaquim Molas.

En el apartado de Investigación, se premió a Francesc Vilanova, por *Repressió política i coacció econòmica*; David Jou, por la edición de *Escrits fonamentals sobre el segon principi de la termodinàmica*, de Carnot, Clausius y Kelvin; e *Història de la filla del rei d'Hongria e altri racconti catalani tardo-medievali*, de Veronica Orazi.

El texto *Navegants*, de Toni Cabré, y los espectáculos *Ultrimarins*, de Paco Zarzoso y dirigido por Ivette Vigatà, y *Trans Fugues*, de La Cònica / Lacònica y M.A.L., se llevaron las distinciones en la c

Joan Ba
es diuen H
Isidro Ferr
monstre M
ción Desc
obtuvieron
goria de Li
venil.

ABC CATALUÑA SÁBADO 8

Bartomeu I
Miquel Des
premios «S

CARLES FONTSERÉ S'ENDÚ EL GUARDÓ LITERARI EN LA MODALITAT DE «MEMÒRIES»

Navarro Santaeulàlia guanya el premi Serra d'Or de novel·la

S.C.P.

BARCELONA

□ L'escriptor banyolí Josep Navarro Santaeulàlia es va proclamar ahir guanyador del premi Crítica Serra d'Or de Novel·la per la seva obra *Bulbs*. Per la seva part el cartellista Carles Fontseré, establert a Porqueres, va merèixer el guardó en la modalitat de Memòries, per *Un exiliat de tercera*. Els premis, que no tenen dotació econòmica, es van concedir ahir a la nit durant un sopar en un restaurant de Barcelona.

Navarro, autor també de la novel·la *Terra negra* i de poemaris com *Marea baixa*. *Haikus de primavera i d'estiu*, descriu a *Bulbs*

una història d'ambició protagonitzada per dues parelles entre les quals neixen els odis, les envejes i la traïció. L'obra «combina elements de novel·la negra i dosis de misteri amb un llenguatge poètic», segons l'autor.

Per la seva part Carles Fontseré narra a *Un exiliat de tercera* la seva experiència com a exiliat al París ocupat nazis. En aquest llibre Fontseré critica l'actitud d'alguns coneguts exiliats catalans que, segons ell, no haurien fet gaire res per ajudar la massa de gent que es trobaven en camps de concentració francesos.

El premi Serra d'Or de Narració el va guanyar Josep Albanell, autor de *Xamfrà de tardor*, un llibre

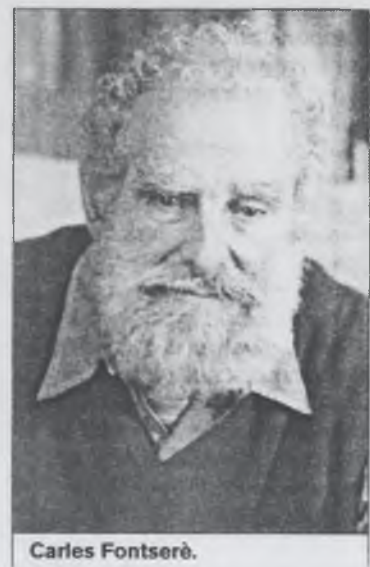
de relats protagonitzats per personatges amb problemes d'amor i de solitud. El guardó de Poesia se l'ha endut Bartomeu Fiol amb el poemari *Tot jo és una exageració*.

Pel que fa al premi de Traducció, s'ha atorgat exaequo a Josep M. Fulquet i Pauline Ernest, per *Cartes d'aniversari*, de Ted Hughes i a Miquel Desclot, per la traducció dels poemes de Dante, Petrarca i Michelangelo que conformen el volum *Sap la terra on floreix el llimoner?* El premi d'Estudis Literaris va ser per al volum II de l'obra *Crítica*, de Joaquim Molas.

En la modalitat de teatre les obres premiades van ser *Navegants*, de Toni Cabré, *Ultramarins*, de Paco Zarzoso i *Trans Fugues*, de La



Josep Navarro.



Carles Fontseré.

cònica/Lacònica i M.A.L. Núria Carol, per *En Cosme i el monstre menjamots*, Joan Barril, per *Tots els ports es diuen Helena* i la col·lecció *Descobrim* de l'editorial La Galera, van ser guardonats en literatura infantil i juvenil. En l'àmbit de la recerca les obres premiades

van ser *Repressió política i coacció econòmica* (Francesc Vilanova i Vila-Abadal; *Escrips fonamentals sobre el segon principi de la termodinàmica*, a cura de David Jou i *Història de la Filla del rei d'Hungria e altri raconti catalani tardo-medievali*, de Veronica Orazi.

Bartomeu Fiol y Miquel Desclot, premios «Serra d'Or»

BARCELONA. **ABC**

El escritor J.N. Santaaulàlia ha sido distinguido con el Premio Crítica Serra d'Or de novela 2000 por su obra «Bulbs», de acuerdo con el fallo del jurado, dado a conocer la noche del jueves durante una cena celebrada en Barcelona. Asimismo, el jurado ha otorgado el «Serra d'Or» de narrativa 2000 a Josep Albanell por su obra «Xamfrá de tardor», mientras que en la modalidad de poesía el ganador ha sido para el escritor Bartomeu Fiol por su obra «Tot jo és una exageració».

En la modalidad de memorias, el premio de esta edición ha recaído en Carles Fontseré por «Un exiliat de tercera», mientras que el «Serra d'Or» de traducción ha recaído ex aequo en Josep M. Fulquet y Pauline Ernest por la traducción de las «Cartes d'aniversari», de Ted Hughes, y en Miquel Desclot por su traducción de poemas de Dante, Petrarca y Michelangelo recogidos en la obra "Saps la terra on floreix el llimoner?". Joaquim Molas ha sido distinguido con el «Serra d'Or» de estudios literarios por el segundo volumen de su «Obra crítica».

Lliurament dels premis Crítica «Serra d'Or» 2000

El dia 6 d'abril d'enguany es va celebrar, com de costum, el sopar de lliurament dels premis Crítica «Serra d'Or» 2000, corresponents a l'any 1999, que va ser presidit pel conseller de Cultura de la Generalitat de Catalunya, pel regidor de Cultura de l'Ajuntament de Barcelona i pel pare Abat de Montserrat. Hi van assistir, a més dels premiats i molts familiars i editors, un bon nombre de personalitats del món cultural català i de representants dels mitjans de comunicació. Publiquem a continuació les paraules de benvinguda que el director de «Serra d'Or», Josep Massot i Muntaner, va adreçar als assistents i el parlament que el poeta mallorquí Bartomeu Fiol, guardonat amb el premi de poesia, va fer al final de l'acte.

Un aspecte de la taula presidencial: d'esquerra a dreta, Ferran Mascarell, regidor de Cultura de l'Ajuntament de Barcelona, Jordi Vilajoana, conseller de Cultura de la Generalitat de Catalunya, amb la seva esposa, i l'abat de Montserrat, Sebastià M. Bardolet.

Parlament del pare Josep Massot durant la vetllada dels premis Crítica «Serra d'Or» 2000. (Fotos: Assumpta Burgués)





Redacció
BARCELONA

'Bulbs', la segona obra de l'escriptor de Banyoles Josep N. Santa-eulàlia, va ser proclamada ahir a la nit guanyadora del premi Crítica Serra d'Or de novel·la.

El llibre, publicat per La Magrana, va sorprendre crítica i lectors arran de la seva publicació el març de l'any passat. Es tracta d'una obra plena de lirisme que narra una història de passions soterrades amb uns protagonistes de comportament ambigu. La proclamació del premi es va fer en un sopar que va presidir el conseller de Cultura, Jordi Vilajoana.

Per la seva banda, el llibre de contes *Xamfrà de tardor*, de

J.N. Santa-eulàlia, Josep Albanell i Bartomeu Fiol, premis Serra d'Or



J.N. Santa-eulàlia



Josep Albanell



Bartomeu Fiol

Josep Albanell, es va endur el premi Crítica. Es tracta d'un llibre molt ben trametat que va representar el retorn a la literatura de Josep Albanell després d'anys de silenci. El premi de poesia se'l va endur el mallorquí Bartomeu Fiol pel llibre *Tot jo es una exageració*.

En l'apartat de literatura i

assaig, *Un exiliat de tercera*, de Carles Fontserè, va guanyar el premi Crítica Serra d'Or de memòries. El premi de traducció va ser *ex aequo* per la versió de *Cartes d'aniversari*, de Ted Hughes, que van fer Josep M. Fulquet i Pauline Ernest, i per la traducció de l'obra de Dant Saps *la terra on floreix el*

llimoner?, de Miquel Desclot. Joaquim Molas es va endur el premi d'Estudis Literaris pel segon volum de la seva *Obra crítica*.

El premi de Recerca en l'apartat d'humanitats va ser per al llibre de Francesc Vilanova i Vila-Abadal *Repressió política i acció econòmica*, mentre que el de

Recerca d'altres ciències va recaure en el llibre *Escrits fonamentals sobre el segon principi de la termodinàmica*, de Carnot, Clausius i Kelvin, a cura de David Jou. El premi Crítica Serra d'Or de catalanística va ser per *Història de la filla del rei d'Hongria* e altri *racconti catalani tardomedievali*, de Veronica Orazi.

En l'apartat de teatre, Toni Cabré, amb *Navegants*, es va endur el premi al text teatral català donat a conèixer per l'estrena o l'edició. *Ultramarins*, de Paco Zarzoso, dirigit per Ivette Vigatà, va ser considerat el millor espectacle teatral de l'any. El premi Crítica Serra d'Or a l'aportació més interessant se'l va endur l'espectacle *Trans fugues*, de La Cònica/Lacònica i M.A.L.

Per la seva banda, el llibre *En Cosme i el monstre menjamots*, amb text de Núria Carol i il·lustració d'Isidro Ferrer, va guanyar el premi Crítica Serra d'Or de literatura infantil. El premi juvenil, de creació, se'l va endur Joan Barril amb el llibre *Tots els ports es diuen Helena*. L'editorial La Galera va rebre el premi Crítica Serra d'Or Juvenil, en l'apartat de coneixements, per la col·lecció *Descobrim*.

«Bulbs», de J.N. Santaaulàlia, guanya el premi Crítica Serra d'Or de novel·la

Josep Albanell, Carles Fontserè, Joaquim Molas, Joan Barril i «Ultramarins», entre els premiats

PERE PUIG / Barcelona

● *Bulbs*, de l'escriptor banyolí J.N. Santaaulàlia, va obtenir ahir el premi Crítica Serra d'Or corresponent a la millor novel·la publicada l'any 1999. Els premis de narrativa,

poesia, memòries i estudis literaris van ser concedits, respectivament, a *Xamfrà de tardor* de Josep Albanell, *Tot jo és una exageració* de Bartomeu Fiol, *Un exiliat de tercera* de Carles Fontserè i *Obra Crítica, Volum II* de

Joaquim Molas. El premi de traducció es va repartir entre els llibres *Cartes d'aniversari* de Ted Hughes i *Saps la terra pon floreix el llimoner*. *Navegants* de Toni Cabré i l'espectacle *Ultramarins* van rebre els de teatre.

Els premis Crítica 2000, convocats per la revista *Serra d'Or*, que es van fer públics ahir a la nit, han distingit les obres més importants publicades o estrenades durant l'any 1999. El jurat de les categories de literatura i assaig, format per Sebastià Alzamora, Àlex Broch, Isidor Cònsul, Vicenç Llorca i Marta Nadal, ha concedit el premi de novel·la a *Bulbs*, del poeta J.N. Santaaulàlia (Banyoles, 1955), publicada per Edicions de La Magrana. Una obra que, ara fa un any, va ser definida per Jaume Subirana com a «polipoètica», perquè combina una intriga policíaca, narrada en primera persona, amb una prosa detallista, microscòpica, que treu partit dels ensenyaments del simbolisme i de la poesia japonesa. J.N. Santaaulàlia és autor dels llibres de poemes *Memòria de la carn*, *La llum dins l'aigua* i *Un ombra a l'herba*, i traductor de Mallarmé i de poesia japonesa. En la mateixa categoria, l'autor vigatà Josep Albanell (1945) es va endur el premi de narrativa per *Xamfrà de tardor* i, el poeta mallorquí Bartomeu Fiol (1933), el premi de poesia per *Tot jo és una exageració*. La segona part de les memòries del pintor, cartellista i escriptor Carles Fontserè i el segon volum de l'obra crítica de Joaquim Molas,



J.N. Santaaulàlia, autor de la novel·la *Bulbs*, publicada per La Magrana. De dalt a baix, alguns dels premiats en la categoria de literatura i assaig: Josep Albanell, Carles Fontserè i Joaquim Molas.

dos personalitats reconegudes en el món cultural català, van merèixer els premis de memòries i estudis literaris, respectiva-

ment. Pel que fa a les traduccions, el premi es va repartir entre *Cartes d'aniversari* de Ted Hughes, traduïda per Josep M. Ful-

quet i Pauline Ernest, i el recull de poemes de Dante, Petrarca i Michelangelo que va traduir el poeta Miquel Desclot.



Premis Crítica Serra d'Or

Novel·la

► *Bulbs* de J.N. Santaaulàlia

Narració

► *Xamfrà de tardor* de Josep Albanell

Poesia

► *Tot jo és una exageració* de Bartomeu Fiol

Memòries

► *Un exiliat de tercera* de Carles Fontserè

Estudis Literaris

► *Obra Crítica, Volum II* de Joaquim Molas

Traducció

► ex aequo a *Cartes d'aniversari* de Ted Hughes traducció de Josep M. Fulquet i Pauline Ernest

i a *Saps la terra on floreix el llimoner?*, poemes de Dante, Petrarca i Michelangelo traducció de Miquel Desclot

Recerca (Humanitats)

► *Repressió política i coacció econòmica* de Francesc Vilanova i Vila-Abadal

Recerca (Altres Ciències)


► *Escrits fonamentals sobre el segon principi de la termodinàmica* a cura de David Jou

Recerca (Catalanística)

► *Història de la filla del rei d'Hongria e altri racconti catalani tardomedievali* de Veronica Orazi

Text Teatral

► *Navegants* de Toni

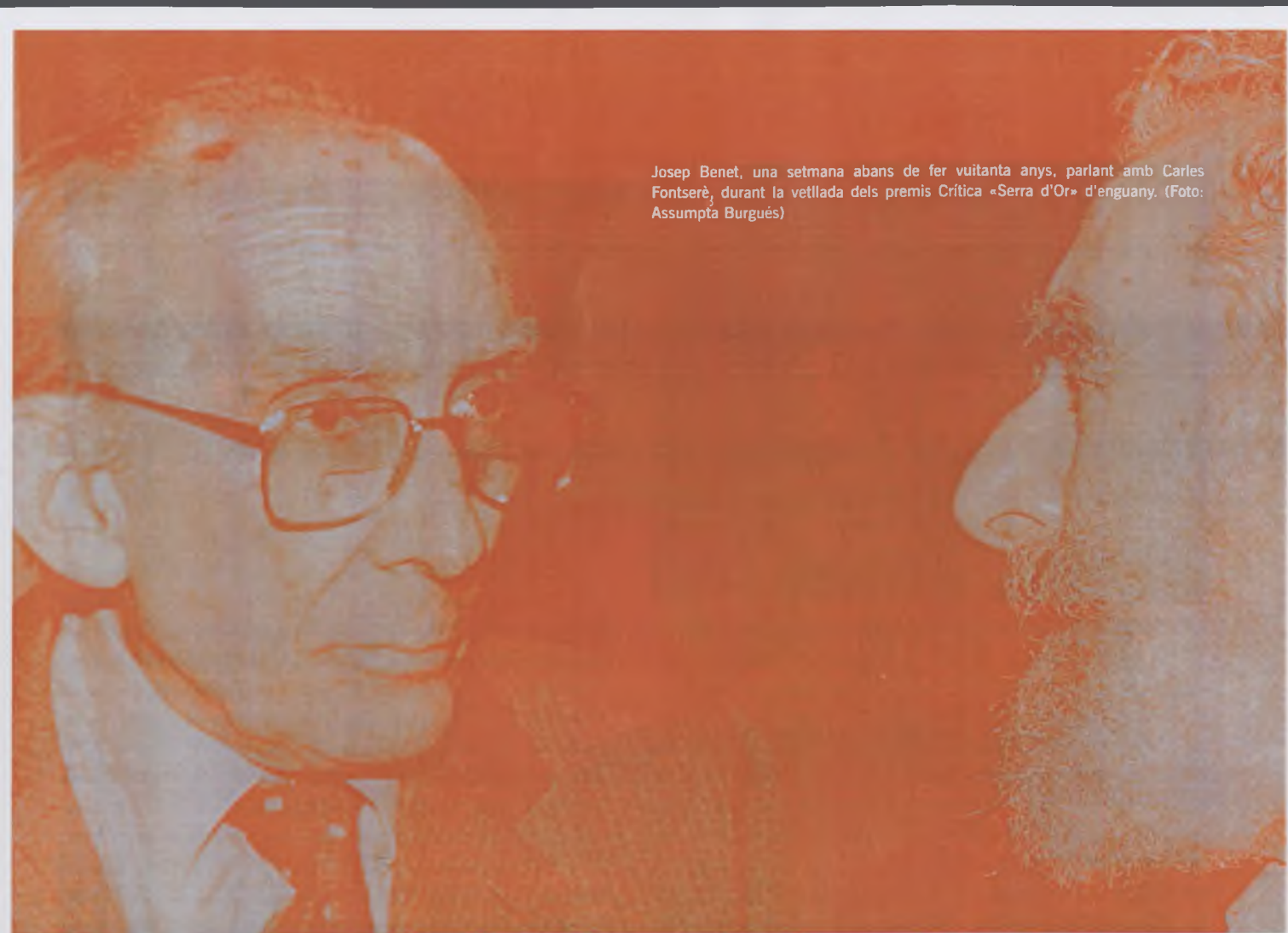


Josep Benet, una setmana abans de fer vuitanta anys, parlant amb Carles Fontserè, durant la vetllada dels premis Crítica «Serra d'Or» d'enguany. (Foto: Assumpta Burguès)

ELS VUITANTA ANYS DE JOSEP BENET

per Isidor Cònsul

EL PUNT | Divendres, 7 d'abril del 2000



Josep Benet, una setmana abans de fer vuitanta anys, parlant amb Carles Fontserè, durant la vetllada dels premis Crítica «Serra d'Or» d'enguany. (Foto: Assumpta Burgués)

TV BANYOLES

- "LA TRIBU" entrevistador Jordi Xena
- divendres, 26 maig 2000, 22:30h directe

ELS VUITANTA ANYS DE JOSEP BENET

Josep Benet, una setmana abans de fer vuitanta anys, parlant amb Carles Fontserè, durant la vetllada dels premis Crítica «Serra d'Or» d'enguany. (Foto: Assumpça Burgués)

TV BANYOLES

- "LA TRIBU" entrevistador Jordi Xena
- divendres, 26 maig 2000, 22:30h directe

ELS VUITANTA ANYS DE JOSEP BENET

per Isidor Cònsul

Quan el veus tan llarg i escardalenc, prim com un feix de canya xisca, carregat d'espatlles, cara-xuclat i de veu escassa, diries que Josep Benet només respira aires de fragilitat i que el seu cos, fet d'un nervi eixut i lleuger, a més de resumir les adversitats d'una història personal amb deix elegíac, esdevé al mateix temps la metàfora de les febleses i del malfat col·lectius catalans d'ençà de 1939. Però tot plegat és una trampa: L'aparença trencadissa disfressa el coratge d'una gran energia interior, els guanys d'una enorme capacitat de treball i l'equilibri d'una actitud ètica enllà de qualsevol estratègia de partit. La seva tossuderia exemplar pertany a un esperit acostumat a jugar en camp contrari i la inqüestionable lucidesa que tragina és definitiva per a entendre la Catalunya actual. Per a saber d'on treu la força, crec que n'hi ha prou concentrant-se en la intensitat de la mirada i les traces que li dibuixen un rostre presidit per la noblesa d'un front generós, base superior d'un triangle cap per avall que busca el vèrtex en la delicada punta

de la barbeta. I muntura metà acostumat a m amb imaginac aquells versos e persistir fins i t

Un militant incòm
A Josep Benet (va néixer a Ce certa discreció fia pròpia. D'ir qué una adoles va dur a exerci Jesuïtes de la B rics del mateix vil, que li deix

EL PUNT | Divendres, 7 d'abril del 2000

CULTURA-ESPECTACLES

«Bulbs», de J.N. Santaeulàlia, guanya el premi Crítica Serra d'Or de novel·la

Josep Albanell, Carles Fontserè, Joaquim Molas, Joan Barril i «Ultramarins», entre els premiats

PERE PUIG / Barcelona

● *Bulbs*, de l'escriptor banyolí J.N. Santaeulàlia, va obtenir ahir el premi Crítica Serra d'Or corresponent a la millor novel·la publicada l'any 1999. Els premis de narrativa,

poesia, memòries i estudis literaris van ser concedits, respectivament, a *Xamfrà de tardor* de Josep Albanell, *Tot jo és una exageració* de Bartomeu Fiol, *Un exiliat de tercera* de Carles Fontserè i *Obra Crítica, Volum II* de

Joaquim Molas. El premi de traducció es va repartir entre els llibres *Cartes d'aniversari* de Ted Hughes i *Saps la terra pon floreix el limoner*. *Navegants* de Toni Cabré i l'espectacle *Ultramarins* van rebre els de teatre.

Els premis Crítica 2000, convocats per la revista *Serra d'Or*, que es van fer públics ahir a la nit, han distingit les obres més importants publicades o estrenades durant l'any 1999. El jurat de les categories de literatura i assaig, format per Sebastià Alzamora, Àlex Broch, Isidor Cònsul, Vicenç Llorca i Marta Nadal, ha concedit el premi de novel·la a



Premis Crítica Serra d'Or

Novel·la

► *Bulbs* de J.N. Santaeulàlia

Narració

► *Xamfrà de tardor* de Josep Albanell

Poesia

► *Tot jo és una exageració* de Bartomeu Fiol

Memòries

► *Un exiliat de tercera* de Carles Fontserè

Carles Fontserè: "La televisión ha sustituido al cartel propagandístico"

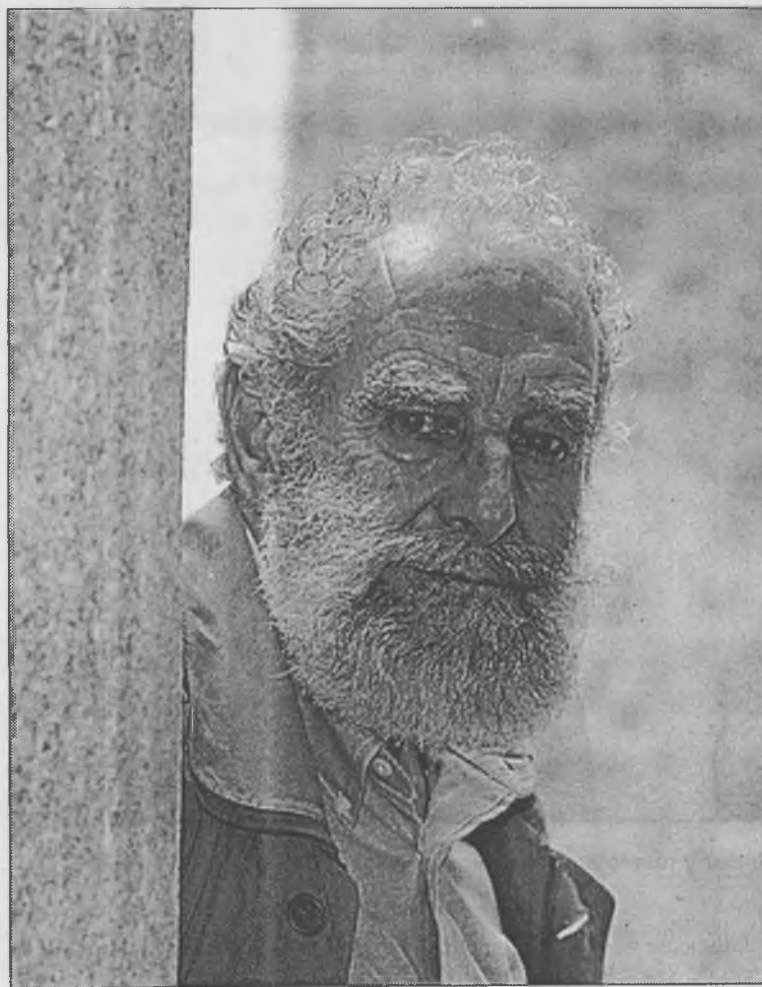
El cartelista republicano de la Guerra Civil presentó en el Domingo de Soto sus memorias

El principal cartelista de la causa republicana durante la Guerra Civil, Carles Fontserè, presentó ayer en el Colegio Universitario Domingo de Soto la primera parte de su autobiografía, titulada "Memorias de un cartelista catalán", en la que repasa el periodo 1931-1939.

G.H.

Resulta complicado condensar en unas pocas líneas la vida de Carles Fontserè (Barcelona, 1916). Se podría decir que, desde la proclamación de la República en la plaza de San Jaime en Barcelona en 1931, Fontserè estuvo presente en casi todos los grandes acontecimientos políticos y sociales de la España del siglo XX. Ayer, acudió al Colegio Universitario para presentar la primera parte de su autobiografía, titulada "Memorias de un cartelista catalán", libro que recoge sus experiencias en el periodo 1931-1939.

Con 15 años, Fontserè ya dibujaba en el semanario tradicionalista "Reacción". Luego, en el 33, abandonó esa tendencia, acercándose a las ideas revolucionarias. En unión de otros dibujantes, fundó el Sindicat de Dibuixants Professionals (SPD), que adquirió un importante papel en la propaganda revolucionaria durante la Guerra Civil. La historia del diseño recordará a Fontserè como uno de los grandes cartelistas de esa etapa. "El cartel era un arma de combate, un grito en la pared que ha desaparecido. Ahora la



Fontserè, en el Colegio Universitario / JUAN MARTÍN

televisión ha sustituido a ese cartel de propaganda política". El SPD se convirtió en el proveedor principal de la propaganda gráfica de la causa republicana.

Con 22 años, el cartelista asiste

en una masía en plena montaña a la despedida de presidente de la Generalitat, Luis Companys y del consejero de Gobernación, Josep Tarradellas. Junto a ellos cruzó el Coll de Lli el 5 de febrero de 1939. En

Francia el sufrimiento siguió. Fontserè se muestra muy crítico con el papel que desempeñó el país galo con los exiliados. "Un mes antes de que acabara la guerra, Francia e Inglaterra reconocieron al régimen de Franco como el único gobierno legítimo de España, y a los exiliados nos trataron como a criminales y ladrones, metiéndonos en campos de concentración". Además, el cartelista reconoce que el ambiente del París ocupado por los nazis "era de tranquilidad", ya que los alemanes trataron a la población "con cortesía". "Escritores de izquierdas como Camus o Sartre siguieron presentando sus obras -indica el catalán-. Lo que pasa es que los vencedores siempre escriben la historia a su manera y ahora se dibuja un escenario diferente".

Después de la guerra, Fontserè siguió con sus andanzas. Escenógrafo de obras de García Lorca, editor de una revista en México junto con Mario Moreno "Cantinflas", fotógrafo de ciudades (tiene 42.000 imágenes), ilustrador de obras de Lope de Vega y de García Lorca o dibujante de comics en el Nueva York de finales de los 40 "sin saber una pizca de inglés". Ahora, con 83 años, Fontserè sigue dando lecciones de propaganda: "Los dibujantes de publicidad de aquella época eran distintos a los de hoy. En aquellos tiempos, el creador de carteles era un pintor y hacía de todo. Hasta la tipografía. Ahora, los publicitarios utilizan muchos medios mecánicos, se especializan demasiado, y eso puede tener el peligro de que dejen el aspecto creativo en un segundo plano", sentencia.

Revista de Girona



2000
números

Revista de Girona

Revista de Girona

Revista de Girona

Revista de Girona

Els altres gironins

❖ En aquesta secció, que es va publicar del número 115 al 143, diferents personalitats de la cultura, la ciència o la política van explicar la seva relació amb les comarques gironines. Les prop de trenta persones que van escriure les seves vivències permeten descobrir visions inèdites i molt personals dels nostres pobles i ciutats.

"El motor fonamental del nostre trasllat a aquesta comarca gironina no és tant de caràcter negatiu en relació a les formes de vida de la ciutat, com al fet positiu de reviuere una tercera o quarta 'joventut' d'activitat i treball, en harmonia ecològica amb el curs natural de l'any."

(Carles Fontserè, "Continuïtat en escenografies diferents", número 116, maig-juny 1986, p. 12-13)

"Es una tierra en el fondo muy suya, habitada por gente muy suya y bastante cómoda que te permite ser el que eres y al mismo tiempo convivir con personas que parecen haber sido creadas por Josep Pla con alguna ayuda, no lo discuto, de la Divina Providencia."

(Manolo Vázquez Montalbán, "¿Por qué Girona?", número 122, maig-juny 1989, p. 12-13)

"Com és natural, hem acumulat experiències i records relacionats amb aquest indret tan entranyable de la Costa Brava (Llançà). Parlant de la tramuntana, per exemple, puc dir que al principi a la Rosa i a mi no ens agradava gens. Em sorprenia de veres que els llançanencs se l'estimessin, tot estabuint-li alguns virtutis. Nam

COLEGIO UNIVERSITARIO DE SEGOVIA

FACULTAD DE PUBLICIDAD Y RELACIONES PUBLICAS

CONFERENCIANTE: CARLES FONTSERÈ

9 MAYO 2000

Decano: Raul Eguizabal

Profesores: Raquel Pelta

Rodrigo Gonzalez

Rocio Collado

Susana de Andres

Pedro Vidal

TELEVISION SEGOVIA

"ENCUENTROS" - entrevista con

Carolina Manuel - 16:30 10 Mayo 2000

TELEVISION ESPAÑOLA EN SEGOVIA

Entrevista sobre la conferencia, en el
claustro de la Facultad de Publicidad
y Relaciones Publicas. Colegio

Universitario de Segovia

(calle Domingo de Soto)

12:30 - 9 Mayo 2000



REVISTA DE GERONA

l'aparellador Pedro Aldamiz-Echevarria explica la "dalinización del museo Dalí", Carles Fontserè escriu sobre l'impacte que va causar Dalí a Nova York, i Rafael Santos Torroella fa una dissecció molt intel·ligent de la seva personalitat. Entre els artistes

NUM. 68. 1974



REVISTA
DE
GERONA



visual



Carteles premiados en un concurso limitado, para el nuevo Estado Francés.

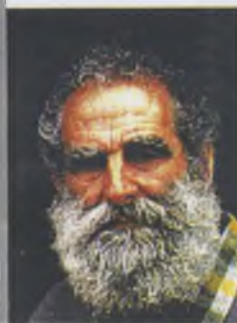
Figurines para una revista musical montada en México.

Creadores como Carles Fontserè (Barcelona 1916) necesitarían, no una, sino varias vidas, para poder desarrollar todo el torrente de inquietudes artísticas que han hecho de su biografía un apretado recorrido por las más diversas disciplinas y oficios. Los que ya habíamos leído su primer tomo de memorias, titulado "Memorias de un cartelista catalán (1931-1939)", tenemos ahora la oportunidad de reanudar el relato de su prolífica y polifacética peripecia vital y profesional, gracias a la segunda entrega "Un exiliado de tercera", donde narra los años que pasó en París, con la Segunda Guerra Mundial como telón de fondo. Mientras Carles Fontseré ya está preparando el tercer volumen de sus memorias, esperamos que algún editor se decida a publicar la traducción al castellano de ambas obras, escritas originalmente en catalán y publicadas respectivamente por las editoriales Pòrtic y Proa.

Texto: Carlos Olaz

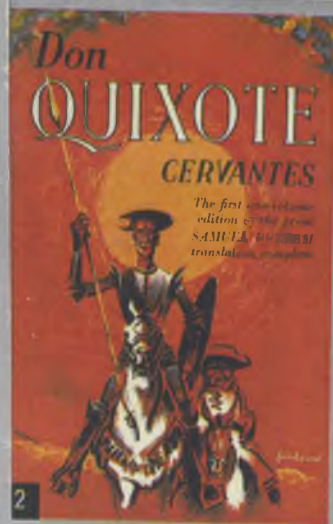
Carles Fontserè

La aventura vital de un artista gráfico





Carteles premiados en un concurso limitado, para el nuevo Estado Francés.



1. Una página de cómic, para El semanario "Aventures". (1939-1940).

2. Portada de libro realizada en litografía

3. Apunte del natural. Un oficial alemán y su pareja.

para una
ical
México.

Barcelona 1916) necesitarían, no una, sino varias torrente de inquietudes artísticas que han recorrido por las más diversas disciplinas y su primer tomo de memorias, titulado "Memorias de un peregrino", tenemos ahora la oportunidad de reanudar el peregrinaje vital y profesional, gracias a la segunda parte de la obra, que narra los años que pasó en París, con la profundidad de fondo. Mientras Carles Fontserè ya está escribiendo estas memorias, esperamos que algún editor se encargue de publicarlas, en un volumen que reúna ambas obras, escritas originalmente en catalán y castellano por las editoriales Pòrtic y Proa.



Fontserè

Plantel de un artista gráfico

visual 36

En el plantel de artistas gráficos, desfilan por la memoria de Carles Fontserè, recordándonos cómo la victoria franquista privó a este país -entre muchas otras cosas- de un plantel de profesionales gráficos de primer orden. Grafistas tan destacados como Renau, Crous Vidal y el propio Fontserè, habrían de desarrollar sus respectivas carreras profesionales fuera de nuestras fronteras, mientras el dise-

no en una mediocridad, a recuperarse, tímida- mente, a los sesenta y, especialmente a los setenta, coincidiendo con las libertades.

Plantel liderado por Fontserè, que sus obras más populares y más conocidas, puede ser lo suficiente para la trascendencia y la permanencia en un momento de crisis, como el de la famosa pieza de "El soldado", un combatiente maltratado, nos apunta con el dedo a aquellos que parecen ser sus iguales, diciéndonos "Y tú, ¿qué historia? "Delante de su

obra, Goñi -incapacitado para la lucha armada, debido a su profunda sordera- se contestaba "¿Yo? ¡Este cartel!"

Lo cierto, es que los carteles republicanos de la Guerra Civil española honran nuestro oficio, por la calidad que supieron sumar a la legitimidad de su causa.

Hemos visitado a Carles Fontserè en Can Tista, su preciosa casa de Porqueres, junto a Banyoles, con hermosas vistas del

lago, el mar y los Pirineos. Un lugar idóneo para que un catalán errante, que ha vivido y frecuentado los paisajes urbanos de grandes ciudades como Barcelona, París, Ciudad de México, New York o Roma, se detenga a contemplar su vida pasada y con minucioso empeño, vaya desgranándola, recuerdo por recuerdo, enfrentándose de nuevo -esta vez como escritor- a la desafiante blancura del papel.

Tras una extensa conversación con Fontserè, nos percatamos de que todo artículo sobre su persona resulta insuficiente. Se nos antoja imposible condensar en unas pocas páginas una vida tan rica en vivencias y actividades. Carles Fontserè ha hecho muchas y muy interesantes cosas con su vida. Los libros de historia del diseño lo recordarán, sobre todo, como un gran cartelista, pero es injusto olvidarse del dibujante de cómics, del escenógrafo, del editor de libros de bibliófilo, del ilustrador, del fotógrafo, del memorialista...

Aunque en su primer libro de memorias Fontserè se define como cartelista, no se considera identificado únicamente con este apelativo, ya que su actividad, como decimos, ha excedido con mucho este terreno. Sin embar-

visual 37

go, no podemos dejar pasar la ocasión de comentar con él algunos aspectos del cartel contemporáneo en relación al pasado. Su visión no puede ser más realista:

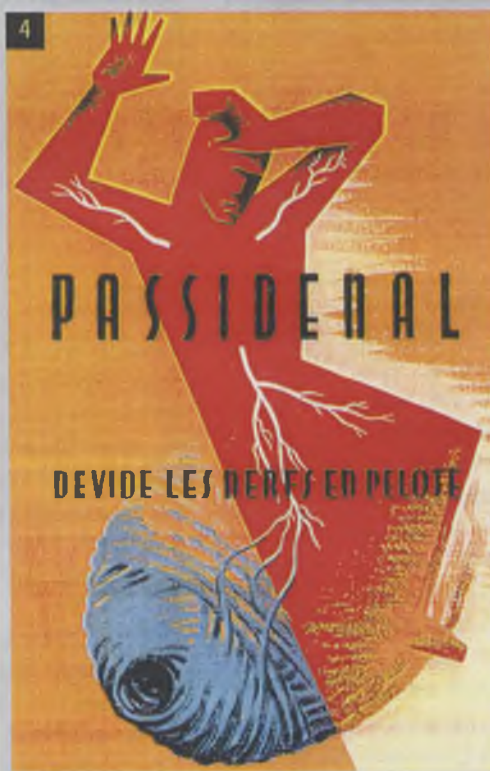
"Ahora el cartel como tal ha dejado de existir. La televisión y los diarios lo han desplazado. En estos momentos, se usa el cartel más como un elemento de prestigio, a niveles más íntimos. Por rutina, continúan los carteles políticos en época de elecciones, reducidos a la foto del líder. Aquello del 'grito en la pared' no se produce tanto por el impacto del propio cartel, sino por la cantidad, por los millones de carteles que aparecen en la calle."

Efectivamente, no es difícil constatar como las palabras de Fontserè están cargadas de sentido, no sólo por lo que se refiere al cartel, sino también en otro tipo de comunicados gráficos. Cuando el diseño es respaldado por el gran capital, no resulta difícil sustituir calidad por cantidad. No hay más que echarle un vistazo al logotipo de la compañía de teléfonos más poderosa de este país, para comprobar que, con dinero detrás, hasta el más infame de los grafismos puede llegar a funcionar.

Siguiendo con esta visión comparativa entre dos épocas, comentamos con Fontserè una frase que encontramos en las páginas de su primer libro, en la que hace un comentario al paso, que nosotros juzgamos un atinado diagnóstico de ciertos modos del diseño contemporáneo. En dicha cita, Fontserè habla de Henry (Enrique Ballesteros), un dibujante que, como él, trabajaba para la Litografía López, poco antes del estallido de la guerra. La cita dice así: «López lo consideraba un dibujante brillante. En realidad era mediocre, pero a la manera de un diseñador de hoy». Le preguntamos a Fontserè sobre el sentido de esta frase:

"Henry era un artista espabilado que estaba al corriente de todo lo que se hacía fuera. Él no tenía ningún inconveniente en coger una cosa y utilizarla. Los cartelistas de aquella época, por el contrario, tenían la pretensión de ser originales. Él, en cambio, si encontraba una cosa que le parecía bien, la ponía. El grafista de ahora, más que crear, coge elementos y los combina; trabaja más con tijeras que con pincel. La propia tipografía que se hacía en aquella época, aunque tenía defectos porque estaba hecha a mano, estaba mucho más cuidada. No se veían, por ejemplo, espaciados entre letras tan mal hechos como ahora."

Este aspecto artesanal del cartel, que tan vivamente llama la atención al profesional de



- 4. y 5. Maquetas de catálogo para un fármaco analgésico.
- 6. y 7. Figurines para "La Casa de Bernarda Alba".
- 8. Proyecto de decoración para "La Chance", barraca de feria.
- 9. y 10. Proyectos de carteles para el Semanario La Gerbe (Junio 1940). No editados.
- 11. Litografía para una edición del "Romancero Gitano" de Lorca. (1943).



go, no podemos dejar pasar la ocasión de comentar con él algunos aspectos del cartel contemporáneo en relación al pasado. Su visión no puede ser más realista:

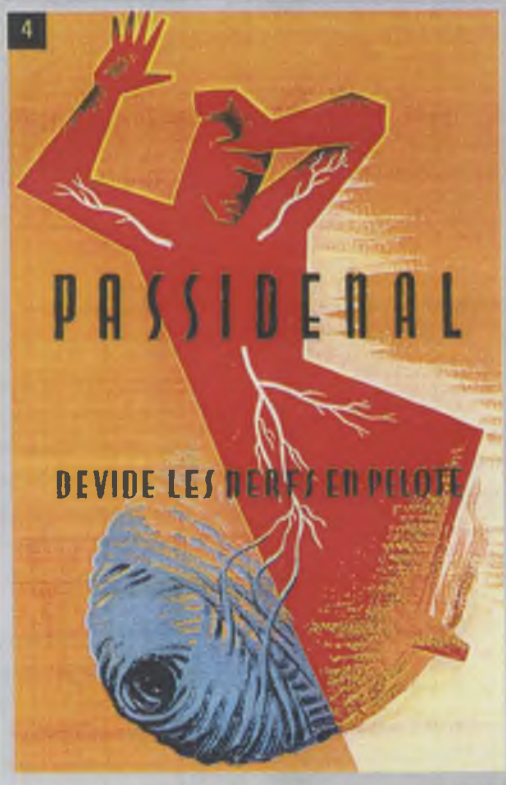
"Ahora el cartel como tal ha dejado de existir. La televisión y los diarios lo han desplazado. En estos momentos, se usa el cartel más como un elemento de prestigio, a niveles más íntimos. Por rutina, continúan los carteles políticos en época de elecciones, reducidos a la foto del líder. Aquello del 'grito en la pared' no se produce tanto por el impacto del propio cartel, sino por la cantidad, por los millones de carteles que aparecen en la calle."

Efectivamente, no es difícil constatar como las palabras de Fontserè están cargadas de sentido, no sólo por lo que se refiere al cartel, sino también en otro tipo de comunicados gráficos. Cuando el diseño es respaldado por el gran capital, no resulta difícil sustituir calidad por cantidad. No hay más que echarle un vistazo al logotipo de la compañía de teléfonos más poderosa de este país, para comprobar que, con dinero detrás, hasta el más infame de los grafismos puede llegar a funcionar.

Siguiendo con esta visión comparativa entre dos épocas, comentamos con Fontserè una frase que encontramos en las páginas de su primer libro, en la que hace un comentario al paso, que nosotros juzgamos un atinado diagnóstico de ciertos modos del diseño contemporáneo. En dicha cita, Fontserè habla de Henry (Enrique Ballesteros), un dibujante que, como él, trabajaba para la Litografía López, poco antes del estallido de la guerra. La cita dice así: «López lo consideraba un dibujante brillante. En realidad era mediocre, pero a la manera de un diseñador de hoy». Le preguntamos a Fontserè sobre el sentido de esta frase:

"Henry era un artista espabilado que estaba al corriente de todo lo que se hacía fuera. Él no tenía ningún inconveniente en coger una cosa y utilizarla. Los cartelistas de aquella época, por el contrario, tenían la pretensión de ser originales. Él, en cambio, si encontraba una cosa que le parecía bien, la ponía. El grafista de ahora, más que crear, coge elementos y los combina; trabaja más con tijeras que con pincel. La propia tipografía que se hacía en aquella época, aunque tenía defectos porque estaba hecha a mano, estaba mucho más cuidada. No se veían, por ejemplo, espaciados entre letras tan mal hechos como ahora."

Este aspecto artesanal del cartel, que tan vivamente llama la atención al profesional de



4. y 5. Maquetas de catálogo para un fármaco analgésico.
6. y 7. Figurines para "La Casa de Bernarda Alba".
8. Proyecto de decoración para "La Chance", barraca de feria.
9. y 10. Proyectos de carteles para el Semanario La Gerbe (Junio 1940). No editados.
11. Litografía para una edición del "Romancero Gitano" de Lorca. (1943).



go, no podemos dejar pasar la ocasión de comentar con él algunos aspectos del cartel contemporáneo en relación al pasado. Su visión no puede ser más realista:

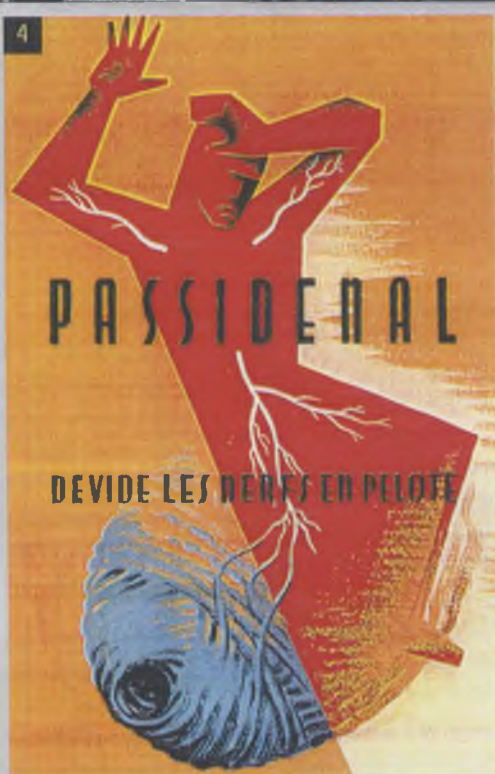
"Ahora el cartel como tal ha dejado de existir. La televisión y los diarios lo han desplazado. En estos momentos, se usa el cartel más como un elemento de prestigio, a niveles más íntimos. Por rutina, continúan los carteles políticos en época de elecciones, reducidos a la foto del líder. Aquello del 'grito en la pared' no se produce tanto por el impacto del propio cartel, sino por la cantidad, por los millones de carteles que aparecen en la calle."

Efectivamente, no es difícil constatar como las palabras de Fontserè están cargadas de sentido, no sólo por lo que se refiere al cartel, sino también en otro tipo de comunicados gráficos. Cuando el diseño es respaldado por el gran capital, no resulta difícil sustituir calidad por cantidad. No hay más que echarle un vistazo al logotipo de la compañía de teléfonos más poderosa de este país, para comprobar que, con dinero detrás, hasta el más infame de los grafismos puede llegar a funcionar.

Siguiendo con esta visión comparativa entre dos épocas, comentamos con Fontserè una frase que encontramos en las páginas de su primer libro, en la que hace un comentario al paso, que nosotros juzgamos un afinado diagnóstico de ciertos modos del diseño contemporáneo. En dicha cita, Fontserè habla de Henry (Enrique Ballesteros), un dibujante que, como él, trabajaba para la Litografía López, poco antes del estallido de la guerra. La cita dice así: «López lo consideraba un dibujante brillante. En realidad era mediocre, pero a la manera de un diseñador de hoy». Le preguntamos a Fontserè sobre el sentido de esta frase:

"Henry era un artista espabilado que estaba al corriente de todo lo que se hacía fuera. Él no tenía ningún inconveniente en coger una cosa y utilizarla. Los cartelistas de aquella época, por el contrario, tenían la pretensión de ser originales. Él, en cambio, si encontraba una cosa que le parecía bien, la ponía. El grafista de ahora, más que crear, coge elementos y los combina; trabaja más con tijeras que con pincel. La propia tipografía que se hacía en aquella época, aunque tenía defectos porque estaba hecha a mano, estaba mucho más cuidada. No se veían, por ejemplo, espaciados entre letras tan mal hechos como ahora."

Este aspecto artesanal del cartel, que tan vivamente llama la atención al profesional de



4. y 5. Maquetas de catálogo
6. y 7. Figurines para "La...
8. Proyecto de decoración
9. y 10. Proyectos de cartel (Junio 1940). No editados.
11. Litografía para una edición de Lorca. (1943).



LIBERTAT!

F.A.I.





LA GERBE















PASSIDENAL

DEVIDE LES NERFS EN PELOTE







le vide
autour de lui...





4. y 5. Maquetas de catálogo para un fármaco analgésico.

6. y 7. Figurines para "La Casa de Bernarda Alba".

8. Proyecto de decoración para "La Chance", barraca de feria.

9. y 10. Proyectos de carteles para el Semanario La Gerbe (Junio 1940). No editados.

11. Litografía para una edición del "Romancero Gitano" de Lorca. (1943).

CICLISMO

La Volta recupera la crono por equipos

XAVIER G. LUQUE
Barcelona

La Volta Ciclista a Catalunya dará comienzo el próximo 15 de junio con una contrarreloj por equipos en torno a Salou, sobre una distancia de 21,8 kilómetros, que servirá de ensayo general con vistas al inminente Tour de Francia, prueba que también ha vuelto a incluir esta disciplina en su programa.

La Volta del 2000 desveló ayer oficialmente su recorrido en un acto celebrado en el auditorio del World Trade Center de Barcelona. Se trata de la primera Volta del nuevo equipo directivo que preside Óscar Pitarch. Se disputará a lo largo de ocho etapas, del 15 al 22 de junio. La contrarreloj por equipos tendrá su final en el velódromo de Vila-seca, que ha sido remozado para la ocasión. Del resto de etapas destacan especialmente las tres últimas: el martes 20 en Prada, después de atravesar la frontera por Maçanet de Cabrenys y el alto de Costoja; el



PATRICIO SIMÓN

El cartel de la Volta 2000 es obra del artista Carles Fonséré

miércoles 21 en Els Cortals d'Encamp, después de entrar en Andorra por Envalira y subir el Montañu; y finalmente el jueves 22 con la cronoescalada al alto de La Rabassa, donde el año pasado se impuso Beltrán y se aseguró el triunfo final en la histórica ronda catalana.

La Volta rendirá un homenaje al fallecido Manolo Sanroma y regresará a Vilanova en su segunda etapa, aunque la meta se ha emplazado

en un lugar distinto al del año pasado. La carrera también visitará Barcelona, el domingo día 18, con un final de etapa en la avenida de María Cristina después de un circuito por la montaña olímpica.

Respecto a la participación, los organizadores se han asegurado la presencia de los equipos españoles y de nueve conjuntos extranjeros: Mapei, Mercatone, Vini Caldirola, US Postal, Telekom, Memory Card, Festina, Lampre y Farm Frites.

En el acto de ayer se presentó el cartel oficial de este año, obra de Carles Fonséré, y se entregaron las medallas de honor de la carrera a la Unión Ciclista Internacional, Miguel Indurain, Pere Sust, Albert Batlle, Germán Solsona, Alesport, SA, y a nuestro compañero de "Mundo Deportivo", Javier de Dalmases.●

El recorrido

1. LA PINEDA - VILA-SECA	21,8 km (cre)
2. VILA-SECA - VILANOVA I LA GELTRÚ	160,3 km
3. VILANOVA I LA GELTRÚ - BADALONA	153,6 km
4. BADALONA - BARCELONA (Montjuïc)	158,4 km
5. ARGENTONA - ROSES	150,1 km
6. ROSES - PRADA DE CONFLENT (Francia)	140,0 km
7. PRADA - ELS CORTALS D'ENCAMP (Andorra)	140,0 km
8. ST. JULIÀ DE LÒRIA - ALT DE LA RABASSA	140,0 km

80

PROGRAMA OFICIAL

80 "VOLTA"

CICLISTA

A CATALUNYA

del 15 al 22 de juny del 2000



La Mare de Déu de la Volta

SERGI VALDIVIESO



Encuriósit i fixant-se en tot, amb aquell esguard penetrant que tantes coses ha vist, i darrere una barba rebel i uns rínxols de cendra que amaguen la seva vuitantena ben portada –si no fos per l'oïda–, Carles Fontserè mirava els ciclistes que pujaven el control de signatura de Roses. Seguirà l'etapa que arribarà a Prada de Conflent. Ho farà en el cotxe de convidats, amb la seva esposa... Quina diferència de quan hi va passar amb els vençuts, el febrer del 39.

Ara, per cert, a penes dibuixa. Està concentrat escrivint el tercer volum de les seves vivències: *Memòries d'un exiliat de tercera*, durà per títol. “És que llavors hi havia exiliats de primera, de segona i jo crec que vaig ser dels de tercera”, m'explica sense donar-hi més importància.

Camí de Prada, el matrimoni Fontserè recordarà quan hi van anar l'any 51 com a emissaris per recollir en disc –aleshores no hi havia casset– unes paraules de salutació del mestre Pau Casals per als Jocs Florals que van tenir lloc a Nova York.

Carles Fontserè també va tornar a Prada fa un parell d'anys. Li van fer un homenatge a la Universitat Catalana d'Estiu. “El que em va impressionar més és que van ampliar un cartell meu a vuit metres d'alt”. Aquest any ha fet una excepció i ha agafat els pinzells per dibuixar el cartell oficial de la Volta, i està molt content de com l'han reproduït. A més, a tothom li agrada.

A Prada poca gent esperava la Volta. Algunes autoritats i els veïns del barri on han posat l'arribada, i poca gent més. I, en canvi, a la bonica església de Sant Pere hi veneren la Mare de Déu de la Volta, una imatge de fusta policromada del segle XIV, o sigui, 500 anys més vella que la nostra cursa. Segons diuen, porta aquest nom per l'ample recorregut que li feien fer el dia de la processó.

I avui, al majestuós Canigó, lluint una presumida cresta blanca, veurà com Carles Fontserè torna cap a la Garrotxa i la Volta marxa cap a Andorra.

80 VOLTA

CICLISTA A CATALUNYA
del 15 al 22 de juny del 2000

VELLS RECORDS, VELLES HISTÒRIES

Encetem un nou mil·lenni amb la presència d'un artista amb majúscules que dedica el seu cartell a la 80a edició de la Volta Ciclista a Catalunya.

Hem de dir que l'autor, en Carles Fontserè i Carrió, llueix els seus vuitanta-quatre anys de forma esplèndida, fent gala d'una activitat cultural admirable. Esmentem la recent publicació del segon volum de les seves memòries, titulat *Un exiliat de tercera*, en el qual fa un exhaustiu i sincer recorregut de les seves vivències al llarg de sis anys que va passar a París, durant la Segona Guerra Mundial.

Aquest barceloní que des de ben jove ha viscut amb empena el seu amor per Catalunya, donant-la a conèixer a través de la seva obra artística, ens fa emocionar per molts motius.

En primer lloc per la seva trajectòria personal com a home políticament compromés amb la defensa de les llibertats, que el dugué –juntament amb d'altres artistes catalans- a fer una gran creació de cartells de la Guerra Civil espanyola. Com a republicà viu sota la seva carn la desagradable experiència dels exiliats que van passar pels



campes de concentració francesos. Temps imborrables.

Home de gran vitalitat, en Carles Fontserè se'ns presenta com un ciutadà del món, obert a viure durant molts anys intenses experiències en ciutats pioneres del món cultural i artístic com són París, Roma, Londres, Mèxic i Nova York. Som als anys seixanta i setanta quan s'endinsa en el món de la fotografia, copsant amb gran sensibilitat i precisió la vida a través de l'objectiu. Són milers de fotografies preses en aquestes ciutats, però especialment a Nova York on va viure vint anys. D'aquest treball, anomenat "Nova York vista i viscuda", se'n va fer una exposició itinerant patrocinada per la Generalitat de Catalunya.

En segon lloc l'admirem per la seva gran capacitat de destacar, a part de com cartellista i fotògraf, com a pintor, escenògraf, escriptor i editor. Realment és un orgull pels catalans saber que entre nosaltres tenim un català universal que tan a nivell personal com professional viu apassionadament cada moment de la seva vida.

Aquesta passió també queda reflectida en el cartell d'enguany. L'artista fa un retorn cap als orígens del ciclisme, mostrant-nos uns corredors d'altres temps quan es portaven penjats al cos els tubulars i rodaven damunt d'unes bicicletes amb manillars i portabidons de disseny ben allunyades de les actuals.

Aquestes reminiscències d'altres temps ens aporten vells records i velles històries viscudes per molts seguidors de la "Volta" que de ben segur agrairan. Feia molts anys que no teníem un cartell d'aquestes característiques i val a dir que l'autor ens ha facilitat aquest retrobament.

La Secció de Ciclisme de la Unió Esportiva de Sants agraeix moltíssim l'aportació d'aquest cartell com a mostra clara de fidelitat, bellesa i estimació cap a l'esport del ciclisme.

Moltes gràcies, Carles Fontserè.

Mercè Bellfort i Bruna



Del 15 al 22 de Juny de 2000

ORGANITZACIÓ:

SECCCIÓ DE CICLISME DE LA U.E. de SANTS



Del 15 al 22 de Juny de 2000

ORGANITZACIÓ:

SECCCIÓ DE CICLISME DE LA U.E. de SANTS

la  contra

LA VANGUARDIA

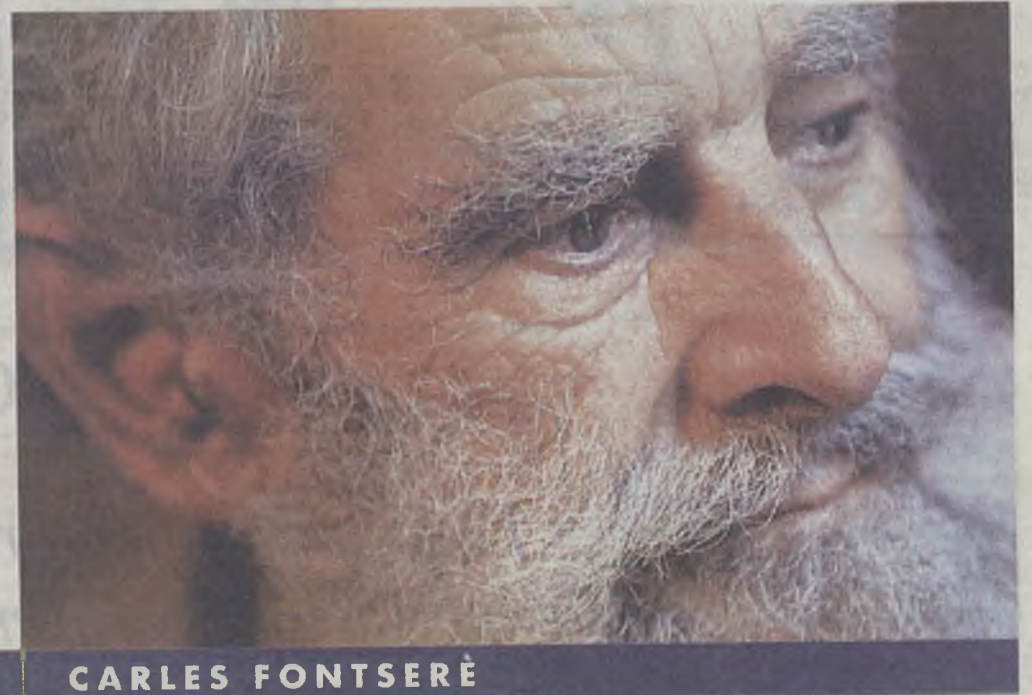
DAVID AIROB

“Me negué a ser mártir del antifranquismo”

Tengo 84 años. Nací en Barcelona y vivo en un bosque de Banyoles: talo pinos y fomento robles y encinas. Soy cartelista, escenógrafo, decorador, pintor, escritor... Estoy casado hace 50 años, y no tengo hijos. Soy un rojo republicano, independentista catalán y humanista libertario. Estoy escribiendo el tercer volumen de mis memorias

ARTISTA GRÁFICO

CARLES FONTSERÈ



A qué se dedicaba usted antes de la Guerra Civil?

—A la publicidad. Desde los 16 años, en 1932, publicaba cada día un dibujo en el “Correo Catalán”. Y pintaba carteles de películas, y diseñaba cabeceras de prensa, tipos de letras, dibujaba anuncios de medicamentos...

—Y llega la guerra.

—Y el primer cartel de propaganda republicana que aparece en las calles de Barcelona es mío: es aquel del campesino con la hoz en alto y la palabra “Llibertat!”

—¿Luchó usted?

—Sí, en el Ebro, con la República. Tras la derrota y el éxodo, fui a parar a un campo de refugiados cerca de Perpiñán.

—¿Cómo le trataron?

—Peor que mal. “Hatajo de indeseables”, nos llamaban la prensa local y el gobierno francés..., que era del Frente Popular.

—De los suyos.

—¡No! Yo era y soy un leal a la Generalitat catalana republicana. ¡Y Francia, como Inglaterra, reconoció a Franco desde el principio de la guerra! Francia me convirtió en un apátrida y un bandido.

—¿Quién les apoyó a ustedes, pues?

—Nadie. Por eso me pareció una traición que Lluís Companys, mi president, apoyara a Francia y a Inglaterra al comenzar la Segunda Guerra Mundial.

—Pobre Companys...

—Yo intenté liberarlo cuando estuvo unos días preso en La Santé de París. Con otros catalanes en París, escribimos una carta a la comandancia alemana allí. No resultó. Pero a los alemanes les disgustó que Franco lo fusilara, y no entregaron ya a más exiliados.

—¿Qué hacía usted en París?

—Había huido del campo de refugiados, y en París era más fácil pasar inadvertido. Hui porque no quise ser un esclavo.

—¿Esclavo?

—Los españoles salían del campo si se integraban en compañías de trabajo: verdadera esclavitud. Y todos aceptaban aquello como un destino. ¡¡Yo no!!

—¿Y qué hizo?

—Tenía 23 años: ¡puse toda mi vitalidad e inteligencia al servicio de huir! Estudié las alambradas y, una noche, me fugué.

—Enhorabuena.

—Sí, pero, para muchos, ¡al huir deserté de las filas honoríficas de los mártires del antifranquismo!

—¿Me lo repite?

—Que me negué a ser mártir. Me rebelé a ese destino. Hice butifarra a todos, a los guardias y a los presos. ¡Y hoy sólo eres de “los buenos” si has sufrido mucho! ¡hay competencia por ver quién ha sufrido más!

—Antonio Roig, superviviente de Mauthausen, relataba anteayer aquí sus sufrimientos...

—Ya: ser mártir se asocia a ser bueno. ¡Pues yo me divertí en el exilio! Cuando digo esto, “los buenos” se enfadan. Lo siento.

—¿Se divirtió usted en París?

—Y luego en México, donde trabajé con Cantinflas en la escenografía de una revista (¡imáginese: yo, soltero y director de un coro de preciosas bailarinas francesas...!), y en Nueva York, donde fui taxista y de todo...

—Pero aquel París era el de los nazis...

—Los soldados alemanes entraron en París de la mano de los franceses y eran unos enamorados de la ciudad. Protegieron París.

—Pero usted los vería como enemigos, ¿no? Habían ayudado a Franco...

—Pues descubrí que respetaban más a los soldados republicanos que a Franco. Una noche de toque de queda me detuvo en la calle una patrulla alemana: con el puño en alto, me identifiqué como “rojo español”... y me saludaron con respeto y me dejaron seguir.

—¿Cómo se explica ese respeto?

—Admiraban cómo habíamos formado un ejército popular y luchado, y cómo habíamos

INCORRECTO

Es de esas personas que parecen haber vivido varias vidas:

publicitario, cartelista,

diseñador gráfico, autor de

cómics, editor e ilustrador

de clásicos españoles en el

extranjero, director de

espectáculos de revista con

Cantinflas, fotógrafo... Carles

Fontserè salió de España en

1939 y regresó en 1973. En

“Memories d'un cartellista

català” (Pòrtic) relató su vida

hasta 1939, y en “Un exiliat de

tercera” (Proa), hasta 1948. Es

la memoria de quien se apartó

de sus colegas de exilio para ir

a la suya sólo de la mano de su

arte: un exiliado políticamente

incorrecto. Ahora vive como un

Tolstoi en pleno bosque (con

Terry, su esposa desde los días

de Nueva York). Es un catalán

de la “rauxa” cuya energía

parece inagotable: ahí sigue,

escribiendo sus ricas memorias

resistido durante tres años: Hitler, al acabar la guerra, elogió a los rojos españoles.

—No elogiaría a la Resistencia en Francia...

—¿Qué Resistencia? Lo de la Resistencia es un mito urdido por gaullistas y comunistas. Por lo que yo vi, había 40 millones de franceses petainistas. ¡Pétain salvó a Francia de la destrucción! El Ejército alemán era el más poderoso de Europa.

—¿Y los resistentes, los maquis en las montañas, todo eso de las películas...?

—A partir de 1943, parte del millón y medio de trabajadores franceses en Alemania huyeron cuando allí empezaron a encuadrarlos en el trabajo obligatorio en las fábricas. Y, ya en Francia, se ocultaron de los alemanes en las montañas, y, sí, se defendieron.

—Pero en París, todos contentos.

—Los soldados alemanes iban desarmados por la calle. El jefe de Estado Mayor en París, Hans Speidel, se reunía con artistas franceses como Cocteau, Guitry, Gallimard...

—¿Y la población parisiense, qué?

—Vivió bien durante la ocupación alemana, mejor que tras la liberación. Había ilusión de que tras la guerra todo iría a mejor, pero no: hubo mucha escasez.

—Los primeros aliados que liberaron París eran españoles, ¿no?

—Sí..., porque los aliados los enviaban por delante, por si acaso: como carne de cañón, y carne de cañón barata. ¡Y que haya españoles que se enorgullecen de esto...!

—Me dinamita usted todos los mitos.

—Yo cuento lo que he visto. Los hechos son así, y luego los historiadores los interpretan.

—¿Y no veía a Alemania como el mal?

—La veía como el país más moderno y avanzado de Europa. Sus gobernantes eran jóvenes; los de Francia, vetustos...

—¿Y la democracia?

—¿Qué democracia? ¿Usted cree que esto que tenemos hoy es democracia?

VÍCTOR-M. AMELA



Carles Fontserè

Reproduccions de Cartells de la Guerra Civil i Postguerra

Col·lecció de Joaquim Sitjà (Foto-Film Calella)

de l'11 d'agost al 3 de setembre de 2000
Sala Municipal d'Exposicions – Pineda de Mar

Joan Morell i Comas,
Alcalde de Pineda de Mar,

es complau a convidar-vos a la inauguració de l'exposició de
Reproduccions de Cartells de la Guerra Civil i Postguerra
col·lecció de Joaquim Sitjà (Foto-Film Calella)

Presentació a cura del cartellista i escriptor Carles Fontserè.

L'acte tindrà lloc el divendres dia 11 d'agost, a 2/4 de 9 del vespre,
a la Sala Municipal d'Exposicions, plaça de Catalunya, 1.

Pineda de Mar, agost de 2000



En la frontera e
xx i XXI la cultu
gut fonamenta
tacle, reclam t
de prestigi per
cions. Tot i aix
cuda com un
activa i crítica,
nitzada des d'in
lars, cíviques i
ha de tenir un
i estimulant p
qualsevol cas e
és un passat m
ofereix tota
seus exemples
brillants i con
dubte el de l'a
pèdic Popular
La vitalitat i l'e
i col·lectiva irr
quest centre d
terç del segle
tot el llibre d
ha dedicat a
minosa trajec
neu Enciclope
sentativa d'un
cialment con
ment vibrant.





Carles Fontserè

Reproduccions de Cartells de la Guerra Civil i Postguerra

Col·lecció de Joaquim Sitjà (Foto-Film Calella)

de l'11 d'agost al 3 de setembre de 2000
Sala Municipal d'Exposicions – Pineda de Mar

Joan Morell i Comas,

Alcalde de Pineda de Mar,

es complau a convidar-vos a la inauguració de l'exposició de

Reproduccions de Cartells de la Guerra Civil i Postguerra

col·lecció de Joaquim Sitjà (Foto-Film Calella)

Presentació a cura del cartellista i escriptor Carles Fontserè.

L'acte tindrà lloc el divendres dia 11 d'agost, a 2/4 de 9 del vespre,

a la Sala Municipal d'Exposicions, plaça de Catalunya, 1.

Pineda de Mar, agost de 2000



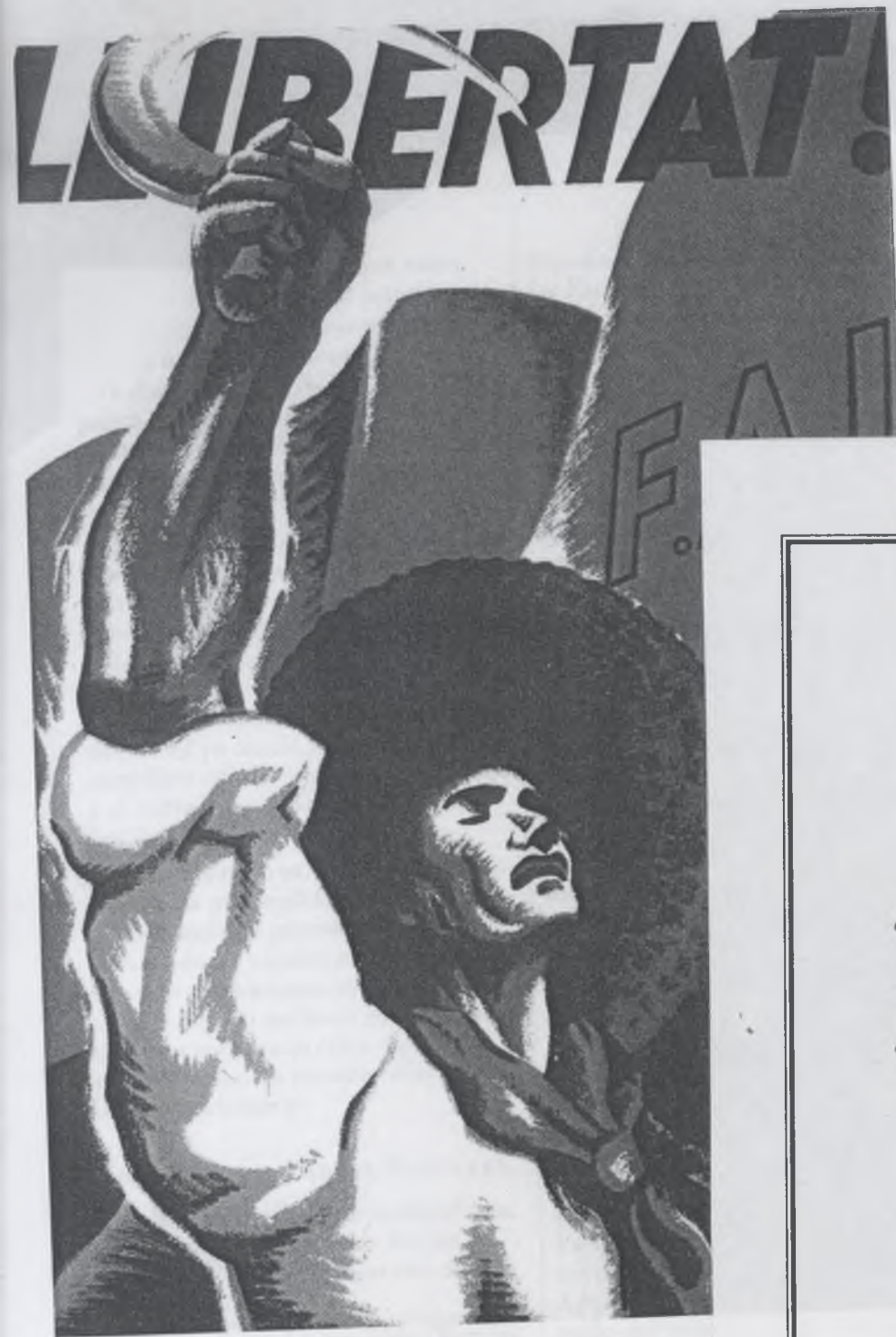
En la frontera entre els segles XX i XXI la cultura ha esdevingut fonamentalment espectacle, reclam turístic i factor de prestigi per a les institucions. Tot i així la cultura viscuda com una experiència activa i crítica, pensada i organitzada des d'instàncies populars, cíviques i no polítiques, ha de tenir un paper revulsiu i estimulante per al futur. En qualsevol cas el que sí que té és un passat magnífic que ens ofereix tota la riquesa dels seus exemples. Un dels més brillants i complets és sens dubte el de l'Ateneu Enciclopèdic Popular de Barcelona. La vitalitat i l'energia individual i col·lectiva irradiades des d'aquest centre durant el primer terç del segle XX impregnen tot el llibre que Ferran Aisa ha dedicat a recórrer la lluminosa trajectòria de l'Ateneu Enciclopèdic, tan representativa d'una Barcelona socialment convulsa i culturalment vibrant.



CARLES FONTSERÈ



UN ARTISTA
EN LIBERTAD



« EL ESTALLIDO CARTELÍSTICO de julio de 1936 es uno de los fenómenos de la Guerra española que ha sido valorado positivamente. A mí, personalmente lo que más me interesa por el hecho de haber sido uno de los protagonistas es el impulso vital de unos artistas jóvenes que, renunciando al arte el arte, se prestaron a participar al lado del pueblo, en la lucha con militares sublevados.

Aquel grito de iconografía multilingüe en las paredes apareció ante los ojos

RAQUEL PELTA Y ANDREU BALIUS

GRRR

CREEMOS QUE DEBERÍAIS SABER ALGO SOBRE

los movimientos sociales que llenan la calle, siempre con curiosidad y participación.

La participación se hará a través de la afiliación al partido, desde donde y en el momento del conflicto, se abaja al servicio de la causa y realiza algunos actos emblemáticos.

Los meses del 37 en París usieron la liquidación, Fontseré es incorporado a las oficinas para emprender un camino hacia el exterior.

Los campos de concentración en el país, rehace su vida en el París en la época de la ocupación.

Después de la Segunda Guerra Mundial, y en una época que siempre se inicia una actividad artística como la ilustración de libros de bibliófilos.

7

¿era conocido entre los artistas de la época?

Fontseré ha exagerado un

49

51

participó en todo tipo de propaganda gráfica de cualquier clase de acciones antifascistas.

53

Fontseré. Acababa de inventarme una categoría pero me sirvió para conseguir el permiso de residencia.

55

Fontseré nos pidió el teléfono y, nada más llegar al estudio de Clavé, nos dijeron

que había cosas porque podía tener algún dis-

que *Alba*, de García Lorca, que se había representado en París y los dos carte-

Fontseré vino de un proyecto fracasado

56

Fontseré me llevó de mi bolsillo todo el proyecto: viajes, películas, revelados... Finalmente, el trabajo nunca llegó a editarse aunque hice una buena amistad con

Imagen página siguiente:
Cartel *Ambulàncies per al front*, 70 x 100. 1936

COLLABOREU EN AQUESTA OBRA

58

60

Cartel 100 x 70 cms. 1937

59

que consistía simplemente en una mesa para dibujar. Realmente entre aquellos años y ahora se ha evolucionado muchísimo. Actualmente en

tanto la técnica de la piedra trabaja reproducción en plancha de zinc. A

48

Mi caso no era éste porque lo que yo

Mis prim

50

Cartell 140 x 100 cms. 1936

52

Cartells 140 x 100 cms. 1936

54

Por desgracia, cuando ya estaba funcionando, nos movilizaron a los

experiencias vitales que estoy satisfecho de haber vivido.

dieron. Acababa de inventarme una categoría pero me sirvió para conseguir el permiso de residencia.

55

Fontseré nos pidió el teléfono y, nada más llegar al estudio de Clavé, nos dijeron

que había cosas porque podía tener algún dis-

que *Alba*, de García Lorca, que se había representado en París y los dos carte-

Fontseré vino de un proyecto fracasado

56

Fontseré me llevó de mi bolsillo todo el proyecto: viajes, películas, revelados... Finalmente, el trabajo nunca llegó a editarse aunque hice una buena amistad con

Imagen página siguiente:
Cartel *Ambulàncies per al front*, 70 x 100. 1936

COLLABOREU EN AQUESTA OBRA

58

60

Cartel 100 x 70 cms. 1937

59



« E L ESTALLIDO CARTELÍSTI julio de 1936 es uno de fenómenos de la Guerra española que ha sido valorado r positivamente. A mí, personalm lo que más me interesa por el he de haber sido uno de los protagi es el impulso vital de unos artisti jóvenes que, renunciando al arte el arte, se prestaron a participar lado del pueblo, en la lucha con militares sublevados.

Aquel grito de iconografía mul en las paredes apareció ante los ojos

RAQUEL PELTA Y ANDREU BALIUS

GRRR

CREEMOS QUE DEBERÍAIS SABER ALGO SOBRE ESTA REVISTA :
cimentos políticos y sociales que tie-

a calle, siempre
curiosidad y un
participación.»
participación se hará
afiliación al
ants, desde donde y
el conflicto,
abajo al servicio de
a y realiza algunos
is emblemáticos
to.

cesos del 37 en
usieron la liquida-
o, Fontseré es
orado a las
onales para empre-
amino hacia el exi-

campos de con-
l país, rehace su
oral en el París en
ante la ocupación

uerra Mundial, y
quieta que siempre
icia una actividad
rsos como la ilus-
libros de bibliófilo

ra conocido entre los
e la época?

nau ha exagerado un

49

51

a todo tipo de propaganda grá-
a cualquier clase de
aciones antifascistas.

CARLES FONTSERÉ



UN ARTISTA EN LIBERTAD

que consistía simplemente en una
mesa para dibujar. Realmente entre
aquellos años y ahora se ha evolucionado
mucho. Actualmente en

tanto la técnica
de la piedra trabaja
reproducción
de zinc. A

48

Mi caso no era éste porque lo que yo

Mis prim

50

El dietario definitivo de Manent

Edicions 62 publica en un solo tomo, reorganizados cronológicamente, los tres libros memorialísticos del autor



Marià Manent, fotografiado en el Pirineo en 1921; la imagen

FRAGMENTOS

6 MAYO 1923. "Anit no podia adormir-me. Recordava una dolça primavera, la del 1920. Recordava aquella acàcia tota guardada de rulls blancs, entre les fulles fines, translúcides. Aquell arbre gentil, ran d'un camí de vinya, davant els pins que s'enfilen pel pujol des d'on es veu la mar. Allí vaig collir flors amb Anna. Ella duia un vestit de marinera, blau marí. Dies clars de benaurança i de sol!"

29 MARZO 1937. "Per bé que, a moments, un creuria en la possibilitat d'un final ràpid de la guerra, els fets demostren que una de les seves característiques és la lentitud. L'extensió i la multiplicitat dels fronts, la influència dels interessos internacionals, el mal temps, el volum històric del conflicte, tot contribueix a establir un ritme lent, una monotonia tràgica. És terrible de viure el 'desenrotllament cel·lular' dels grans fets històrics. Aquesta conjunció de quotidianitat lenta, vulgar, i de mudança profunda és, a moments, aclaparadora."

10 MARZO 1975. "Amb el pintor Carles Fontserè i l'Albert vaig a Llofriu. En Pla ens esperava. Olor de vaques, mas solemne i vetust. Cobert amb la boina, en Pla m'ha saludat -"Esteu molt bé", -comen-tava. Berrugues a la cara, pell mal rasurada; mira sovint amb els ulls gairebé closos. Hem anat cap a Porquerres. Pel camí ens ha parlat d'Eugeni Xammar, de Jaume Bofill i Ferro (n'ha fet un gran elogi), de les terres de l'Empordà, de Besalú..."

Marià Manent, en una imatge tomada en sus últimos años



"Esta edición -afirma Sam Abrams, su autor- significa el cumplimiento de la voluntad de Manent sobre la forma final de sus dietarios"

cimientos que transformados responde a las necesidades que han crecido y se muestran. En lo cultural, Manent lo consigue con un tinte excepcional y despliega el mundo de manera extraordinaria, el mundo de Abrams, "uno de los extraordinarios de catalán". Otro gran poeta, ya apuntó a la antología (Proa, 1975) "la cristalizada vibración irisada y relampagueante clar"

ROSA MARIA PIÑOL

Barcelona

La producción memorialística de Marià Manent (1898-1988), sintetizada en sus tres volúmenes de dietarios ("A flor d'oblit", "El vel de Maia" y "L'aroma d'arç"), está considerada por muchos estudiosos una de las mejores muestras que la literatura del "yo" ha dado en las letras catalanas contemporáneas (y que tiene en "El quadern gris" de Josep Pla una de sus cumbres). Ahora los tres libros del poeta podrán leerse en un solo volumen, titulado simplemente "Dietaris", por Sam Abrams, estudioso y traductor de poesía catalana. Con este tomo -recién publicado- se inauguran las obras completas de Manent en la colección "Clàssics Catalans", que publican Edicions 62 y la Diputació de Barcelona.

Manent fue escribiendo su dietario -la ba-

de Barcelona

Districte de Ciutat Vella



EXPOSICIÓN CARLES FONTSERÈ

Recorregut per l'obra d'un il·lustrador i cartellista

del 27 d'octubre al 15 de novembre del 2000

Inauguració: 27 d'octubre a les 21 h.

Lloc: Centre Cívic Pati Llimona
Regomir, 3
Telèfon d'informació: 93 268 47 00

Feiners: de 9.30 a 14.00 h i de 16.30 a 20.30 h.
Dissabtes, diumenges i festius: de 10 a 14 h.

Organitza:



Centre Cívic
Pati
Llimona

Generalitat de Catalunya
Departament de Cultura

Centre Cívic Pati Llimona
Carrer Regomir, 3 · BARCELONA

El dietario definitivo de Manent

Edicions 62 publica en un solo tomo, reorganizados cronológicamente, los tres libros memorialísticos del autor



Marià Manent, fotografiado en el Pirineo en 1921; la imagen

FRAGMENTOS

6 MAYO 1923. “Anit no podia adormir-me. Recordava una dolça primavera, la del 1920. Recordava aquella acàcia tota guarnida de rulls blancs, entre les fulles fines, translúcides. Aquell arbre gentil, ran d'un camí de vinya, davant els pins que s'enfilen pel pujol des d'on es veu la mar. Allí vaig collir flors amb Anna. Ella duia un vestit de marinera, blau marí. Dies clars de benaurança i de sol!”

29 MARZO 1937. “Per bé que, a moments, un creuria en la possibilitat d'un final ràpid de la guerra, els fets demostren que una de les seves característiques és la lentitud. L'extensió i la multiplicitat dels fronts, la influència dels interessos internacionals, el mal temps, el volum històric del conflicte, tot contribueix a establir un ritme lent, una monotonia tràgica. És terrible de viure el 'desenrotllament cel·lular' dels grans fets històrics. Aquesta conjunció de quotidianitat lenta, vulgar, i de mudança profunda és, a moments, aclaparadora.”

10 MARZO 1975. “Amb el pintor Carles Fontserè i l'Albert vaig a Llofriu. En Pla ens esperava. Olor de vaques, mas solemne i vetust. Cobert amb la boina, en Pla m'ha saludat —“Esteu molt bé”, —comen-tava. Berrugues a la cara, pell mal rasurada; mira sovint amb els ulls gairebé closos. Hem anat cap a Porquerres. Pel camí ens ha parlat d'Eugeni Xammar, de Jaume Bofill i Ferro (n'ha fet un gran elogi), de les terres de l'Empordà, de Besalú...”

Marià Manent, en una imatge tomada en sus últimos años



“Esta edición —afirma Sam Abrams, su autor— significa el cumplimiento de la voluntad de Manent sobre la forma final de sus dietarios”

cimientos que transformados responde a... nes han cri... mostrarse p... En lo cultura... Manent lo co... tigo excepcio... y despliegue... el mundo de... rriamente, el... Abrams, “uno... traordinarios de catalán”. Otro gran mferer, ya apuntó antología (Proa, 197... “la cristalizada vit... irisada y relam... clar

ROSA MARIA PIÑOL

Barcelona

La producción memorialística de Marià Manent (1898-1988), sintetizada en sus tres volúmenes de dietarios (“A flor d'oblit”, “El vel de Maia” y “L'aroma d'arç”), está considerada por muchos estudiosos una de las mejores muestras que la literatura del “yo” ha dado en las letras catalanas contemporáneas (y que tiene en “El quadern gris” de Josep Pla una de sus cumbres). Ahora los tres libros del poeta podrán leerse de forma unitaria ya que han sido reunidos en un solo volumen, titulado simplemente “Dietaris”, por Sam Abrams, estudioso y traductor de poesía catalana. Con este tomo —recién publicado— se inauguran las obras completas de Manent en la colección “Clàssics Catalans”, que publican Edicions 62 y la Diputació de Barcelona.

Manent fue escribiendo su dietario —la ba-

Districte de Ciutat Vella

PERTAT!

EXPOSICIÓN
CARLES
FONTSERÉ

**Recorregut per l'obra
d'un il·lustrador i cartellista**

**del 27 d'octubre
al 15 de novembre del 2000**

**Centre Cívic Pati Llimona
Carrer Regomir, 3 - BARCELONA**

**Inauguració:
27 d'octubre a les 21 h.**

Lloc: Centre Cívic Pati Llimona
Regomir, 3
Telèfon d'informació: 93 268 47 00

Feiners:
de 9.30 a 14.00 h i de 16.30 a 20.30 h.
Dissabtes, diumenges i festius:
de 10 a 14 h.

Organitza:



Organització Cultural de Catalunya



Centre Cívic
Pati
Llimona

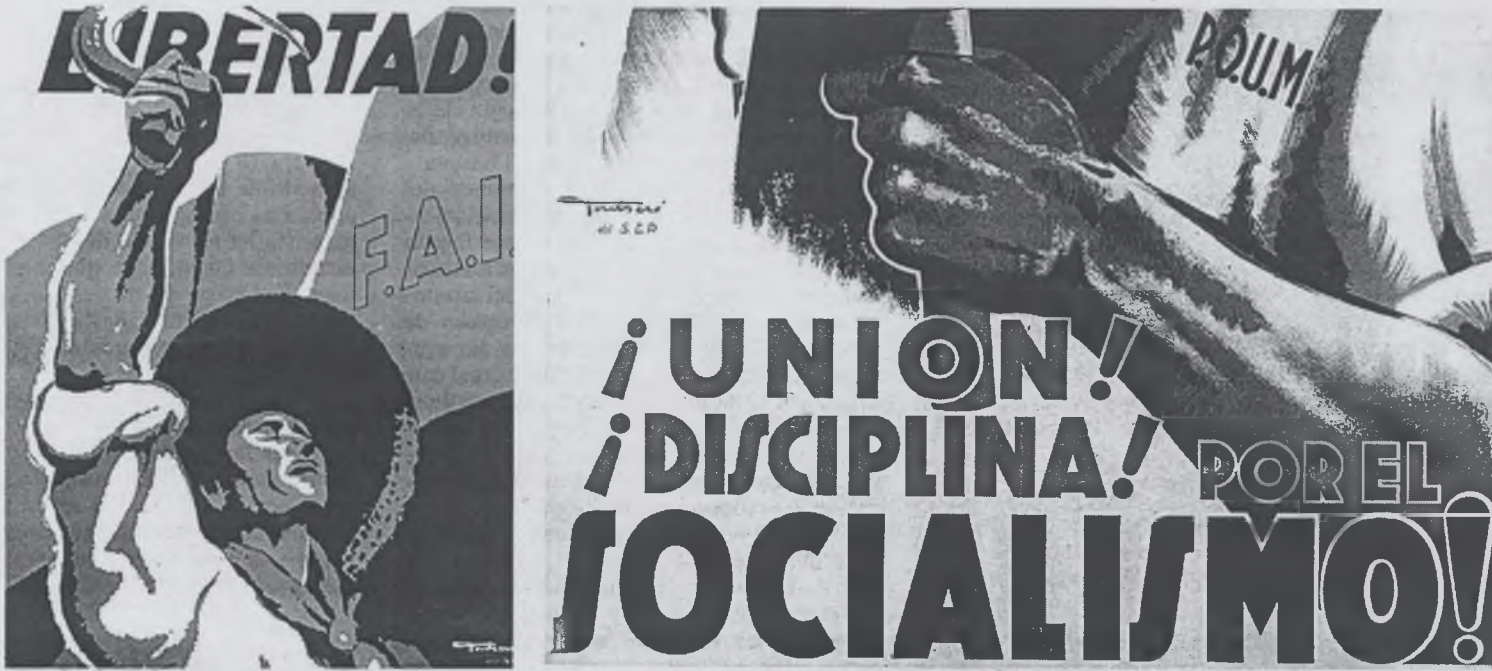


Generalitat de Catalunya
Departament de Cultura



Homenaje a Fontserè

Pintor, escenógrafo, escritor, fotógrafo..., Carles Fontserè (Barcelona, 1916) recibirá el próximo 27 de octubre, en el espacio Pati Llimona de Barcelona, un homenaje de la Asociación Profesional de Ilustradores de Cataluña al mismo tiempo que se inaugura una exposición de su obra gráfica.



Carteles de Carles Fontserè para la Federación Anarquista Ibérica (Barcelona, 1936) y, a la derecha, para el Partido Obrero de Unificación Marxista (Barcelona).

CARLES FONTSERÈ

“Soy un vividor en el buen sentido de la palabra”

ENRIQUETA ANTOLÍN

Autor de los más famosos carteles republicanos contra el fascismo, Carles Fontserè —Barcelona, 1916— empezó a dibujar a los 15 años, y a los 20, cuando comenzó la guerra civil española, ya era famoso. Exiliado forzoso durante la mayor parte de su vida, Fontserè escribe hoy su tercer volumen de memorias y se sorprende de que los que le desconocieron hasta hace poco, le reclamen. El próximo 27 de octubre, en Barcelona, la Asociación Profesional de Ilustradores de Cataluña inaugura una exposición de su obra gráfica y le ofrece un homenaje en el espacio Pati Llimona.

Pregunta. Hoy vamos a hablar de usted como cartelista, pero también podríamos entrevistarle para la sección de libros, de teatro, de artes plásticas, de fotografía... ¿Dónde se siente más a gusto?

Respuesta. Cada vez que hago una cosa eso es lo que me gusta más. En mis tarjetas debería de poner “profesión, sus labores”.

P. En todo caso sería “sus labores artísticas...”.

R. No me gusta. Eso de “artístico” resulta muy pretencioso.

P. Y usted sigue siendo el libertario de su juventud.

R. Desde pequeño tengo un sentimiento político de la vida y de la sociedad y todo lo miro bajo ese prisma. Por esa razón, la guerra civil fue para mí un descubrimiento y una expansión de mi personalidad y...

P. Yo preferiría que habláramos del presente.

R. Hay quien opina que la historia no se repite en los mismos términos, pero la verdad es que se repite desde el paleolítico. A mí, desde mi punto de vista catalán, me sorprende mucho ver que se continúa con las mismas ideas preconcebidas y que no se aprende nada de la experiencia. Seguimos diciendo que en la guerra civil las democracias traicionaron a la República, y que si la democracia inglesa, que si la francesa..., o sea, lo que en Cataluña decimos “ser cornut i pagar el beure”. Yo creía que eso de ser cornudos y pagar la bebida sólo nos pasaba a los catalanes, pero, por lo que veo, también es una cosa muy española.

P. Que somos masoquistas, vamos.

R. Una tendencia masoquista sí que hay, española y catalana, somos muy despegados para nosotros mismos. Por eso, cuando en la Bienal de Venecia de 1977 vi que se exponían los carteles magníficos de la guerra civil y a nadie se le había ocurrido poner los nombres de los autores, me decidí a escribir para hacer justicia. Así empecé mis memorias.

P. ¿Usted cree que a los políticos de hoy les interesa la cultura?

R. A los políticos, la cultura les interesa como a los militares el gorro: como un adorno. Yo, como catalán, tengo clarísimo que a la Generalitat lo que le interesa menos es la cul-

do no es mi responsabilidad. De ese cambio de escena son responsables los políticos de la Tercera República francesa. Yo fui como el que va al teatro, paga la entrada, le cambian la función, y dice: “Pues vamos a ver qué es esto”. Mi lucha ha sido vivir dentro de las circunstancias que me han tocado en cada momento.

P. ¿Y cuál es el balance?

R. Si dijera que mi vida ha sido horrible, mentiría, porque no es lo que siento. Estoy contento de haber vivido la guerra civil y el exilio y la ocupación de Francia por los nazis y los años en Estados Unidos sin saber ni palabra de inglés. Todo eso que me ha hecho sufrir me ha enriquecido. He subido a escena y he participado en la historia de mi tiempo.

P. Es duro escuchar que está contento por haber vivido la guerra...

R. Es que me gusta vivir intensamente y no andar mirando hacia atrás. Si yo estuviera en un naufragio, por ejemplo, pues disfrutaría un poco del espectáculo. Soy un vividor en el buen sentido de la palabra.

P. En los círculos del arte se le conoce, pero no ha alcanzado la popularidad que merecía. ¿Quién tiene la culpa?

R. Es culpa mía. He perdido muchas oportunidades, he tenido amigos que han querido ayudarme y he

preferido seguir a mi aire. Levantarse a las siete de la mañana no es lo mío. Yo he preferido ir de putas.

P. Ahora, al menos, se le admira como cartelista. ¿Está satisfecho?

R. Casi no. En cierto modo me molesta, porque ahora mismo mi orgullo sería que dijeran que soy un buen escritor.

P. Por cierto, cuando usted salió hacia el exilio escribió una despedida a los vencedores...

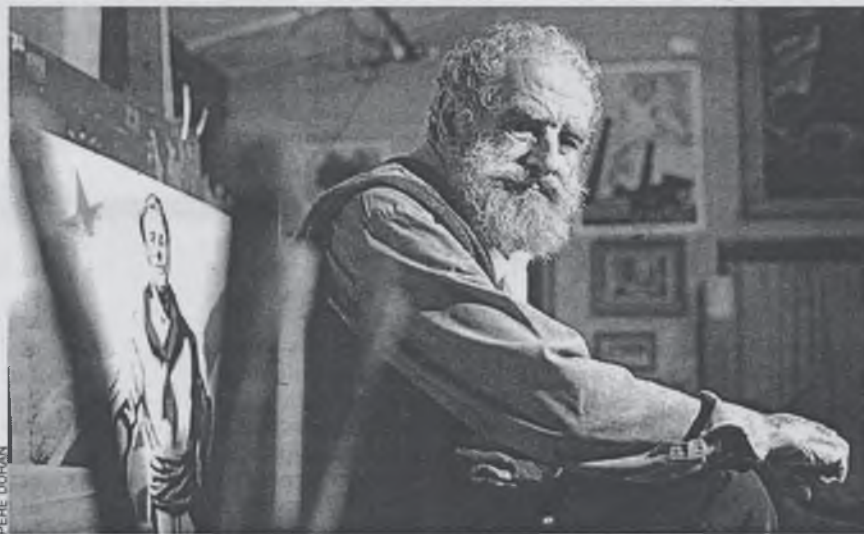
R. Sí, sí, en una pared, con una gran brocha, escribí: “Fascistas hijos de puta”.

P. Y hoy, ¿qué escribiría?

R. Lo mismo, pero en lugar de “fascistas” pondría “políticos”.

P. Y se quedaría tan tranquilo...

R. Pues sí. Yo vivo al margen y me permito decir lo que considero mi verdad. Y estoy dispuesto a cargar con las consecuencias.



Carles Fontserè, en su estudio de Porqueres (Girona).

tura. Y eso que en Cataluña la cultura siempre fue importante.

P. ¿No tiene esperanza en las nuevas generaciones?

R. Yo vivo con Terry, mi mujer, muy aislado en la montaña de Girona, y no sé si creer que esos que aparecen en la televisión haciendo tonterías son la mayoría de la juventud o si es sólo una parte y se equilibran, porque al mismo tiempo oigo que unos jóvenes salen al extranjero para ayudar a los países pobres, que otros trabajan en los barrios... Creo que en las universidades sí que hay algunos que se interesan por la cultura, sobre todo las mujeres.

P. Usted ha vivido muchas vidas, pero, ¿alguna la ha elegido o todas han sido casuales?

R. La escenografía en la que he vivido ha cambiado sin mi permiso. Que los alemanes ocuparan París cuando yo estaba allí como refugia-



MUCHAS VIDAS EN UNA VIDA

Seguro que los jesuitas que educaron al joven Fontserè no se esperaban que, muy poco después de dejar el colegio, su ex alumno formaría parte del comité revolucionario del Sindicat de Dibujants Professionals, ni que al mobilizarse la quinta del 37 se incorporaría, con veinte años mal cumplidos, a las Brigadas Internacionales.

A esa edad, Carles Fontserè miró a su alrededor, se conmovió con una miseria que le habían ocultado y se puso del lado de los que no tardarían en ser los perdedores. El día que cruzó a pie la frontera con el presidente Companys se dio cuenta de que a la hora de la verdad no todos los vencidos eran iguales. A él le tocó la dureza de los campos de concentración, pero apenas se vio libre hizo, junto a Antoni Clavé, una exposición con dibujos del éxodo. Luego vinieron los decorados para los teatros, las ilustraciones, los cómics “que detestaba pero estaban bien pagados”, y luego más guerra y Francia ocupada y más campo de concentración y otra vez la supervivencia. No presume de amigos pero lo fue de Mario Moreno, *Cantinflas*, para quien hizo

60 ANYS DESPRÉS
LES LITERATURES DE L'EXILI REPUBLICAN
Bellaterra
del 13 al 17 de desembre
DE 1999



Cartel de Fontserè, para un congreso sobre la literatura del exilio republicano realizado en la Universidad Autónoma de Barcelona en diciembre de 1999.

el vestuario y la escenografía de una revista musical, o de Dalí, con quien también colaboró. América fue otro mundo del que no reniega. “Nueva York es la capital más interesante para la creación”, reconoce. Allí fue, además de paseante, fotógrafo testimonial, otra faceta de su múltiple actividad. A finales de los setenta se afincó en Cataluña y desde entonces ha ido ganándose el reconocimiento de quienes, sin culpa, ignoramos durante tantos años que habíamos perdido a un artista. / E. A.

Exposició

CARLES FONTSERÉ

LIBERTAT!



Recorregut per l'obra
d'un il·lustrador i cartellista

del 27 d'octubre
al 15 de novembre del 2000

Centre Cívic Pati Llimona
Carrer Regomir, 3 - BARCELONA - Tel.: 93 268 47 00



Ajuntament de Barcelona



Generalitat de Catalunya
Departament de Cultura

12es Jornades d'Il·lustradors a Catalunya

26, 27 i 28 d'octubre 2000

- Taula rodona: Com puc car legal i sobreviure?**
La legalitat i l'estalvi per als il·lustradors
Ponents: José Luis Asián Román (Director de marketing Banc Central Hispà), Jesús Hernández (assessor fiscal)
Lloc: Centre d'Estudis i Recursos Culturals (Pati Manning, c/ Montalegre, 7- Barcelona)
Dia: Dijous 26 d'octubre
Hora: 18:30 hores

- Conferència: L'art de Wolf Erlbruch**
Ponent: Wolf Erlbruch (il·lustrador)
Lloc: Centre d'Estudis i Recursos Culturals (Pati Manning, c/ Montalegre, 7- Barcelona)
Dia: Divendres 27 d'octubre
Hora: 18:30 hores

- Inauguració de l'exposició: "Recorregut per l'obra d'un il·lustrador i cartellista"**
Entrega del guardó l'Il·lustrad'Or
Autor: Carles Fontserè
Lloc: Pati Llimona (c/ Regomir, 3 - Barcelona)
Dia: Divendres 27 d'octubre
Hora: 21:00 hores
Coctel i catering per als assistents servit per Establiments Viena

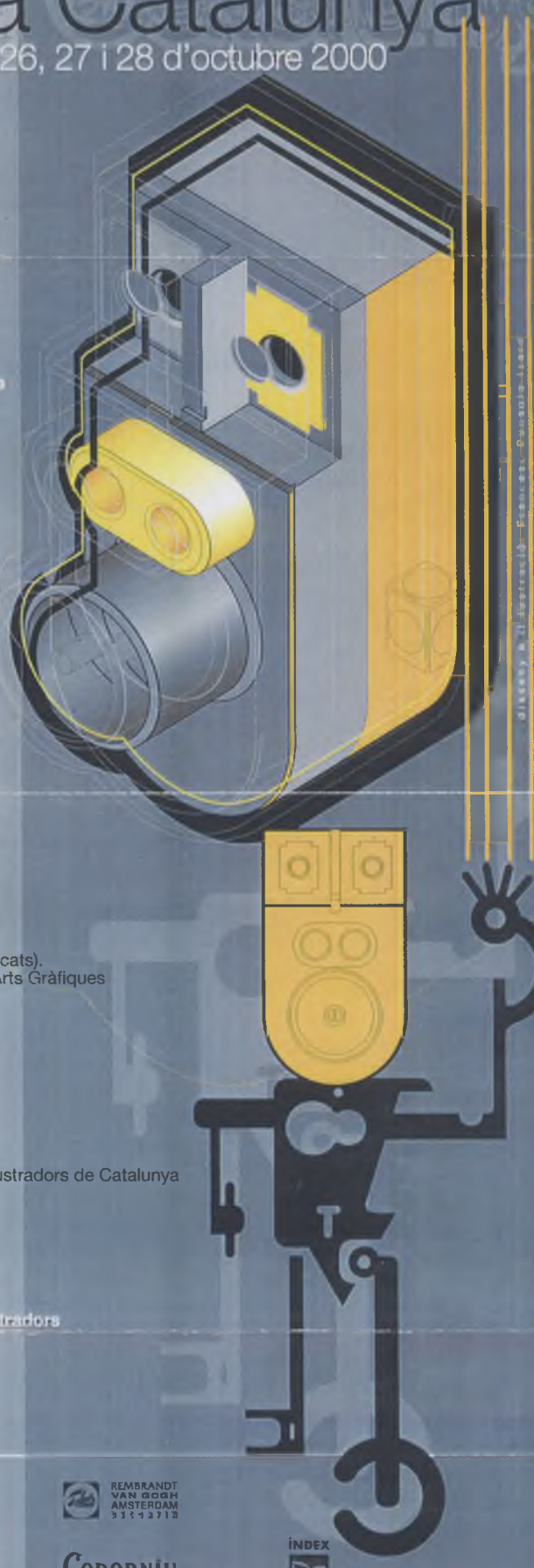
- Conveni APIC/Encofa Massanet: un nou punt entre l'educació i la professió**
Lloc: Centre d'Estudis i Recursos Culturals (Pati Manning, c/ Montalegre, 7- Barcelona)
Dia: Dissabte 28 d'octubre
Hora: 10:30 hores

- Xerrada: Il·lustrad'Or**
Autor: Carles Fontserè
Lloc: Centre d'Estudis i Recursos Culturals (Pati Manning, c/ Montalegre, 7- Barcelona)
Dia: Dissabte 28 d'octubre
Hora: 11:00 hores

- Taula Rodona: Espanya dins d'Europa. Treball conjunt per omplir buits legals**
Ponents: Germán Bercovitz i Carlota Planas (advocats), Christiane Ramonbordes (Societat d'Autors a les Arts Gràfiques i Plàstiques a França)
Moderadora: Mariona Sardà, advocada
Lloc: Centre d'Estudis i Recursos Culturals (Pati Manning, c/ Montalegre, 7- Barcelona)
Dia: Dissabte 28 d'octubre
Hora: 17:00 hores

- Presentació: L'APIC virtual**
la seu a Internet de l'Associació Professional d'Il·lustradors de Catalunya
Lloc: Centre d'Estudis i Recursos Culturals (Pati Manning, c/ Montalegre, 7- Barcelona)
Dia: Dissabte 28 d'octubre
Hora: 19:30 hores

- Sopar i ball: Cloenda de les XII Jornades d'Il·lustradors**
Lloc: Hotel Ducs de Bergara (C/ Bergara, 11)
Dia: Dissabte 28 d'octubre
Hora: 21:30 hores



Diputació de Barcelona
Àrea de Cultura



Generalitat de Catalunya
Departament de Cultura



REMBRANDT VAN GOGH
AMSTERDAM
3 1 5 9 3 7 1 2

LODORNIU

INDEX



BOOKS

ORGANITZA:



Associació Professional d'Il·lustradors de Catalunya

ASSOCIACIÓ PROFESSIONAL D'IL·LUSTRADORS DE CATALUNYA
Carrer Balmes 205, 1er-1a B 08006 Barcelona
tel: 93 416 14 74 - fax: 93 415 15 83

SANFORD rotring

GVA RRO

RAIMA

DECOOTER



VICENC PIERA

RÀDIO CATALUNYA CULTURA

-Entrevista al Pati Llimona, Tona Català
divendres, 3 novembre 2000, 12:15h directe

RADIO 4

-"DONES i ANGELS" Rosa Gil (Montse Torres)
divendres, 3 novembre 2000, 15:00h directe

RÀDIO CATALUNYA CULTURA

-Entrevista al Pati Llimona, Tona Català
divendres, 3 novembre 2000, 12:15h directe

RADIO 4

-"DONES i ANGELS" Rosa Gil (Montse Torres)
divendres, 3 novembre 2000, 15:00h directe





Una exposició repassa la creació artística de Carles Fontseré

La mostra, que es pot visitar al Pati Llimona, recull prop de 70 obres entre cartells i il·lustracions

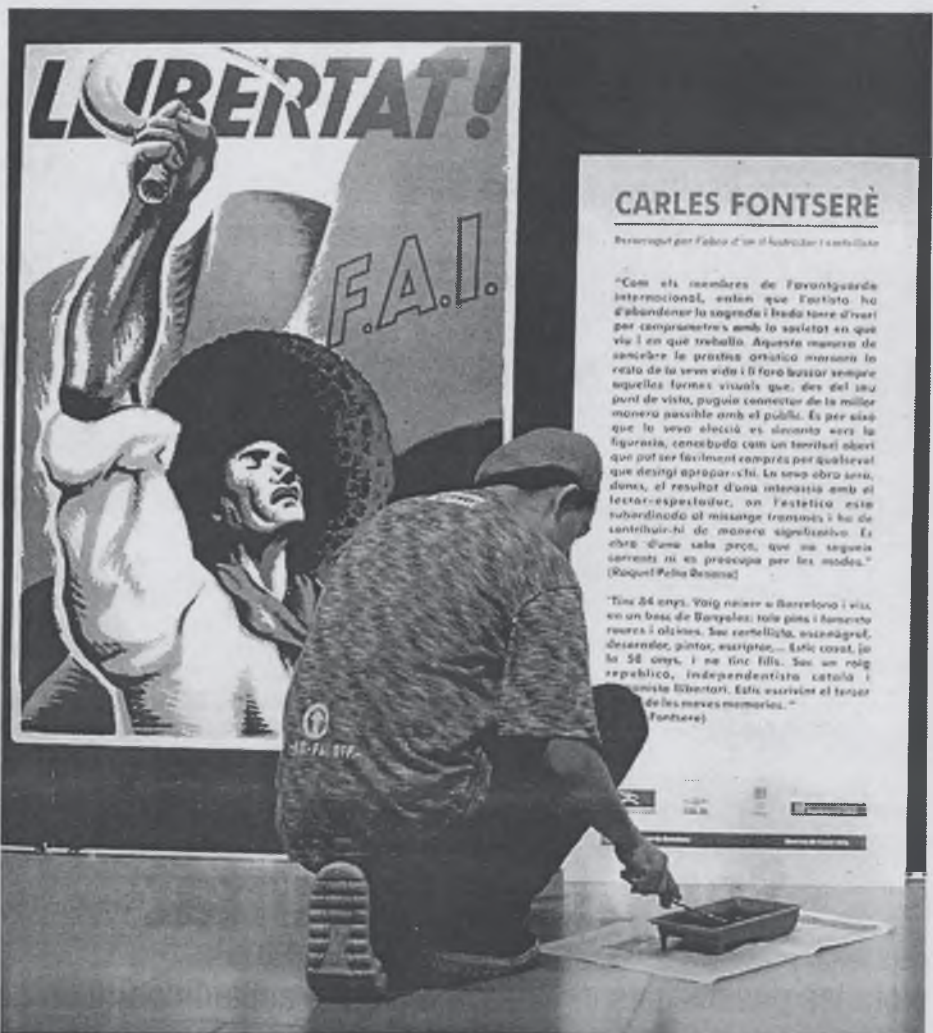
EFE / Barcelona

● El cartellista i il·lustrador Carles Fontseré exposa des de divendres passat al Pati Llimona de Barcelona bona part de la seva creació artística. Prop de 70 obres integren l'exposició,

que s'inicia amb algunes mostres de la seva obra més cèlebre, els cartells de la Guerra Civil espanyola a favor de la causa republicana. Segons va explicar Raquel Pelta Resano, una de les especialistes en l'obra de Fontseré,

«l'exposició pretén tributar un merescut homenatge a una figura imprescindible de la cultura catalana, un artista integral que assumeix a la seva obra el somni d'abolir fronteres entre art i vida».

Carles Fontseré (Barcelona, 1916) considera que l'artista ha d'abandonar la sagrada i freda torre de marfil per comprometre's amb la societat en la qual viu i treballa. Aquesta manera de concebre la pràctica artística marcarà la seva vida i el portarà sempre a buscar aquelles formes visuals que, des del seu punt de vista, puguin connectar de la millor manera possible amb el públic. És per aquesta raó que Carles Fontseré s'inclina per la figuració. En l'exposició que es pot veure al Pati Llimona de Barcelona, l'artista mostra part de la seva obra més cèlebre: cartells republicans amb lemes de la UGT, la FAI i la CNT. També n'hi ha d'encàrrec, com el d'intercanvi de productes amb la ciutat, una petició que la Conselleria de Proveïments de la Generalitat va fer a Fontseré. El final de la Guerra Civil espanyola va suposar un llarg exili —fins al 1973—, però també l'inici de la seva trajectòria internacional, que va començar, com es pot veure a l'exposició, a França. D'aquest període són les aquarel·les que reflecteixen l'horror del camp de concentració de Saint Cyprien, on va estar reclòs, abans de marxar a París, on dona els primers passos com a dibuixant de còmics en el setmanari infantil *Aventuris*. A més, col·la-



Un treballador dona els últims retocs a l'exposició de Carles Fontseré. / EFE.

bora en el setmanari d'art i literatura *Le Gerbe*. Les seves il·lustracions es poden trobar en llibres de bibliòfil, com els que s'exhibeixen a *Barcelona*; odes de Verdaguier, Maragall, López Picó i Guilanyà; el *Romancero Gitano*, de García Lorca; *Fuenteovejuna*,

de Lope de Vega, o *Cánticos espirituales*, de San Juan de la Cruz. En aquestes il·lustracions, Carles Fontseré reflecteix al·legories religioses, pobres i guàrdies civils, unes estampes que pel seu simbolisme i fosc recorden les estampes negres de Goya.

La producció nord-americana

EFE

● En la mostra s'hi poden veure retalls de premsa que remetent l'espectador a un dels projectes més ambiciosos de Fontseré, les seves escenografies per a la revista *Bonjour México*, al costat del músic Roberto Vicente i del mateix Mario Moreno *Cantinflas* com a productor. En la dècada dels cinquanta va començar una nova etapa de Fontseré, coincidint amb la seva estada a Nova York, on va viure fins a la seva tornada a Catalunya, el 1973. A Nova York, Fontseré es va donar a conèixer per la seva destresa com a dibuixant de còmics (*Space Story*, *Wild Bill Elliot*) i com a il·lustrador per a publicitat. També va dur a terme les escenografies de *La Cenicienta* de Jacinto Benavente i *The Queen and her States*, de Howard Jones. En el seu retorn de l'exili, l'artista va pintar cartells de promoció cultural i per a diverses exposicions.

exposicions

ÀGATA DALMAU

Llapis i pinzell: les millors armes de Fontserè

Recórrer els espais d'aquesta exposició permet conèixer a fons l'obra de Carles Fontserè, perquè reuneix un grapat dels treballs més emblemàtics d'aquest polifacètic artista. Fotografies, quadres, il·lustracions per a llibres, còmics i diaris, així com cartells i dissenys de vestits i decorats per a diferents obres teatrals són algunes de les creacions que es poden veure al Centre Cívic Pati Llimona fins al 15 de novembre. Aquest petit recull és interessant perquè reflecteix clarament, a través dels cartells i les expressions sense rostre dels personatges dels seus quadres, els sentiments que molts catalans van viure durant la Guerra Civil i la dictadura franquista. L'exposició de Carles Fontserè és un recorregut per una de les etapes més tràgiques de la Catalunya d'aquest segle que s'acabà.

MIREIA COMA



L'Agenda d'Avui

La força gràfica de Fontserè

CARLES FONTSERÈ

Fotògraf, escriptor i pintor, Carles Fontserè (Barcelona, 1916) ha treballat múltiples facetes de l'art, encara que molts el recorden pels seus cartells republicans contra el feixisme. En homenatge a aquesta figura de l'obra gràfica, l'Associació Professional d'Il·lustradors de Catalunya li entregará avui el premi *L'Il·lustrad'Or* al Pati Llimona (Regomir, 3. 21.00 hores). A l'acte també s'inaugurarà una mostra de 50 obres entre cartells, llibres, apunts i il·lustracions seves fetes per a diferents publicacions. De dilluns a divendres, de 09.30 a 14.00 i de 16.30 a 20.30 hores; dissabtes i festius, fins a les 14.00 hores. Entrada lliure. Fins al dia 15 de novembre.



¡Llibertat FAI! de Carles Fontserè.

- ✓ INF
- CASTA la fest llotge (reoro) dor. 17
- ✓ JO
- DONA organ Compe Trade Barcel res. Pe
- PAZ J cció pe cenç F Facult ticas. 09.00 h
- ✓ LEO
- POESIA Jordi Centra Santua
- ✓ LLIB
- POESIA Germi sumpció de Ma Marina

EL MUNDO, SABADO 28 DE OCTUBRE CATALUNYA

El Pati Llimona recupera el cartelismo de Carles Fontserè

BARCELONA.— Cientos de carteles, todos ellos marcados por un claro mensaje político, llenan desde ayer el Pati Llimona. El centro barcelonés ha decidido dedicar su nueva exposición a la creación artística de Carles Fontserè.

La muestra se inicia con algunos ejemplos de su obra más célebre, carteles de la Guerra Civil española en los que se coloca en favor de la causa republicana. En la mayoría figuran lemas a favor de la UGT, la FAI y la CNT, pero en los carteles también queda reflejado el intercambio de productos con la ciudad, por encargo de la Conselleria de Proveïments de la Generalitat, informa Efe.

Como los miembros de la vanguardia internacional, el pensamiento de Carles Fontserè (Barcelona, 1916) se basa en que el artista debe abandonar la sagrada y fría torre de marfil para comprometerse con la sociedad en la que vive y en la que trabaja.

Esta manera de concebir la práctica artística marcó el resto de su vida y le ha llevado siempre a buscar aquellas formas visuales que, desde su punto de vista, pueden conectar de la mejor manera posible con el público. Llevado por esta razón, Fontserè se inclinó por la figuración.

Durante la contienda vivió un largo tiempo de exilio (hasta 1973), tiempo en el que estuvo residiendo en París y Nueva York, ciudad esta última en la que trabajó durante veinte años como fotógrafo y periodista.

El final de la guerra supuso el inicio de su trayectoria internacional y acabó desarrollando una larga carrera como cartelista, escenógrafo, ilustrador y dibujante publicitario.

24 / EL PAÍS

AGENDA

Exposiciones

Carles Fontserè. Inauguración de la exposición *Recorregut per l'obra d'un il·lustrador i cartellista*, integrada por obras de Carles Fontserè. Centro cívico Pati Llimona. Regomir, 3. A las 21.00 horas.

EL MUNDO, VIERNES 27

Agenda

BARCELONA

□ **Exposición.** A partir de hoy y hasta el próximo 15 de noviembre se puede disfrutar del recorrido de la obra de un ilustrador y cartelista, Carles Fontserè. Centro Cívico Pati de La Llimona. regomir, 3. Horario a partir de las 21.00.

ERNANDO SCHWARTZ ▾ DAN RONEN ▾ VICENÇ FISAS ▾

L'Agenda d'Avui

La força gràfica de Fontserè

CARLES FONTSERÈ

Fotògraf, escriptor i pintor, Carles Fontserè (Barcelona, 1916) ha treballat múltiples facetes de l'art, encara que molts el recorden pels seus cartells republicans contra el feixisme. En homenatge a aquesta figura de l'obra gràfica, l'Associació Professional d'Il·lustradors de Catalunya li entregará avui el premi *L'Il·lustrad'Or* al Pati Llimona (Regomir, 3. 21.00 hores). A l'acte també s'inaugurarà una mostra de 50 obres entre cartells, llibres, apunts i il·lustracions seves fetes per a diferents publicacions. De dilluns a divendres, de 09.30 a 14.00 i de 16.30 a 20.30 hores; dissabtes i festius, fins a les 14.00 hores. Entrada lliure. Fins al dia 15 de novembre.



¡Llibertat FAI! de Carles Fontserè.

✓ INE

CASTA
la fest
llotge
rero)
dor. 1

✓ JO

DONA
organ
Compe
Trade
Barcel
res. Pe

PAZ J
ció pe
cenç E
Faculta
ticas.
09.00

✓ LEO

POESIA
Jordi
Centre
Santua

✓ LLIE

POESIA
Germi
sumpci
de Ma
Marina

El Pati Llimona recupera el cartelismo de Carles Fontserè

BARCELONA.— Cientos de carteles, todos ellos marcados por un claro mensaje político, llenan desde ayer el Pati Llimona. El centro barcelonés ha decidido dedicar su nueva exposición a la creación artística de Carles Fontserè.

La muestra se inicia con algunos ejemplos de su obra más célebre, carteles de la Guerra Civil española en los que se coloca en favor de la causa republicana. En la mayoría figuran lemas a favor de la UGT, la FAI y la CNT, pero en los carteles también queda reflejado el intercambio de productos con la ciudad, por encargo de la Conselleria de Proveïments de la Generalitat, informa Efe.

Como los miembros de la vanguardia internacional, el pensamiento de Carles Fontserè (Barcelona, 1916) se basa en que el artista debe abandonar la sagrada y fría torre de marfil para comprometerse con la sociedad en la que vive y en la que trabaja.

Esta manera de concebir la práctica artística marcó el resto de su vida y le ha llevado siempre a buscar aquellas formas visuales que, desde su punto de vista, pueden conectar de la mejor manera posible con el público. Llevado por esta razón, Fontserè se inclinó por la figuración.

Durante la contienda vivió un largo tiempo de exilio (hasta 1973), tiempo en el que estuvo residiendo en París y Nueva York, ciudad esta última en la que trabajó durante veinte años como fotógrafo y periodista.

El final de la guerra supuso el inicio de su trayectoria internacional y acabó desarrollando una larga carrera como cartelista, escenógrafo, ilustrador y dibujante publicitario.

AGENDA

Exposiciones

Carles Fontserè. Inauguración de la exposición *Recorregut per l'obra d'un il.lustrador i cartellista*, integrada por obras de Carles Fontserè. Centro cívico Pati Llimona. Regomir, 3. A las 21.00 horas.

Agenda

• BARCELONA

□ **Exposición.** A partir de hoy y hasta el próximo 15 de noviembre se puede disfrutar del recorrido de la obra de un ilustrador y cartelista, Carles Fontseré. Centre Cívic Pati de La Llimona. regomir, 3. Horario a partir de las 21.00.

DIARIO DE UN REPORTERO JOSÉ MARTÍ GÓMEZ



El infatigable Fontserè

A los 83 años Carles Fontserè continúa talando árboles en Porqueres, sigue con su autobiografía y expone. Ahora en el centro cívico Pati Llimona. En el acto de inauguración, en poco más de dos folios Raquel Pelta nos ofreció una síntesis del hombre y el artista singular: "Dibujante publicitario, cartelista, ilustrador de cómic y de libros de bibliófilo, diseñador de publicaciones, escenógrafo, pintor y escritor. Pero sobre todo, un ser humano excepcional siempre comprometido con su tiempo". Él dice que simplemente ha sido uno más, y no el mejor, de la gran generación de dibujantes que Cataluña dio en 1930 y que sólo tuvo nueve años para demostrar su calidad. Le pregunté cómo después de una vida tan errática (licencia de taxista 227036, en Nueva York, entre otras cosas) pudo conservar la ingente cantidad de obra que ahora se expone. "He sido muy desordenado en mi vida y muy ordenado en el trabajo", me respondió. Se nota

EL PAÍS

sábado 28 de octubre de 2000

Barcelona reúne en una exposición la obra del cartelista Carles Fontserè

EFE, Barcelona

Cerca de 70 obras integran la exposición que desde hoy repasa en el Pati Llimona de Barcelona la creación artística de Carles Fontserè (Barcelona, 1916) como cartelista e ilustrador. La exposición se inicia con algunas muestras de su obra más célebre, los carteles de la guerra civil española, en los que contribuyó a la causa republicana con lemas a favor de UGT, la FAI y la CNT.

El fin de la contienda supuso un largo exilio (hasta 1973), pero también el comienzo de su trayectoria internacional, que empezó, como puede verse en la exposición, en Francia. De ese periodo son las acuarelas que reflejan el horror del campo de concentración de Saint-Cyprien, donde estuvo recluso, antes de marchar a París, donde dio los primeros pasos como dibujante de cómics en el semanario infantil *Aventures*.

Los años cincuenta, bien representados en la exposición, reflejan la estancia de Fontserè en Nueva York, donde permaneció hasta su vuelta a Cataluña. En la ciudad de los rascacielos trabajó en cómics y como ilustrador de publicidad; también realizó escenografías para *La cenicienta*, de Jacinto Benavente, y *Los habladores*, de Cervantes, entre otras.

A su regreso del exilio, el artista pintó carteles de promoción cultural afín a sus convicciones, como los carteles 'Ja sóc aquí. President Tarradellas', de la exposición *El anarquismo y la guerra civil*, y del congreso sobre *Las literaturas del exilio republicano de 1939*.

Raquel Pelta Resano, una de las especialistas en la obra de Fontserè, explica: "La exposición pretende tributar un merecido homenaje a una figura imprescindible de la cultura catalana, un artista integral que asume en su obra el viejo sueño de abolir fronteras entre arte y vida".

LA VANGUARDIA

DIA SÁBADO, 28 OCTUBRE 2000

BREVES

La obra de Carles Fontserè se expone en el Pati Llimona

Una exposición integrada por cerca de 70 obras repasa en el Pati Llimona de Barcelona la creación artística de Carles Fontserè (Barcelona, 1916) como cartelista e ilustrador. Entre las obras pueden verse sus famosos carteles sobre la Guerra Civil española en favor de la causa republicana. Gran parte de la obra la realizó durante su largo exilio, tanto en Francia como en Estados Unidos, donde se dio a conocer por su destreza como dibujante de cómics. También se exhiben carteles como el "Ja soc aquí. President Tarradellas", que realizó a partir de su vuelta a Cataluña (1973). - Efe

A V U I
DIVENDRES
27 D'OCTUBRE DEL 2000

AGENDA

21.00:

Inauguració de l'exposició Carles Fontserè. Recorregut per l'obra d'un il·lustrador i cartel·lista. Estarà oberta fins al 15 de novembre: feiners, de les 9.30 a les 14.00 i de les 16.30 a les 20.30; i dissabtes, diumenges i festius, de les 10.00 a les 14.00. Al Centre Cívic Pati Llimona (Regomir, 3).

EL PERIÓDICO

Exposicions

Carles Fontserè

Exposició en homenatge a Carles Fontserè (Barcelona, 1916), autor dels més famosos cartells republicans contra el feixisme.

► Centre cívic Pati Llimona. Regomir, 3. De dilluns a divendres, de 09.30 a 14.00 i de 16.30 a 20.30 hores; dissabtes i diumenges, de 10.00 a 14.00. Entrada lliure. Oberta fins al 15 de novembre.

Barcelona reúne en una exposición la obra del cartelista Carles Fontseré

EFE, Barcelona

Cerca de 70 obras integran la exposición que desde hoy repasa en el Pati Llimona de Barcelona la creación artística de Carles Fontseré (Barcelona, 1916) como cartelista e ilustrador. La exposición se inicia con algunas muestras de su obra más célebre, los carteles de la guerra civil española, en los que contribuyó a la causa republicana con lemas a favor de UGT, la FAI y la CNT.

El fin de la contienda supuso un largo exilio (hasta 1973), pero también el comienzo de su trayectoria internacional, que empezó, como puede verse en la exposición, en Francia. De ese periodo son las acuarelas que reflejan el horror del campo de concentración de Saint-Cyprien, donde estuvo recluido, antes de marchar a París, donde dio los primeros pasos como dibujante de cómics en el semanario infantil *Aventures*.

Los años cincuenta, bien representados en la exposición, reflejan la estancia de Fontseré en Nueva York, donde permaneció hasta su vuelta a Cataluña. En la ciudad de los rascacielos trabajó en cómics y como ilustrador de publicidad; también realizó escenografías para *La cenicienta*, de Jacinto Benavente, y *Los habladores*, de Cervantes, entre otras.

A su regreso del exilio, el artista pintó carteles de promoción cultural afín a sus convicciones, como los carteles 'Ja sóc aquí. Presidente Tarradellas', de la exposición *El anarquismo y la guerra civil*, y del congreso sobre *Las literaturas del exilio republicano de 1939*.

Raquel Pelta Resano, una de las especialistas en la obra de Fontseré, explica: "La exposición pretende tributar un merecido homenaje a una figura imprescindible de la cultura catalana, un artista integral que asume en su obra el viejo sueño de abolir fronteras entre arte y vida".

BREVES

La obra de Carles Fontseré se expone en el Pati Llimona

Una exposición integrada por cerca de 70 obras repasa en el Pati Llimona de Barcelona la creación artística de Carles Fontseré (Barcelona, 1916) como cartelista e ilustrador. Entre las obras pueden verse sus famosos carteles sobre la Guerra Civil española en favor de la causa republicana. Gran parte de la obra la realizó durante su largo exilio, tanto en Francia como en Estados Unidos, donde se dio a conocer por su destreza como dibujante de cómics. También se exhiben carteles como el "Ja soc aquí. President Tarradellas", que realizó a partir de su vuelta a Cataluña (1973). - Efe

A V U I

DIVENDRES

27 D'OCTUBRE DEL 2000

ACENDA

21.00:

Inauguració de l'exposició Carles Fontserè. *Recorregut per l'obra d'un il·lustrador i cartellista.* Estarà oberta fins al 15 de novembre: feiners, de les 9.30 a les 14.00 i de les 16.30 a les 20.30; i dissabtes, diumenges i festius, de les 10.00 a les 14.00. Al Centre Cívic Pati Llimona (Regomir, 3).

EL PERIÒDICO

Exposicions

Carles Fontserè

Exposició en homenatge a Carles Fontserè (Barcelona, 1916), autor dels més famosos cartells republicans contra el feixisme.

► Centre cívic Pati Llimona. Regomir, 3. De dilluns a divendres, de 09.30 a 14.00 i de 16.30 a 20.30 hores; dissabtes i diumenges, de 10.00 a 14.00. Entrada lliure. Oberta fins al 15 de novembre.

LA CRÓNICA

Carles Fontserè, el último mohicano

XAVIER MORET

A Carles Fontserè le delata la mirada. Tiene 84 años, una barba poblada y muchas batallitas a sus espaldas, pero su mirada sigue siendo viva y mantiene la expresión ilusionada de un niño. Cuando empieza a hablar, parece mentira que una vida dé para tanto. Ha sido cartelista, ilustrador, escenógrafo, decorador, dibujante, pintor, fotógrafo, escritor... y sigue en la brecha. Hasta el 15 de noviembre puede verse una completa muestra de su obra en el Pati Llimona. Cuando en la inauguración le entregaron un premio a su trayectoria, Fontserè volvió a exhibir su tradicional modestia. "De los dibujantes de mi generación, yo no era el más importante", dijo. "Los había mejores que yo, pero yo era el más joven. Mi mérito, pues, es el de la resistencia, ya que he aguantado más que los otros".

Sorprende en el recorrido por la exposición lo mucho que ha guardado Carles Fontserè a lo largo de los años. De antes de la guerra civil sólo hay reproducciones de sus famosos carteles para la FAI, la CNT o la UGT, ya que tuvo que marcharse al exilio con lo puesto, pero conserva los dibujos realizados en el campo de concentración de Saint Cyprien y en París, las escenografías para la obra sobre México que hizo con Cantinflas, las ilustraciones de ediciones literarias, los cómics que dibujó en Estados Unidos, las colaboraciones con Dalí, las fotos de Nueva York y de otras ciudades norteamericanas, y los carteles que diseñó a su regreso del exilio, como el del "ja sóc aquí", el retorno de Tarradellas y el de un congreso sobre literaturas del exilio republicano encargado por la Universidad Autónoma de Barcelona en 1998.

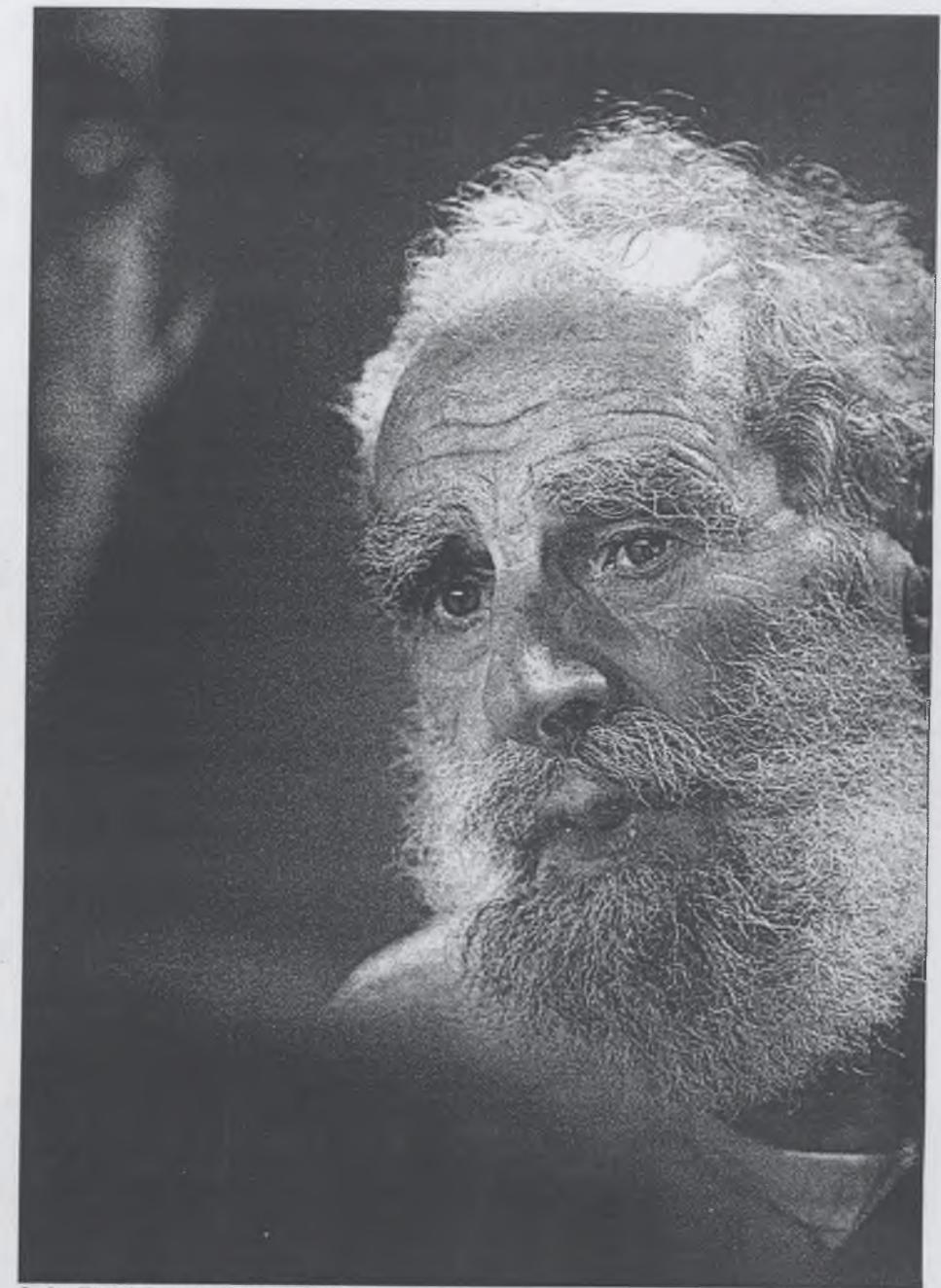
"En mi vida he sido muy desordenado, pero de mi obra he procurado siempre conservarlo todo", comenta Fontserè. Y es cierto que no sólo conserva, sino que en su masía de Porqueres lo tiene todo perfectamente ordenado. Con la inapreciable

ayuda de Terry, su esposa, Carles Fontserè ha sabido organizar un archivo que resume lo mucho que ha vivido. Ahí está todo. En sus libros, por otra parte, Fontserè exhibe asimismo una memoria prodigiosa, detallista, ya que no sólo no se le escapa ningún dato, sino que consigue transmitir una visión personal del exilio, a menudo muy distinta de la de los canales oficiales. En 1995 salió el primer volumen, *Memòries d'un cartellista català (1931-1039)*, y en 1999 llegó una jugosa segunda parte, *Un exiliat de tercera. A París durant la Segona Guerra Mundial*, que causó polémica por su particular exposición del exiliado de a pie, del que tenía que ganarse la vida sin apoyos, y por su visión optimista del París ocupado por los nazis. Ahora está ultimando la redacción del tercero, que no tardará en entregar a su editor de Proa.

Cuando se le visita en su casa medio oculta entre los bosques, junto al lago de Banyoles, uno no puede menos que sorprenderse de la vitalidad que exhibe Carles Fontserè. Tras el largo exilio, volvió a Cataluña en 1973, cuando tenía 57 años, y desde entonces ha vivido en esa casa en plena comunión con la naturaleza. "Talo pinnos y fomento robles y encinas", afirma. "Estoy casado desde hace 50 años y no tengo hijos. Soy un rojo republicano, un independentista catalán y un humanista libertario". Ahí es nada.

En la exposición del Pati Llimona pueden verse trazos de esa vitalidad irrenunciable de Carles Fontserè, sea en el rostro crispado de un campesino con la hoz en la mano, en la mueca trágica de un refugiado o en los dibujos que realizó en distintas etapas de su vida.

Nacido en 1916, Carles Fontserè empezó a ganarse la vida como dibujante a los 15 años, colaborando en distintas publicaciones. Con el estallido de la guerra civil, contribuyó a la causa republicana con carteles de denuncia que han pasado a la



Carles Fontserè. / CONSUELO BAUTISTA

historia. A partir de julio de 1936 formó parte del Sindicato de Dibujantes Profesionales y en 1937 se incorporó como combatiente en las Brigadas Internacionales. Más adelante formó parte del Comisariado de Propaganda de la Generalitat.

Cuando se marchó al exilio, en 1939, Fontserè cruzó la frontera en compañía del presidente Companys y de todo el Gobierno catalán. Lo último que hizo antes de abandonar Cataluña fue una pintada en la que podía leerse: "Fascistas, hijos de puta". Todavía ahora, más de sesenta años después, mantiene vivo su espíritu de rebeldía y sus ansias de compromiso y de solidaridad. Es algo que puede verse en la exposición del Pati Llimona y en las páginas de sus interesantes libros. "Yo cuento

las cosas como pasaron", dice. "Con los años se va imponiendo una versión oficial, pero yo lo viví de primera mano y cuento lo que pasó tal como lo vi".

Carles Fontserè pasea entre su obra expuesta con esa mirada a medio camino entre la ilusión del creador y la incredulidad del que ve reunidos cerca de setenta años de generosa actividad profesional. Es mucho lo que ha hecho, pero él prefiere mirar hacia delante, hacia lo que aún le queda por hacer. Su próximo libro, por ejemplo, en el que pone ahora todo su empeño. Los que tenemos la suerte de conocerle sabemos que Carles Fontserè nunca se rinde y siempre dice lo que piensa. Quedan pocos como él. En cierto modo es como el último mohicano.

Carles Fontserè, de 84 años, cartelista, ilustrador, escenógrafo, decorador. Retrospectiva de su obra en el Pati Llimona. Desde su regreso del exilio vive en Banyoles...

Memòries parisenques de Carles Fontserè

per Francesc Vilanova i Vila-Abadal

Carles Fontserè, **Un exiliat de tercera. A París durant la segona guerra mundial.** Proa, Barcelona, 1999.



Carles Fontserè, guardonat amb un dels premis Crítica «Serra d'Or» 2000 pel seu llibre de memòries. (Foto: Assumpta Burgués)

Feia força temps que, en aquest país, no s'havien publicat unes memòries tan complexes, riques, detallistes, polèmiques, intensives i extensives com les de Carles Fontserè. A desgrat de quedar malament, només se m'acudeixen dos exemples en aquesta línia: un, ja antic, el de Maurici Serrahima; l'altre, més recent, el d'Avel·lí

una bona dosi de confusió i, per què no dir-ho, de provocació.

Perquè el títol no és neutral, com no ho és Fontserè. Evidentment, és difícil, coneixent la història arran de terra de molts exiliats, pensar que Fontserè va ser un exiliat de tercera. Ens el podríem creure sempre que utilitzéssim el criteri de

cara que pugui semblar una paradoxa, Fontserè té molt clar que ell no va ser un exiliat de tercera categoria i, encara que no vulgui explicitar-ho i vulgui jugar amb la provocació, acaba acceptant l'evidència. En cert moment, l'autor sintetitza el lloc que ocupa els primers mesos de l'exili: mentre

imple la...
mentals,
cs, etc.) dis-
autoritats
ls) mai no
er «concer-
rer exemple
1999, ran de
Argelers), no
e silenci quan
nercat català,
ig, Daniel
etc.
i cridat molt
Fontserè, ha
i la qüestió,
acionisme i el
cal apuntar
ncia pròpia
bsistència en
ó a París; el
en la docu-
es fetes. En

d'un, les... complex.
nerviós. Però, en aquest punt (un punt ex-
tensible a la resta del llibre), l'autor no en-
ganya: se sent molt més proper als
alemanys que no pas als francesos. Recor-
dem, si més no, com acaba la seva explica-
ció al voltant de la tristament famosa
batuda del Vel d'Hiv (la detenció en massa
de jueus a París, el juliol de 1942, per a
deportar-los): «Cinquanta-cinc anys més
tard el govern francès s'excusà dient que
fou "un error irreparable". Cap soldat ale-
many no va participar en el crim» (pàg.
398). Certament, Fontserè no escriu cap
mentida, però calla la veritat fonamental:
els soldats alemanys s'esperaven a les
portes dels camps d'extermini; la feina
bruta (per raons molt complexes, que ara
no fan al cas), la van deixar a mans de la
policia francesa.

També es podria qualificar d'excessiva
l'equiparació entre la repressió de 1944-
1945 exercida per la Resistència francesa i

Si ens ho mirem d'aquesta manera, les
memòries de Fontserè funcionen, i funcio-
nen molt bé. Són excel·lents retrats d'època
i de gent, crítics, mordaços, a vegades
tendres, a vegades justos i a vegades injustos.
Però cal estar molt atent a no fer-ne
una mala lectura. Utilitzar Fontserè com a
font d'autoritat és tan erroni com jutjar la
situació dels intel·lectuals catalans en el
primer exili amb la lectura giarebé exclusiva
dels dietaris de Ferran Soldevila i el testi-
moniatge (reportat per l'historiador) de Jo-
sep M. de Sagarra. L'afirmació que faig no
és gratuïta: algú ho ha fet i el resultat de la
seva anàlisi, les seves conclusions, han es-
tat lamentables.

Llegim les memòries de Fontserè amb tot
allò que ens ofereix: informació, declara-
cions de principis insubornables, vivències
intenses, opinions i crítiques. I valorem-les
en allò que valen, que és molt. Una pedra
més en la lenta, difícil i complexa recons-
truïció de la memòria de l'exili català.

100 GRAVATS

Col·lecció Daniel Giralt-Miracle

MUSEU DE VALLS

CARLES FONTSERÈ

Barcelona. 1916

Un tipus excepcional, un pensament independent, un lluitador infatigable per la llibertat, per això mateix no es poden fer distincions entre el Fontserè persona i el Fontserè artista. Dibuixi, pinti, faci fotografies, cartells o escenografies o escrigui llibres, sempre és un artista en la plenitud del mot.

100
GRAVATS

Col·lecció Daniel Giralt-Miracle

